



Comune di Bologna
Area Programmazione Controlli e Statistica
U.I. Ufficio Comunale di Statistica



Governo Metropolitano
è Bologna

Il benessere equo e sostenibile in Emilia-Romagna: *un confronto temporale con l'Italia attraverso le dodici dimensioni del Bes*

Novembre 2019

N.B. Per agevolare la lettura, nei casi in cui il grafico presenti indicatori chiaramente connotati in senso positivo o negativo, sono stati inseriti a lato simboli atti a identificare il dato positivo (😊) e negativo (😞)

Capo Area Programmazione, Controlli e Statistica: *Mariagrazia Bonzagni*

Dirigente dell'U.I. Ufficio Comunale di Statistica: *Silvia Marreddu*

Redazione a cura di: *Gabriella Cioni*

INTRODUZIONE

Negli ultimi anni il dibattito sulla capacità del PIL (Prodotto Interno Lordo) di fornire un'immagine corretta della realtà è stato vivacissimo. Il PIL, infatti, in quanto misura quantitativa della produzione realizzata dal sistema economico, non offre una visione complessiva del progresso di una società. Per fare questo deve essere integrato con altri indicatori dei fenomeni che influenzano la condizione dei cittadini e delle cittadine.

Il progetto Bes – Benessere equo e sostenibile –, avviato nel 2010, costituisce il primo tentativo italiano di sviluppare un sistema di misurazione del benessere in una prospettiva multidimensionale attraverso dodici diverse dimensioni: Salute, Ambiente, Lavoro e conciliazione dei tempi di vita, Istruzione e formazione, Benessere economico, Benessere soggettivo, Relazioni sociali, Sicurezza, Paesaggio e patrimonio culturale, Qualità dei servizi, Ricerca e innovazione e Politica e istituzioni.

In questo studio, pubblicato a cura dell'Ufficio di Statistica del Comune di Bologna, viene effettuato un confronto temporale tra i dati dell'Emilia-Romagna e i dati nazionali rispetto ai principali indicatori utilizzati nella quinta edizione del “Rapporto sul Benessere Equo e Sostenibile (Bes 2018 in parte aggiornato al primo semestre 2019)”, redatto a cura dell'Istituto nazionale di statistica (Istat) e del Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro (CNEL) con l'obiettivo di analizzare gli elementi fondanti del benessere e del progresso in Italia e nei suoi territori.

Nella sua continuità il Bes aspira a diventare un punto di riferimento per le cittadine e i cittadini, la società civile, i media e la politica, al fine di avere un quadro complessivo dei principali fenomeni sociali, economici e ambientali che caratterizzano il nostro Paese.

Dal 2016, agli indicatori e alle analisi sul benessere si affiancano gli indicatori per il monitoraggio degli obiettivi dell'Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile, un programma d'azione per le persone, il pianeta e la prosperità sottoscritto nel settembre 2015 dai governi dei 193 Paesi membri dell'Organizzazione delle Nazioni Unite.

Essa definisce 17 Obiettivi per lo Sviluppo Sostenibile, i Sustainable Development Goals, SDGs, e rappresenta un piano ambizioso per eliminare la povertà e proseguire a livello planetario un percorso di sviluppo economico e sociale che assicuri il soddisfacimento dei bisogni della generazione presente, senza compromettere la possibilità di soddisfare quelli delle generazioni future, promuovendo il benessere delle persone, l'equa distribuzione dei benefici dello sviluppo e la protezione dell'ambiente su scala globale.

L'Istat è chiamato dalla Commissione statistica delle Nazioni Unite a svolgere un ruolo attivo di coordinamento nazionale nella produzione degli indicatori per la misurazione dello sviluppo sostenibile e il monitoraggio dei suoi obiettivi.

Periodicamente, quindi, l'Istituto presenta un aggiornamento e un ampliamento delle disaggregazioni degli indicatori utili alla misurazione dello sviluppo sostenibile e al monitoraggio dei suoi obiettivi. Nel 2019 l'Istat ha prodotto il secondo [Rapporto sugli SDGs](#).

A completamento di questo studio si riporta il confronto territoriale tra Italia (sia per il territorio nazionale sia, laddove possibile, per le principali aree geografiche) ed Emilia-Romagna relativamente a tutti gli indicatori declinati per regione riferiti a ciascuno dei 17 obiettivi ONU per lo sviluppo sostenibile. **E' possibile consultare il file relativo al link:** http://inumeridibolognametropolitana.it/sites/inumeridibolognametropolitana.it/files/benessere/allegato_bes_sdgs_2019.xlsx

GLI INDICATORI DI BENESSERE EQUO E SOSTENIBILE

i dodici indicatori sono:

1  REDDITO MEDIO DISPONIBILE AGGIUSTATO PRO CAPITE	2  INDICE DI DISEGUAGLIANZA DEL REDDITO DISPONIBILE	3  INDICE DI POVERTÀ ASSOLUTA	4  SPERANZA DI VITA IN BUONA SALUTE ALLA NASCITA
5  ECCESO DI PESO	6  USCITA PRECOCE DAL SISTEMA DI ISTRUZIONE E FORMAZIONE	7  TASSO DI MANCATA PARTECIPAZIONE AL LAVORO, CON RELATIVA SCOMPOSIZIONE PER GENERE	8  RAPPORTO TRA TASSO DI OCCUPAZIONE DELLE DONNE DI 25-49 ANNI CON FIGLI IN ETÀ PRESCOLARE E DELLE DONNE SENZA FIGLI
9  INDICE DI CRIMINALITÀ PREDATORIA	10  INDICE DI EFFICIENZA DELLA GIUSTIZIA CIVILE	11  EMISSIONI DI CO2 E ALTRI GAS CLIMA ALTERANTI	12  INDICE DI ABUSIVISMO EDILIZIO

GLI OBIETTIVI ONU PER LO SVILUPPO SOSTENIBILE

1  ERADICARE LA POVERTÀ Sradicare la povertà in tutte le sue forme e ovunque nel mondo	10  RIDURRE LE DISEGUAGLIANZE Ridurre le disuguaglianze all'interno e fra le nazioni
2  PORRE FINE ALLA FAME Porre fine alla fame, raggiungere la sicurezza alimentare, migliorare l'alimentazione e promuovere l'agricoltura sostenibile	11  RENDERE LE CITTÀ E GLI INSEDIAMENTI UMANI INCLUSIVI, SICURI E SOSTENIBILI Rendere le città e gli insediamenti umani inclusivi, sicuri e sostenibili
3  SALUTE E BENESSERE Garantire una vita sana e promuovere il benessere di tutti a tutte le età	12  CONSUMI E PRODUZIONI SOSTENIBILI Assicurare modi di consumo e di produzione sostenibili
4  ISTRUZIONE DI QUALITÀ Garantire un'istruzione di qualità, equa e inclusiva e promuovere opportunità di apprendimento continuo per tutti	13  AGIRE CONTRO I CAMBIAMENTI CLIMATICI Adottare misure urgenti per combattere i cambiamenti climatici e le loro conseguenze
5  EQUAGLIANZA DI GENERE Raggiungere l'uguaglianza di genere e promuovere l'empowerment delle donne e delle ragazze ovunque	14  PROTEGGERE GLI OCEANI, I MARI E LE RISORSE MARINE Conservare e utilizzare in modo durevole gli oceani, i mari e le risorse marine per uno sviluppo sostenibile
6  ACQUA E IGIENE SANITARIA Garantire l'accesso all'acqua e alle infrastrutture igienico-sanitarie a tutti e garantire una gestione sostenibile delle risorse idriche	15  PROTEGGERE E FAVORIRE UN USO SOSTENIBILE DELL'ECOSISTEMA TERRESTRE Proteggere e favorire un uso sostenibile dell'ecosistema terrestre, gestire in modo sostenibile le foreste, contrastare la desertificazione, arrestare il degrado del terreno e fermare la perdita di diversità biologica
7  Energia pulita e accessibile Assicurare a tutti l'accesso a sistemi di energia moderni, sostenibili, sicuri e a prezzo accessibile per tutti	16  PACI E GIUSTIZIA Promuovere società pacifiche e inclusive orientate allo sviluppo sostenibile, garantire a tutti l'accesso alla giustizia e creare istituzioni efficaci, responsabili e inclusive a tutti i livelli
8  LAVORO DECENTE E CRESCITA ECONOMICA Promuovere una significativa crescita economica, inclusiva e sostenibile, la piena occupazione e il lavoro dignitoso per tutti	17  PARTECIPAZIONE, MISURA E RESPONSABILITÀ Adottare misure urgenti per combattere i cambiamenti climatici e le loro conseguenze
9  INDUSTRIE, INNOVAZIONE E INFRASTRUTTURE Disporre di infrastrutture adeguate, promuovere l'industrializzazione inclusiva e sostenibile e sostenere l'innovazione	

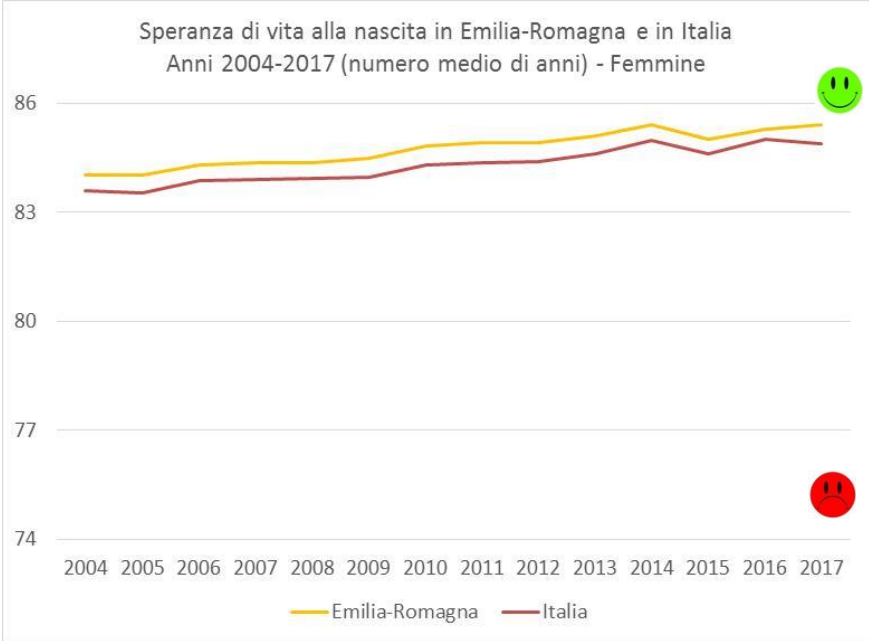
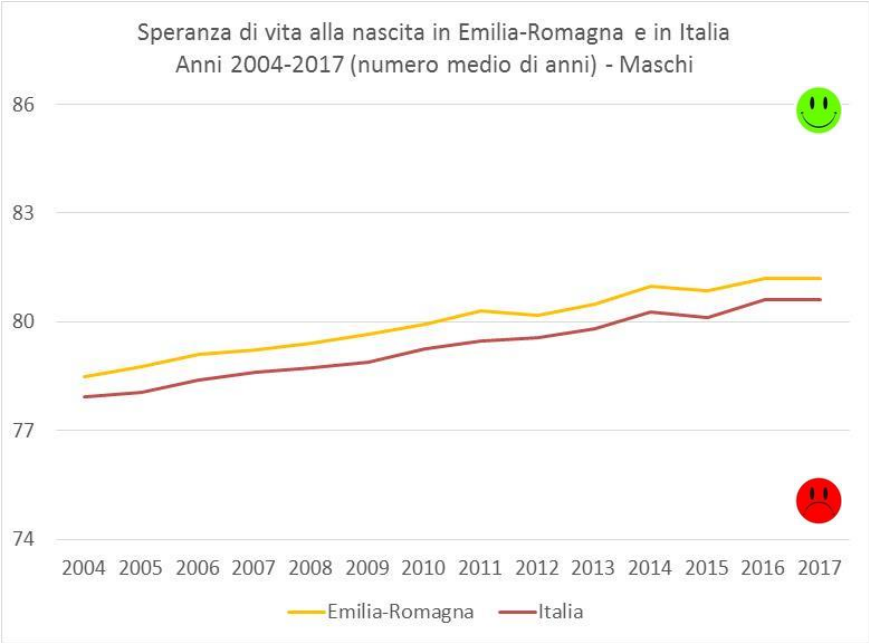
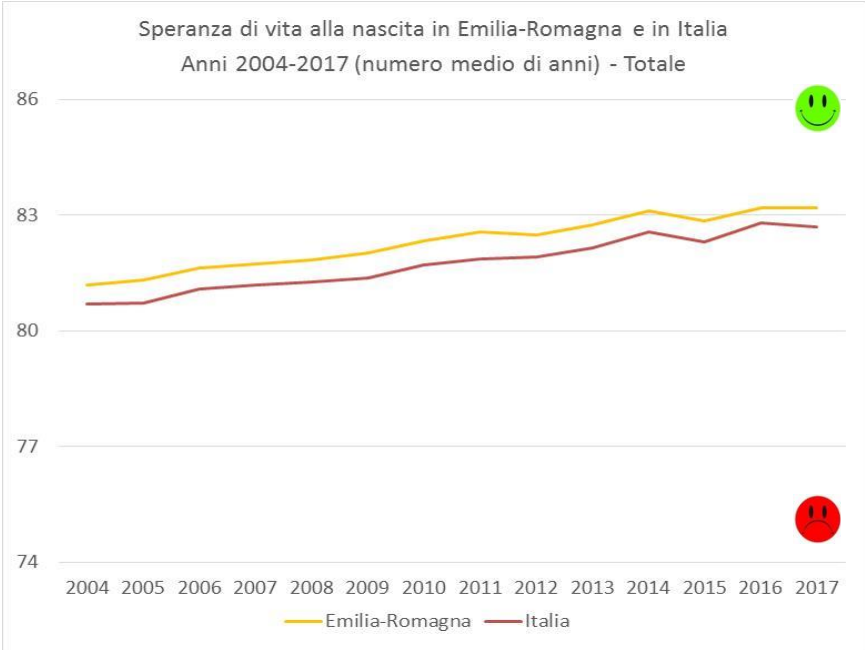
Salute

Un bene da salvaguardare per tutti

La salute rappresenta un elemento centrale nella vita e una condizione indispensabile del benessere individuale e della prosperità delle popolazioni, come documentato a livello globale dai lavori della Commissione dell'Organizzazione mondiale della sanità su Macroeconomics and Health. Essa ha conseguenze che incidono su tutte le dimensioni della vita dell'individuo nelle sue diverse fasi, modificando le condizioni, i comportamenti, le relazioni sociali, le opportunità, le prospettive dei singoli e, spesso, delle loro famiglie. Via via che l'età cresce, il ruolo svolto dalla condizione di salute tende a divenire sempre più importante, fino a essere quasi esclusivo per il benessere delle persone molto anziane, quando il rischio di salute precaria è maggiore e il suo impatto sulla qualità della vita delle persone può essere anche molto severo.

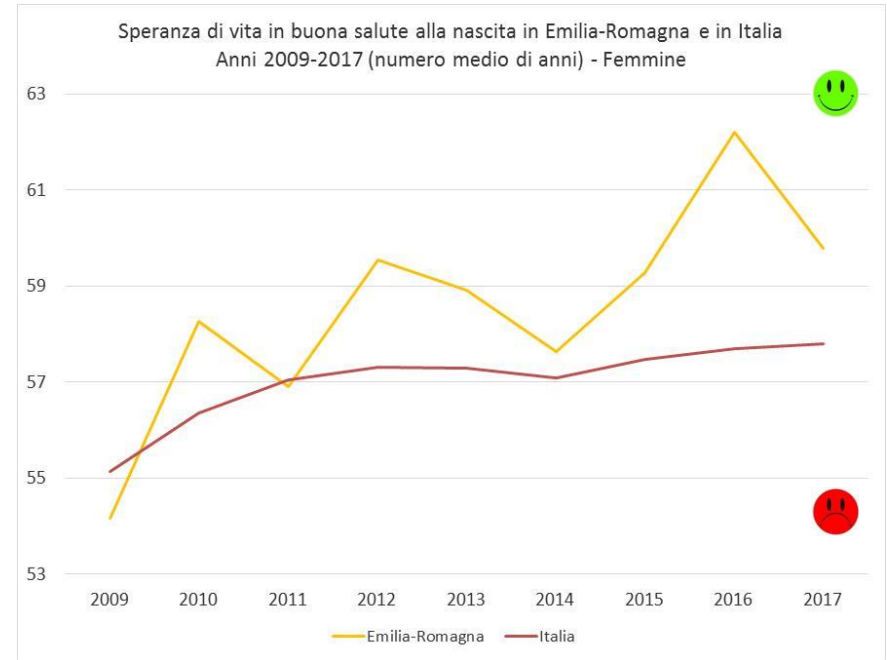
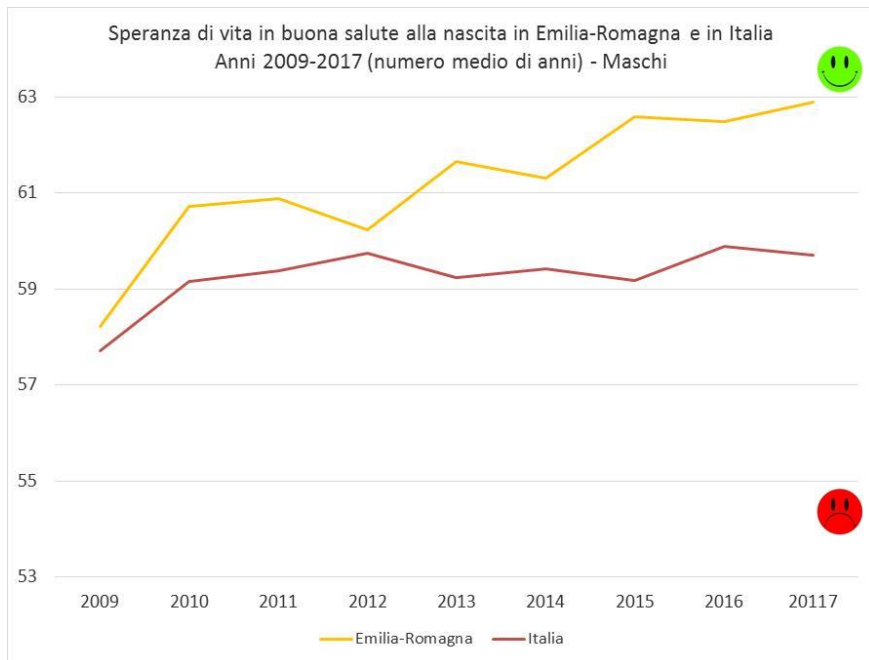
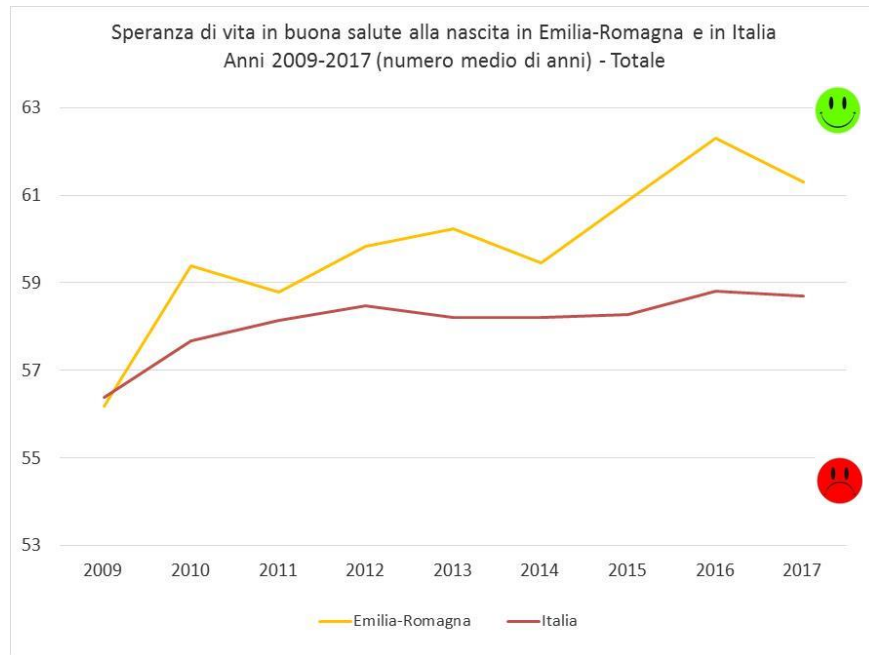
(Rapporto Bes 2014, Istat)

Dopo il calo del 2015 conseguente al forte aumento della mortalità avvenuto in quell'anno, **la speranza di vita alla nascita** è risalita nel 2016 ed è stabile nel 2017 in Emilia-Romagna (83,2 anni) mentre è in leggero calo nel 2017 in Italia (82,7 anni). I dati regionali disaggregati per genere confermano la differenza tra i maschi (81,2 anni nel 2017) e le femmine che risultano più longeve (85,4 anni). Tale differenza peraltro tende a ridursi: nel periodo 2004-2017 gli uomini aumentano progressivamente la loro aspettativa di vita (2,7 anni sia in Emilia-Romagna che in Italia) contro 1,4 anni delle femmine nella nostra regione e 1,3 in Italia.

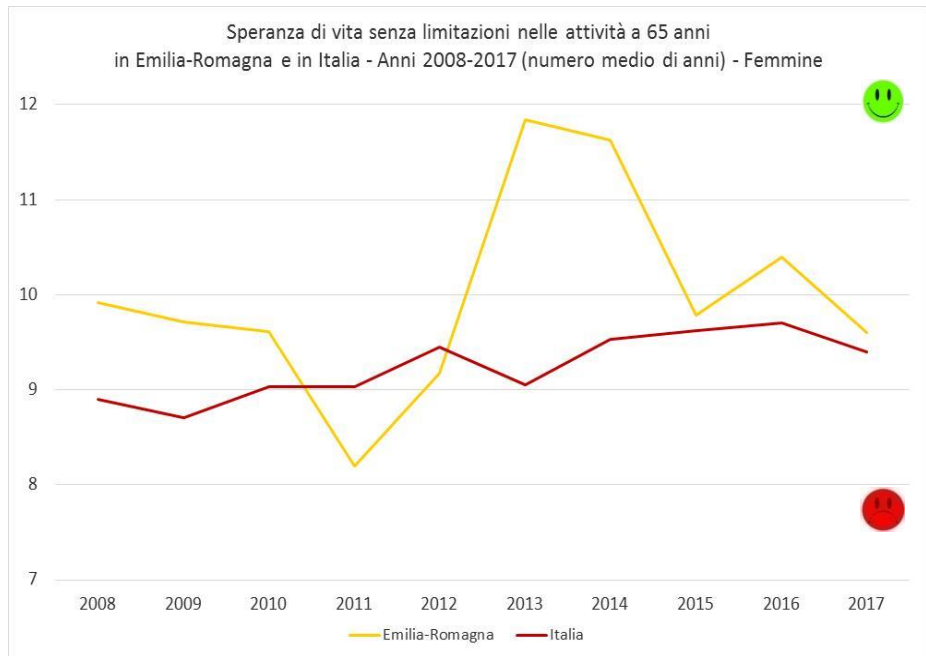
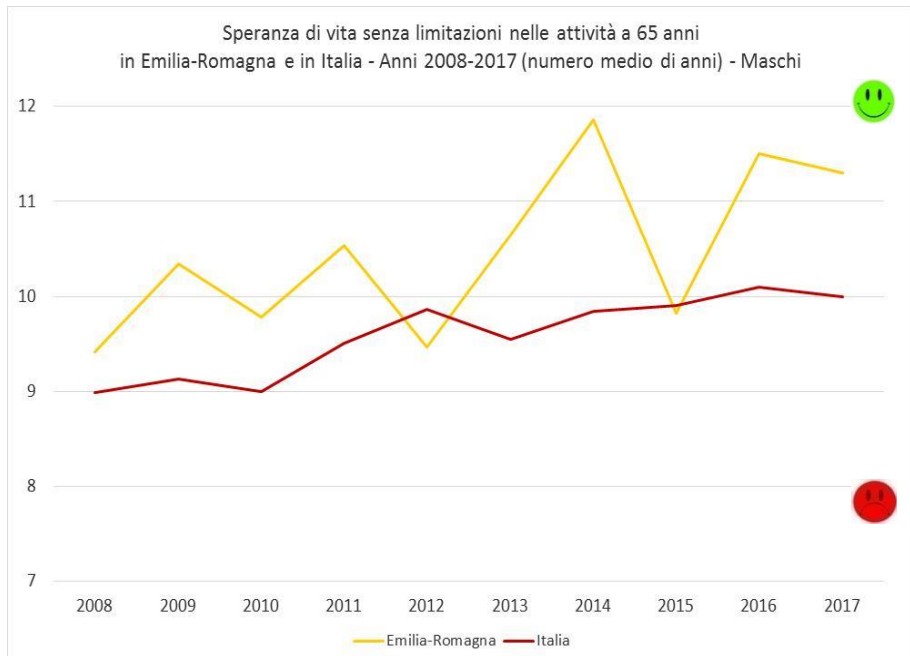
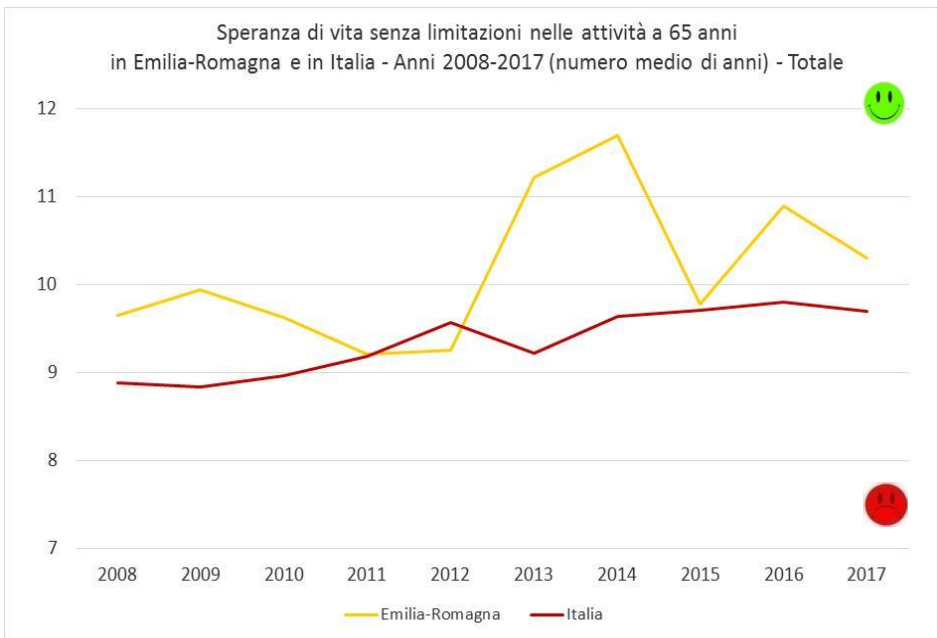


Fonte: Istat, Tavole di mortalità della popolazione italiana.

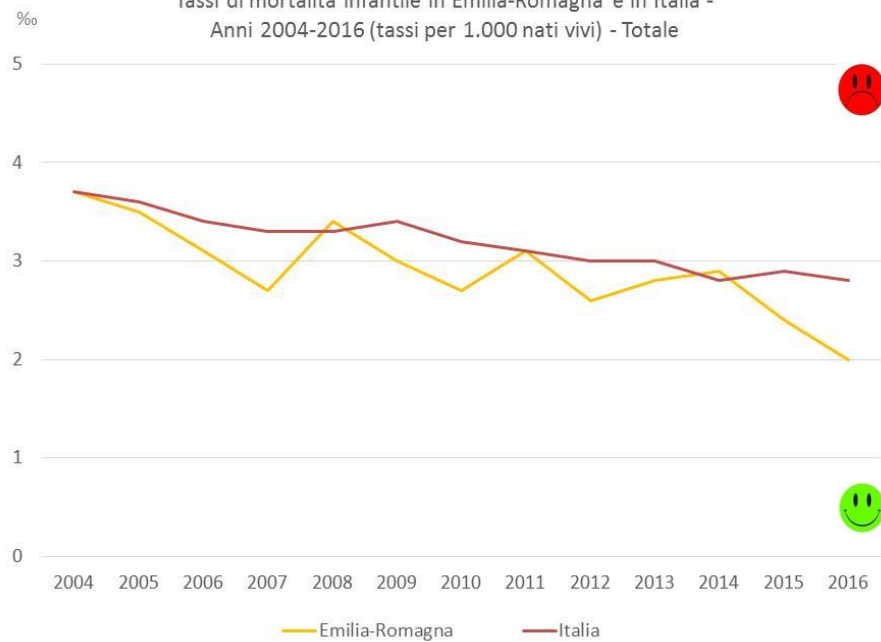
La speranza di vita in buona salute alla nascita negli anni 2009-2017 in Emilia-Romagna ha un andamento altalenante, tendenzialmente in crescita: nel 2017 registra un valore di 61,3 anni, più alto del dato nazionale (58,7 anni) come in tutto il periodo considerato. Osservando la dinamica dell'indicatore distintamente per i due generi si può notare che gli uomini, a differenza di quanto avviene per la speranza di vita alla nascita, hanno una prospettiva di vita in buona salute più alta rispetto alle donne sia in Italia che in Emilia-Romagna; nello specifico in Emilia-Romagna nel 2017 il valore per i maschi è 62,9 anni e per le femmine 59,8.



In Emilia-Romagna nel 2017 gli abitanti di 65 anni di età hanno mediamente una **speranza di vita senza limitazioni nelle attività** pari a 10,3 anni, contro i 9,7 anni dell'Italia. Nel periodo 2008-2017 l'indice regionale si colloca a livelli quasi sempre più alti rispetto a quello nazionale non mostrando però una chiara regolarità, soprattutto se si osservano i dati disaggregati per genere: gli uomini di 65 anni di età presentano un trend altalenante, registrando 11,3 anni nel 2017, mentre le donne mostrano un andamento ancor più irregolare, raggiungendo nel 2013 la punta più alta (11,8 anni) a fronte di 9,6 anni nel 2017.



Tassi di mortalità infantile in Emilia-Romagna e in Italia -
Anni 2004-2016 (tassi per 1.000 nati vivi) - Totale

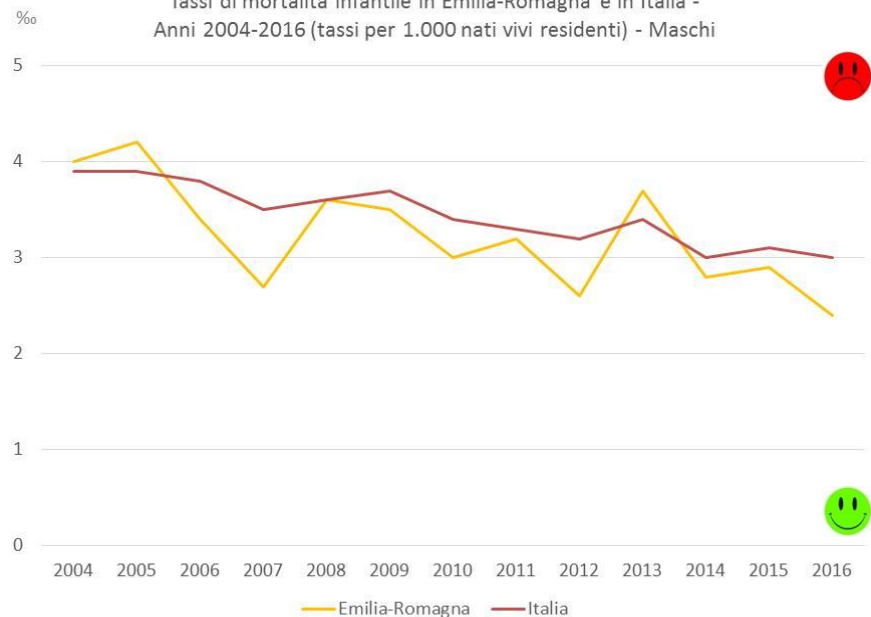


Il tasso di mortalità infantile negli anni 2004-2016 in Emilia-Romagna, così come in Italia, mostra un andamento tendenzialmente decrescente, attestandosi nel 2016 a 2,0 decessi per 1.000 nati vivi a fronte del dato nazionale di 2,8 decessi.

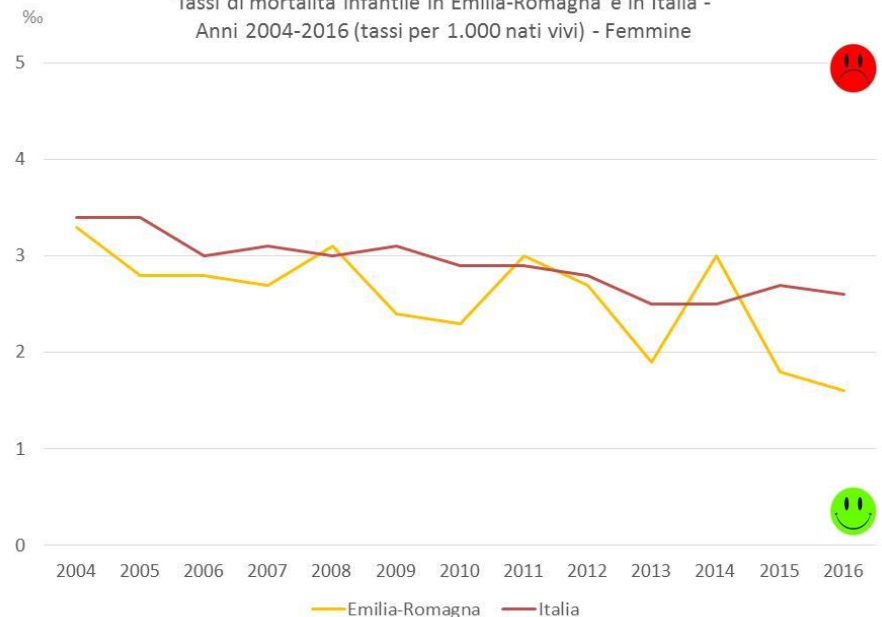
Nel 2016 per i maschi emiliano-romagnoli il tasso è pari a 2,4 (3,0 decessi per 1.000 nati vivi in Italia), mentre per le femmine ammonta a 1,6 decessi contro 2,6 del dato nazionale.

L'andamento del tasso di mortalità infantile italiano risulta nel periodo considerato più lineare rispetto a quello emiliano-romagnolo.

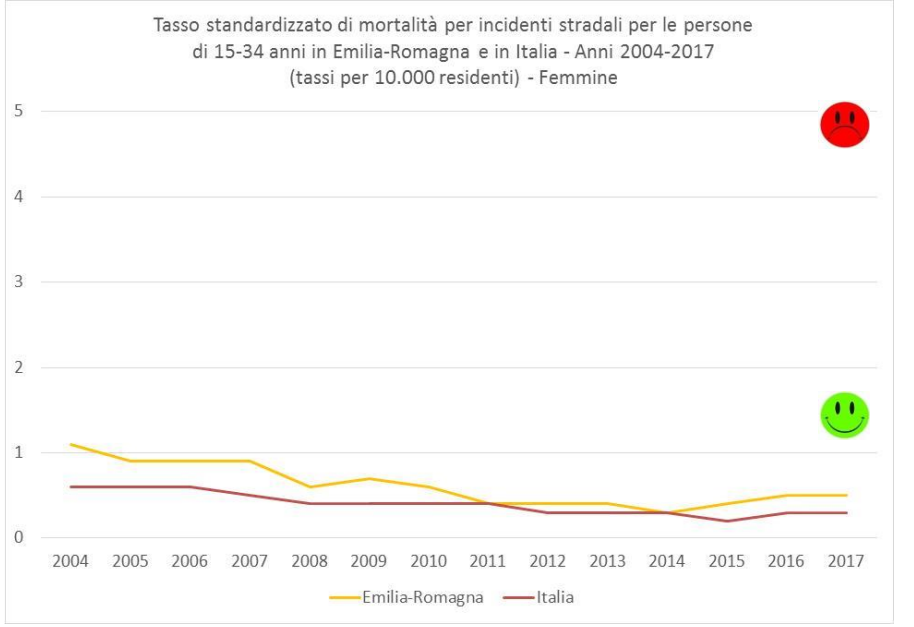
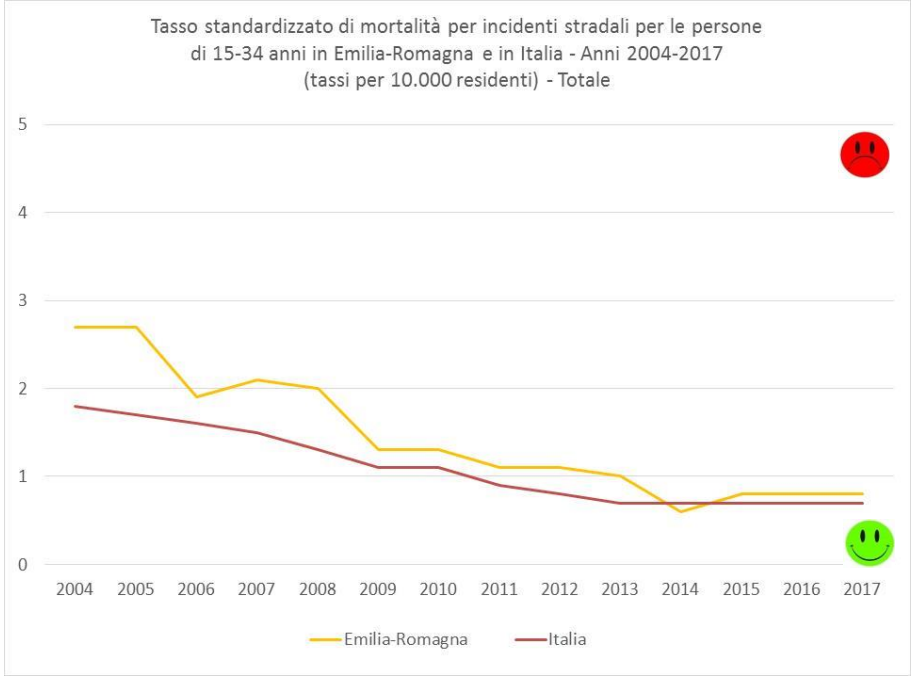
Tassi di mortalità infantile in Emilia-Romagna e in Italia -
Anni 2004-2016 (tassi per 1.000 nati vivi residenti) - Maschi



Tassi di mortalità infantile in Emilia-Romagna e in Italia -
Anni 2004-2016 (tassi per 1.000 nati vivi) - Femmine



Considerando il **tasso standardizzato di mortalità per incidenti stradali per le persone di 15-34 anni** l'Emilia-Romagna dal 2004 al 2017 mostra, come a livello nazionale, una tendenza decrescente e valori abbastanza contenuti; nel 2017 il tasso nella nostra regione è pari a 0,8 decessi per 10.000 residenti. Se si esaminano i dati distinti per genere si può notare una forte differenza tra le femmine e i maschi: nel 2017 le prime presentano un tasso pari a 0,5, più stabile nel tempo, mentre i secondi un tasso più alto, pari all'1,1, ma in deciso calo nel periodo considerato.

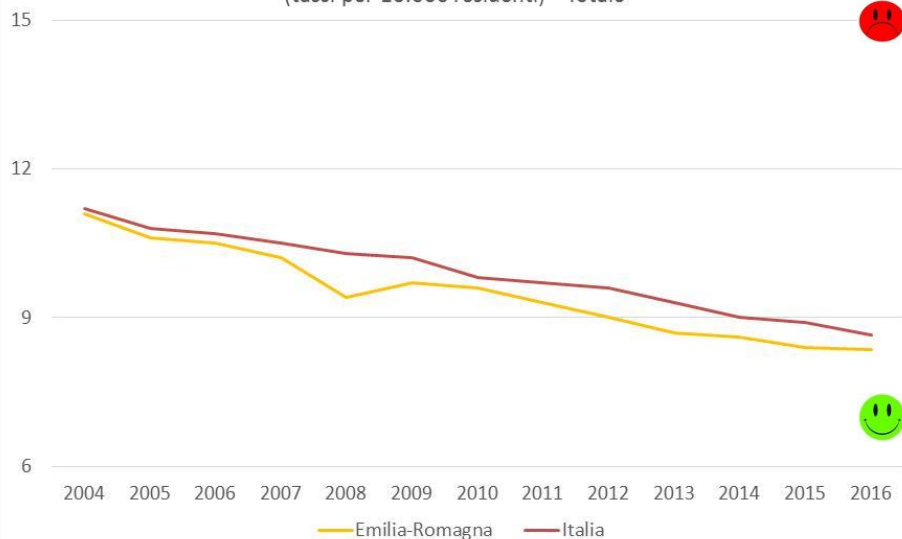


Fonte: Per i decessi: Istat, Rilevazione degli incidenti stradali con lesioni alle persone. Per la popolazione: Istat, Rilevazione sulla Popolazione residente comunale per sesso, anno di nascita e stato civile.

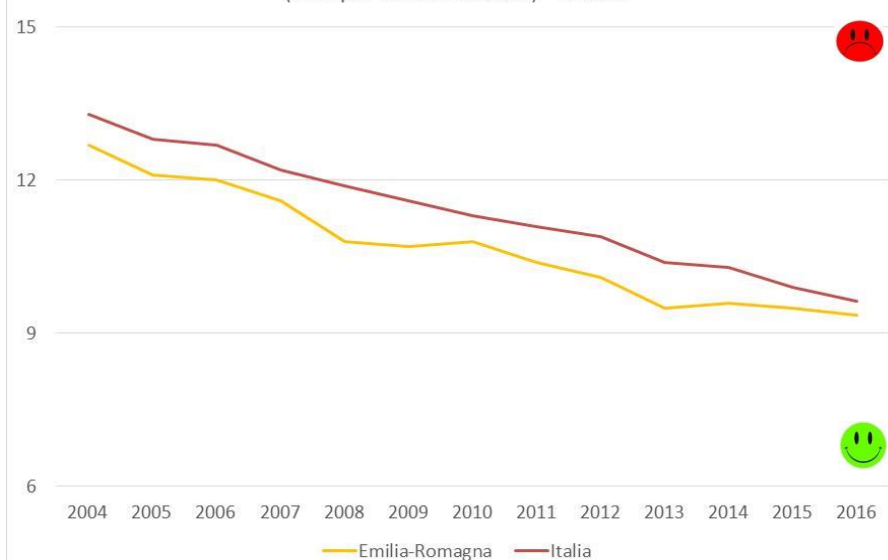
Il tasso standardizzato di mortalità per tumore per le persone di 20-64 anni in Emilia-Romagna nell'intervallo di tempo 2004-2016 è decrescente e inferiore rispetto ai livelli italiani, attestandosi a 8,4 decessi per 10.000 residenti nel 2015 contro gli 8,7 a livello nazionale.

Guardando alla disaggregazione per genere si nota che per i maschi il tasso regionale (9,3 decessi nel 2016) è più alto di quello femminile (7,5), analogamente a quanto avviene anche a livello nazionale, pur con valori di poco superiori.

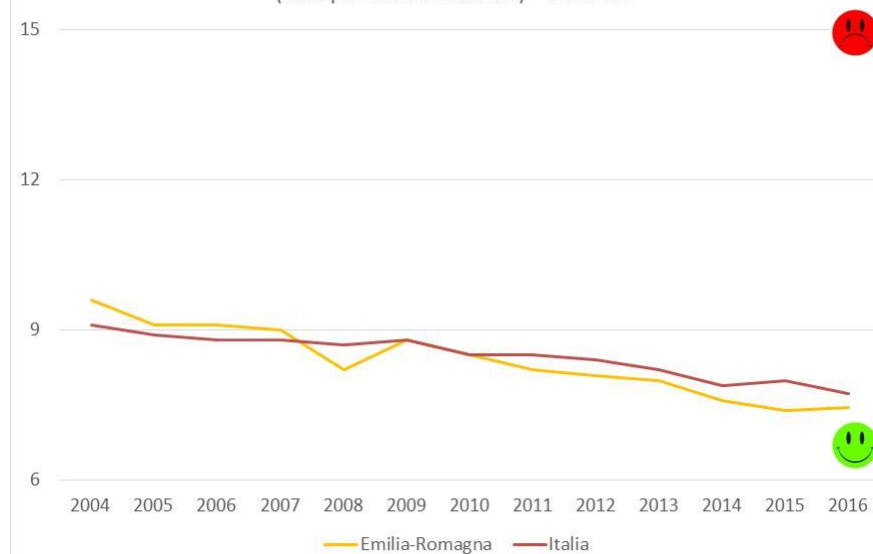
Tasso standardizzato di mortalità per tumore per le persone di 20-64 anni in Emilia-Romagna e in Italia - Anni 2004-2016
(tassi per 10.000 residenti) - Totale



Tasso standardizzato di mortalità per tumore per le persone di 20-64 anni in Emilia-Romagna e in Italia - Anni 2004-2016
(tassi per 10.000 residenti) - Maschi

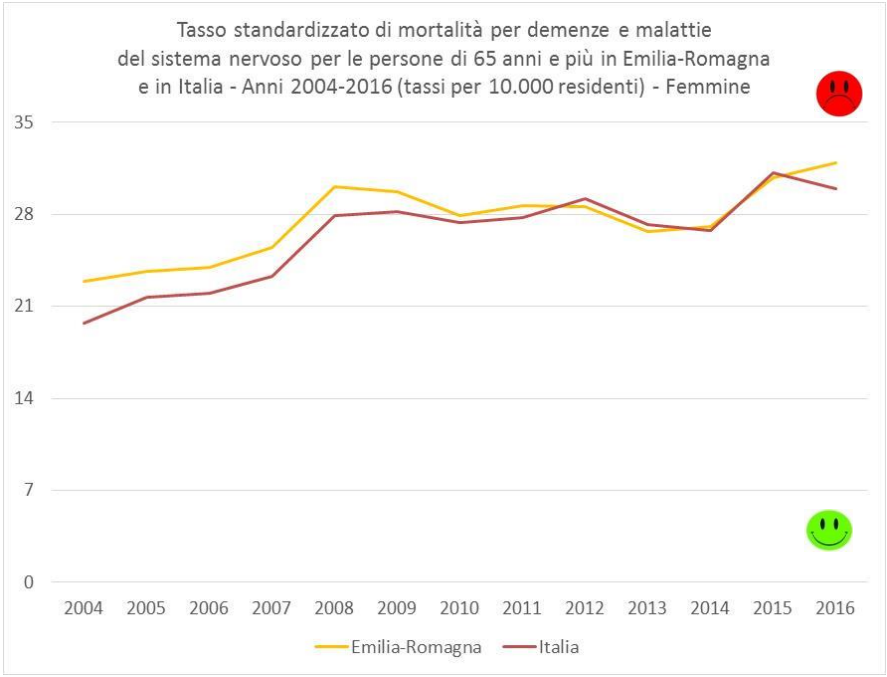
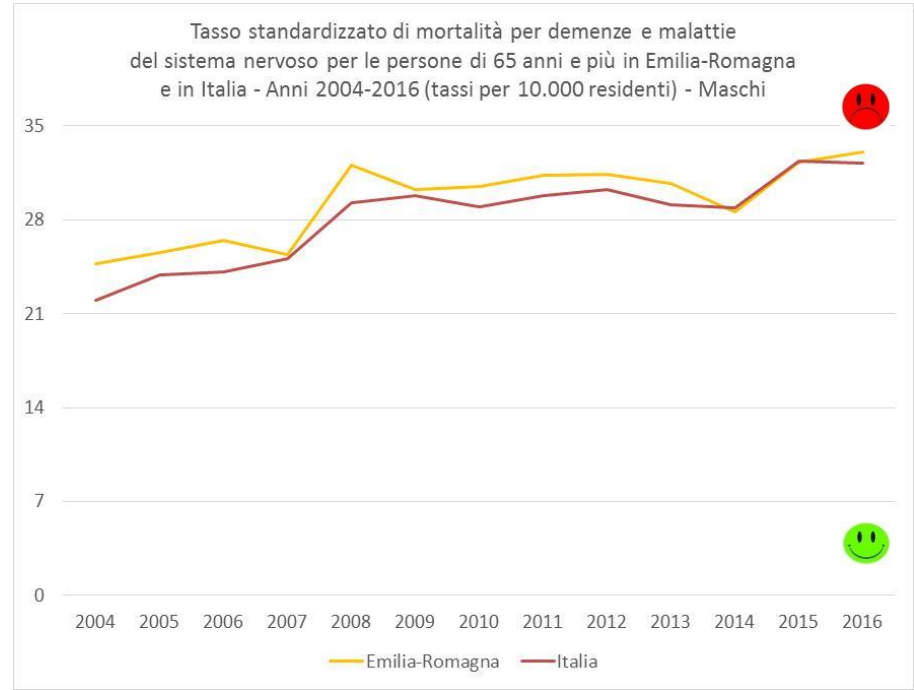
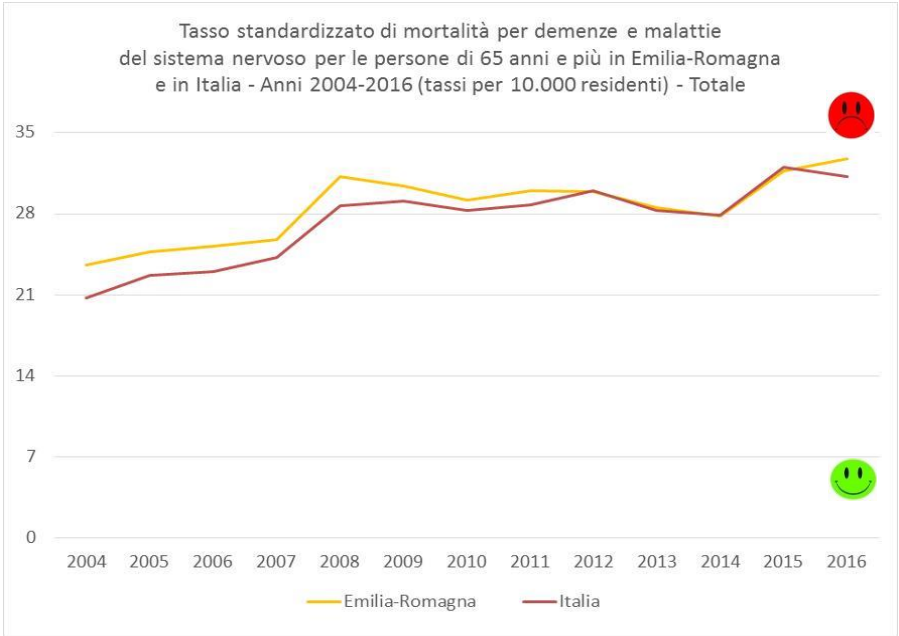


Tasso standardizzato di mortalità per tumore per le persone di 20-64 anni in Emilia-Romagna e in Italia - Anni 2004-2016
(tassi per 10.000 residenti) - Femmine



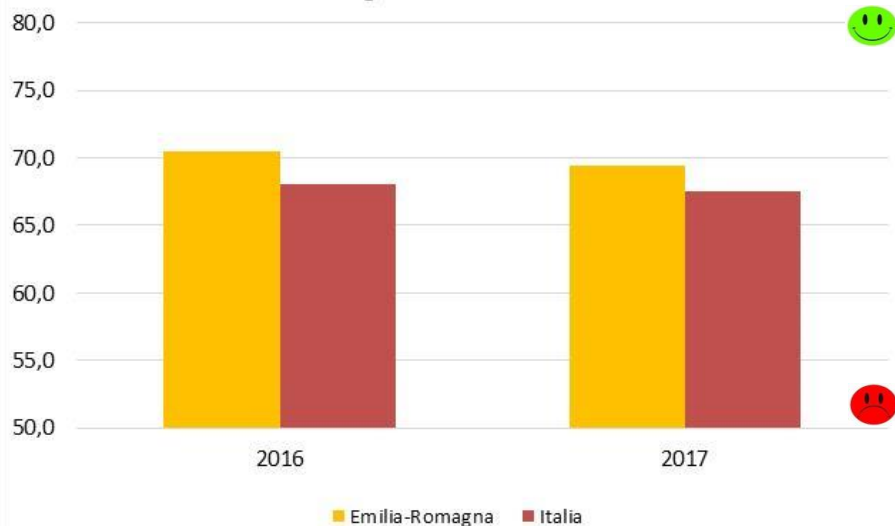
Il tasso standardizzato di mortalità per demenze e malattie del sistema nervoso per le persone di 65 anni e più in Emilia-Romagna e in Italia nel periodo 2004-2016 tende ad aumentare fino al 2008 per poi calare leggermente e risalire negli ultimi due anni. Nel 2016 il tasso regionale ammonta a 32,7 decessi per 10.000 residenti, quello nazionale a 31,2.

I maschi mostrano tendenzialmente un tasso più elevato rispetto alle femmine: in regione nel 2016 per i primi si raggiungono i 33 decessi mentre per le seconde ci si ferma a 31,9.



Fonte: Per i decessi: Istat, Indagine sui decessi e sulle cause di morte. Per la popolazione: Istat, Rilevazione sulla Popolazione residente comunale per sesso, anno di nascita e stato civile.

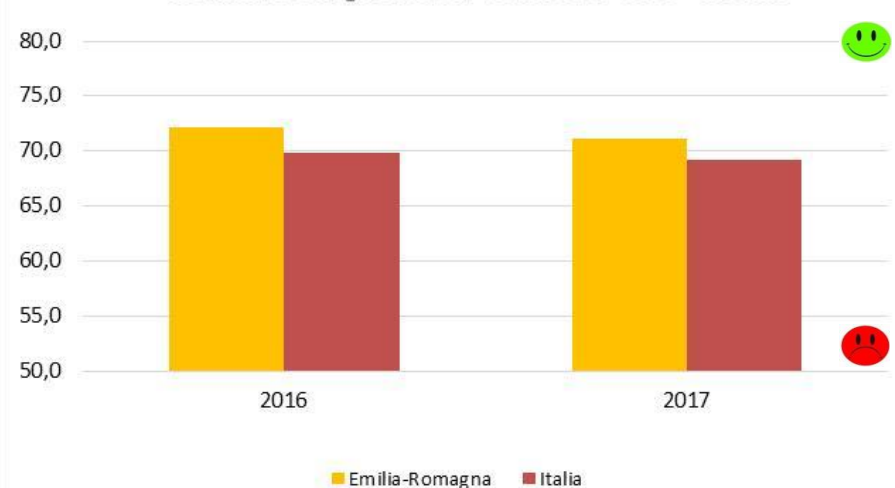
Indice di salute mentale per le persone di 14 anni e più
in Emilia-Romagna e Italia - Anni 2016-2017 - Totale



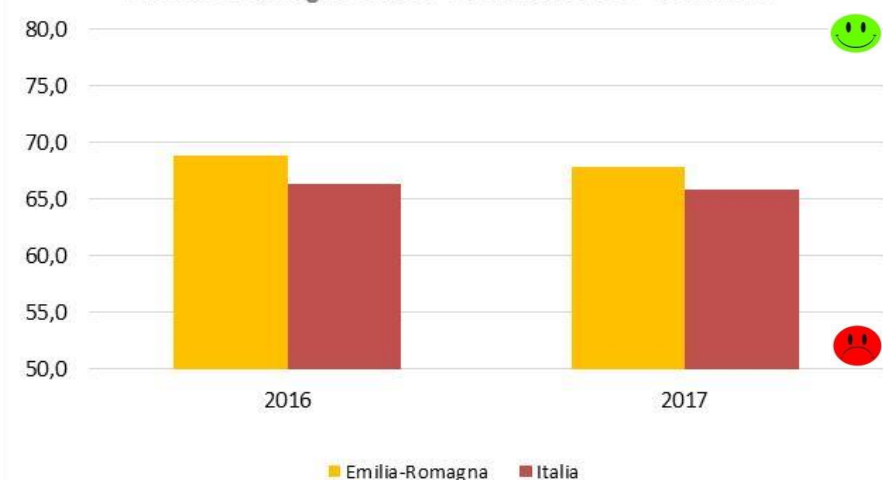
L'indice di salute mentale relativo alle persone di 14 anni e più in Emilia-Romagna nei due anni 2016 e 2017 mostra una lieve riduzione da 70,5 a 69,4, come accaduto a livello nazionale (da 68,1 a 67,5).

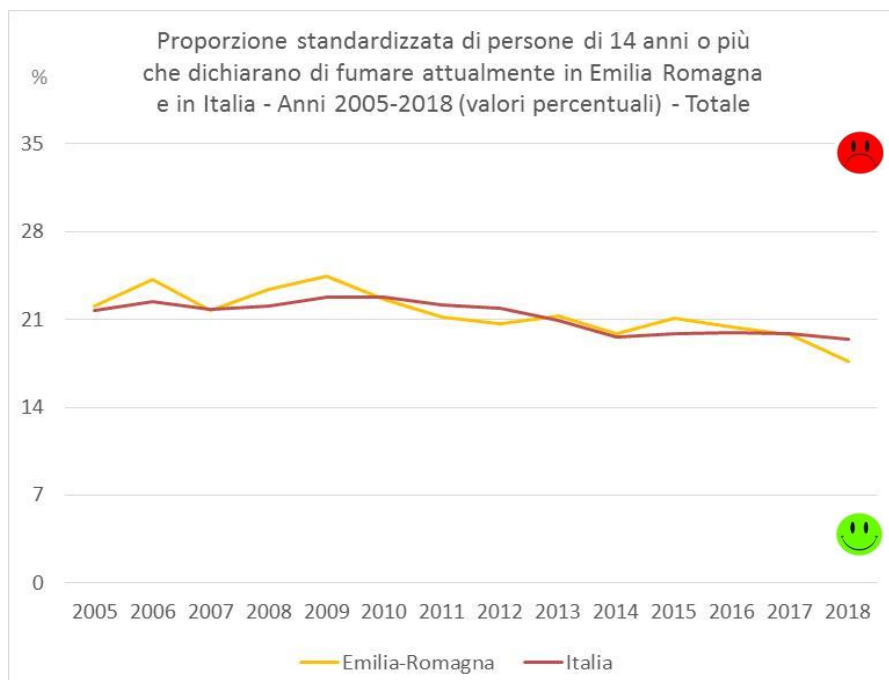
Analizzando i dati distinti per genere, sia a livello regionale che nazionale si può notare che per gli uomini si rilevano punteggi più alti rispetto alle donne; nello specifico dell'Emilia-Romagna si hanno nel 2017 rispettivamente 71,1 e 67,9, mentre in Italia il punteggio ammonta a 69,2 per i maschi e 65,9 per le femmine.

Indice di salute mentale per le persone di 14 anni e più
in Emilia-Romagna e Italia - Anni 2016-2017 - Maschi

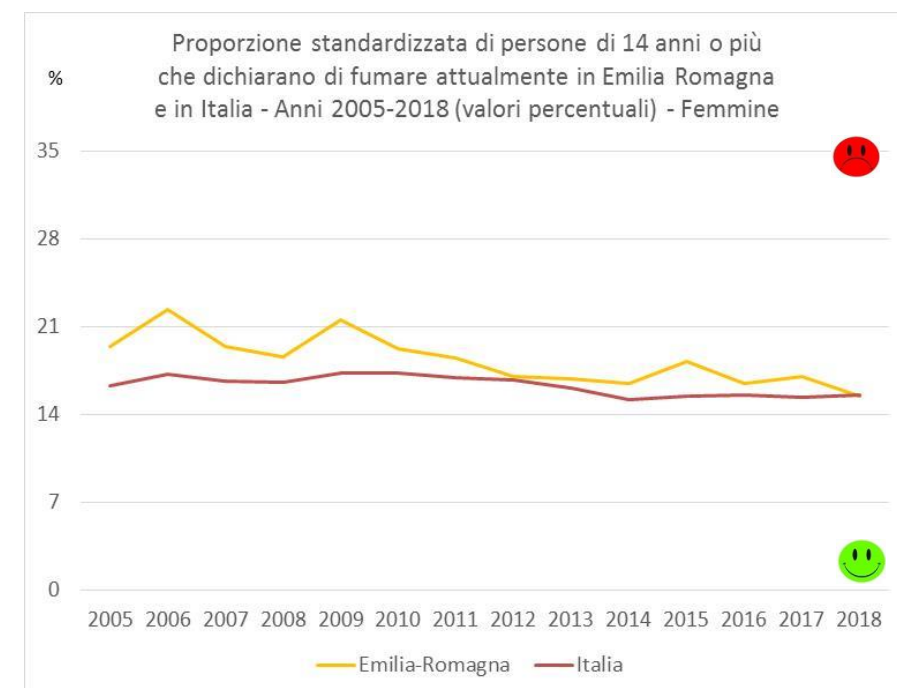
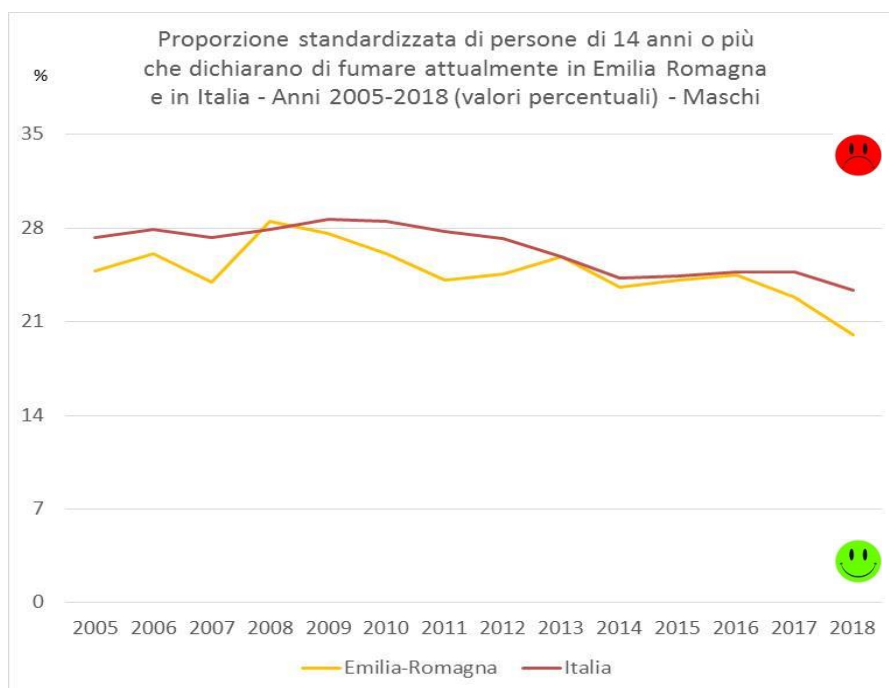


Indice di salute mentale per le persone di 14 anni e più
in Emilia-Romagna e Italia - Anni 2016-2017 - Femmine

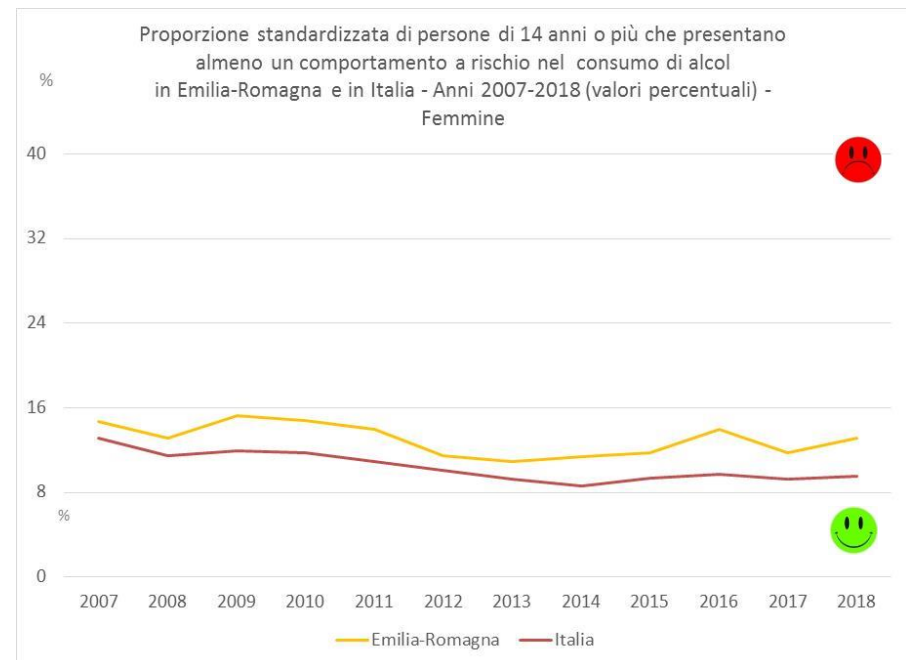
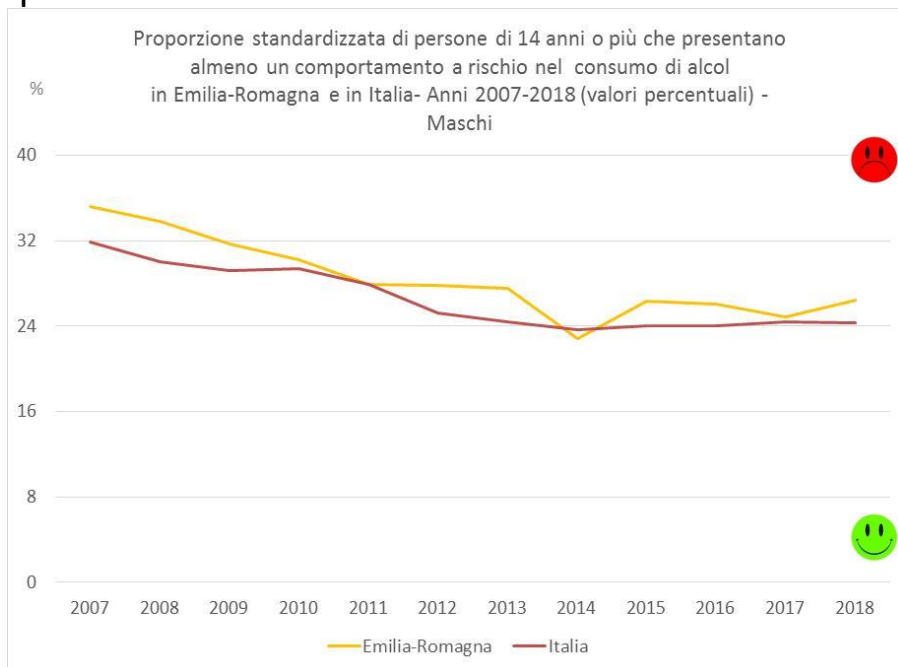
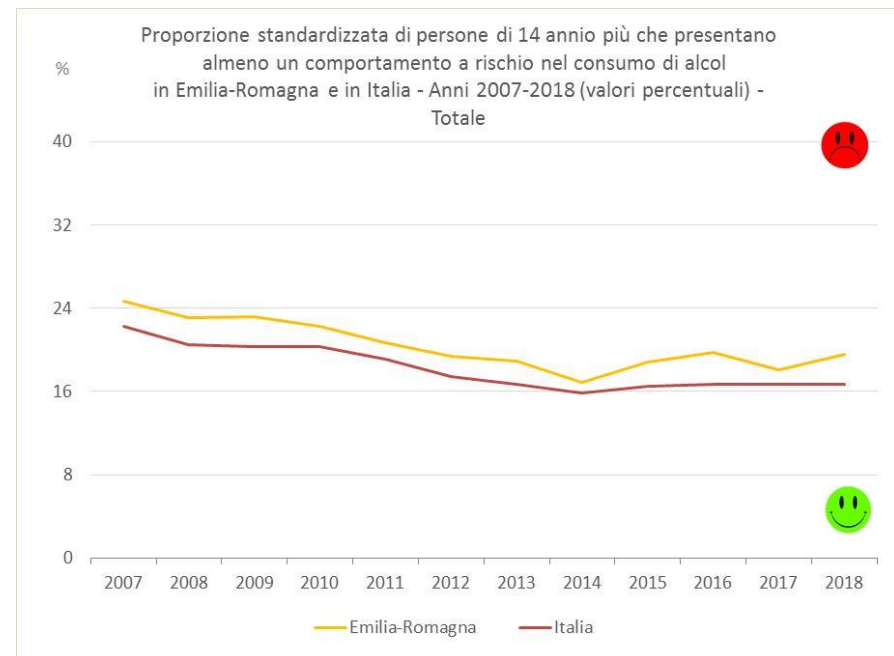


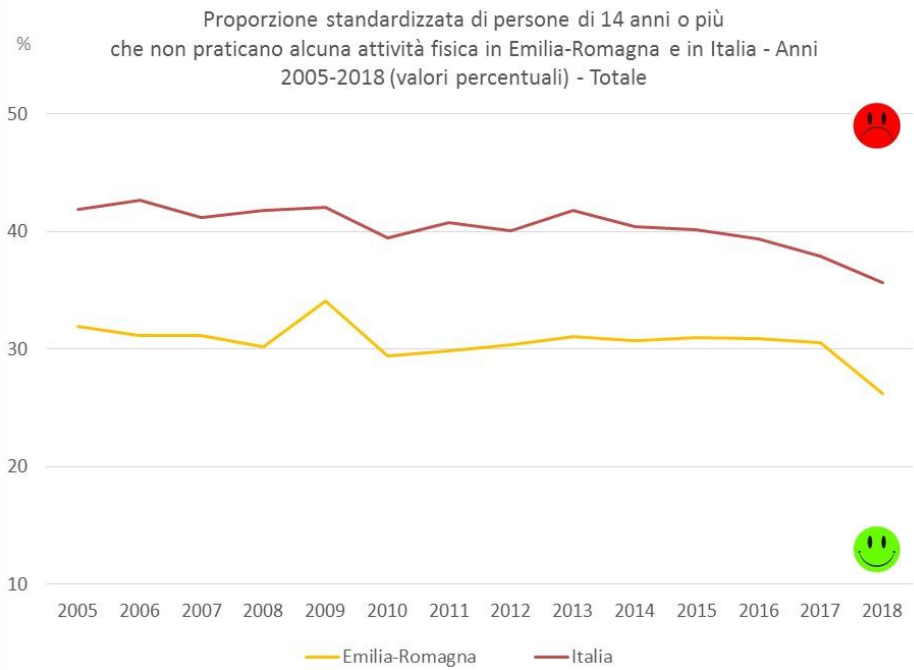


La **proporzione standardizzata di persone di 14 anni o più che dichiarano di fumare attualmente** in Emilia-Romagna tende nel periodo 2005-2018 a una modestissima diminuzione come accade anche a livello nazionale. In analogia con quanto si riscontra in Italia, nella nostra regione resta evidente la differenza tra i due generi. La quota di donne fumatrici (15,5% nel 2018) è più bassa rispetto agli uomini e in linea con il dato nazionale; per i maschi invece si registrano valori quasi sempre inferiori a quelli italiani, ma ancora più elevati di quelli femminili, arrivando nel 2018 al 20% di uomini che dichiarano attualmente di fumare.



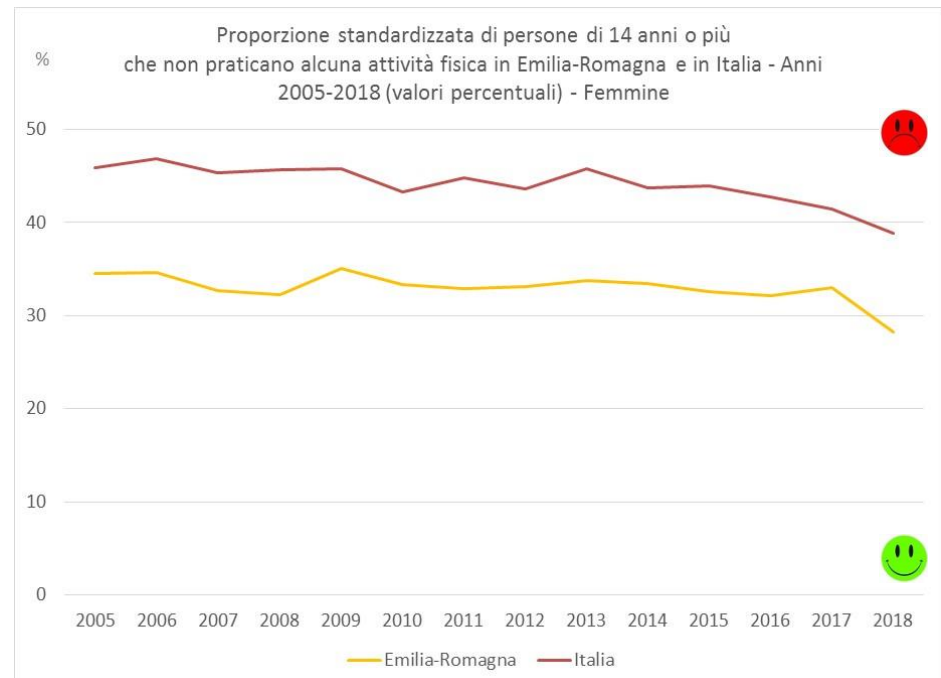
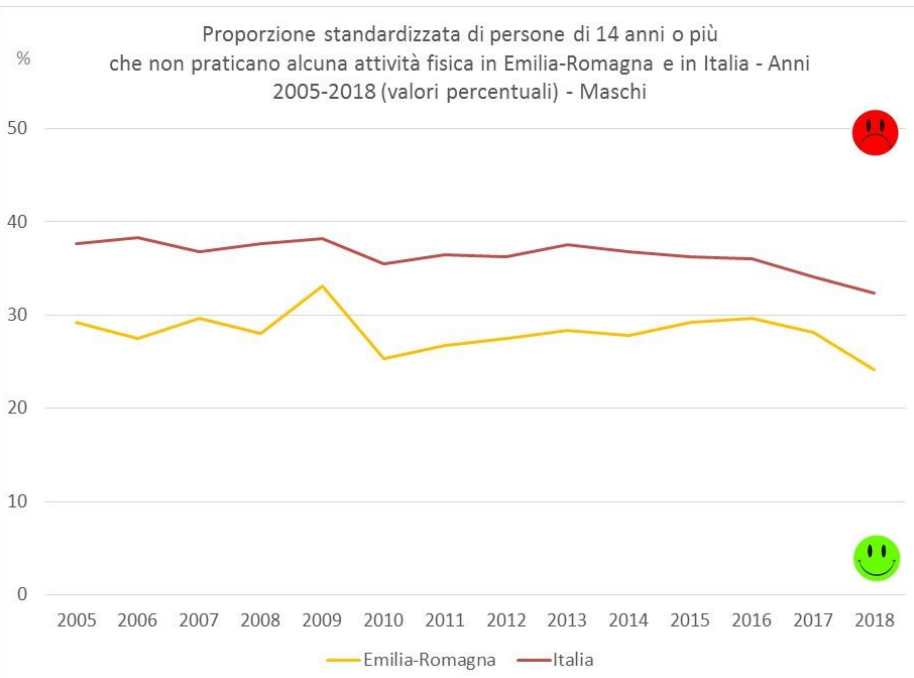
La proporzione standardizzata di persone di 14 anni o più che presentano almeno un comportamento a rischio nel consumo di alcol in Emilia-Romagna nel 2018 è pari al 19,6% e, come in Italia, nel periodo 2007-2018 tende a diminuire fino al 2013 poi a stabilizzarsi. Per i maschi, sia a livello locale che nazionale, si registra una percentuale più alta rispetto alle donne nel consumo non moderato di alcol; nello specifico della nostra regione gli uomini che presentano un comportamento a rischio nel 2018 sono il 26,4%, mentre le donne si fermano all'13,1%, con superamento in entrambi i casi delle rispettive percentuali nazionali.





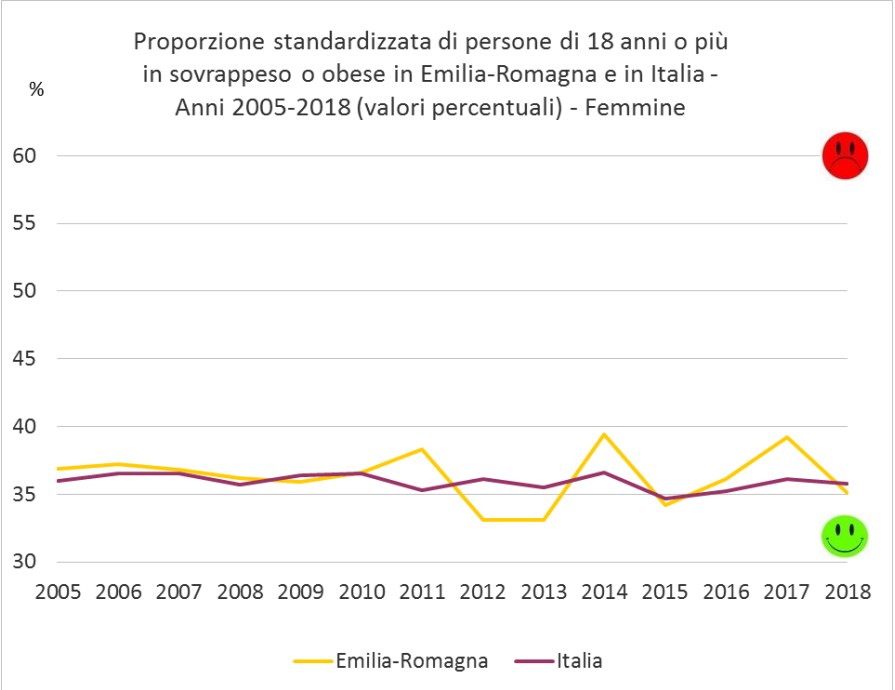
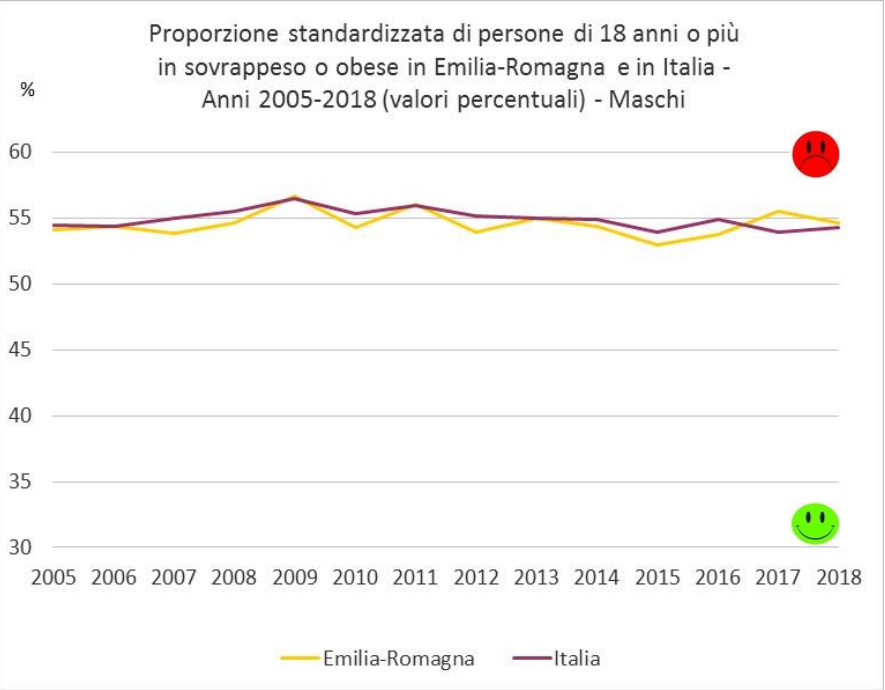
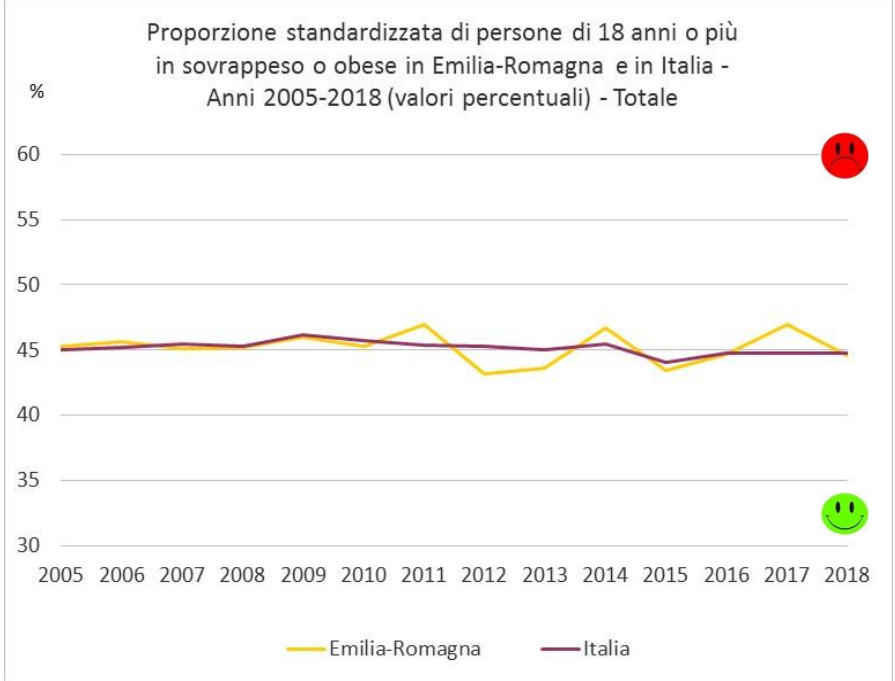
La **proporzione standardizzata di persone di 14 anni o più che non praticano alcuna attività fisica** in Emilia-Romagna nel 2018 è del 26,2%. Nel periodo 2005-2018, come in Italia, anche nella nostra regione non si evidenziano sostanziali miglioramenti per la sedentarietà, ma è comunque evidente che il dato emiliano-romagnolo nel 2018 è migliore di quasi 10 punti percentuali rispetto a quello nazionale.

Anche qui si confermano le disuguaglianze di genere: nel 2018 in Emilia-Romagna il 28,2% delle femmine non pratica alcuna attività fisica contro il 24,1% dei maschi. Anche a livello nazionale la sedentarietà caratterizza maggiormente le donne.



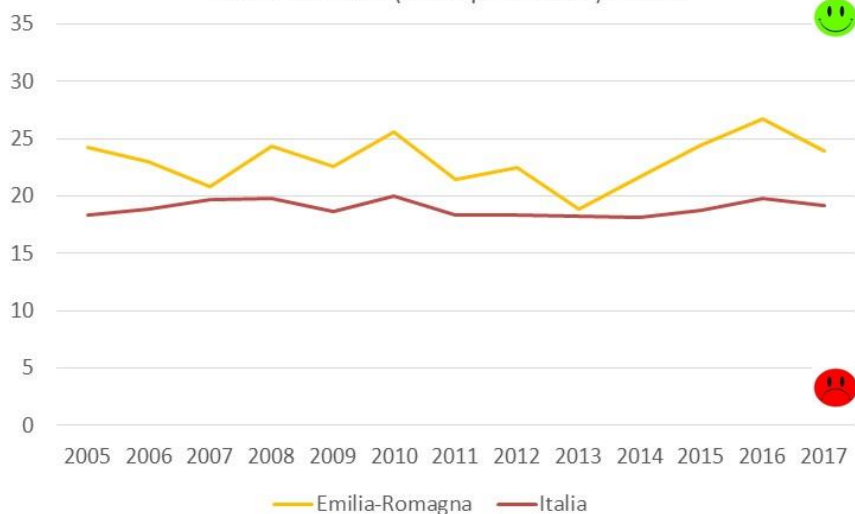
La **proporzione standardizzata di persone di 18 anni o più in sovrappeso o obese** nel 2018 in Emilia-Romagna è del 44,6%, simile a quella nazionale (44,8%). Nel periodo 2005-2018 tale proporzione nella nostra regione rimane pressoché stabile e abbastanza vicina ai valori italiani, che non registrano particolari miglioramenti.

Molto significativa è la differenza tra i due generi, sia a livello italiano che locale, a svantaggio dei maschi: in particolare nel 2018 le donne in sovrappeso o obese in Emilia-Romagna sono il 35,1%, mentre gli uomini sono molti di più (54,7%).



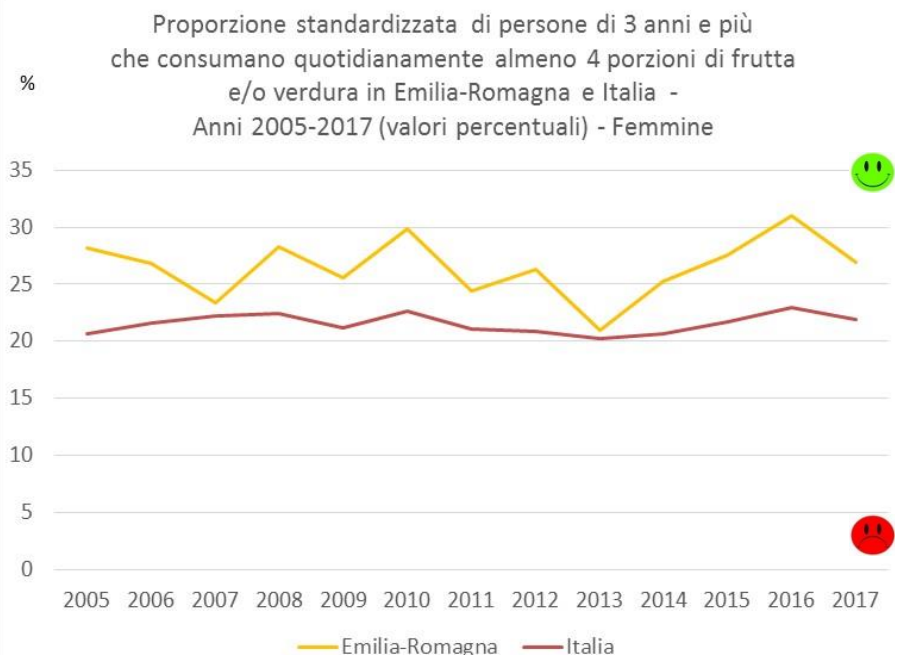
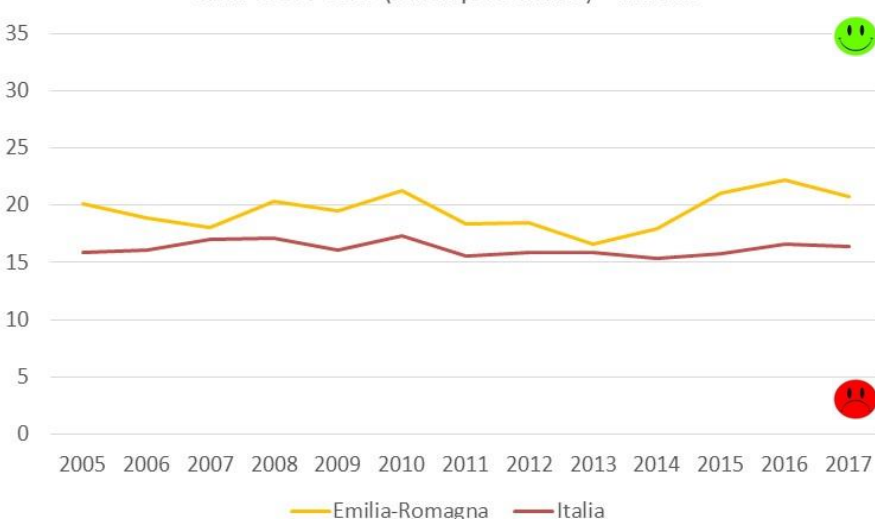
Fonte: Istat, Indagine Aspetti della vita quotidiana.

Proporzione standardizzata di persone di 3 anni e più che consumano quotidianamente almeno 4 porzioni di frutta e/o verdura in Emilia-Romagna e Italia - Anni 2005-2017 (valori percentuali) - Totale



La proporzione standardizzata di persone di 3 anni e più che consumano quotidianamente almeno 4 porzioni di frutta e/o verdura nel 2017 in Emilia-Romagna è del 23,9%; tale proporzione nel periodo 2005-2017 si mantiene nella nostra regione su livelli più elevati rispetto a quelli nazionali, pur segnalando un lieve calo nell'ultimo anno. Il trend dell'indicatore rispecchia in Emilia-Romagna le differenze di genere presenti anche nei dati italiani: le femmine che consumano una quantità adeguata di frutta e/o verdura (il 26,9% nel 2017) sono più numerose rispetto ai maschi (20,8%).

Proporzione standardizzata di persone di 3 anni e più che consumano quotidianamente almeno 4 porzioni di frutta e/o verdura in Emilia-Romagna e Italia - Anni 2005-2017 (valori percentuali) - Maschi



Speranza di vita alla nascita: Esprime il numero medio di anni che un bambino che nasce in un certo anno di calendario può aspettarsi di vivere.

Fonte: Istat, Tavole di mortalità della popolazione italiana.

Speranza di vita in buona salute alla nascita: Esprime il numero medio di anni che un bambino che nasce in un determinato anno di calendario può aspettarsi di vivere in buone condizioni di salute, utilizzando la prevalenza di individui che rispondono positivamente (“bene” o “molto bene”) alla domanda sulla salute percepita.

Fonti: Istat, Tavole di mortalità della popolazione italiana e Indagine Aspetti della vita quotidiana.

Speranza di vita senza limitazioni nelle attività a 65 anni: Esprime il numero medio di anni che una persona di 65anni può aspettarsi di vivere senza subire limitazioni nelle attività per problemi di salute, utilizzando la quota di persone che hanno risposto di avere delle limitazioni, da almeno 6 mesi, a causa di problemi di salute nel compiere le attività che abitualmente le persone svolgono.

Fonte: Istat, Tavole di mortalità della popolazione italiana e Indagine Aspetti della vita quotidiana.

Mortalità infantile: Decessi nel primo anno di vita per 1.000 nati vivi residenti.

Fonte: Istat, Indagine sui decessi e sulle cause di morte.

Mortalità per incidenti stradali: tassi di mortalità per incidenti stradali standardizzati* all'interno della classe di età 15-34 anni, per 10.000 residenti.

Fonte: Istat. Per i decessi: Indagine sui decessi e sulle cause di morte. Per la popolazione: Istat, Rilevazione sulla Popolazione residente comunale per sesso, anno di nascita e stato civile.

(*) Standardizzati con la popolazione europea al 2013.

Mortalità per tumore: Tassi di mortalità per tumori (causa iniziale) standardizzati* all'interno della fascia di età 20-64 anni, per 10.000 residenti.

Fonte: Istat, Per i decessi: Indagine sui decessi e sulle cause di morte. Per la popolazione: Istat, Rilevazione sulla Popolazione residente comunale per sesso, anno di nascita e stato civile.

Mortalità per demenze e malattie del sistema nervoso (65 anni e più): Tassi di mortalità per malattie del sistema nervoso e disturbi psichici e comportamentali (causa iniziale) standardizzati* all'interno della fascia di età 65 anni e più, per 10.000 residenti.

Fonte: Istat, Per i decessi: Indagine sui decessi e sulle cause di morte. Per la popolazione: Istat, Rilevazione sulla Popolazione residente comunale per sesso, anno di nascita e stato civile.

Indice di salute mentale (SF36): Misura di disagio psicologico ottenuta dalla sintesi dei punteggi totalizzati da ciascun individuo di 14 anni e più a 5 quesiti estratti dal questionario SF36 (36-Item Short Form Survey). I quesiti fanno riferimento alle quattro dimensioni principali della salute mentale (ansia, depressione, perdita di controllo comportamentale o emozionale e benessere psicologico). L'indice varia tra 0 e 100, con migliori condizioni di benessere psicologico al crescere del valore.

Fonte: Istat, Indagine Aspetti della vita quotidiana.

Fumo: Proporzione standardizzata* di persone di 14 anni e più che dichiarano di fumare attualmente sul totale delle persone di 14 anni e più.

Fonte: Istat, Indagine Aspetti della vita quotidiana.

Alcol: Proporzione standardizzata* di persone di 14 anni e più che presentano almeno un comportamento a rischio nel consumo di alcol sul totale delle persone di 14 anni e più.

Fonte: Istat, Indagine Aspetti della vita quotidiana.

(*) standardizzati con la popolazione europea al 2013.

Sedentarietà: Proporzione standardizzata* di persone di 14 anni e più che non praticano alcuna attività fisica sul totale delle persone di 14 anni e più.

Fonte: Istat, Indagine Aspetti della vita quotidiana.

Eccesso di peso: Proporzione standardizzata* di persone di 18 anni e più in sovrappeso o obese sul totale delle persone di 18 anni e più. L'indicatore fa riferimento alla classificazione dell'Organizzazione mondiale della sanità (Oms) dell'Indice di massa corporea (Imc: rapporto tra il peso, in Kg, e il quadrato dell'altezza, in metri).

Fonte: Istat, Indagine Aspetti della vita quotidiana.

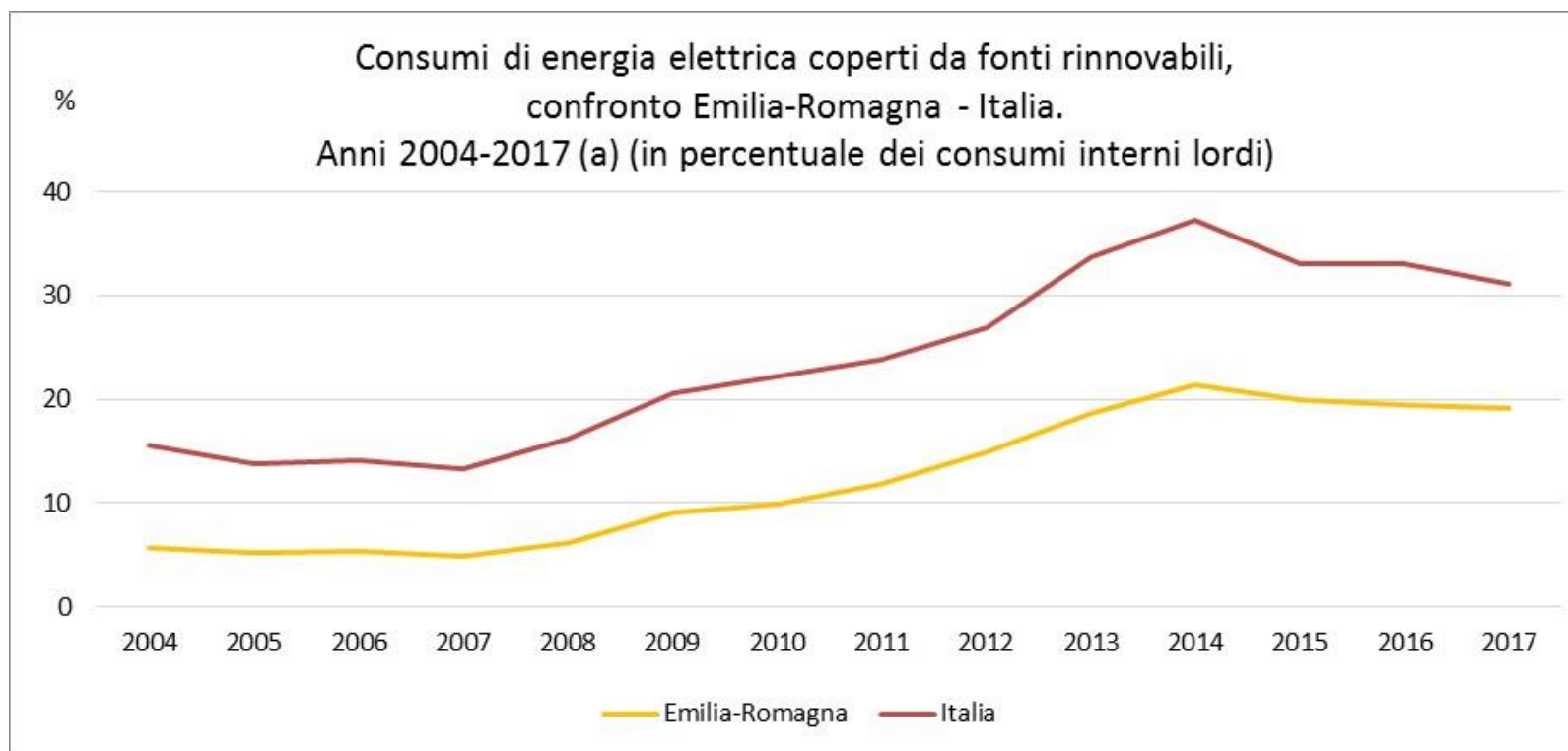
Adeguate alimentazione: Proporzione standardizzata* di persone di 3 anni e più che consumano quotidianamente almeno 4 porzioni di frutta e/o verdura sul totale delle persone di 3 anni e più.

Fonte: Istat, Indagine Aspetti della vita quotidiana.

Patrimonio naturale, il nostro futuro

Per migliorare il benessere attuale e futuro delle persone è essenziale ricercare la soddisfazione dei bisogni umani promuovendo attività che non compromettano le condizioni e gli equilibri degli ecosistemi naturali. Un ambiente vitale e in grado di rispondere positivamente ai cambiamenti costituisce un requisito essenziale per garantire un autentico benessere per tutte le componenti della società. Acqua, aria e cibo non contaminati sono possibili solo in un contesto ambientale “sano”, in cui la dimensione della naturalità possa integrarsi con le attività umane produttive e sociali. La disponibilità e l'utilizzo da parte dell'uomo di beni e servizi naturali richiedono l'attribuzione di un ruolo centrale al patrimonio naturale. Inoltre, una valorizzazione delle risorse ambientali offre a tutti la possibilità di fruire dei beni tangibili e intangibili che la natura offre, contribuendo anche a diminuire le disuguaglianze presenti nella società.

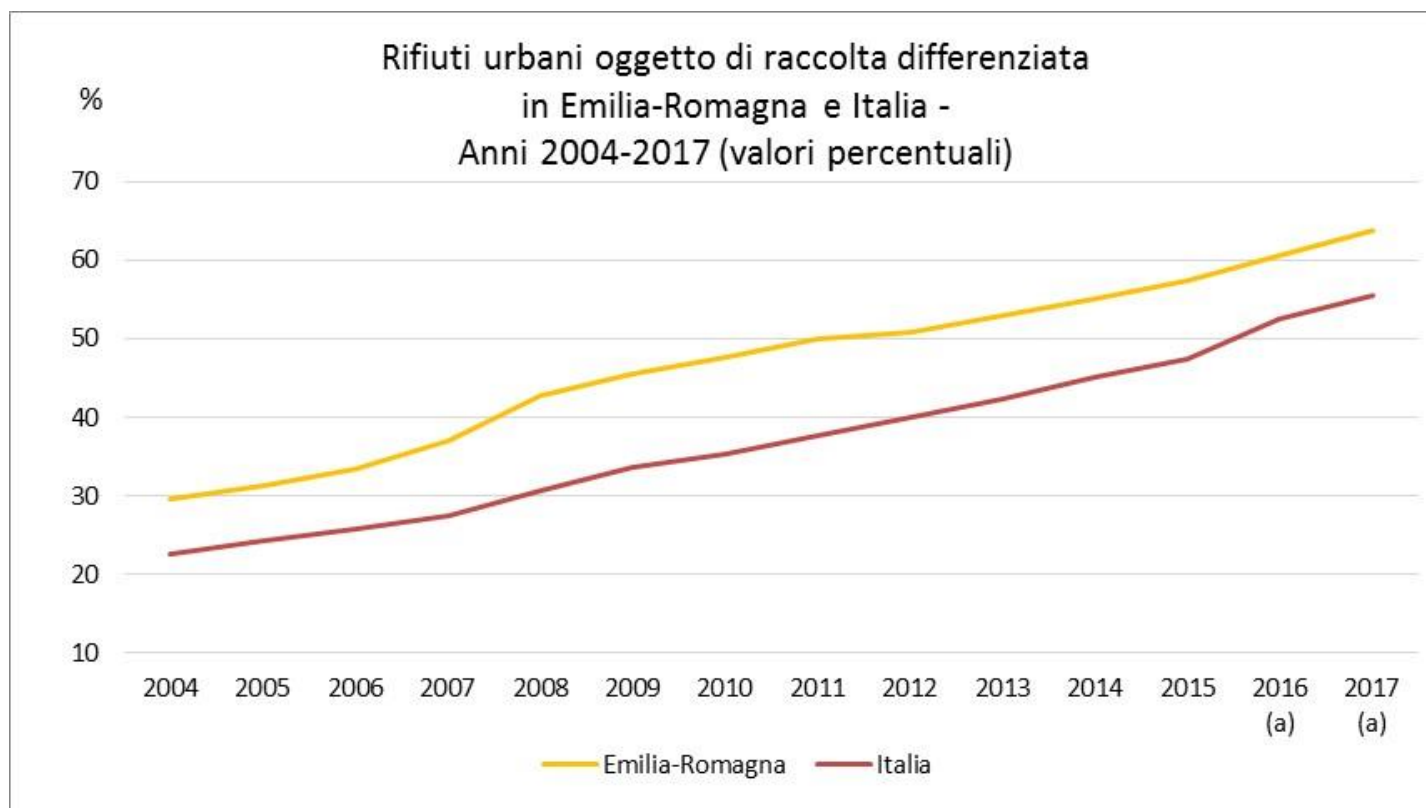
(Rapporto Bes 2014, Istat)



Fonte: Terna

(a): L'indicatore è stato calcolato considerando il consumo interno lordo comprensivo dei pompaggi.

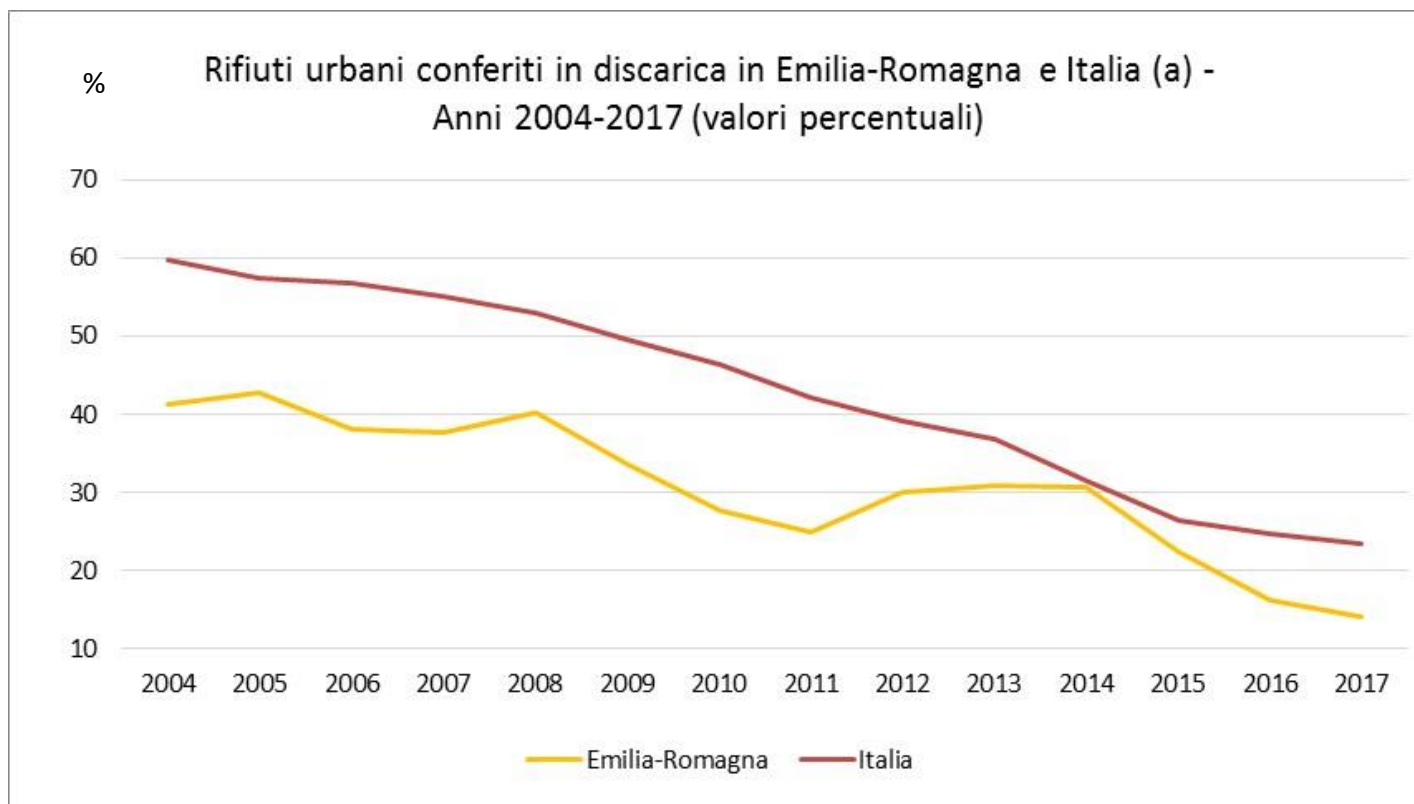
La quota di **consumi interni lordi di energia elettrica coperti da fonti rinnovabili** (che include l'energia idrica derivante da apporti naturali, geotermica, fotovoltaica, eolica e quella da biomasse) nel periodo 2004-2017 in Emilia-Romagna è in forte crescita, dando un segnale positivo per lo sviluppo sostenibile, pur con una diminuzione dal 2014, come accade anche a livello nazionale. Nello specifico dei dati regionali la percentuale dei consumi aumenta di 13,4 punti percentuali nel periodo considerato, passando dal 5,8% al 19,2% e mantenendosi comunque al di sotto di quella nazionale (dal 15,5% al 31,1%).



Fonte: Istat, Elaborazione su dati Ispra.

(a) I dati 2016-2017 risultano solo parzialmente confrontabili con gli anni precedenti, a causa di una variazione nei criteri di calcolo dei dati di produzione e raccolta differenziata introdotta dal DM 26 Maggio 2006.

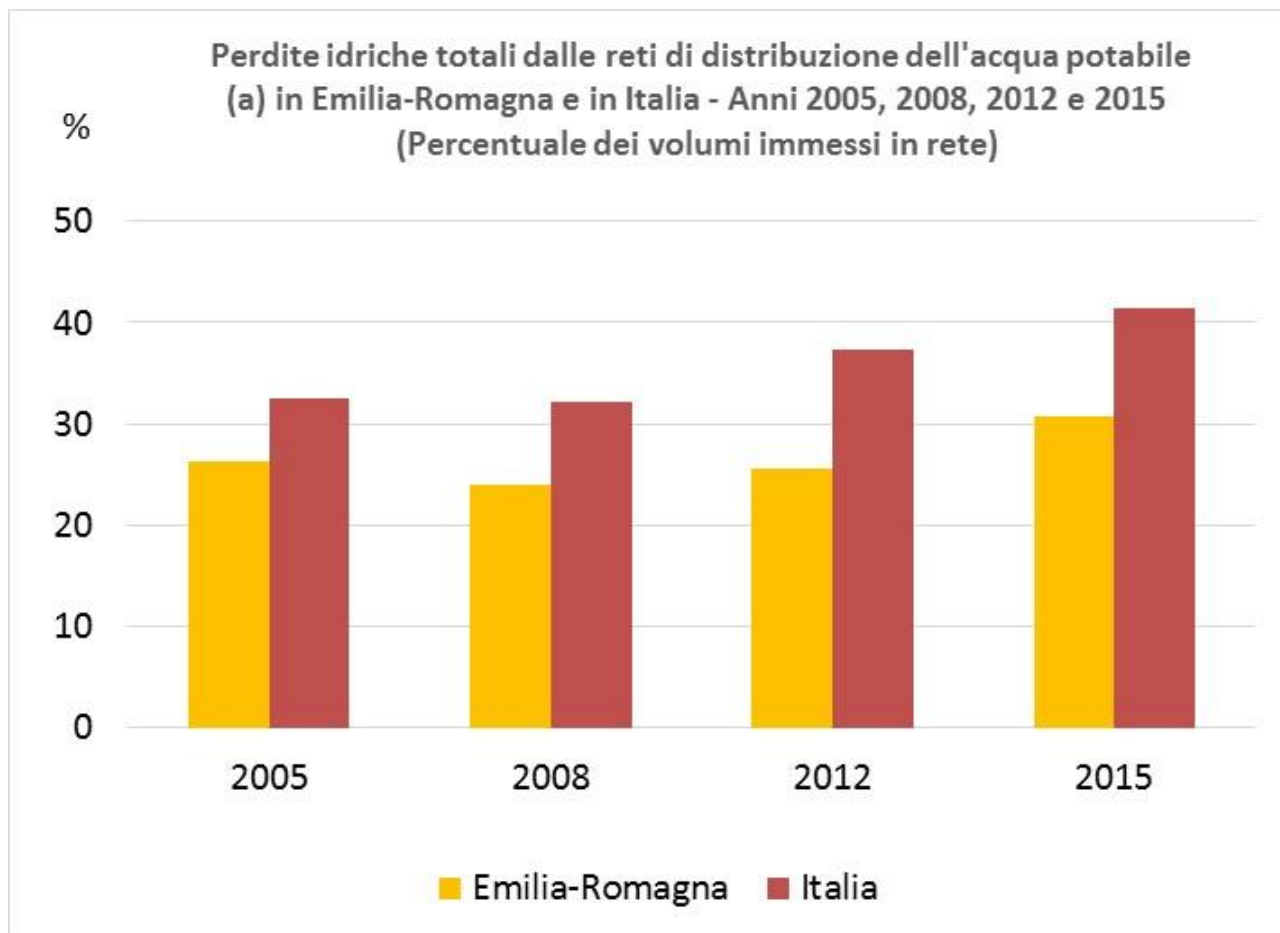
In Emilia-Romagna nel periodo 2004-2017 aumenta la percentuale **dei rifiuti urbani oggetto di raccolta differenziata**, a fronte di un andamento nazionale ugualmente in crescita pur con valori più bassi. Nel 2017 nella nostra regione il 63,8% dei rifiuti urbani raccolti è stato oggetto di raccolta differenziata, mentre in Italia lo è stato il 55,5%.



Fonte: Istat, Elaborazione su dati Ispra.

(a) Per una corretta lettura dell'indicatore "Conferimento dei rifiuti urbani in discarica" si deve tenere presente che il dato tiene conto anche dei flussi di rifiuti urbani in ingresso e in uscita da altre regioni, che possono modificare il valore del numeratore anche in misura rilevante.

In Emilia-Romagna nel periodo 2004-2017 diminuisce il **ricorso allo smaltimento in discarica dei rifiuti urbani**, evidenziando un miglioramento nella gestione dei rifiuti in linea con l'andamento nazionale che mostra una riduzione più costante e meno accentuata negli ultimi due anni. Nel 2017 nella nostra regione il 14,1% dei rifiuti urbani raccolti è stato conferito in discarica, dato inferiore a quello italiano dello stesso anno pari al 23,4%.

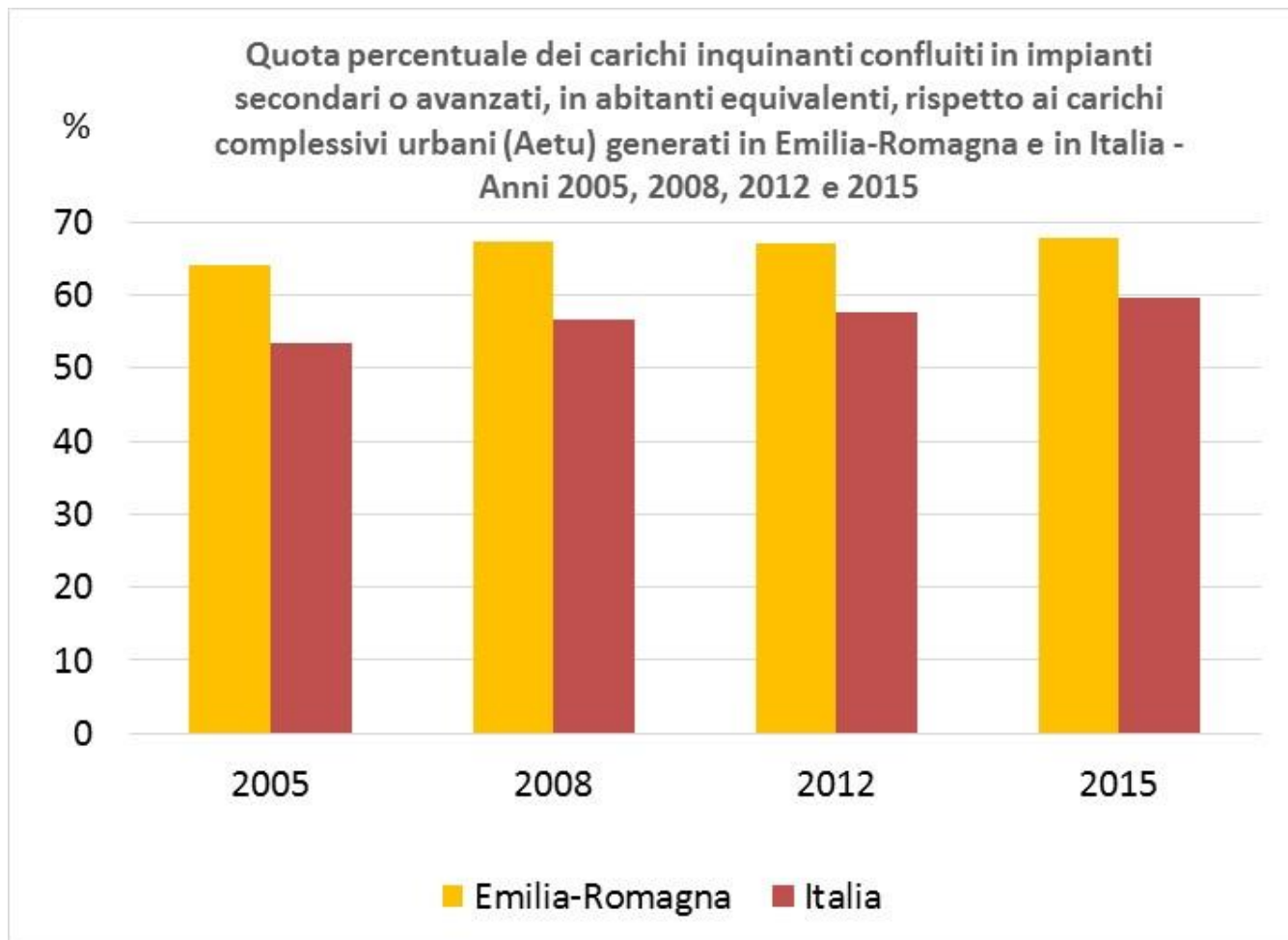


Fonte: Istat, Censimento delle acque per uso civile.

(a) Differenza fra volumi immessi in rete e volumi erogati autorizzati.

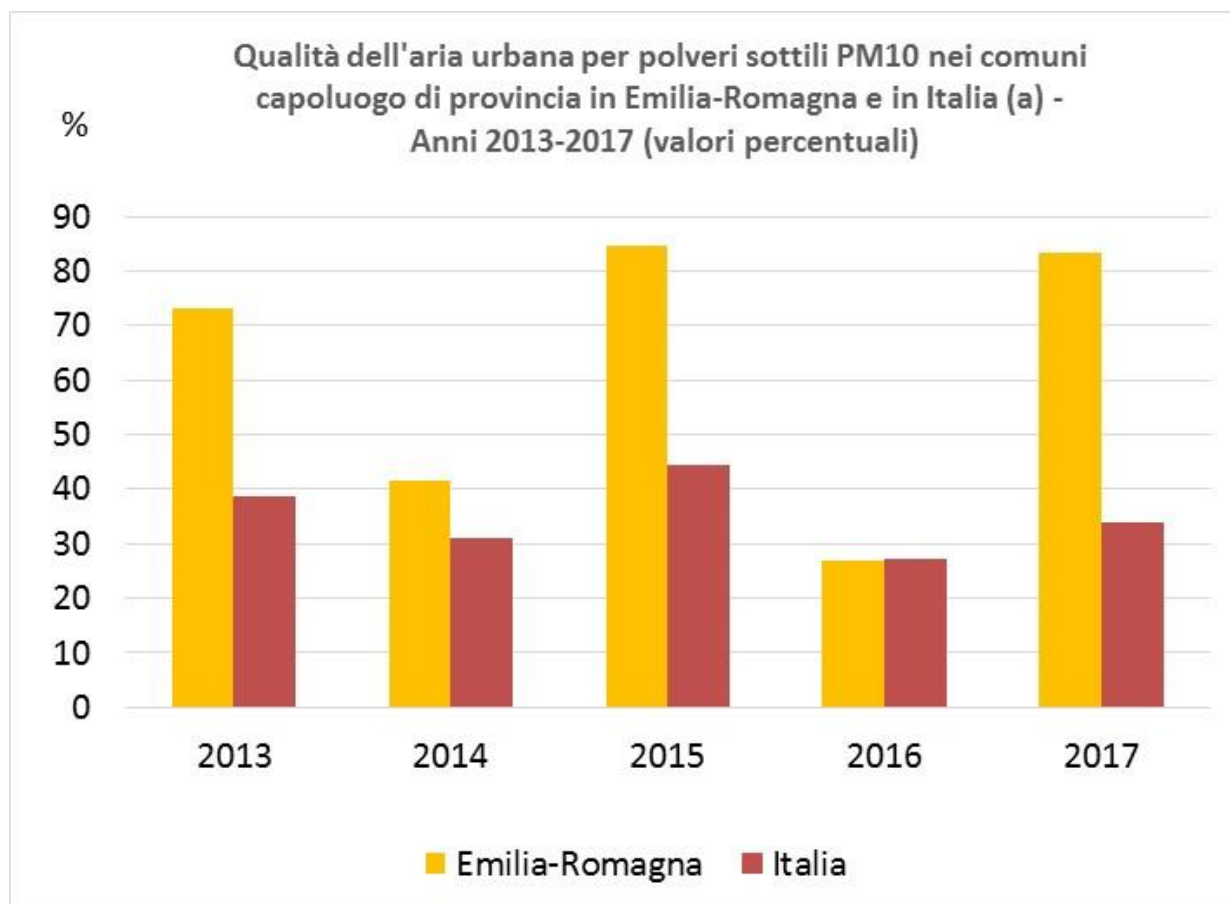


Le perdite idriche totali dalle reti di distribuzione dell'acqua potabile hanno avuto purtroppo un incremento tra il 2005 e il 2015 sia in Emilia-Romagna che in Italia, ma permangono significative differenze: in particolare nella nostra regione la percentuale dei volumi immessi in rete nel 2015 è del 30,7%, mentre quella nazionale raggiunge il 41,4%.



Fonte: Istat, Censimento delle acque per uso civile.

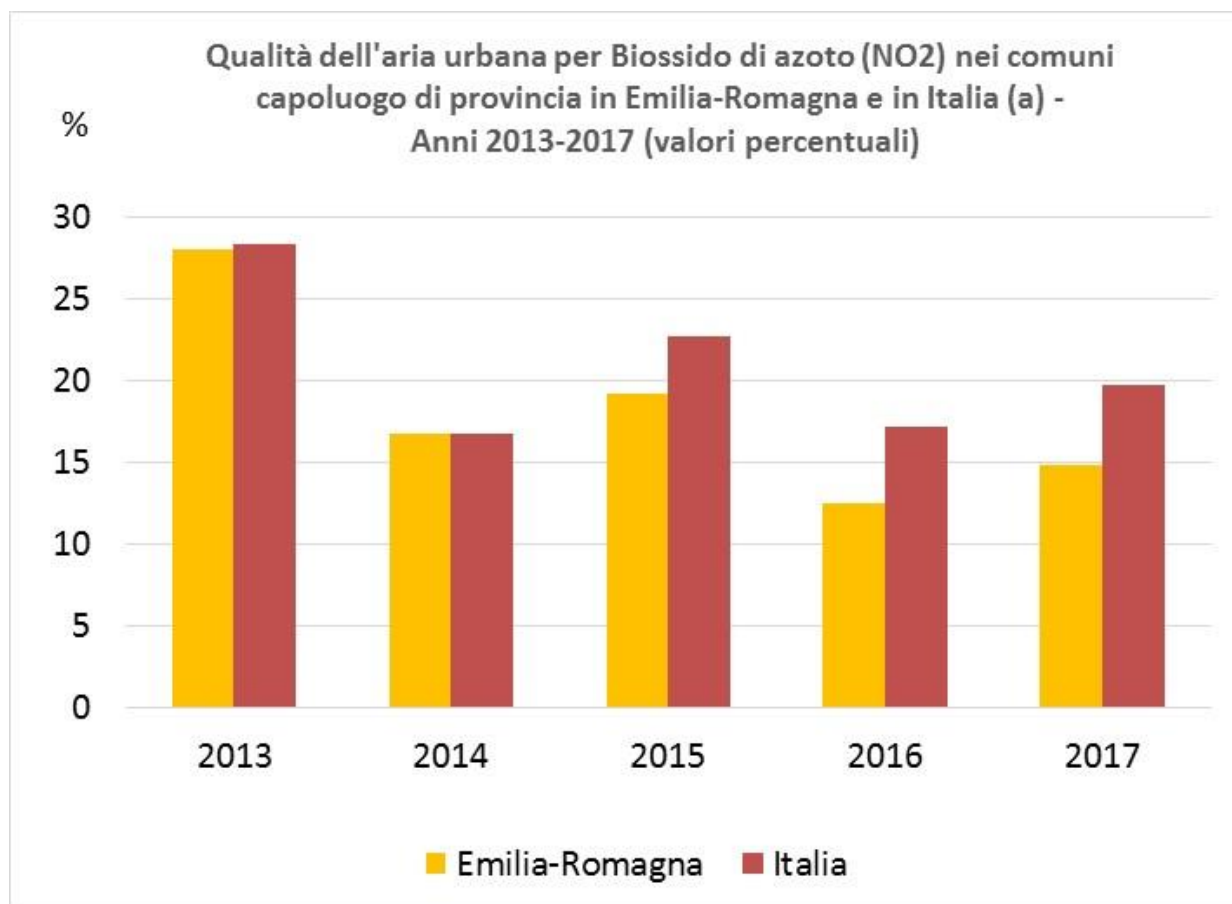
La quota di carichi inquinanti civili trattati negli impianti secondari o di tipo avanzato rispetto ai carichi inquinanti potenziali generati nel territorio (Abitanti equivalenti totali urbani) negli anni 2005, 2008, 2012 e 2015 ha subito un incremento sia in Emilia-Romagna che in Italia; in particolare nella nostra regione nel 2015 tale quota è pari al 67,7%, più alta della percentuale nazionale (59,6%).



Fonte: Istat, Dati ambientali nelle città.

(a) Percentuale di centraline dei comuni capoluogo di provincia con misurazioni valide che hanno registrato più di 35 giorni/anno di superamenti del valore limite giornaliero previsto per PM10 (50 $\mu\text{g}/\text{m}^3$).

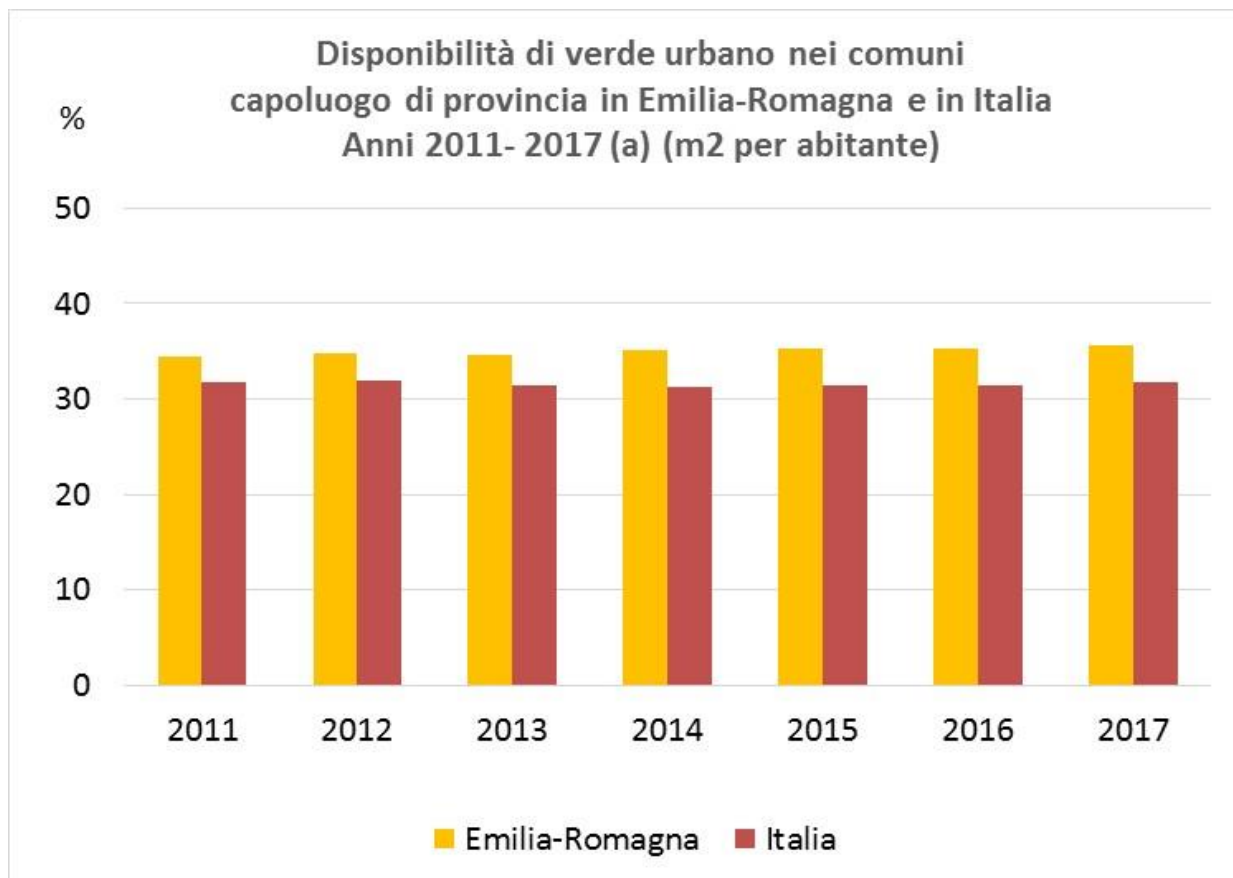
La quantità di polveri sottili PM10 negli anni 2013-2017 vede in Emilia-Romagna un'incidenza superiore rispetto all'Italia, in particolare nel 2015 e nel 2017: in entrambi i casi la percentuale regionale ha superato l'80%, arrivando nel 2017 all'83,3% a fronte del 34% nazionale.



Fonte: Istat, Dati ambientali nelle città.

(a) Percentuale di centraline dei comuni capoluogo di provincia con misurazioni valide che hanno superato il valore limite annuo previsto per NO₂ (40 µg/m³).

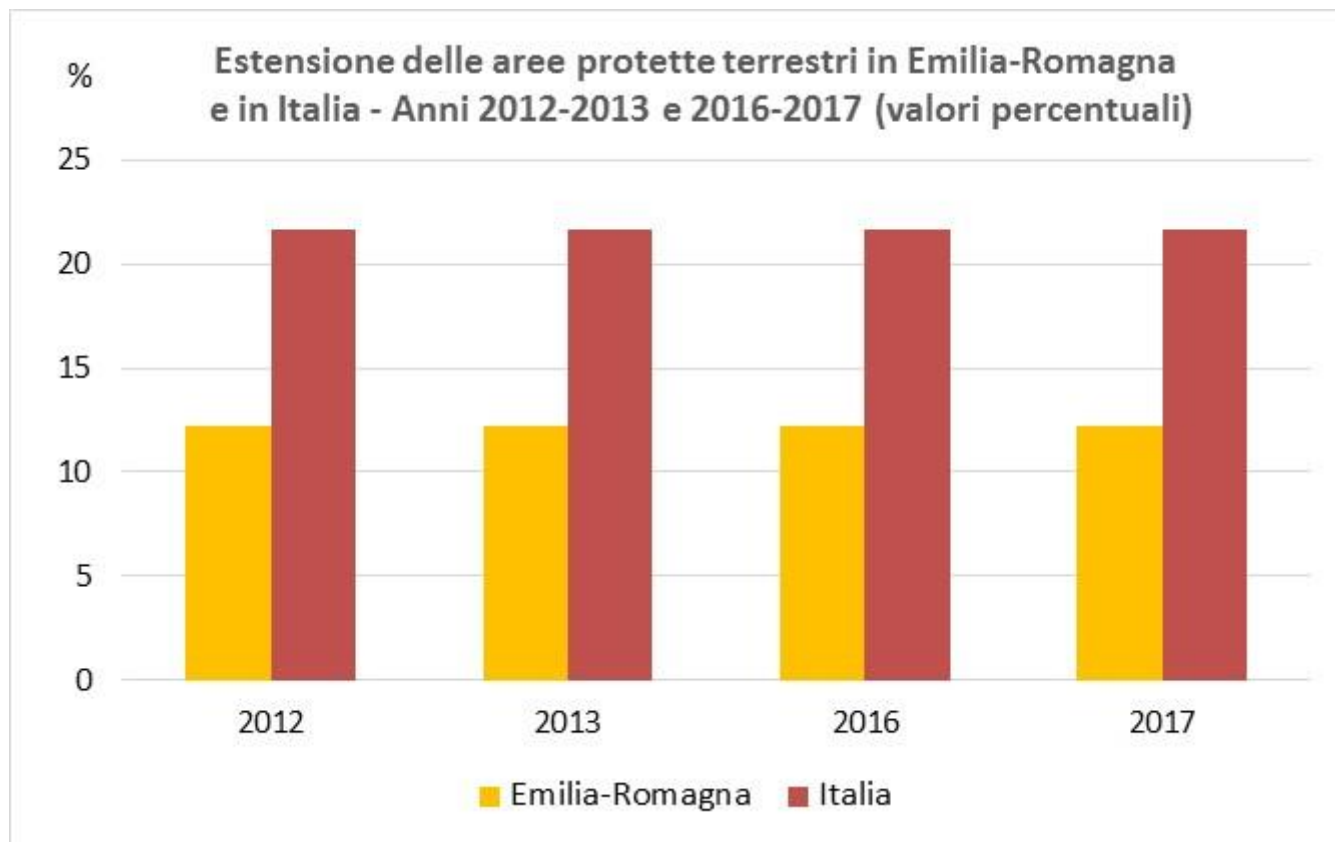
La quantità di Biossido di azoto (NO₂) nel periodo 2013-2017 va tendenzialmente diminuendo e dal 2015 in Emilia-Romagna presenta un'incidenza inferiore rispetto all'Italia; nel 2017 la percentuale regionale ammonta al 14,8% a fronte del 19,7% che si riscontra a livello nazionale.



Fonte: Fonte: Istat, Dati ambientali nelle città.
(a) Serie storica revisionata nel 2017.



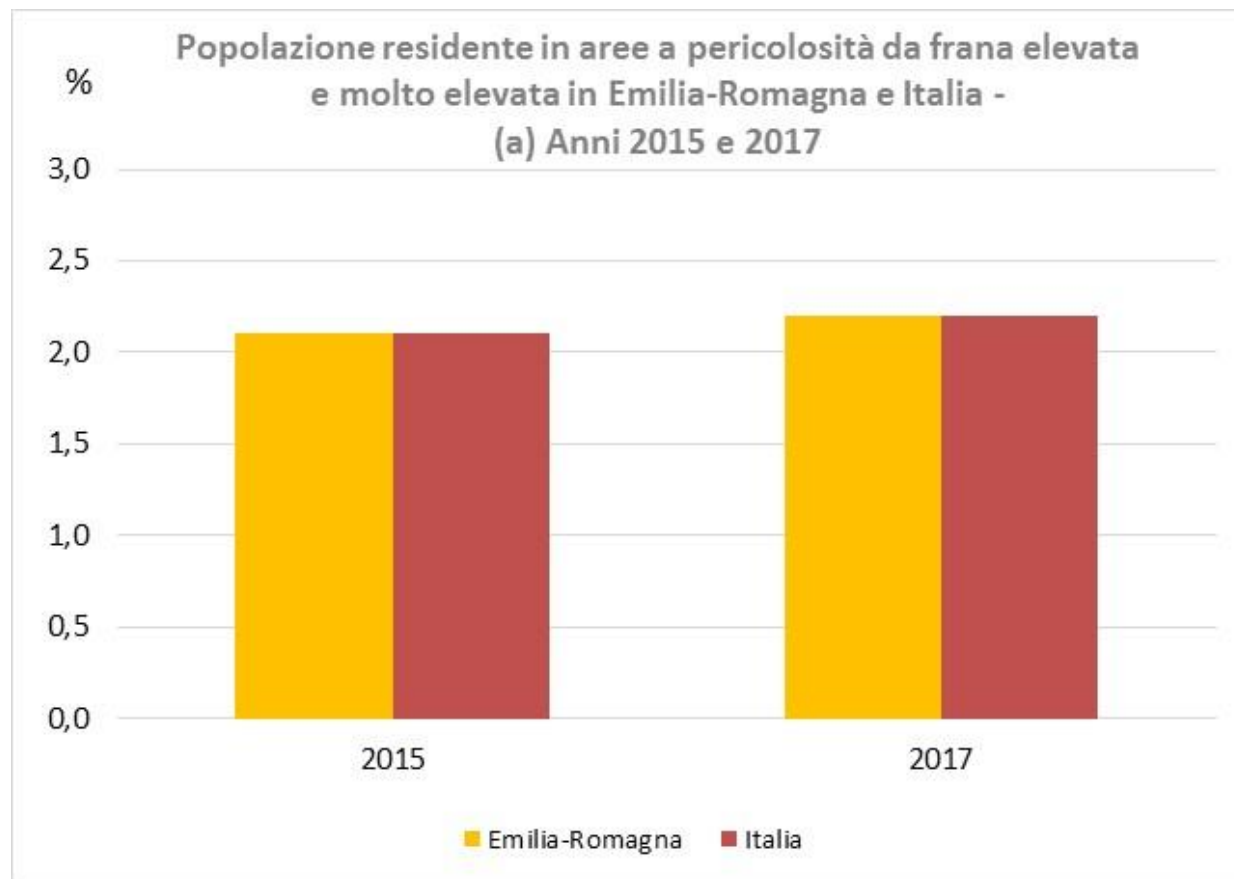
La **disponibilità di verde urbano nei comuni capoluogo di provincia** nel 2017 è superiore in Emilia-Romagna (35,6 mq per abitante) rispetto all'Italia (31,7 mq per abitante, in entrambi i casi con minime variazioni nella serie storica dal 2011.



Fonte: Istat, Elaborazione su dati MATTM.

Negli anni 2012-2013 e 2016-2017 **l'estensione delle aree protette terrestri**, incluse nell'elenco ufficiale delle aree protette (Euap) e in quello della Rete Natura 2000, in Emilia-Romagna si attesta intorno al 12% e non si registrano modifiche, come accade anche a livello nazionale. Rispetto ai dati italiani nella nostra regione la superficie di aree protette terrestri negli ultimi anni è più bassa di circa 10 punti percentuali.

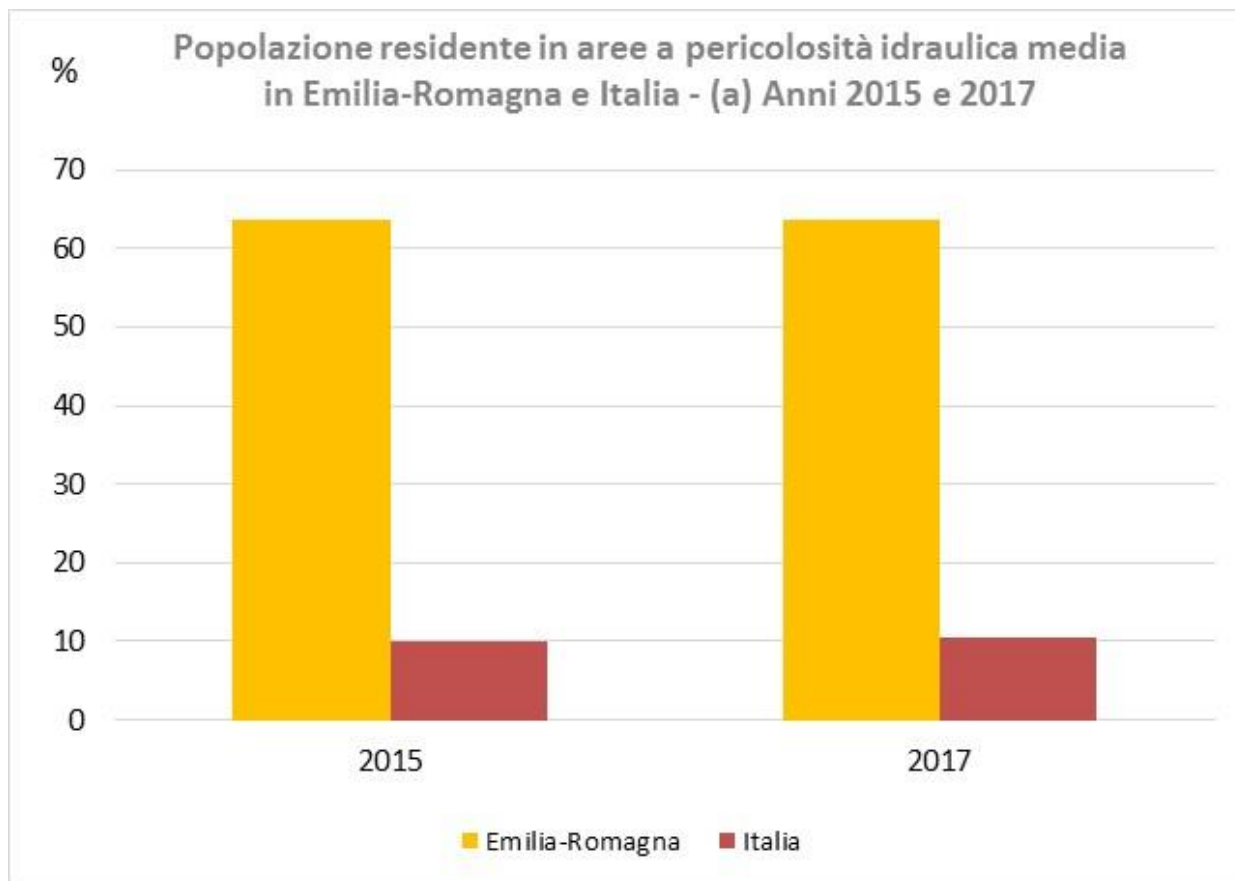




Fonte: ISPRA, Dissesto idrogeologico in Italia: pericolosità e indicatori di rischio.

(a) La popolazione considerata è quella del Censimento 2011. L'Indicatore è redatto sulla base della Mosaicatura nazionale ISPRA delle aree a pericolosità da frana dei Piani di assetto idrogeologico (PAI). Tali aree includono, oltre alle frane già verificatesi, anche le zone di possibile evoluzione dei fenomeni in atto e quelle suscettibili di nuovi fenomeni franosi.

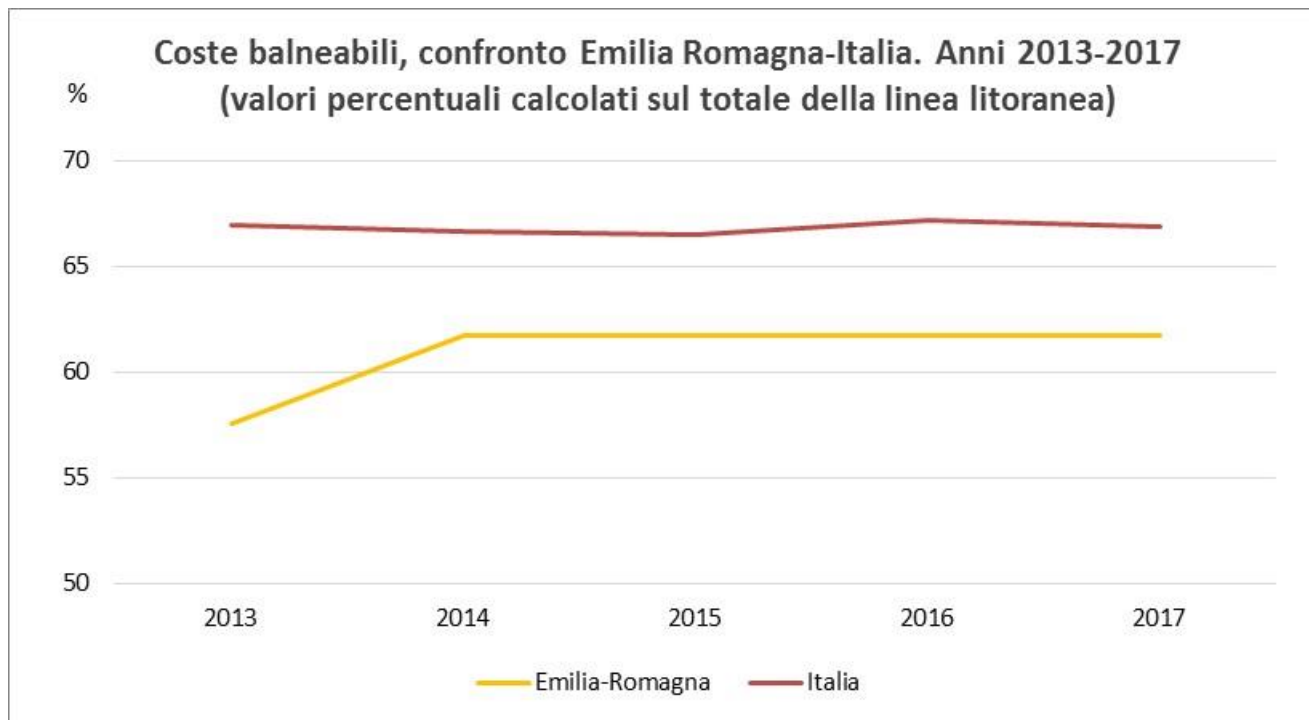
Negli anni 2015 e 2017 **la popolazione residente in aree a pericolosità da frana elevata e molto elevata** è di poco superiore al 2% sia in Emilia-Romagna che in Italia.



Fonte: ISPRA, Dissesto idrogeologico in Italia: pericolosità e indicatori di rischio.

(a) La popolazione considerata è quella del Censimento 2011. L'Indicatore è redatto sulla base della Mosaicatura nazionale ISPRA delle aree a pericolosità idraulica perimetrate dalle Autorità di Bacino Distrettuali, con riferimento allo scenario di rischio P2 (tempo di ritorno fra 100 e 200 anni).

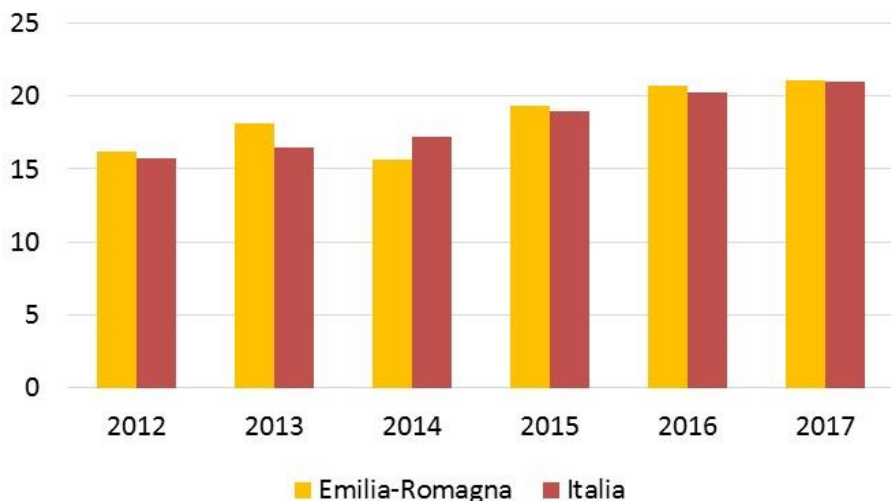
Negli anni 2015 e 2017 la popolazione residente in aree a pericolosità idraulica e media è molto superiore in Emilia-Romagna rispetto all'Italia. La percentuale regionale infatti si aggira intorno al 64% a fronte del 10% circa a livello nazionale.



Fonte: Istat, Elaborazione su dati del Ministero della salute.

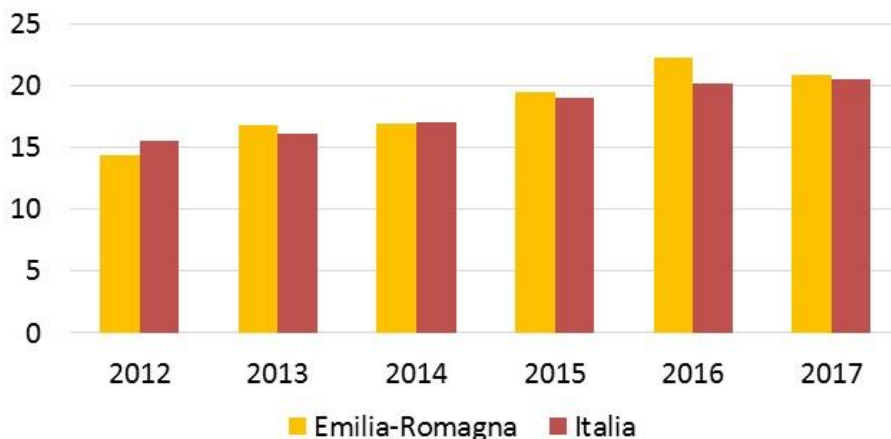
La percentuale di **coste balneabili**, sul totale delle coste, in Emilia-Romagna nel 2017 è pari al 61,7%, stabile dal 2014. Il dato italiano, costante nel periodo considerato, si attesta nel 2017 al 66,9% di coste utilizzabili per la balneazione, quindi è superiore a quello riferito alla nostra regione.

Persone di 14 anni e più che ritengono l'estinzione di specie vegetali/animali tra le 5 preoccupazioni ambientali prioritarie in Emilia-Romagna e in Italia - Anni 2012-2017 (valori percentuali) - Totale

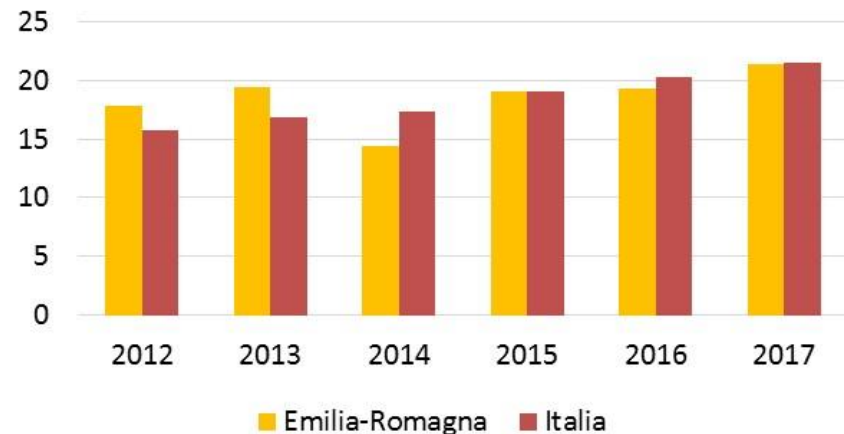


In Emilia-Romagna la percentuale di **persone di 14 anni e più che ritengono l'estinzione di specie vegetali/animali tra le 5 preoccupazioni ambientali prioritarie** nel 2017 è pari al 21,1%; la sensibilità verso problematiche ambientali quali la perdita di biodiversità, pur non subendo nella nostra regione e in Italia variazioni molto significative nel periodo 2012-2017, appare tendenzialmente in crescita. Osservando i dati disaggregati per genere si notano lievi differenze che nel 2017 vedono il 20,8% dei maschi emiliano-romagnoli sensibili a tale tematica a fronte del 21,4% delle femmine.

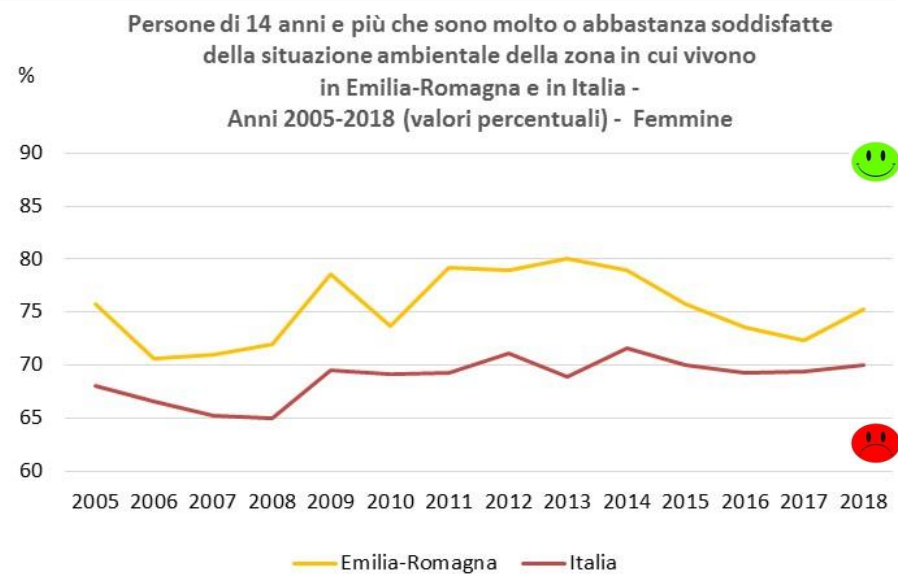
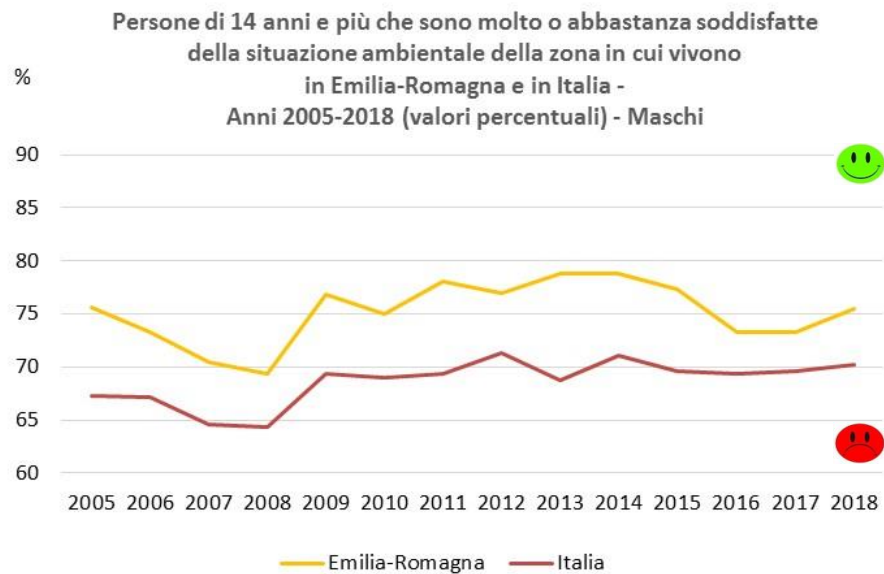
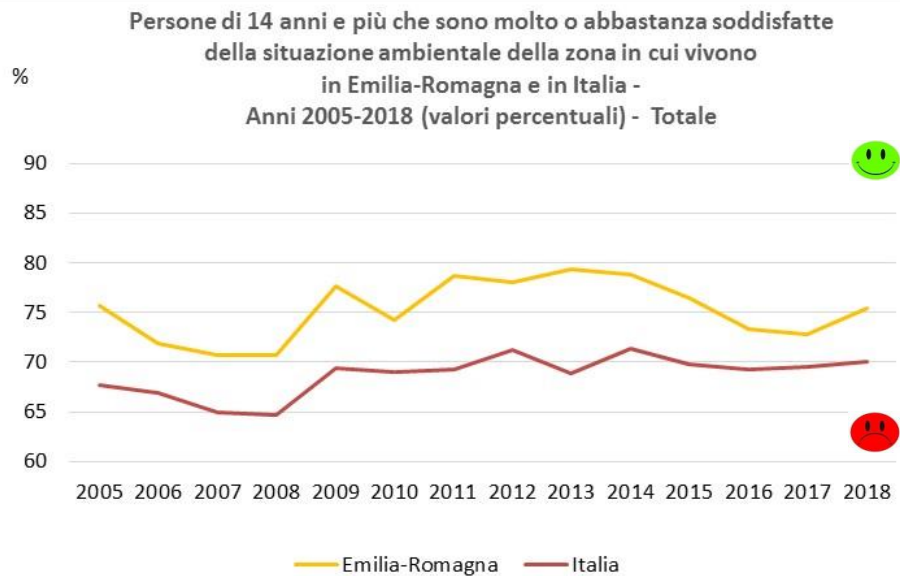
Persone di 14 anni e più che ritengono l'estinzione di specie vegetali/animali tra le 5 preoccupazioni ambientali prioritarie in Emilia-Romagna e in Italia - Anni 2012-2017 (valori percentuali) - Maschi



Persone di 14 anni e più che ritengono l'estinzione di specie vegetali/animali tra le 5 preoccupazioni ambientali prioritarie in Emilia-Romagna e in Italia - Anni 2012-2017 (valori percentuali) - Femmine



Per quanto riguarda le **persone di 14 anni e più che sono molto o abbastanza soddisfatte della situazione ambientale della zona in cui vivono** in Emilia-Romagna nel periodo 2005-2018 si registrano percentuali elevate sempre al di sopra del dato italiano, pur con un andamento altalenante; nel 2018 gli abitanti della nostra regione che si dichiarano soddisfatti dell'ambiente della propria zona sono il 75,4%. Guardando ai dati disaggregati per genere non si rilevano differenze significative in termini di percentuali.



Energia da fonti rinnovabili: Percentuale di consumi di energia elettrica coperti da fonti rinnovabili sul totale dei consumi interni lordi.

Fonte: Terna.

Raccolta differenziata dei rifiuti urbani: Percentuale di rifiuti urbani oggetto di raccolta differenziata sul totale dei rifiuti urbani raccolti.

Fonte: Istat, Elaborazione su dati Ispra.

Conferimento dei rifiuti urbani in discarica: Percentuale di rifiuti urbani conferiti in discarica sul totale dei rifiuti urbani raccolti.

Fonte: Istat, Elaborazione su dati Ispra.

Dispersione da rete idrica comunale: Perdite idriche totali nelle reti comunali di distribuzione dell'acqua potabile (percentuale del volume complessivo immesso in rete).

Fonte: Istat, Censimento delle acque per uso civile.

Trattamento delle acque reflue: Quota percentuale dei carichi inquinanti confluiti in impianti secondari o avanzati, in abitanti equivalenti, rispetto ai carichi complessivi urbani (Aetu) generati.

Fonte: Istat, Censimento delle acque per uso civile.

Qualità dell'aria urbana - PM₁₀: Percentuale di centraline dei comuni capoluogo di provincia con misurazioni valide che hanno registrato più di 35 giorni/anno di superamenti del valore limite giornaliero previsto per il PM₁₀ (50 µg/m³).

Fonte: Istat, Dati ambientali nelle città.

Qualità dell'aria urbana - Biossido di azoto: Percentuale di centraline dei comuni capoluogo di provincia con misurazioni valide che hanno superato il valore limite annuo previsto per l'NO₂ (40 µg/m³).

Fonte: Istat, Dati ambientali nelle città.

Disponibilità di verde urbano: Metri quadrati di verde urbano per abitante.

Fonte: Istat, Dati ambientali nelle città.

Aree protette: Percentuale di superficie territoriale coperta da aree naturali protette terrestri incluse nell'elenco ufficiale delle aree protette (Euap) o appartenenti alla Rete Natura 2000.

Fonte: Istat, Elaborazione su dati Ministero dell'Ambiente.

Popolazione esposta al rischio di frane: Percentuale della popolazione residente in aree con pericolosità da frane elevata e molto elevata sul totale della popolazione residente.

Fonte: Ispra, Dissesto idrogeologico in Italia: pericolosità ed indicatori di rischio.

Popolazione esposta al rischio di alluvioni: Percentuale della popolazione residente in aree a pericolosità idraulica media (tempo di ritorno 100-200 anni ex D. Lgs. 49/2010).

Fonte: Ispra, Dissesto idrogeologico in Italia: pericolosità ed indicatori di rischio.

Coste marine balneabili: Percentuale di coste balneabili autorizzate sul totale della linea litoranea ai sensi delle norme vigenti (l'indicatore tiene conto dei tratti di costa stabilmente interdetti alla balneazione a norma di legge e di quelli interdetti stagionalmente per livelli di contaminanti oltre le soglie di rischio per la salute).

Fonte: Istat, Elaborazione su dati Ministero della salute.

Preoccupazione per la perdita di biodiversità: Persone che ritengono l'estinzione di specie vegetali/animali tra le 5 preoccupazioni ambientali prioritarie per 100 persone di 14 anni e più.

Fonte: Istat, Indagine Aspetti della vita quotidiana.

Soddisfazione per la situazione ambientale: Persone molto o abbastanza soddisfatte della situazione ambientale (aria, acqua, rumore) della zona in cui vivono per 100 persone di 14 anni e più.

Fonte: Istat, Indagine Aspetti della vita quotidiana.

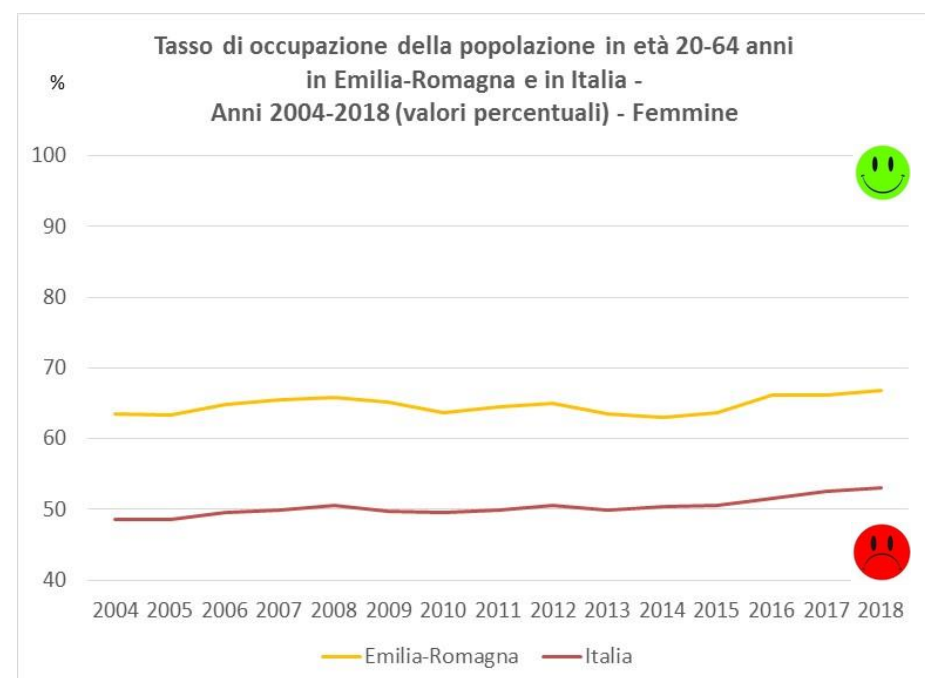
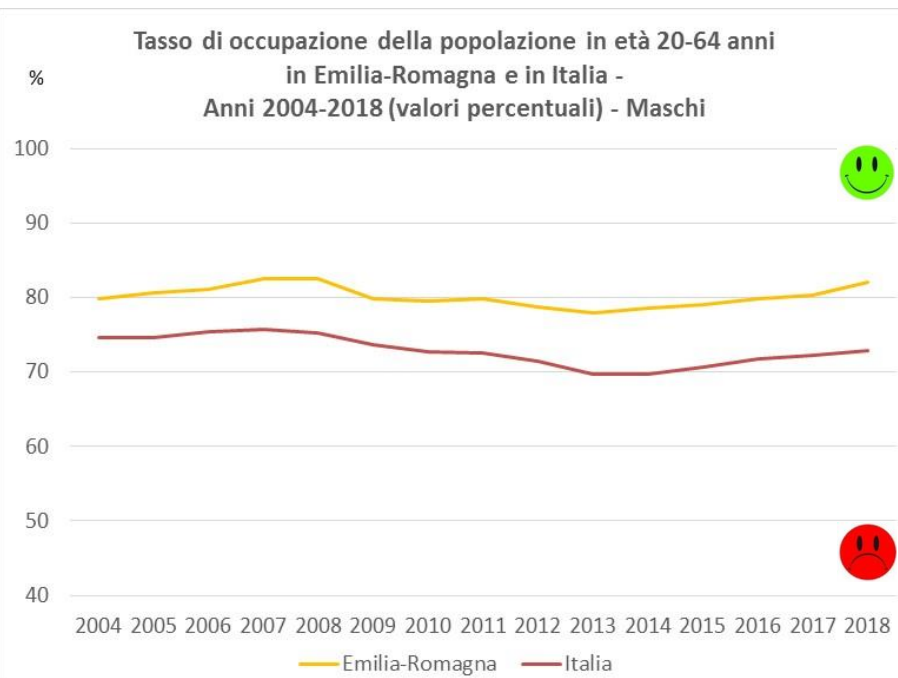
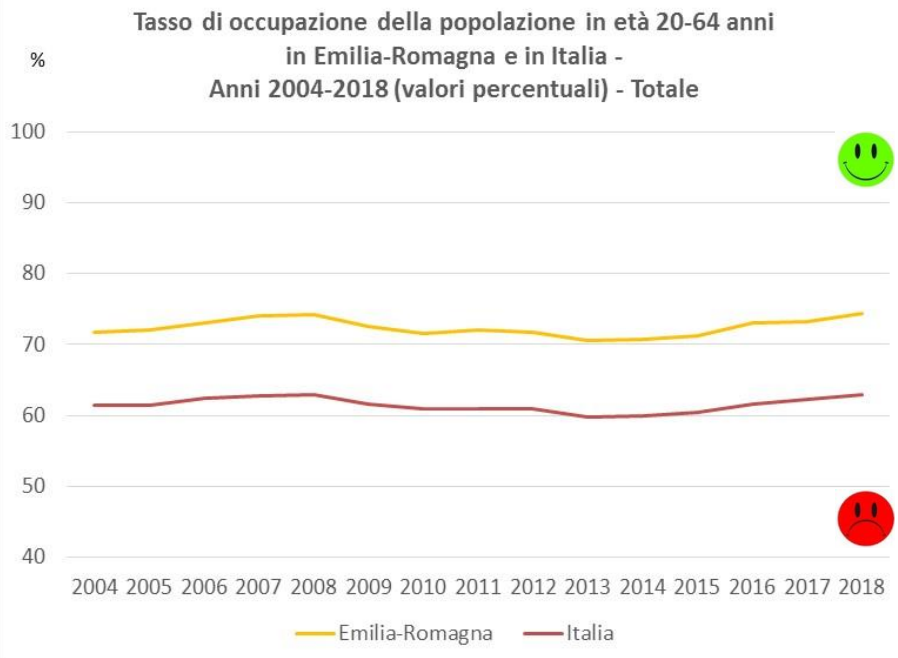
Lavoro e conciliazione dei tempi di vita

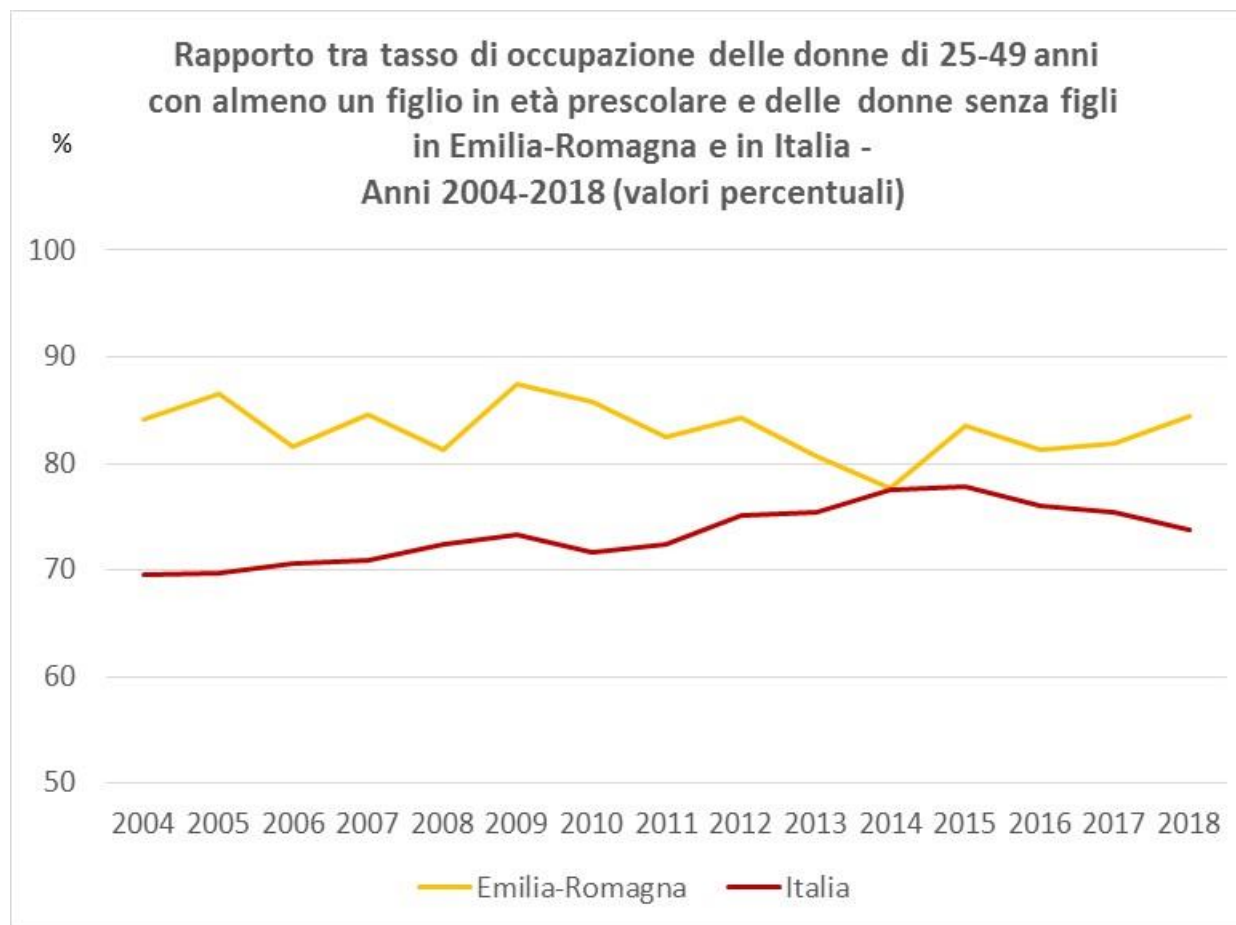
L'importanza di una “buona occupazione”

Un'attività adeguatamente remunerata, ragionevolmente sicura e corrispondente alle competenze acquisite nel percorso formativo costituisce un'aspirazione universale e contribuisce in modo decisivo al benessere delle persone. Se la mancanza di una “buona occupazione” ha un impatto negativo sul livello di benessere, un impatto altrettanto negativo hanno impegni lavorativi che impediscano di conciliare tempi di lavoro e di vita familiare e sociale.

(Rapporto Bes 2014, Istat)

Il tasso di occupazione in Emilia-Romagna nel 2018 ammonta al 74,4%, superando di oltre undici punti percentuali il valore nazionale (63,4%). Nel periodo 2004-2018 esso presenta un andamento variabile in relazione alla crisi economica: dopo aver raggiunto il 74,2% nel 2008, anche negli anni della crisi l'Emilia-Romagna ha comunque mantenuto livelli ampiamente più elevati rispetto a quelli nazionali. I dati regionali disaggregati per genere evidenziano ancora una forte differenza tra i maschi, che nel 2018 hanno un tasso di occupazione pari all'82,1%, e le femmine che si fermano al 66,9%. Tale differenza è riscontrabile anche a livello nazionale, pur con una leggera attenuazione nel tempo.

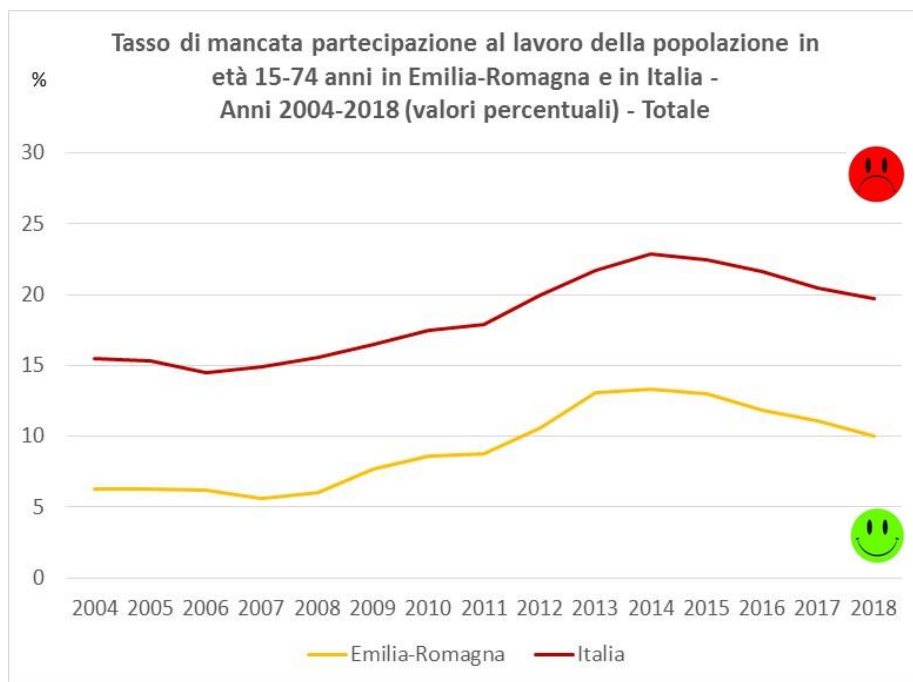




Fonte: Istat, Rilevazione sulle Forze di lavoro.

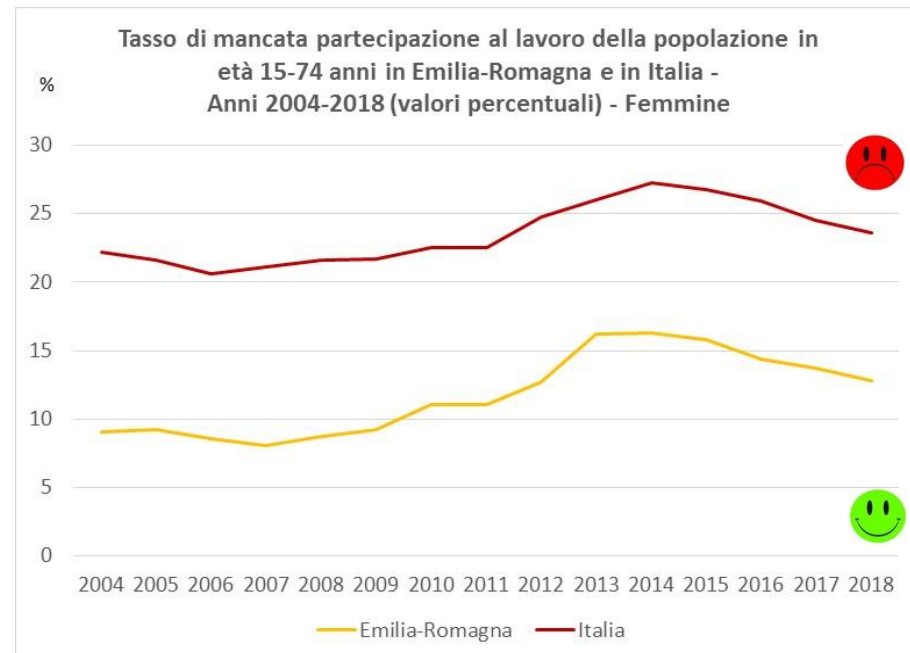
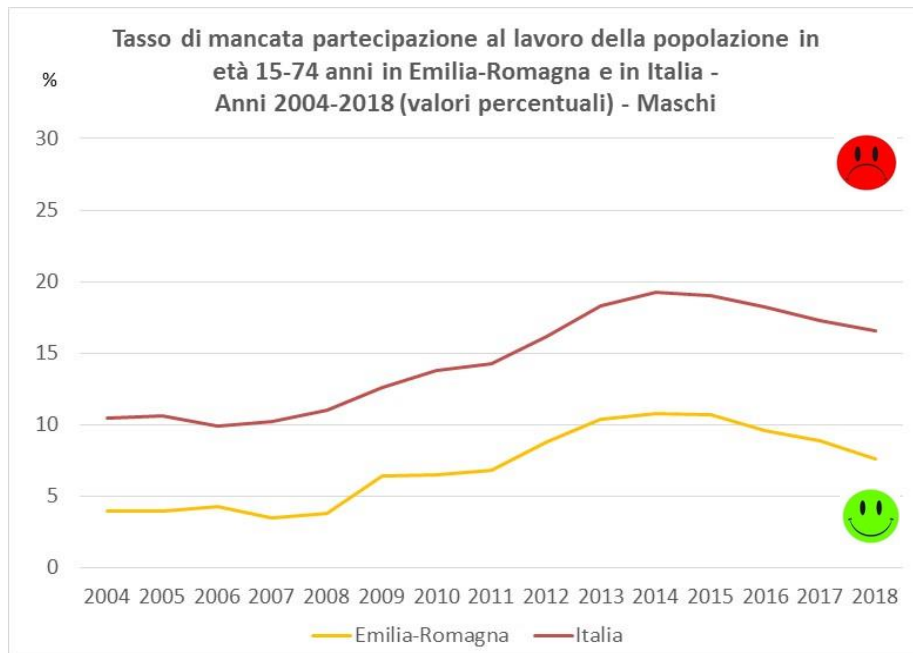
Il rapporto tra il tasso di occupazione delle donne di 25-49 anni con figli in età prescolare e quello delle donne senza figli nel 2018 ammonta in Emilia-Romagna all'84,5%, mentre in Italia il valore si ferma al 73,8%. L'andamento della nostra regione nel periodo 2004-2018 si mostra discontinuo, con valori che comunque oscillano tra il 77,7% (2014) e l'87,4% (2009), attestando una marcata propensione delle donne emiliano-romagnole a conciliare lavoro e maternità; il tasso nazionale, seppure sempre inferiore a quello dell'Emilia-Romagna, è meno altalenante e in leggera diminuzione dal 2015.



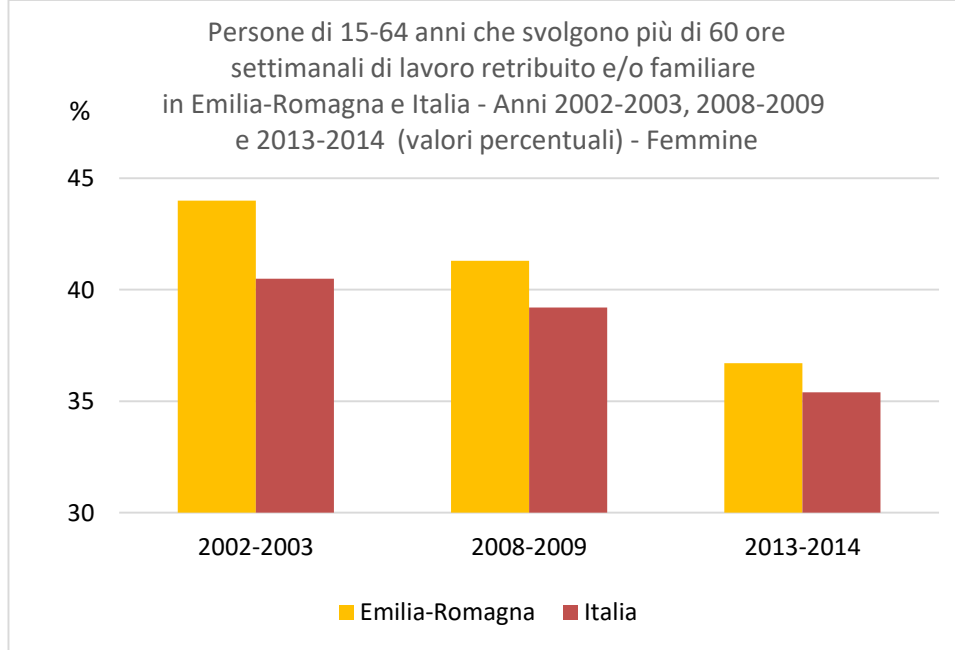
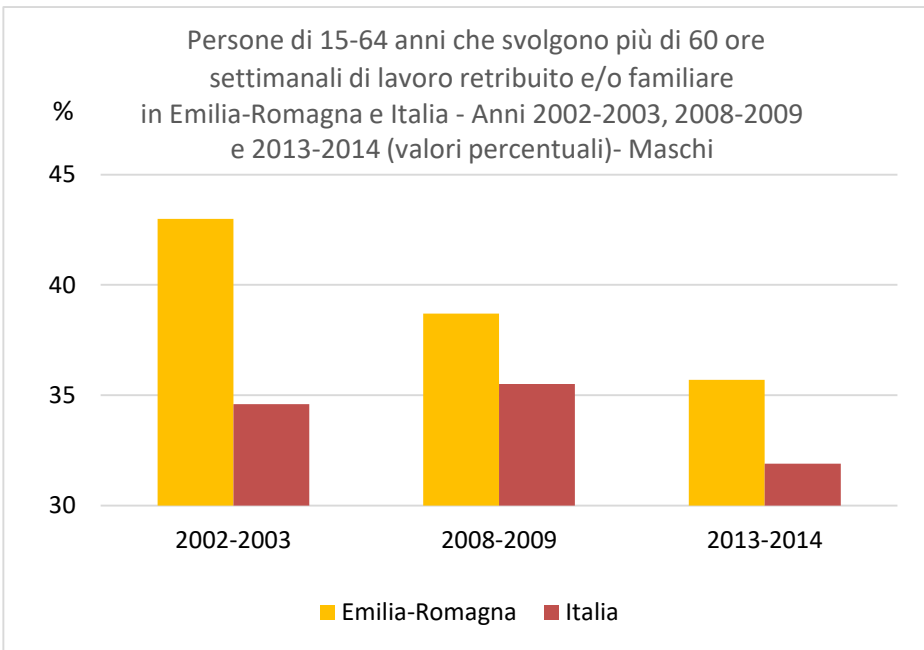
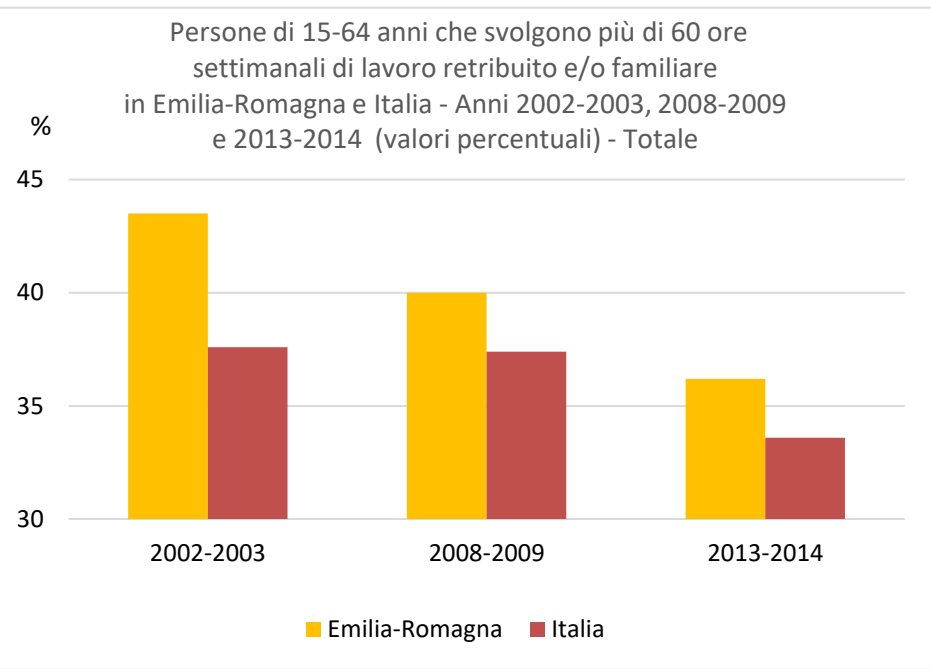


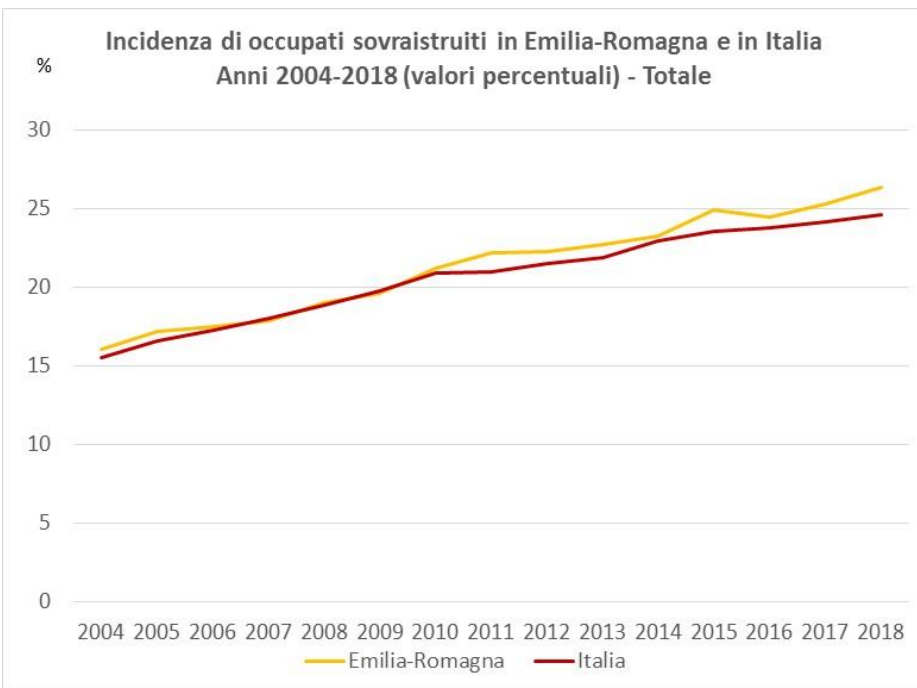
Nel 2018 il **tasso di mancata partecipazione al lavoro della popolazione in età compresa tra i 15 e i 74 anni** ammonta per l'Emilia-Romagna al 10% e per l'Italia al 19,7%; nel periodo 2004-2018 il tasso regionale è andato crescendo, in particolare dopo il 2008 per effetto della crisi economica, presentando una leggera flessione negli ultimi anni ma rimanendo pur sempre più basso rispetto al dato nazionale.

Notevole è la differenza di genere: le donne infatti registrano tassi molto più elevati rispetto agli uomini sia nel 2018 (12,8% vs 7,6% in Emilia-Romagna, 23,6% vs 16,6% in Italia) sia nell'intero periodo considerato; permane comunque una differenza significativa tra i due livelli territoriali a favore della nostra regione, soprattutto per le donne.

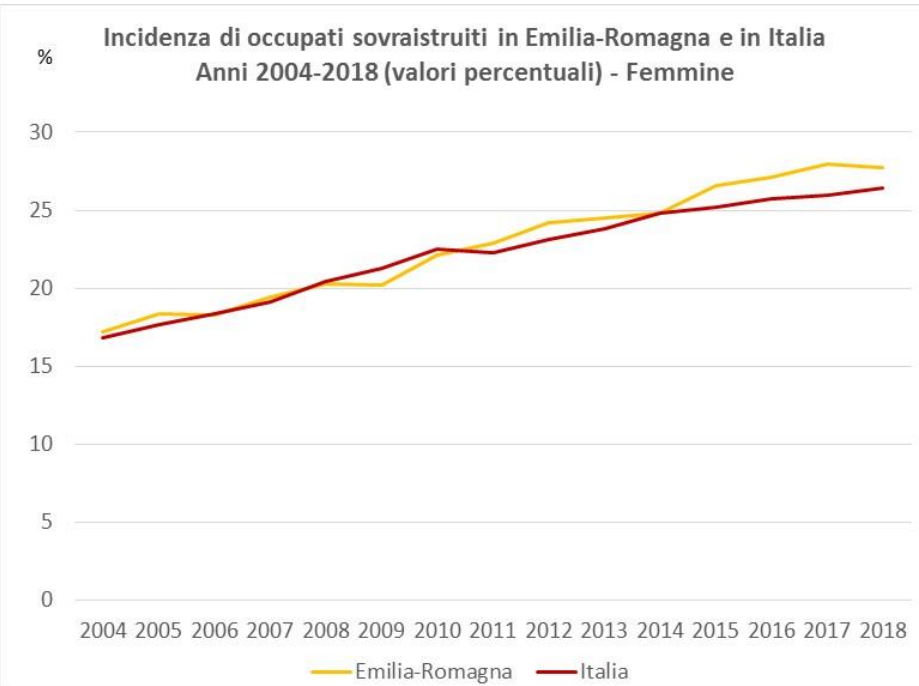
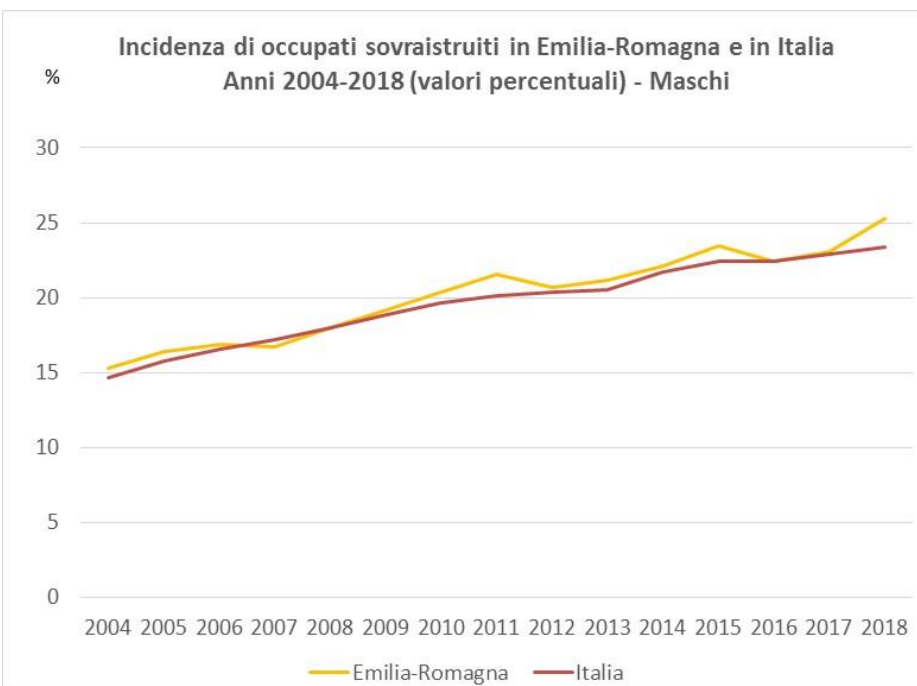


In Emilia-Romagna nel 2013-2014 sono il 36,2% le **persone di età tra i 15 e i 64 anni che svolgono più di 60 ore settimanali di lavoro retribuito e/o familiare** a fronte del 33,6% in Italia. Dagli anni 2002-2003, precedenti la crisi economica, la percentuale regionale è andata diminuendo, mentre quella nazionale è stabile nel biennio 2008-2009 per poi scendere nel 2013-2014. La situazione dal punto di vista dei generi non vede nel tempo differenze significative in Emilia-Romagna, mentre in Italia si evidenzia un certo divario tra maschi e femmine, più elevato nel 2002-2003 e in diminuzione nei bienni più recenti.



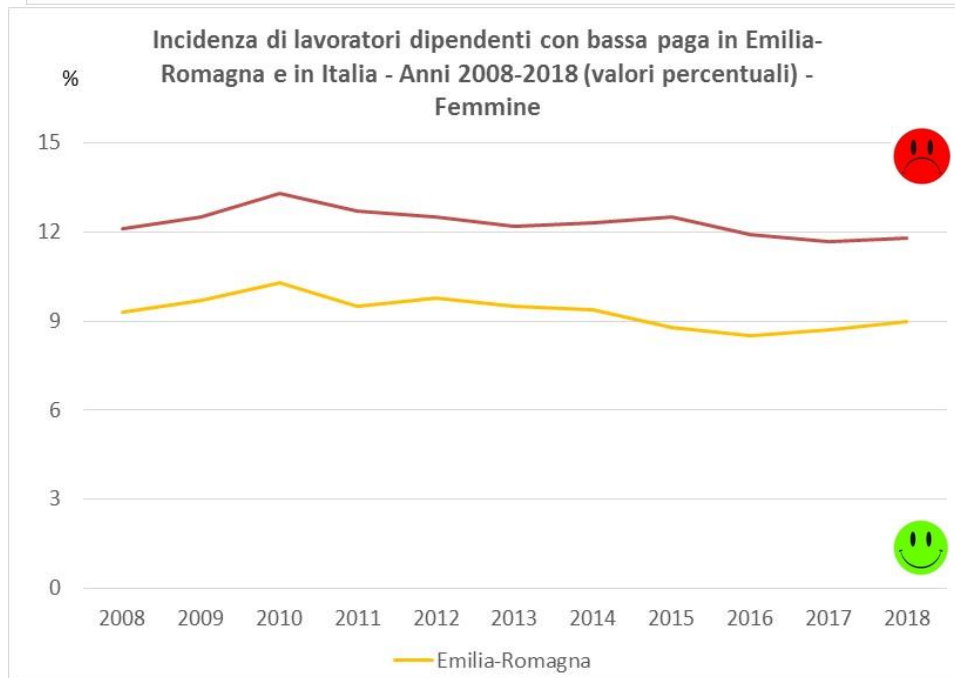
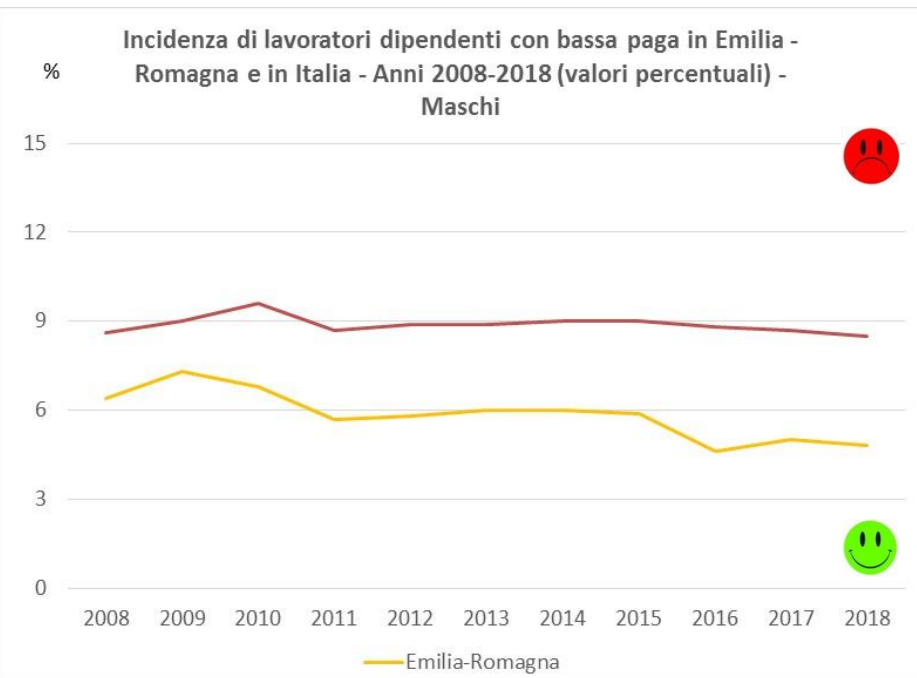
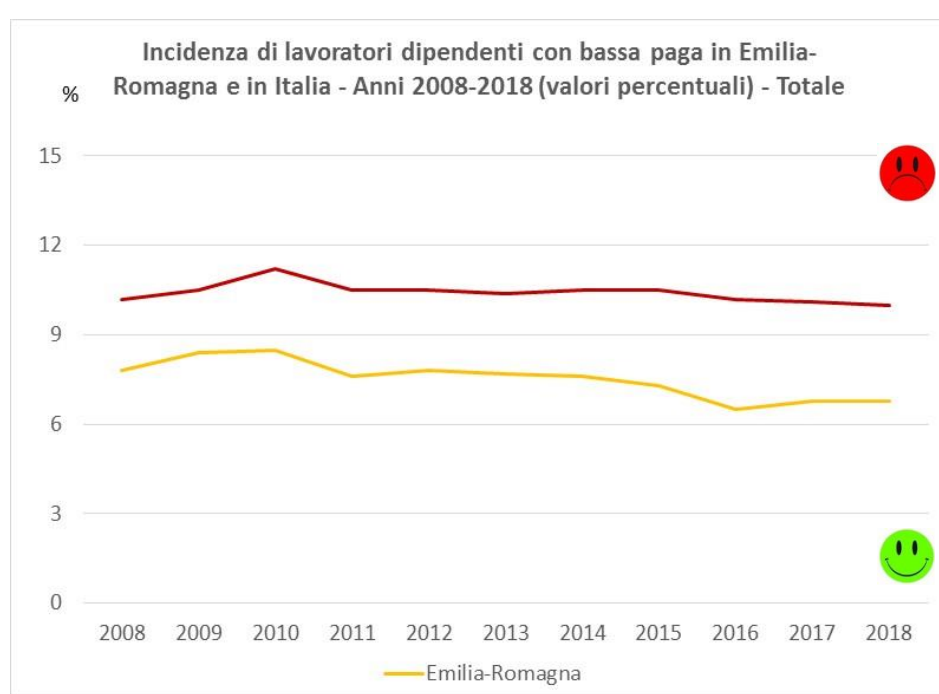


L'incidenza di occupati sovraistruiti, ovvero che possiedono un titolo di studio superiore a quello utile a svolgere la professione, ammonta nel 2018 al 26,4% in Emilia-Romagna, un valore di poco superiore a quello nazionale (24,6%). Sono percentualmente di più le donne emiliano-romagnole sovraistruite (27,7%) rispetto agli uomini (25,3%) e tale situazione si riscontra anche in Italia (26,4% vs 23,4%). La somiglianza degli andamenti regionali e nazionali, in crescita costante dal 2004, riguarda l'intero periodo esaminato.

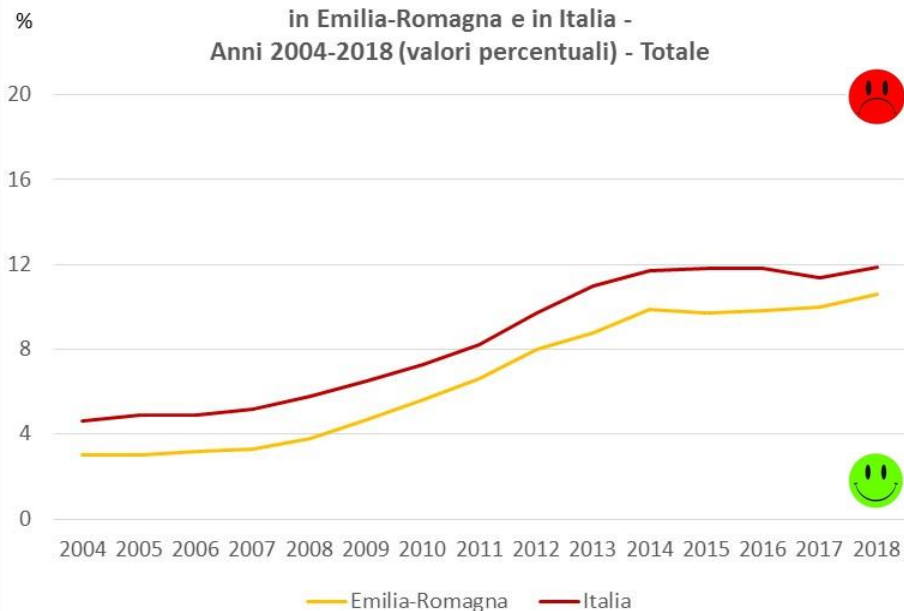


L'incidenza di lavoratori dipendenti con bassa paga nel 2018 ammonta al 6,8% in Emilia-Romagna e al 10% in Italia. Il fenomeno non ha subito particolari modifiche nel tempo, fatto salvo un leggero incremento tra il 2008 e il 2010.

Da un punto di vista di genere in Emilia-Romagna sono notevolmente di più le donne (9%) rispetto agli uomini (4,8%) ad avere una retribuzione oraria bassa. Tale differenza, riferita in particolare al 2018, si riscontra, pur con valori un po' altalenanti, lungo l'intero periodo esaminato.



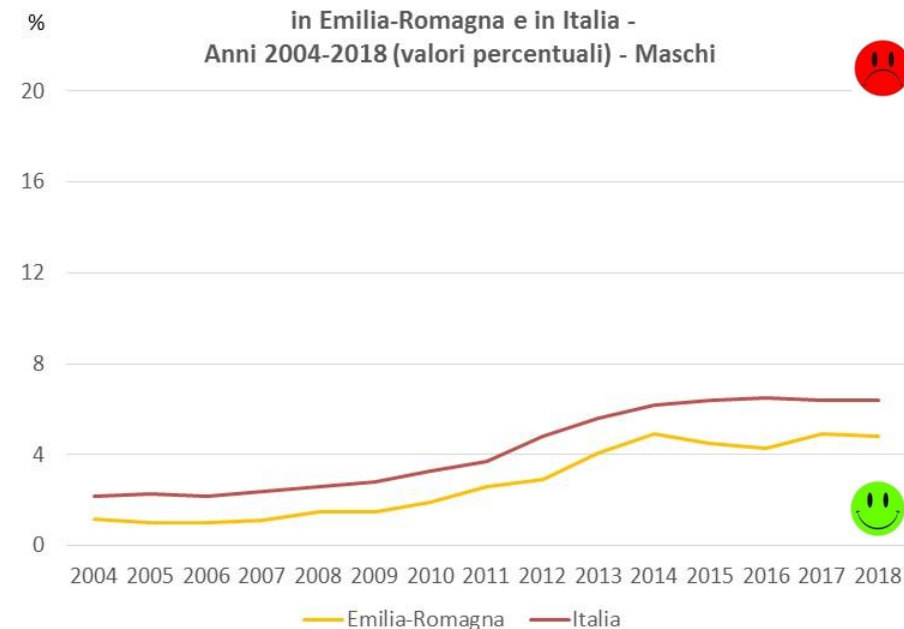
Quota di part time involontario su totale occupati
in Emilia-Romagna e in Italia -
Anni 2004-2018 (valori percentuali) - Totale



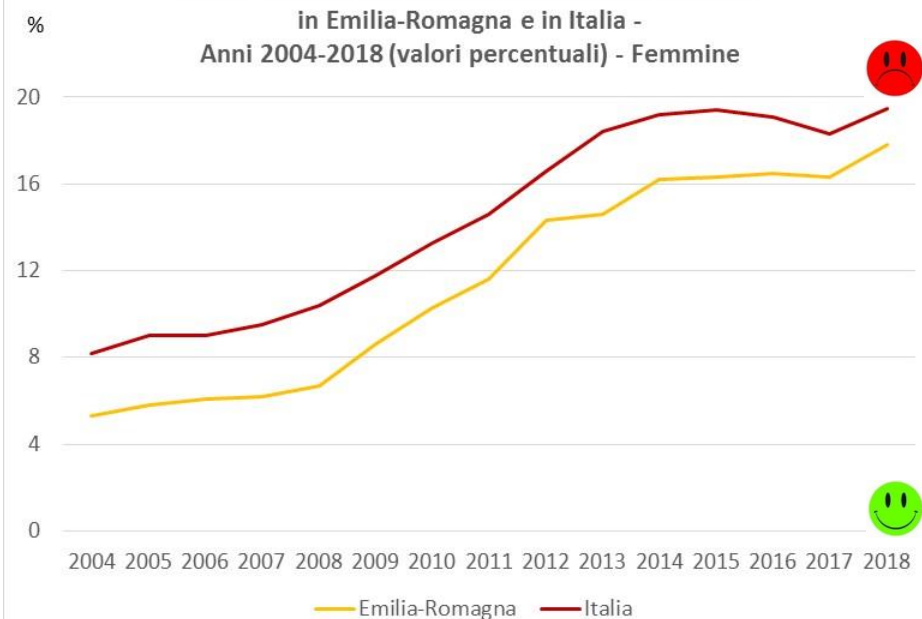
L'incidenza di occupati in regime di part time involontario nel 2018 è più elevata in Italia (11,9%) che in Emilia-Romagna (10,6%). Il fenomeno è andato aumentando rispetto al 2004, quando l'incidenza era soltanto del 3% in regione e del 4,6% a livello nazionale.

Da un punto di vista di genere, in Emilia-Romagna nel 2018 le donne occupate involontariamente a tempo parziale (17,8%) sono oltre tre volte di più rispetto agli uomini (4,8%), divario non distante da quello del 2004, pur con valori decisamente più alti. Tale marcata differenza tra i generi viene confermata anche dai dati nazionali.

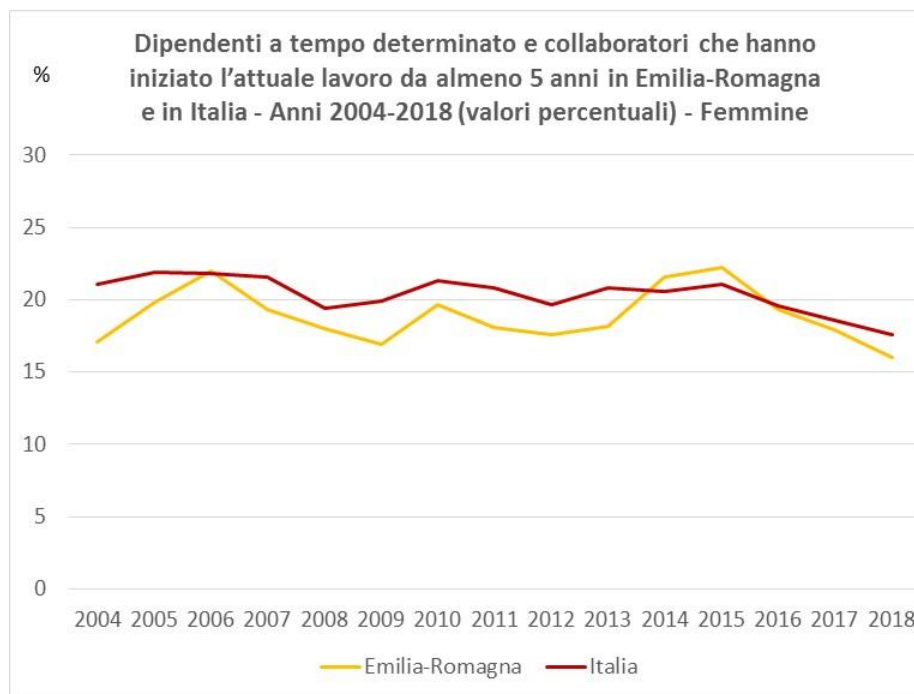
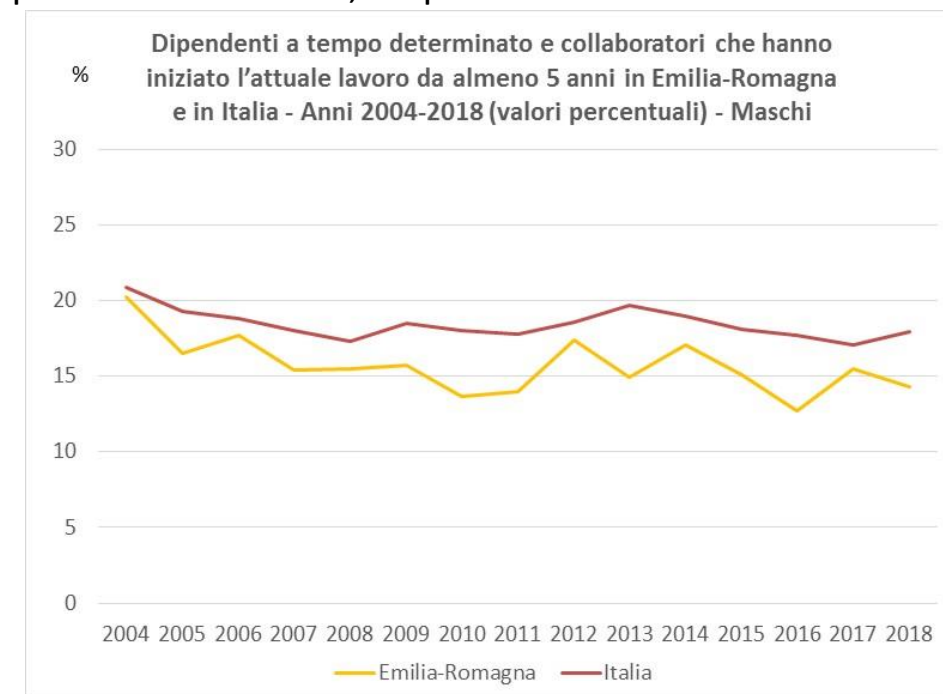
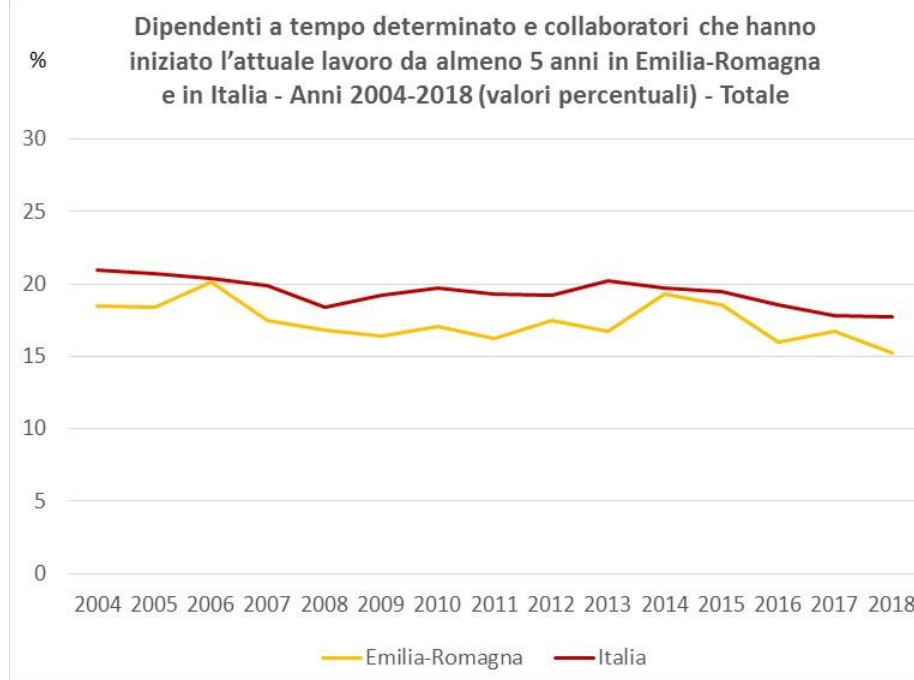
Quota di part time involontario su totale occupati
in Emilia-Romagna e in Italia -
Anni 2004-2018 (valori percentuali) - Maschi



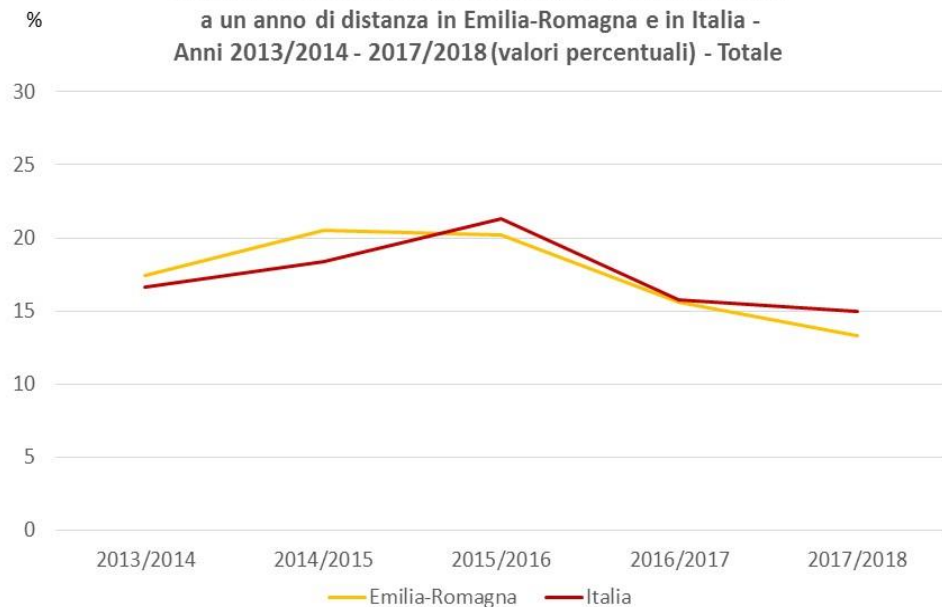
Quota di part time involontario su totale occupati
in Emilia-Romagna e in Italia -
Anni 2004-2018 (valori percentuali) - Femmine



In Emilia-Romagna nel 2018 la percentuale dei **dipendenti a tempo determinato e collaboratori che hanno iniziato quel lavoro a termine da almeno 5 anni** si attesta al 15,2%. In Italia tale incidenza è superiore (17,7%), così come è avvenuto sin dal 2004, senza variazioni particolarmente significative nel periodo considerato. A livello nazionale si riscontra per questa condizione lavorativa una differenza tra i generi più lieve rispetto all'Emilia-Romagna, che mostra nel periodo una più netta prevalenza femminile: nel 2018 l'incidenza delle donne è del 16%, a fronte del 14,3% dei maschi. I rispettivi valori nazionali ammontano al 17,6% e al 17,9%, evidenziando in questo caso una prevalenza maschile, sia pur di lieve entità.



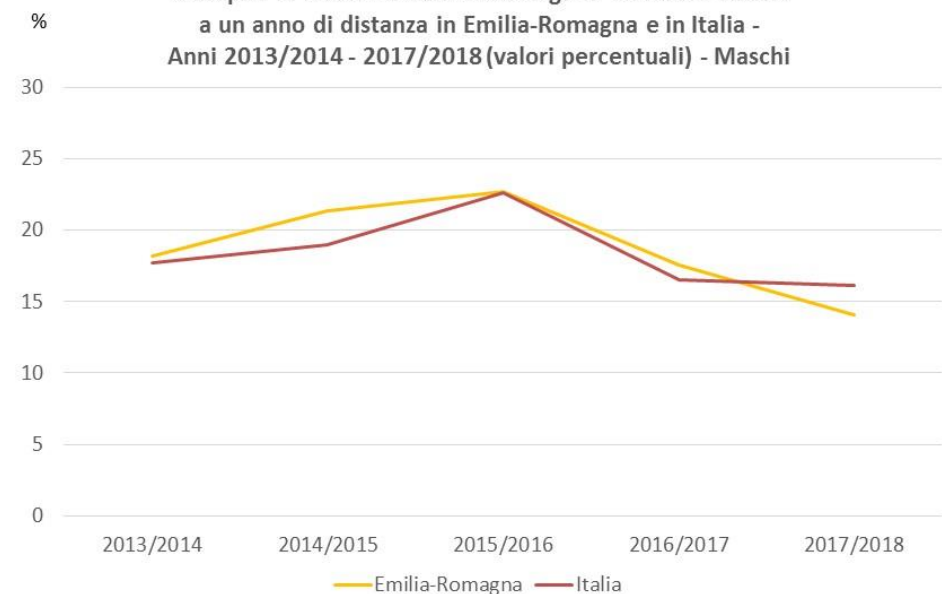
Occupati in lavori instabili che svolgono un lavoro stabile
a un anno di distanza in Emilia-Romagna e in Italia -
Anni 2013/2014 - 2017/2018 (valori percentuali) - Totale



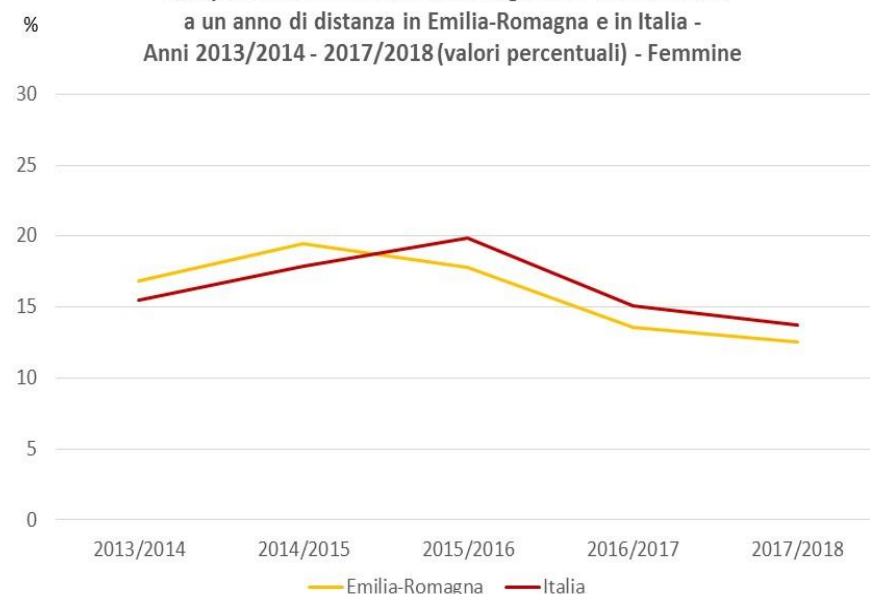
Tra il 2013 e il 2018 la percentuale di **trasformazione da un lavoro instabile a un lavoro stabile nel corso di un anno** è dapprima salita in Emilia-Romagna dal 17,4% a oltre il 20%, per poi diminuire fino al 13,3% nel 2018, trend analogo a quello nazionale.

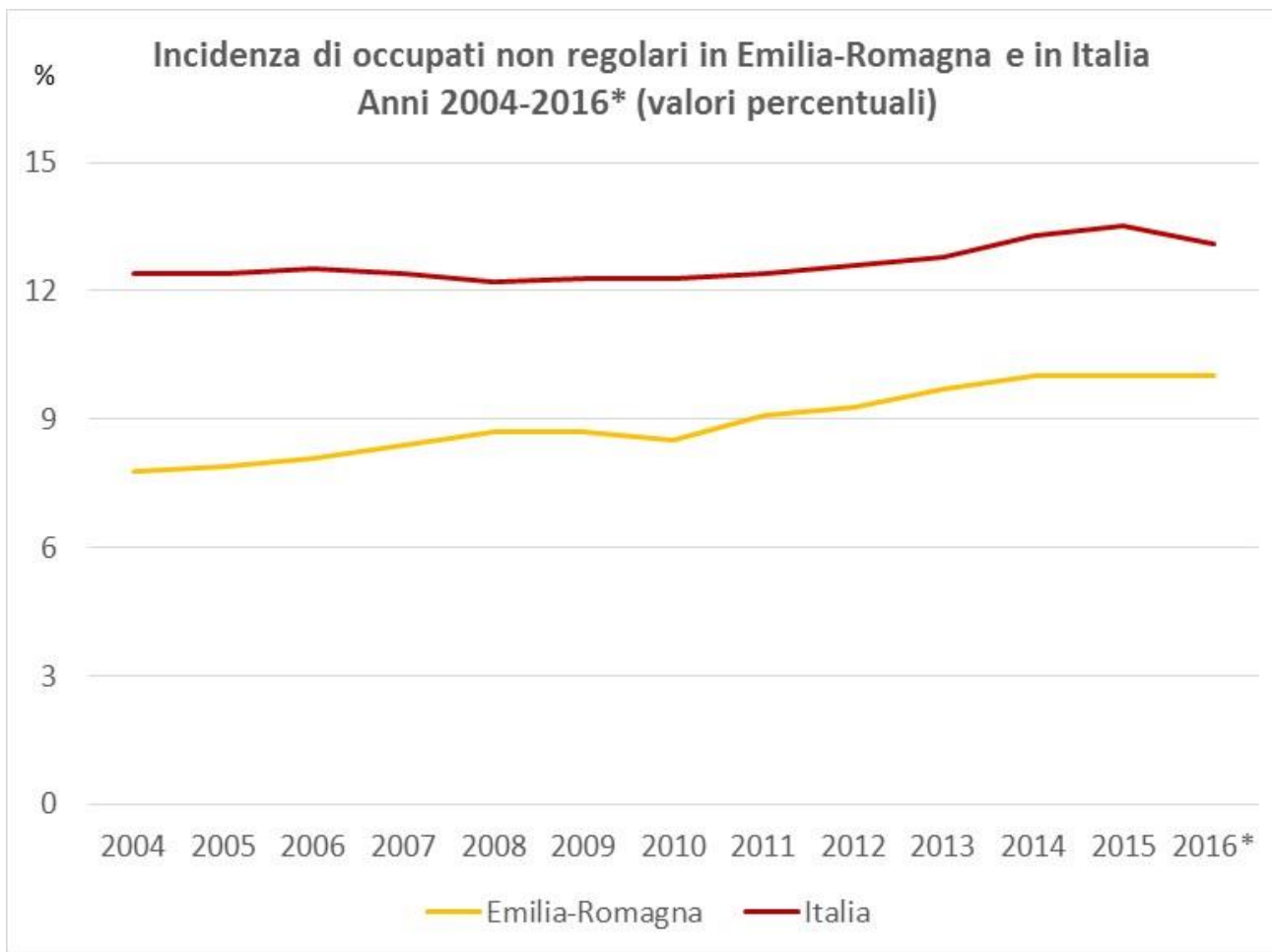
Il confronto tra i generi nel periodo vede gli uomini sia emiliano-romagnoli che italiani soggetti a questa trasformazione lavorativa in percentuale superiore rispetto alle donne.

Occupati in lavori instabili che svolgono un lavoro stabile
a un anno di distanza in Emilia-Romagna e in Italia -
Anni 2013/2014 - 2017/2018 (valori percentuali) - Maschi



Occupati in lavori instabili che svolgono un lavoro stabile
a un anno di distanza in Emilia-Romagna e in Italia -
Anni 2013/2014 - 2017/2018 (valori percentuali) - Femmine





Fonte: Istat, Contabilità Nazionale

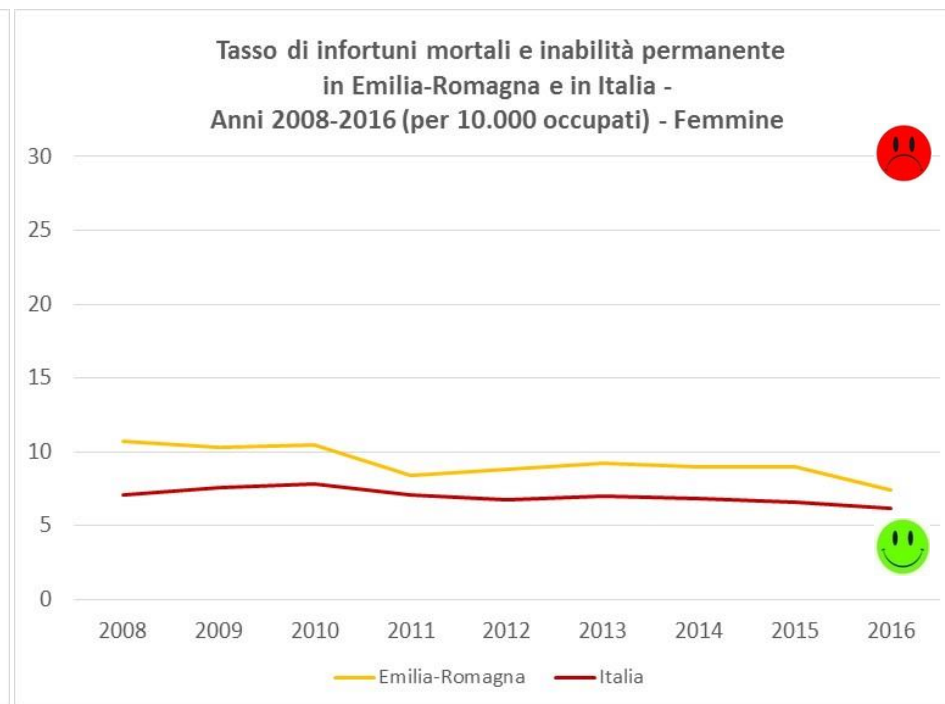
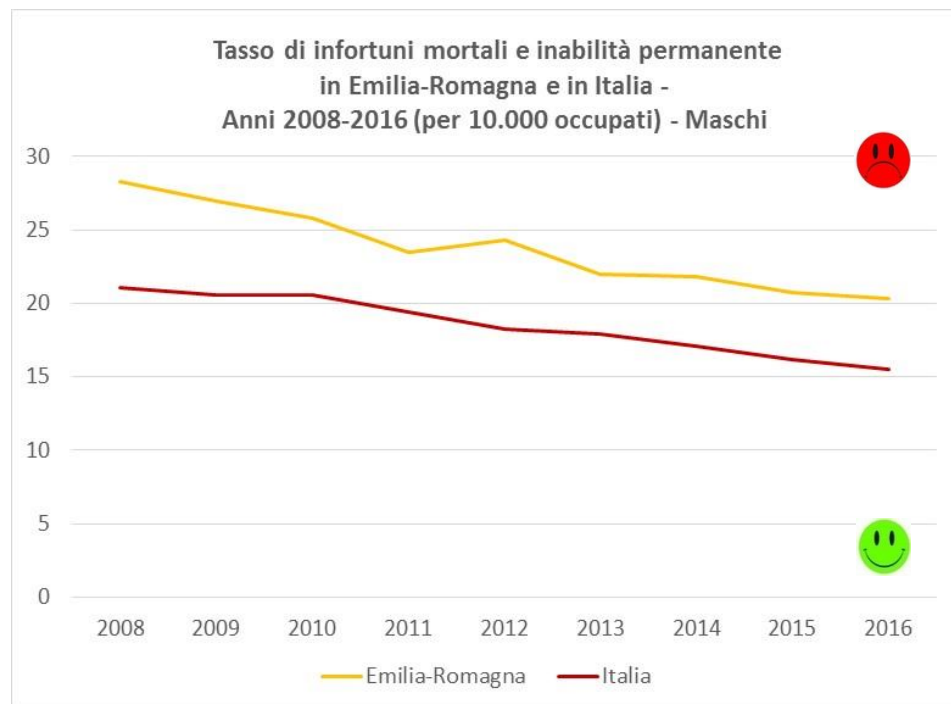
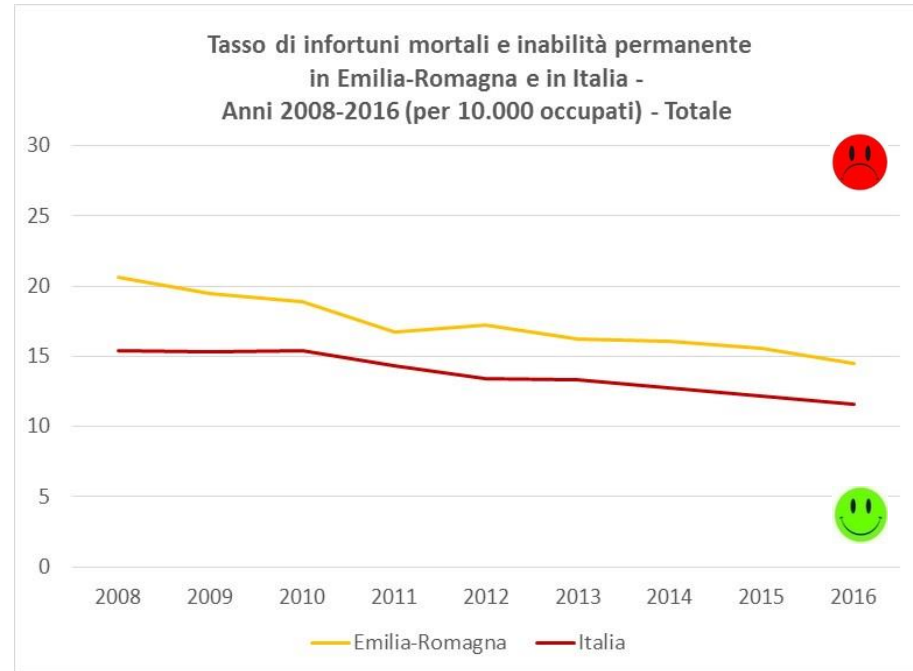
*dato regionale e ripartizionale provvisorio.

L'Emilia-Romagna presenta nel 2016 un'**incidenza di occupati non regolari** pari al 10%, oltre tre punti al di sotto della media nazionale (13,1%). Mentre in Italia non si registrano sostanziali variazioni nel periodo considerato, in Emilia-Romagna si è verificato un graduale leggero incremento di questa tipologia di lavoratori.

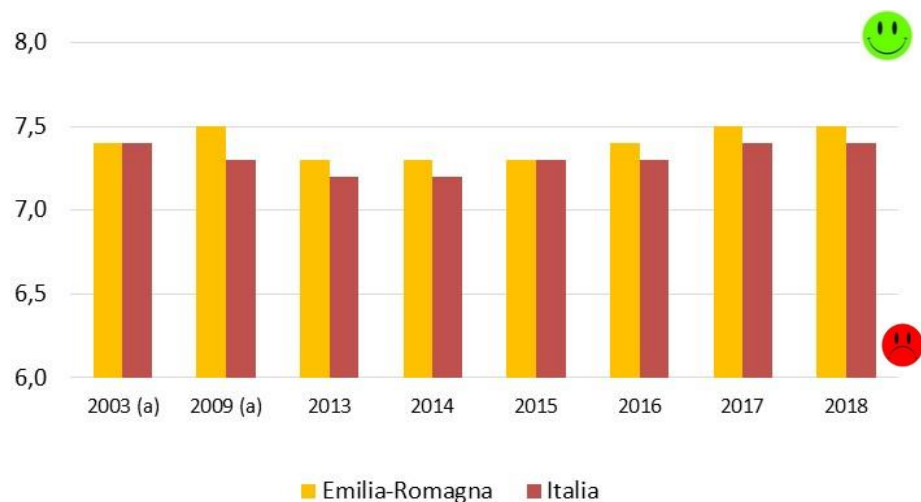


Il tasso di infortuni mortali e inabilità permanente sul lavoro in Emilia-Romagna nel 2016 ammonta al 14,5 per 10.000 occupati, superiore rispetto a quello nazionale (11,6). Il fenomeno risulta in diminuzione tra il 2008 e il 2016 a livello sia regionale che nazionale, con valori sempre più elevati per la nostra regione.

La differenza di genere è molto accentuata, a svantaggio dei maschi; peraltro l'andamento del fenomeno tra le donne è più costante nel tempo.

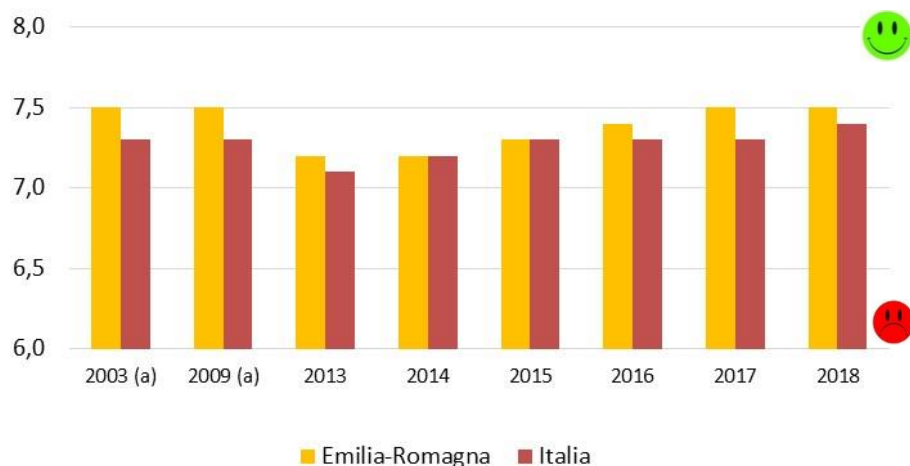


Soddisfazione per il lavoro svolto (b) in Emilia-Romagna e in Italia - Anni 2003, 2009, 2013-2018
(valore medio) - Totale

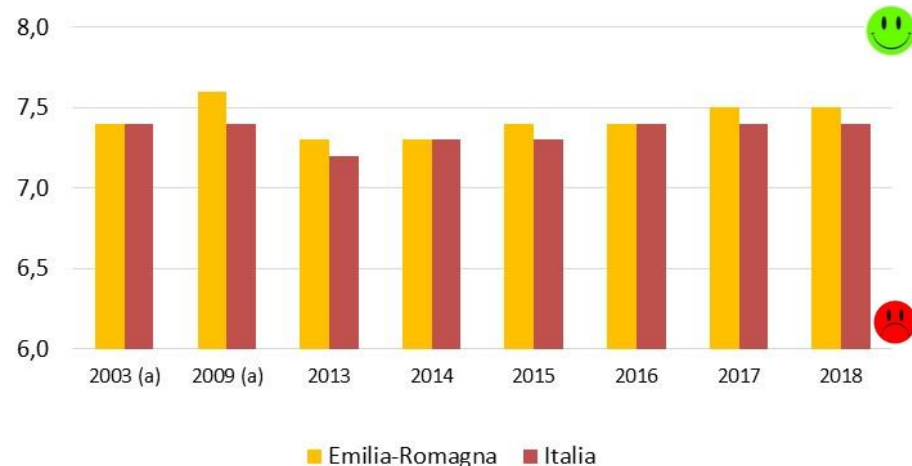


La **soddisfazione per il lavoro svolto** (guadagno, numero di ore lavorative, tipo di orario, ambiente di lavoro stabilità, distanza casa-lavoro, interesse per il lavoro), in una scala da 0 a 10, nel 2018 è pari a 7,5 per l'Emilia-Romagna e 7,4 per l'Italia. Il valore è relativamente stabile nel periodo considerato. Questo indicatore, per entrambi i livelli territoriali, non evidenzia particolari differenze tra i generi.

Soddisfazione per il lavoro svolto (b) in Emilia-Romagna e in Italia - Anni 2003, 2009, 2013-2018
(valore medio) - Maschi



Soddisfazione per il lavoro svolto (b) in Emilia-Romagna e in Italia - Anni 2003, 2009, 2013-2018
(valore medio) - Femmine



Fonte: Istat, Rilevazione sulle Forze di lavoro

(a) Fonte: Istat, Indagine Famiglie e soggetti sociali.

(b) Media della soddisfazione di più aspetti (scala da 0 a 10): guadagno, numero di ore lavorative, tipo di orario, ambiente di lavoro stabilità, distanza casa-lavoro, interesse per il lavoro.

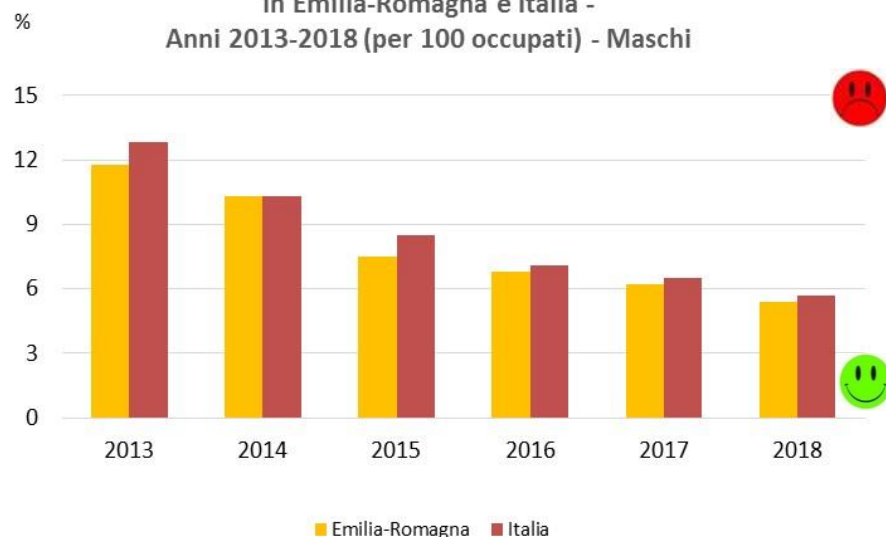
La percezione di insicurezza dell'occupazione, misurata dalla percentuale di **occupati che nei successivi 6 mesi ritengono sia probabile perdere il lavoro attuale e sia poco o per nulla probabile trovarne un altro simile**, nel 2018 riguarda il 5,6% degli occupati emiliano-romagnoli e il 6% degli italiani.

Lavoratori e lavoratrici si sentono meno insicuri rispetto ai cinque anni precedenti e anche in questo caso non si riscontrano significative differenze di genere.

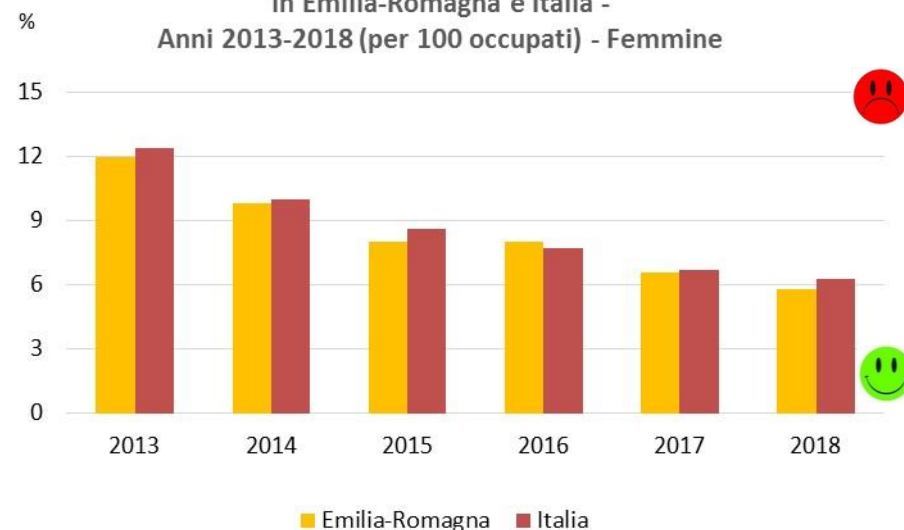
Percezione di insicurezza dell'occupazione (a)
in Emilia-Romagna e Italia -
Anni 2013-2018 (per 100 occupati) - Totale



Percezione di insicurezza dell'occupazione (a)
in Emilia-Romagna e Italia -
Anni 2013-2018 (per 100 occupati) - Maschi



Percezione di insicurezza dell'occupazione (a)
in Emilia-Romagna e Italia -
Anni 2013-2018 (per 100 occupati) - Femmine



Tasso di occupazione 20-64 anni: Percentuale di occupati di 20-64 anni sulla popolazione totale di 20-64 anni.

Fonte: Istat, Rilevazione sulle Forze di lavoro.

Rapporto tra i tassi di occupazione (25-49 anni) delle donne con figli in età prescolare e delle donne senza figli: Tasso di occupazione delle donne di 25-49 anni con almeno un figlio in età 0-5 anni sul tasso di occupazione delle donne di 25-49 anni senza figli per 100.

Fonte: Istat, Rilevazione sulle Forze di lavoro.

Tasso di mancata partecipazione al lavoro: Percentuale di disoccupati di 15-74 anni + forze di lavoro potenziali di 15-74 anni che non cercano lavoro nelle 4 settimane ma sono disponibili a lavorare sul totale delle forze di lavoro 15-74 anni + forze di lavoro potenziali 15-74 anni che non cercano lavoro nelle 4 settimane ma sono disponibili a lavorare.

Fonte: Istat, Rilevazione sulle Forze di lavoro.

Individui (15-64 anni) che svolgono più di 60 ore settimanali di lavoro retribuito e/o familiare: Percentuale di persone di 15-64 anni che svolgono più di 60 ore settimanali di lavoro retribuito e/o familiare sul totale delle persone di 15-64 anni.

Fonte: Istat, Indagine Uso del tempo.

Occupati sovraistruiti: Percentuale di occupati che possiedono un titolo di studio superiore a quello maggiormente posseduto per svolgere quella professione sul totale degli occupati.

Fonte: Istat, Rilevazione sulle Forze di lavoro.

Dipendenti con bassa paga: Percentuale di dipendenti con una retribuzione oraria inferiore a 2/3 di quella mediana sul totale dei dipendenti.

Fonte: Istat, Rilevazione sulle Forze di lavoro.

Part time involontario: Percentuale di occupati che dichiarano di svolgere un lavoro a tempo parziale perché non ne hanno trovato uno a tempo pieno sul totale degli occupati.

Fonte: Istat, Rilevazione sulle Forze di lavoro.

Occupati in lavori a termine da almeno 5 anni: Percentuale di dipendenti a tempo determinato e collaboratori che hanno iniziato l'attuale lavoro da almeno 5 anni sul totale dei dipendenti a tempo determinato e collaboratori.

Fonte: Istat, Rilevazione sulle Forze di lavoro.

Trasformazione da lavori instabili a lavori stabili: Percentuale di occupati in lavori instabili al tempo t_0 (dipendenti con lavoro a termine + collaboratori) che a un anno di distanza svolgono un lavoro stabile (dipendenti a tempo indeterminato) sul totale degli occupati in lavori instabili al tempo t_0 .

Fonte: Istat, Rilevazione sulle Forze di lavoro.

Occupati non regolari: Percentuale di occupati che non rispettano la normativa vigente in materia lavoristica, fiscale e contributiva sul totale degli occupati.

Fonte: Istat, Contabilità Nazionale.

Tasso di infortuni mortali e inabilità permanente: Numero di infortuni mortali e con inabilità permanente sul totale occupati (al netto delle forze armate) per 10.000.

Fonte: Inail.

Soddisfazione per il lavoro svolto: Media della soddisfazione per i seguenti aspetti del lavoro svolto (punteggio da 0 a 10): guadagno, numero di ore lavorate, tipo di orario, relazioni di lavoro, stabilità del posto, distanza casa-lavoro, interesse per il lavoro.

Fonte: Istat, Rilevazione sulle Forze di lavoro.

Percezione di insicurezza dell'occupazione: Percentuale di occupati che nei successivi 6 mesi ritengono sia probabile perdere il lavoro attuale e sia poco o per nulla probabile trovarne un altro simile sul totale degli occupati.

Fonte: Istat, Rilevazione sulle Forze di lavoro.

Istruzione e formazione

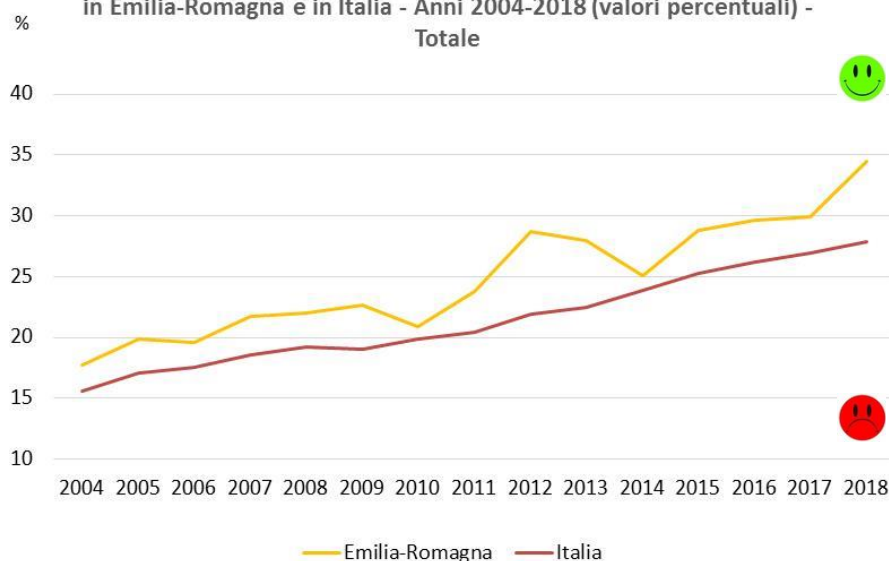
Per vivere di più e meglio

L'istruzione, la formazione e il livello di competenze influenzano il benessere delle persone e aprono opportunità altrimenti precluse. L'istruzione non solo ha un valore intrinseco, ma influenza il benessere delle persone in modo diretto. Le persone con livello di istruzione più alto hanno maggiori opportunità di trovare lavoro, anche se hanno una importante variabilità per tipo di diploma o laurea. Generalmente coloro che sono più istruiti hanno un tenore di vita più alto, vivono di più e meglio perché hanno stili di vita più salutari e hanno maggiori opportunità di trovare lavoro in ambienti meno rischiosi. Inoltre, a livelli più elevati di istruzione e formazione corrispondono livelli più elevati di accesso e godimento consapevole dei beni e dei servizi culturali e, in generale, stili di vita più attivi.

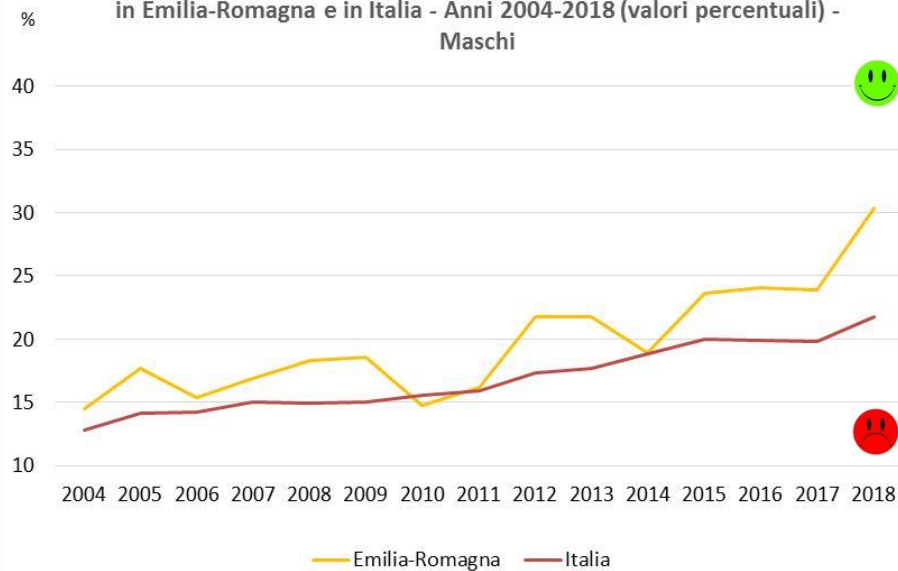
(Rapporto Bes 2014, Istat)

Nel periodo 2004-2018 in Emilia-Romagna così come in Italia le **persone di 30-34 anni che hanno conseguito un titolo universitario** sono sostanzialmente in crescita, mostrando un segnale positivo sul fronte dell'istruzione e formazione. Nell'intervallo di tempo considerato i laureati emiliano-romagnoli sono in percentuale più alta rispetto al dato nazionale, raggiungendo nel 2018 il 34,4% contro il 27,8%. Differenze più evidenti si osservano nei dati disaggregati per genere: nella nostra regione come in Italia la percentuale dei laureati fra i maschi è sistematicamente inferiore rispetto a quella delle femmine, per le quali si registra un incremento più significativo; in particolare nel 2018 i primi sono il 30,4%, mentre le seconde il 38,4%.

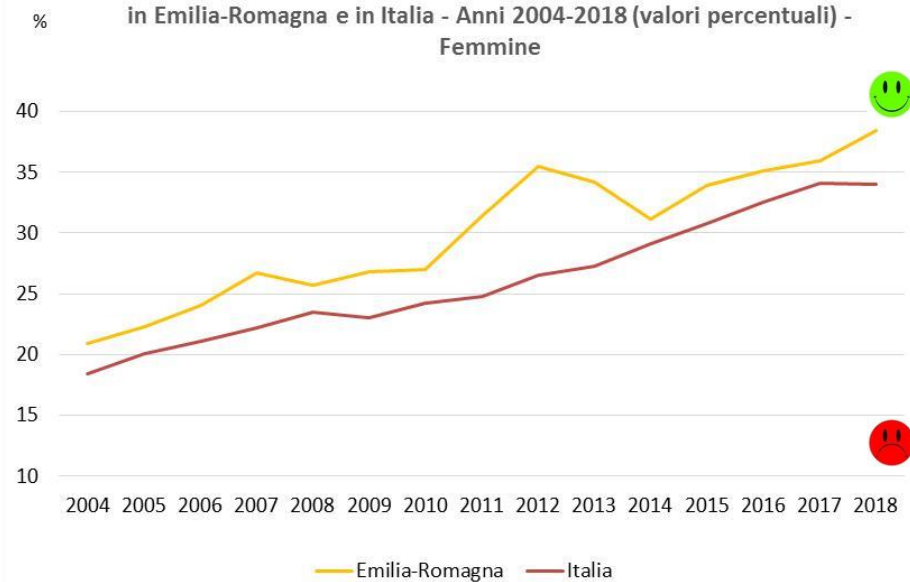
Persone di 30-34 anni che hanno conseguito un titolo universitario in Emilia-Romagna e in Italia - Anni 2004-2018 (valori percentuali) - Totale

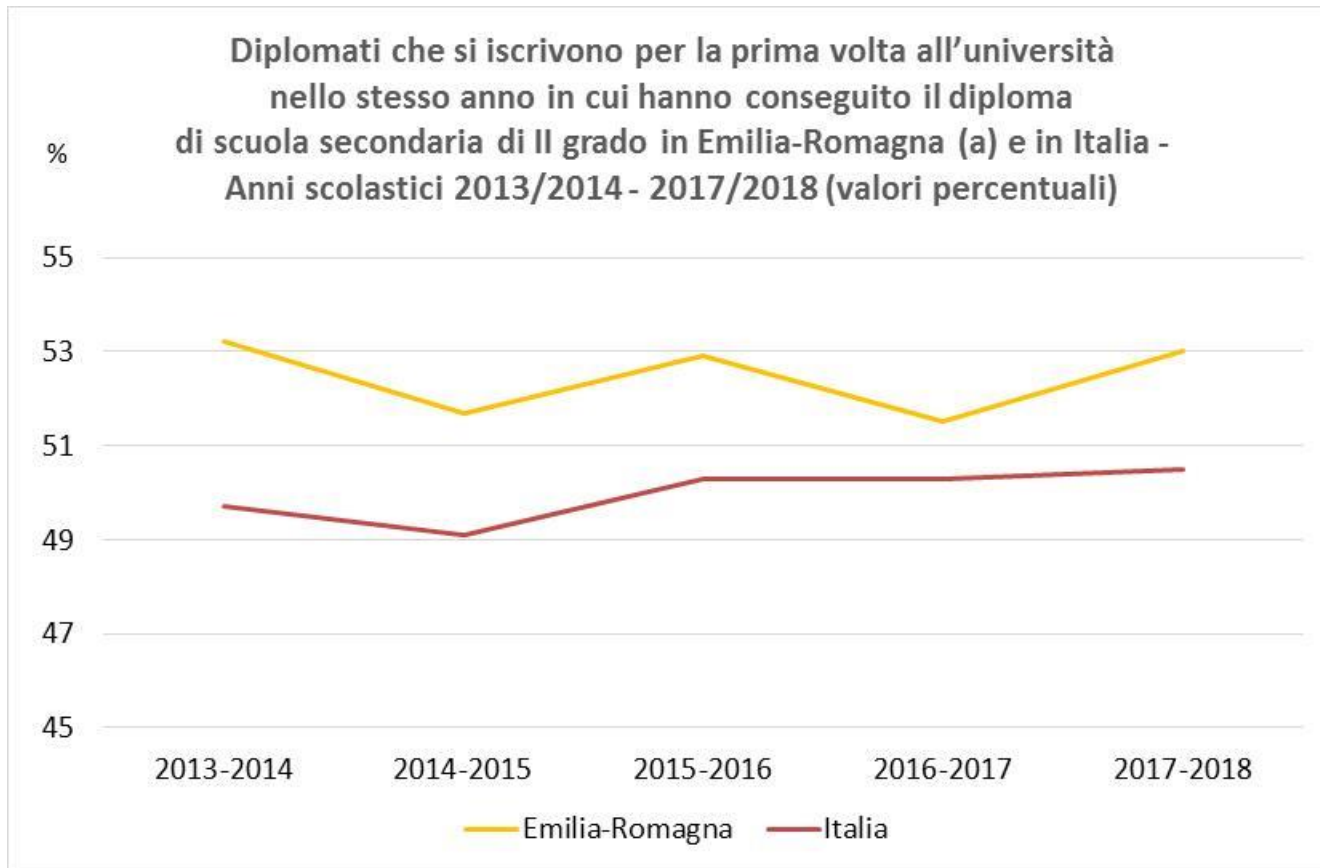


Persone di 30-34 anni che hanno conseguito un titolo universitario in Emilia-Romagna e in Italia - Anni 2004-2018 (valori percentuali) - Maschi



Persone di 30-34 anni che hanno conseguito un titolo universitario in Emilia-Romagna e in Italia - Anni 2004-2018 (valori percentuali) - Femmine



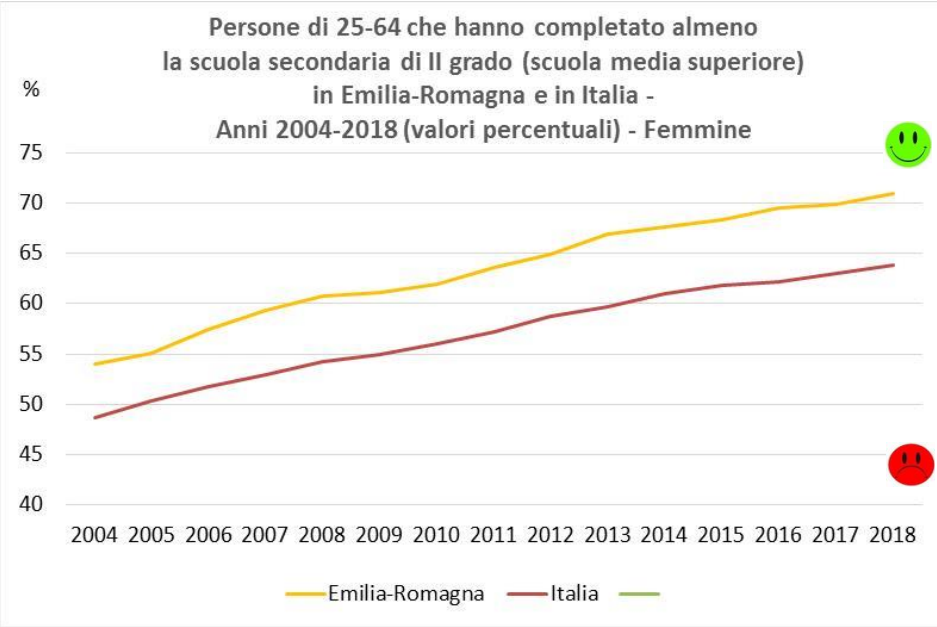
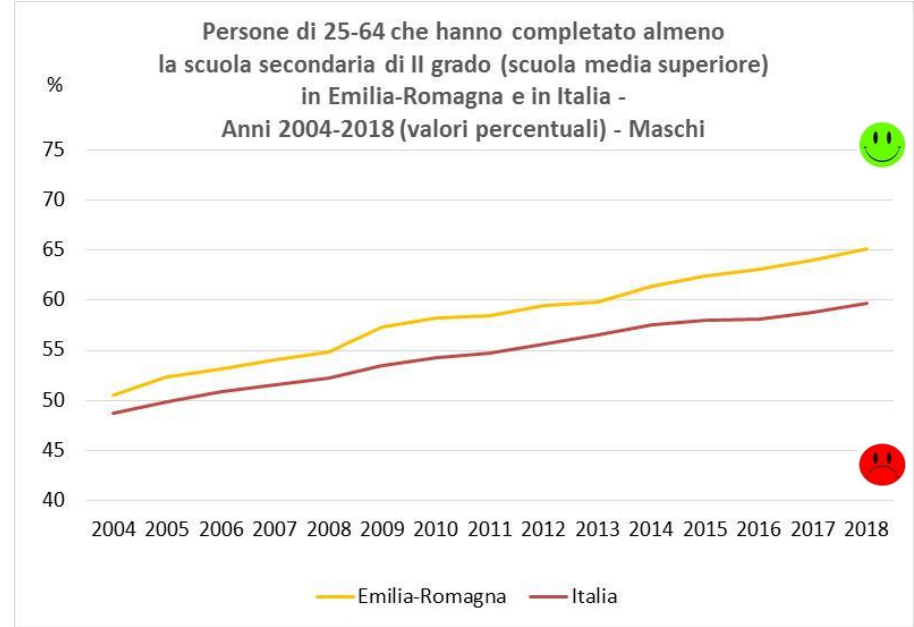
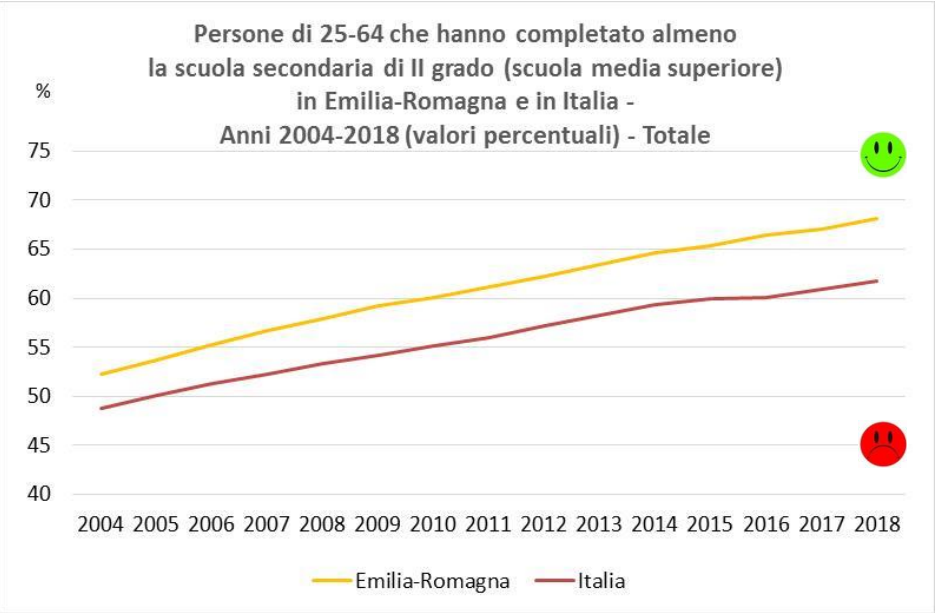


Fonte: Miur.

(a) Regione di residenza del diplomato. Non sono considerati i neo-diplomati che si iscrivono agli altri percorsi dell'istruzione terziaria: Istituti Tecnici Superiori, Istituti di Alta Formazione Artistica, Musicale e Coreutica (AFAM), Scuole superiori per Mediatori linguistici nonché presso università straniere.

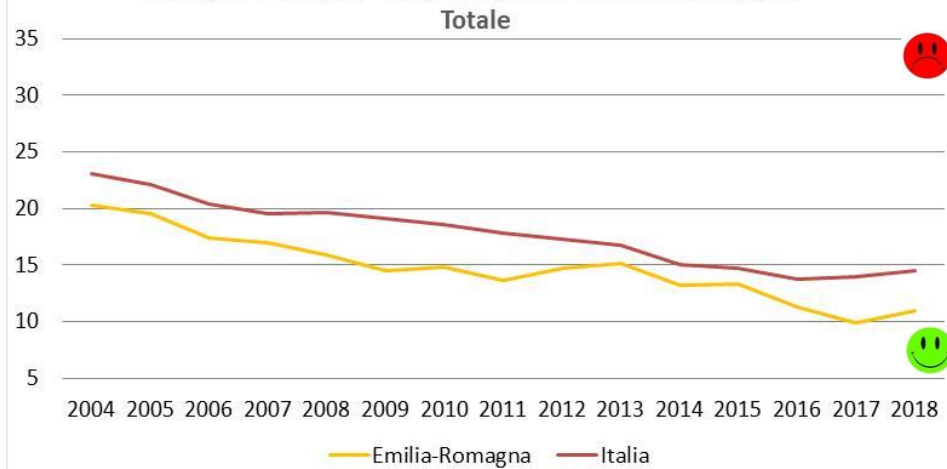
I diplomati che si iscrivono per la prima volta all'università nello stesso anno in cui hanno conseguito il diploma di scuola secondaria di II grado negli anni scolastici dal 2013/2014 al 2017/2018 in Emilia-Romagna sono una percentuale maggiore rispetto all'Italia; l'incidenza dei passaggi all'università nel 2017/2018 ammonta rispettivamente al 5,3% e al 50,5%.

In Emilia-Romagna, nel periodo 2004-2018, la percentuale di **persone di 25-64 anni che hanno completato almeno la scuola secondaria di secondo grado (scuola media superiore)** è in crescita, registrando valori più alti rispetto al dato nazionale e un miglioramento più accentuato; infatti tale percentuale in Italia è cresciuta di 13 punti a fronte di 15,8 della nostra regione, nella quale la quota di diplomati si è attestata nel 2018 al 68,1% contro il 61,7% dell'Italia. Osservando i dati disaggregati per genere si nota che le donne emiliano-romagnole con un diploma di scuola media superiore sono una quota nettamente più alta rispetto agli uomini (71% contro il 65,2% nel 2018).

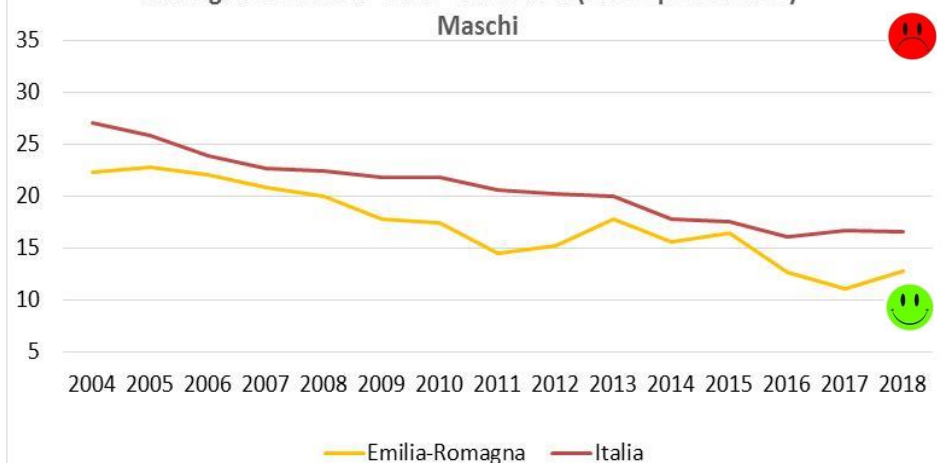


Per quanto riguarda le **persone di 18-24 anni che hanno conseguito al più la licenza media, non hanno qualifiche professionali regionali ottenute in corsi con durata di almeno due anni e non sono inserite in un percorso di istruzione o formazione** nel periodo 2004-2018 si registrano in Emilia-Romagna valori più bassi di quelli italiani, ma con il medesimo trend decrescente. Nel 2018 nella nostra regione la percentuale di uscite precoci dal sistema formativo riguarda l'11% dei giovani, mentre in Italia questa ammonta al 14,5%. Anche nei dati disaggregati per genere si evidenziano dei miglioramenti, i quali però determinano un significativo vantaggio delle donne sugli uomini: in regione per le prime si ha infatti il 9,1% di uscite precoci dal sistema formativo a fronte dell'12,7% per i secondi.

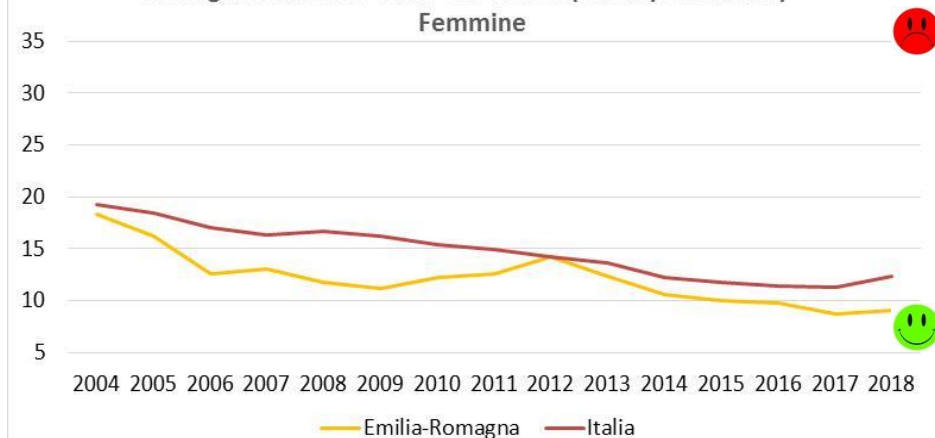
18-24enni con al più la licenza media, senza qualifiche professionali regionali ottenute in corsi almeno biennali e non inserite in un percorso di istruzione o formazione in Emilia-Romagna e in Italia - Anni 2004-2018 (valori percentuali) - Totale



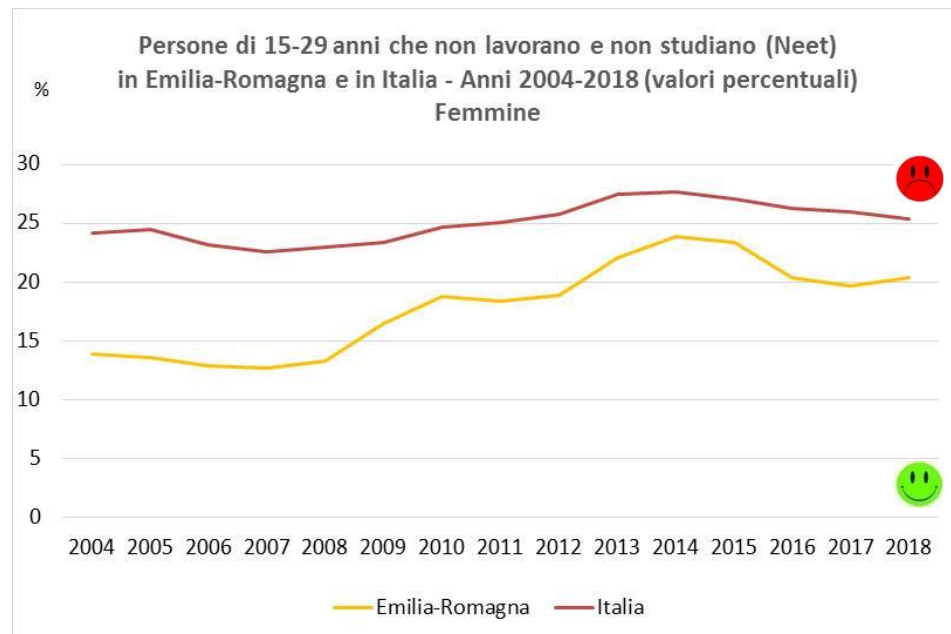
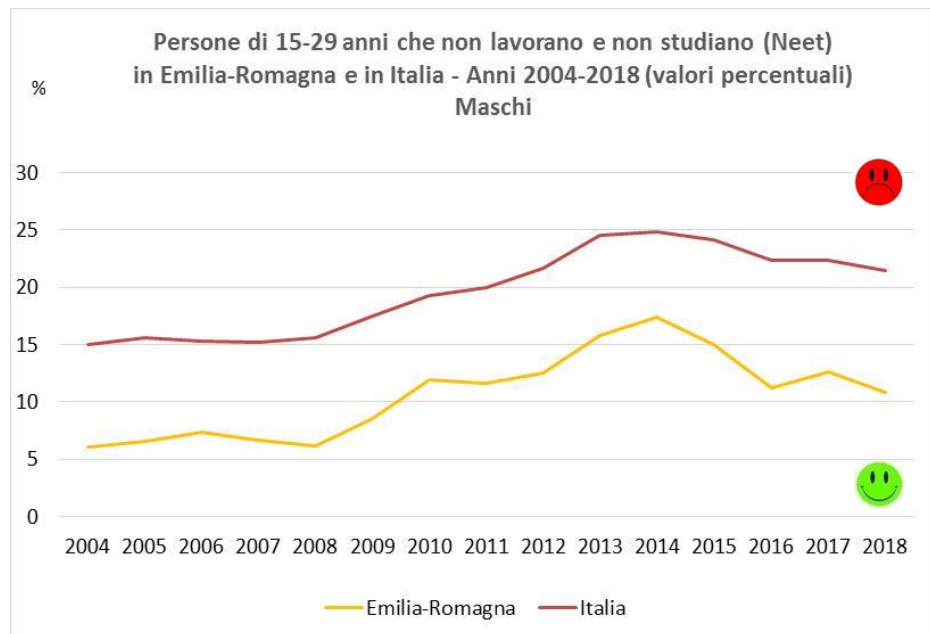
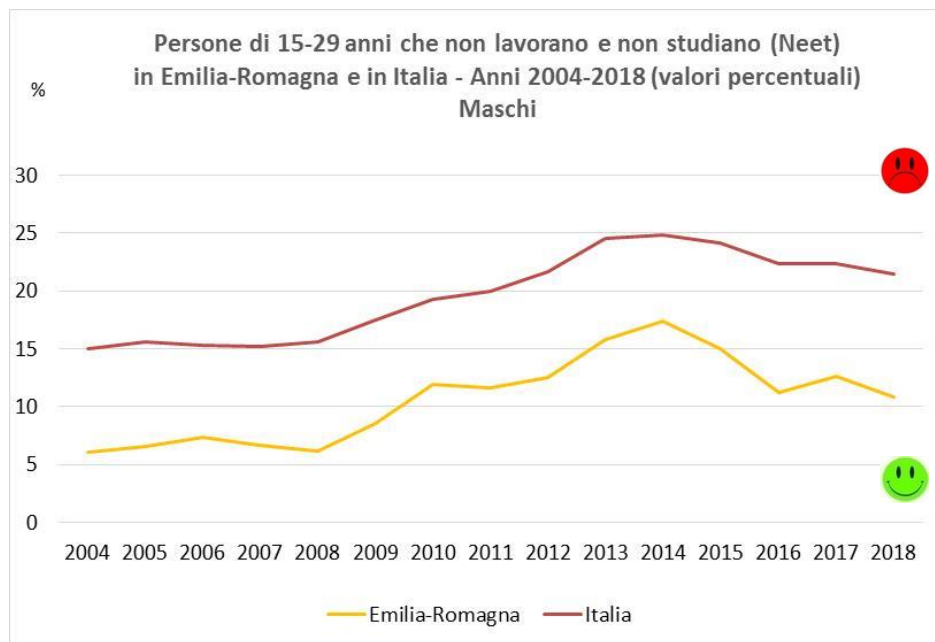
18-24enni con al più la licenza media, senza qualifiche professionali regionali ottenute in corsi almeno biennali e non inserite in un percorso di istruzione o formazione in Emilia-Romagna e in Italia - Anni 2004-2018 (valori percentuali) - Maschi



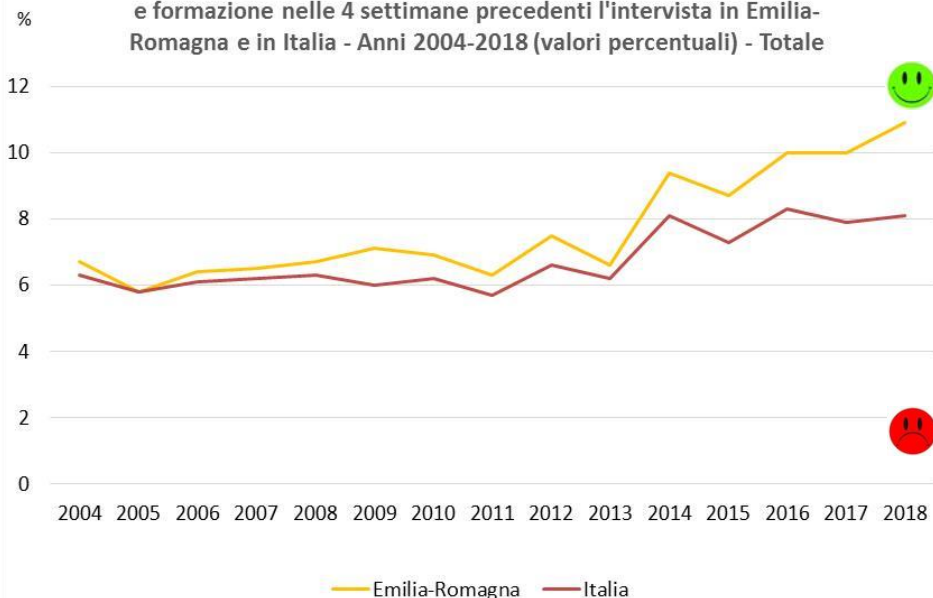
18-24enni con al più la licenza media, senza qualifiche professionali regionali ottenute in corsi almeno biennali e non inserite in un percorso di istruzione o formazione in Emilia-Romagna e in Italia - Anni 2004-2018 (valori percentuali) - Femmine



Le persone di 15-29 anni che non lavorano e non studiano (Neet) nel periodo 2004-2018 in Emilia-Romagna sono tendenzialmente in crescita, dopo una certa stabilità durata fino al 2008 e un leggero calo dal 2015. Il dato emiliano-romagnolo si colloca tuttavia su livelli sensibilmente più bassi rispetto a quelli italiani: nella nostra regione si passa dal 10% di giovani che non lavorano e non studiano nel 2004 al 15,4% nel 2018, mentre in Italia la percentuale sale dal 19,6% al 23,4%. Osservando l'andamento dei dati disaggregati per genere, in Emilia-Romagna si può notare una percentuale più alta di donne in condizione Neet rispetto agli uomini: le prime nel 2018 sono il 20,4% mentre i secondi si fermano al 10,8%.

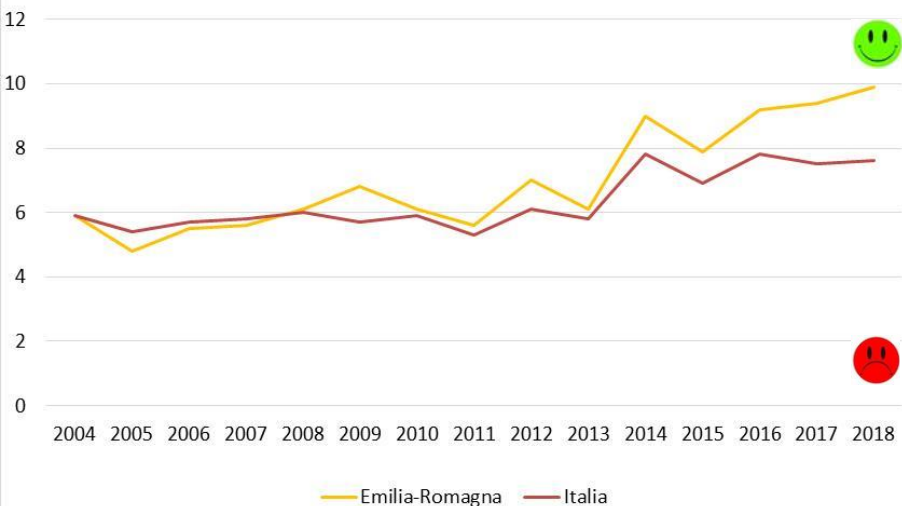


Persone di 25-64 anni che hanno partecipato ad attività di istruzione e formazione nelle 4 settimane precedenti l'intervista in Emilia-Romagna e in Italia - Anni 2004-2018 (valori percentuali) - Totale

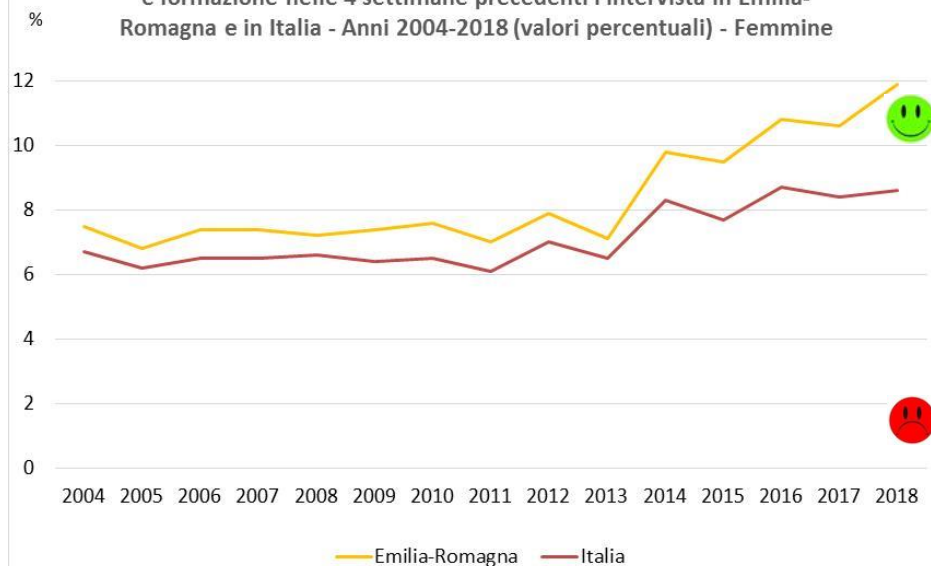


La percentuale di **persone di 25-64 anni che hanno partecipato ad attività di istruzione e formazione nelle 4 settimane precedenti l'intervista** negli anni 2004-2018 in Emilia-Romagna è in crescita e di poco più alta rispetto a quella nazionale; in particolare nel 2018 la partecipazione alla formazione continua nella nostra regione si attesta al 10,9% a fronte dell'8,1% in Italia. Esaminando i dati emiliano-romagnoli disaggregati per genere si può notare che la partecipazione degli uomini ad attività di istruzione e formazione è più bassa rispetto a quella delle donne: nel 2018 riguarda infatti il 9,9% dei maschi e l'11,9% delle femmine.

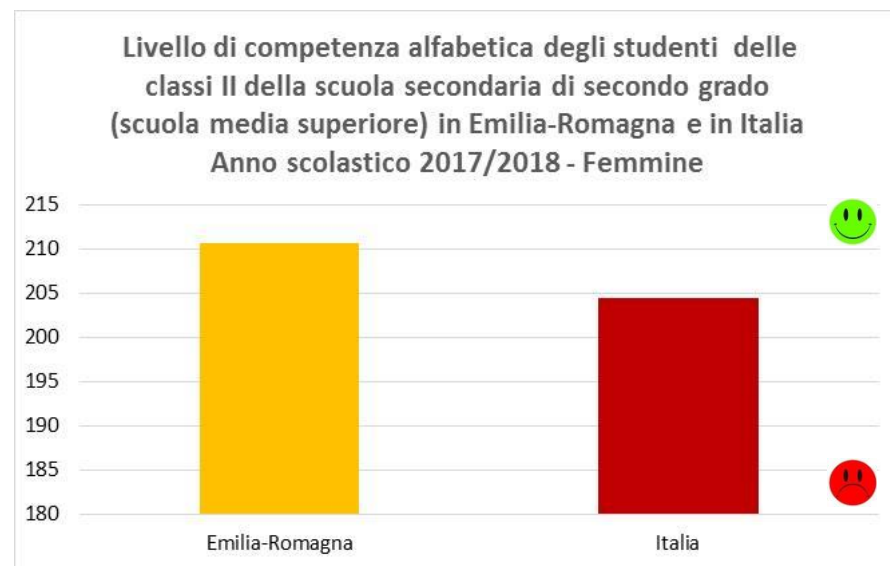
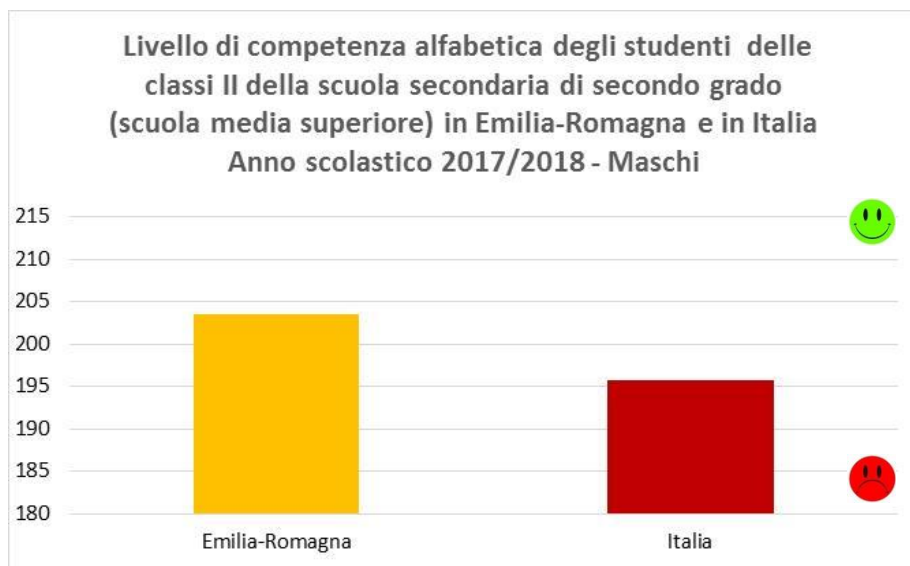
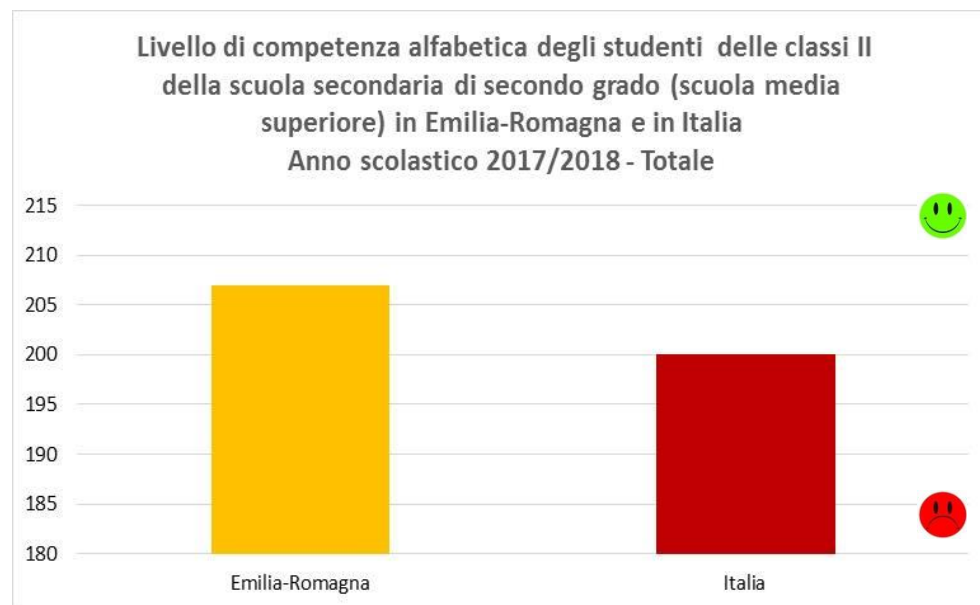
Persone di 25-64 anni che hanno partecipato ad attività di istruzione e formazione nelle 4 settimane precedenti l'intervista in Emilia-Romagna e in Italia - Anni 2004-2018 (valori percentuali) - Maschi



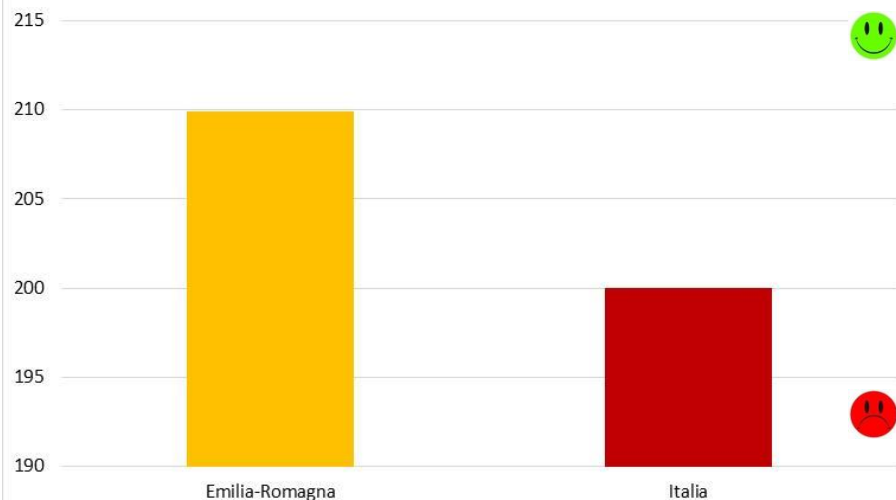
Persone di 25-64 anni che hanno partecipato ad attività di istruzione e formazione nelle 4 settimane precedenti l'intervista in Emilia-Romagna e in Italia - Anni 2004-2018 (valori percentuali) - Femmine



Il livello di competenza alfabetica degli studenti delle classi II della scuola secondaria di secondo grado (scuola media superiore) nell'anno scolastico 2017/2018 in Emilia-Romagna è più elevato rispetto a quello italiano (207 contro 200). Significative sia per la nostra regione che per l'Italia sono le differenze di genere: le femmine emiliano-romagnole raggiungono livelli di competenze alfabetiche più alti degli uomini, rispettivamente 210,6 e 203,5.

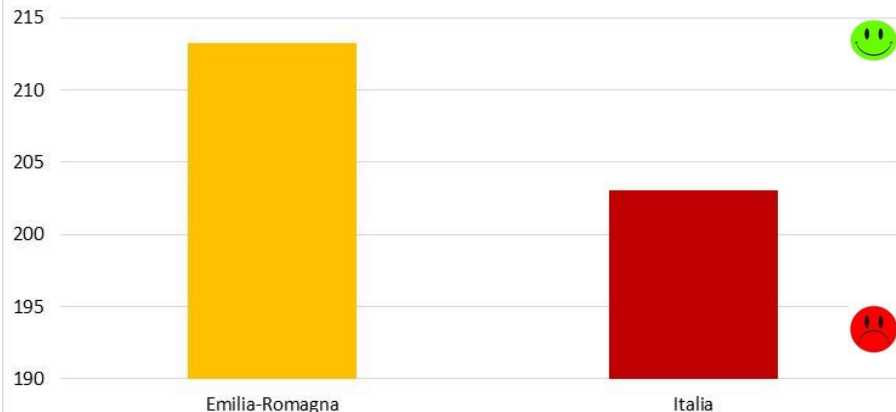


Livello di competenza numerica degli studenti delle classi II della scuola secondaria di secondo grado (scuole media superiore) in Emilia-Romagna e in Italia - Anno scolastico 2017/2018 - Totale

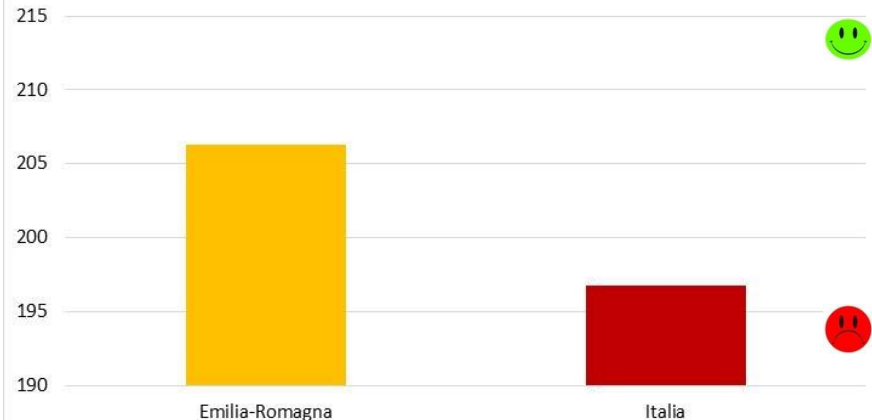


Anche il **livello di competenza numerica degli studenti delle classi II della scuola di secondo grado (scuole media superiore)** nell'anno scolastico 2017/2018 in Emilia-Romagna è più alto di quello nazionale (209,9 contro 200). Analizzando i dati disaggregati per genere si può notare che nella nostra regione i maschi hanno un livello di competenza numerica, a differenza di quella alfabetica, nettamente più alto rispetto alle femmine (213,3 contro 206,3), differenza rilevante anche a livello nazionale (203,1 contro 196,8).

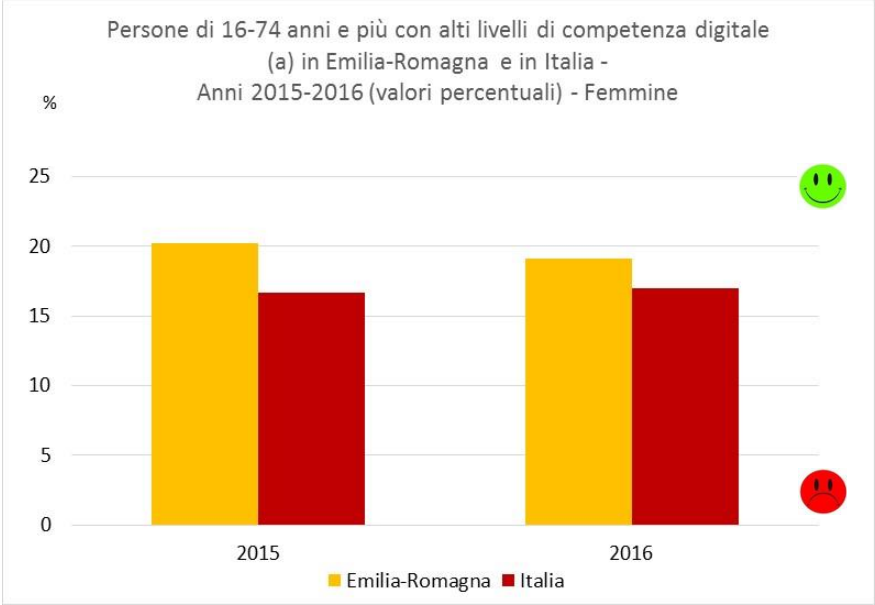
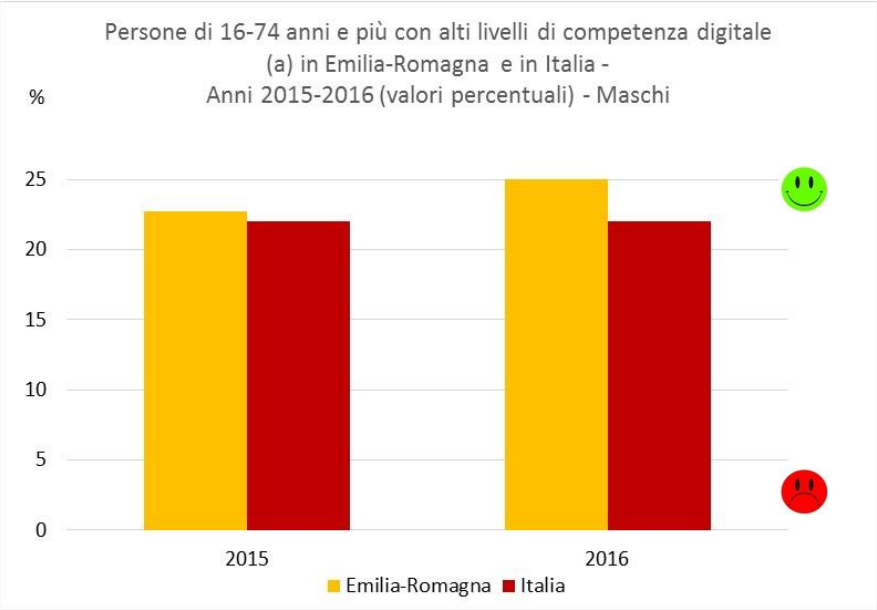
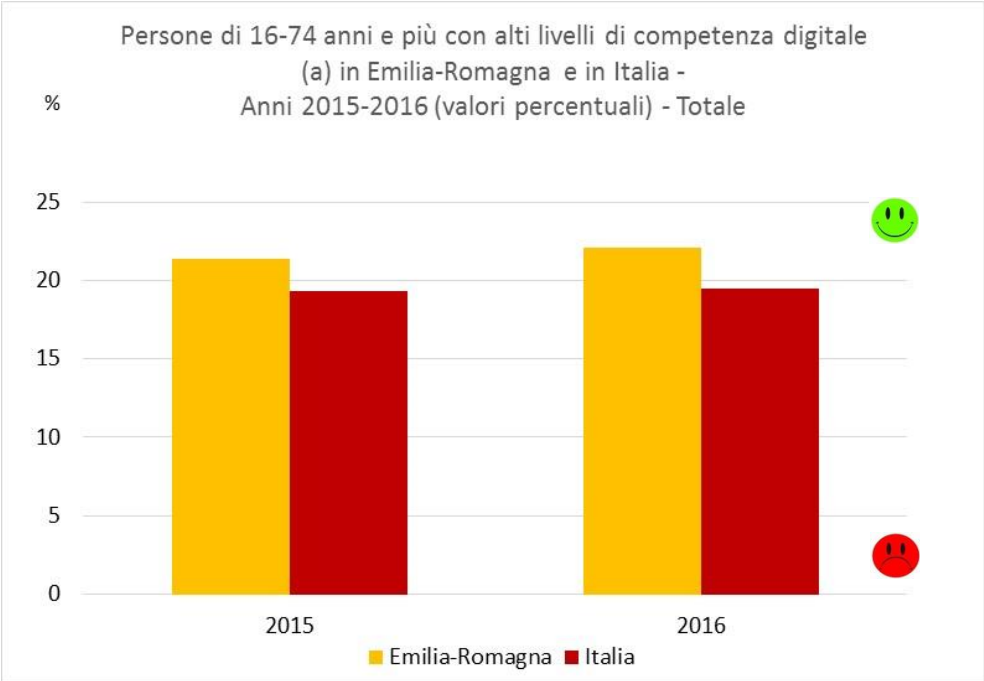
Livello di competenza numerica degli studenti delle classi II della scuola secondaria di secondo grado (scuole media superiore) in Emilia-Romagna e in Italia - Anno scolastico 2017/2018 - Maschi



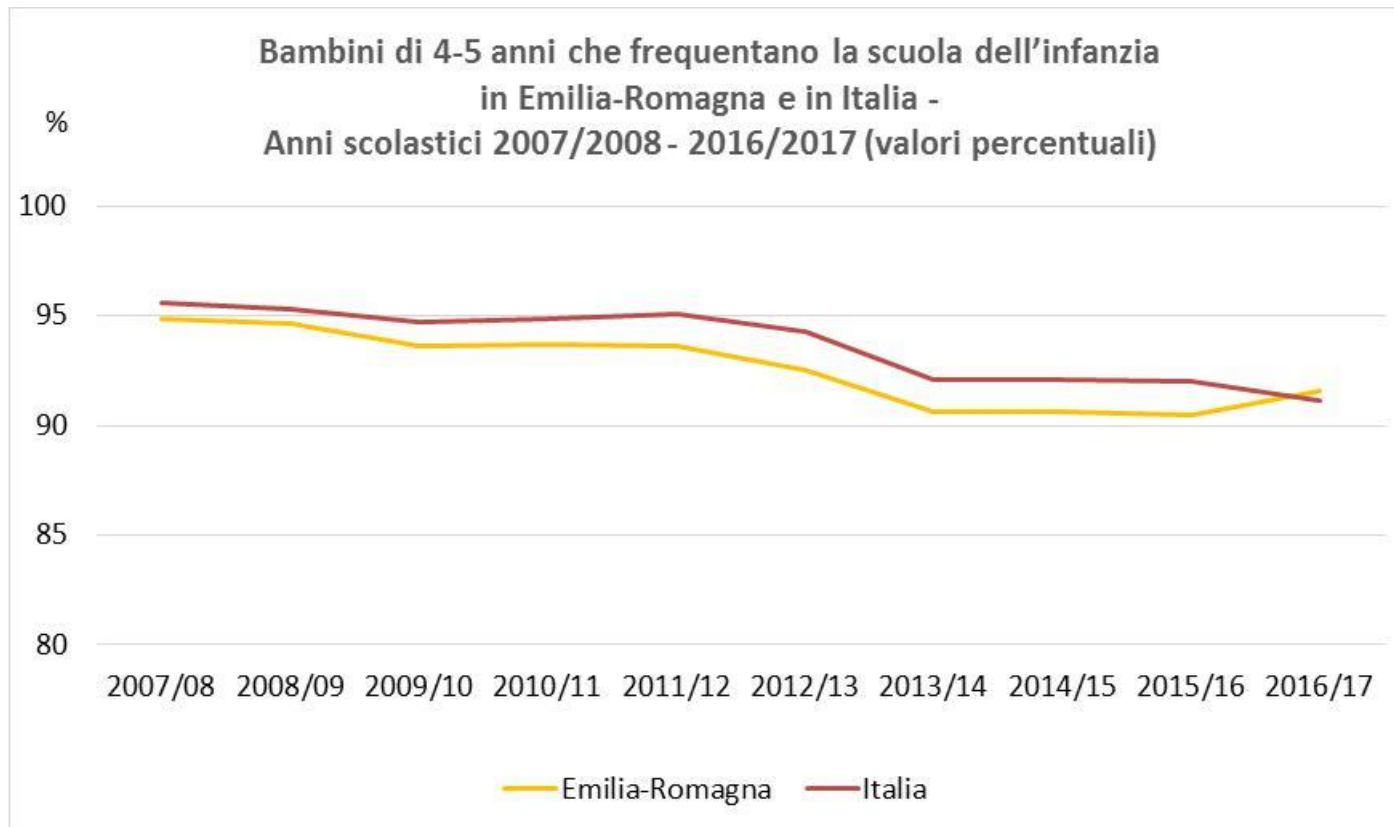
Livello di competenza numerica degli studenti delle classi II della scuola secondaria di secondo grado (scuole media superiore) in Emilia-Romagna e in Italia - Anno scolastico 2017/2018 - Femmine



Per quanto riguarda le **persone di 16-74 anni con alti livelli di competenza digitale** in Emilia-Romagna nel 2015 e 2016 si rilevano percentuali leggermente più alte rispetto a quelle nazionali; in particolare nella nostra regione nel 2016 si registra il 22,1% di persone con alti livelli di competenza digitale contro il 19,5% in Italia. Osservando i dati disaggregati per genere in Emilia-Romagna si nota una differenza a favore dei maschi (25,1%, nel 2016 contro il 19,1% delle femmine) che risulta più marcata rispetto a quella riscontrabile a livello nazionale (22% contro 17%).



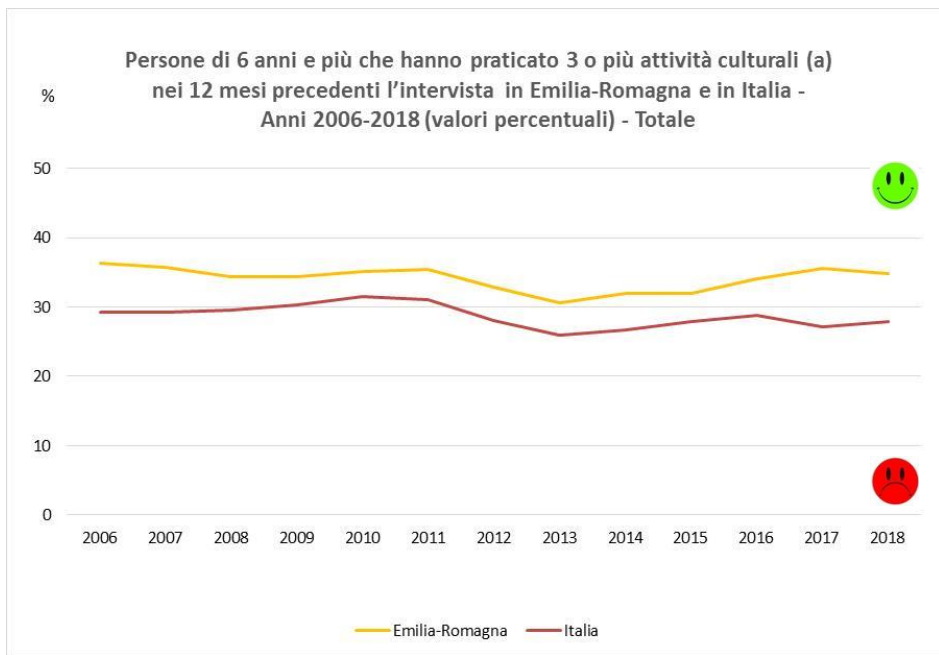
Fonte: Istat, Indagine Aspetti della vita quotidiana.
(a) Persone di 16-74 anni che hanno competenze elevate per tutti e quattro i domini individuati dal "Digital Competence Framework".



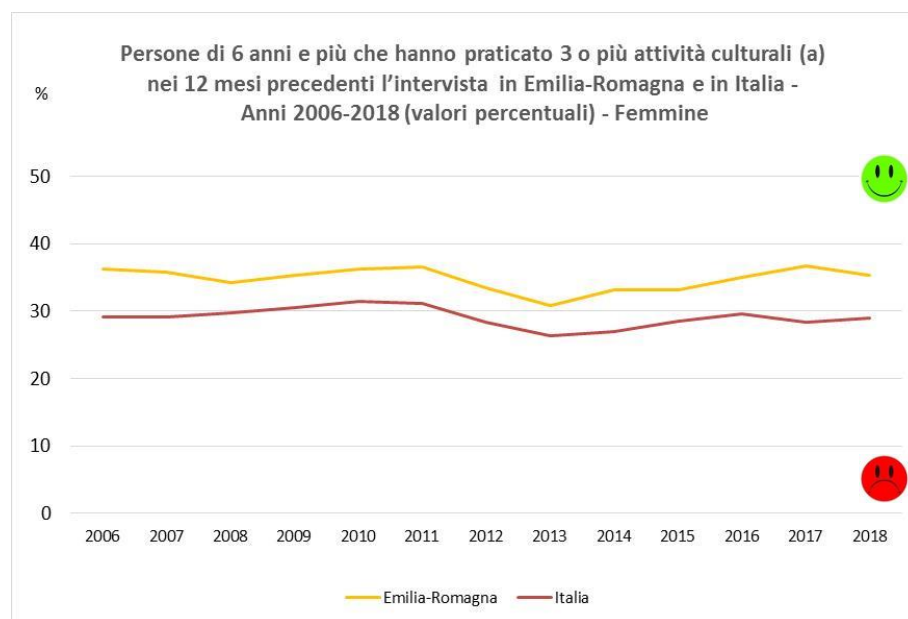
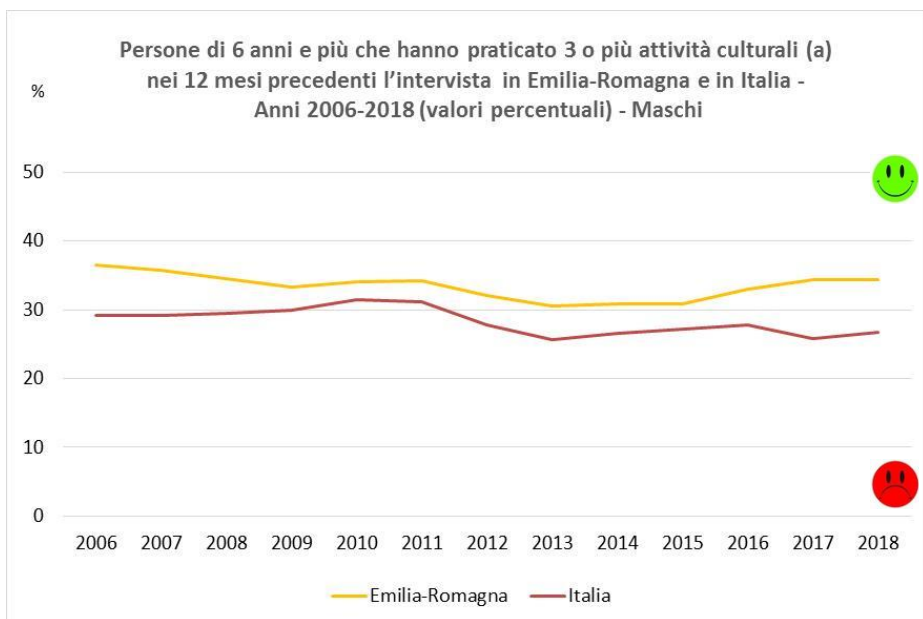
Fonte: Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca.

(a) A partire dall'a.s. 2006/2007 il nuovo Sistema Informativo dell'Istruzione del MIUR ha razionalizzato la raccolta delle informazioni provenienti dalle fonti amministrative e dalle fonti statistiche creando un unico punto di accesso per l'inserimento dei dati da parte di tutte le scuole del territorio nazionale (Portale SIDI). Nello stesso periodo, inoltre, le rilevazioni sono passate alla competenza diretta dell'Ufficio di statistica che ha curato sia il controllo dei dati nella fase di acquisizione sia l'attività di recupero e di stima dei dati mancanti nelle fasi successive. E', dunque, a partire dall'a.s. 2007/2008 che le nuove procedure standardizzate di acquisizione e correzione delle informazioni permettono di ottenere una maggiore qualità e affidabilità dei dati per un corretto confronto temporale. “

I bambini di 4-5 anni che frequentano la scuola d'infanzia in Emilia-Romagna negli anni scolastici dal 2007/2008 al 2016/2017 hanno subito una riduzione e sono in percentuale più bassa rispetto ai dati nazionali con la sola eccezione dell'ultimo anno; nel 2016/17 infatti si registra nella nostra regione una partecipazione alla scuola dell'infanzia del 91,6% che è comunque di poco superiore a quella nazionale (91,1%).



In Emilia-Romagna, nel periodo 2006-2018 le **persone di 6 anni e più che hanno praticato 3 o più attività culturali nei 12 mesi precedenti l'intervista** sono in percentuale più alta rispetto ai dati nazionali; nel 2018 infatti la partecipazione culturale nella nostra regione è del 34,8%, contro il dato italiano del 27,9%. Con riferimento al genere si può notare che le donne emiliano-romagnole registrano anche nel 2018 una presenza ad attività culturali (35,4%) leggermente più alta rispetto a quella degli uomini (34,3%).



Fonte: Istat, Indagine Aspetti della vita quotidiana.

(a) Si sono recate almeno quattro volte al cinema; almeno una volta a teatro, musei e/o mostre, siti archeologici, monumenti, concerti di musica classica, opera, concerti di altra musica; hanno letto un quotidiano almeno tre volte a settimana; hanno letto almeno quattro libri.

Laureati e altri titoli terziari: Percentuale di persone di 30-34 anni che hanno conseguito un titolo di livello terziario (Isced 5,6,7 o 8) sul totale delle persone di 30-34 anni.

Fonte: Istat, Rilevazione sulle Forze di lavoro.

Passaggio all'università: Percentuale di neo-diplomati che si iscrive per la prima volta all'università nello stesso anno in cui ha conseguito il diploma di scuola secondaria di II grado (tasso specifico di coorte).

Fonte: Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca.

Persone con almeno il diploma (25-64 anni): Percentuale di persone di 25-64 anni che hanno completato almeno la scuola secondaria di II grado (titolo non inferiore a Isced 3) sul totale delle persone di 25-64 anni.

Fonte: Istat, Rilevazione sulle Forze di lavoro.

Uscita precoce dal sistema di istruzione e formazione: Percentuale di persone di 18-24 anni con al più il diploma di scuola secondaria di primo grado (licenza media) che non sono in possesso di qualifiche professionali regionali ottenute in corsi con durata di almeno 2 anni e non inserite in un percorso di istruzione o formazione sul totale delle persone di 18-24 anni.

Fonte: Istat, Rilevazione sulle Forze di lavoro.

Giovani che non lavorano e non studiano (Neet): Percentuale di persone di 15-29 anni né occupate né inserite in un percorso di istruzione o formazione sul totale delle persone di 15-29 anni.

Fonte: Istat, Rilevazione sulle Forze di lavoro.

Partecipazione alla formazione continua: Percentuale di persone di 25-64 anni che hanno partecipato ad attività di istruzione e formazione nelle 4 settimane precedenti l'intervista sul totale delle persone di 25-64 anni.

Fonte: Istat, Rilevazione sulle Forze di lavoro.

Competenza alfabetica degli studenti: Punteggio ottenuto nelle prove di competenza alfabetica funzionale degli studenti delle classi II della scuola secondaria di secondo grado.

Fonte: Servizio Nazionale Valutazione Invalsi.

Competenza numerica degli studenti: Punteggio ottenuto nelle prove di competenza numerica degli studenti delle classi II della scuola secondaria di secondo grado.

Fonte: Servizio Nazionale Valutazione Invalsi.

Competenze digitali: Persone di 16-74 anni che hanno competenze avanzate per tutti e 4 i domini individuati dal “Digital competence framework”. I domini considerati sono informazione, comunicazione, creazione di contenuti, problem solving. Per ogni dominio sono state selezionate un numero di attività (da 4 a 7). Per ogni dominio viene attribuito un livello di competenza a seconda del numero di attività svolte 0=nessuna competenza 1=livello base 2=livello soprabase. Hanno quindi competenze avanzate le persone di 16-74 anni che per tutti i domini hanno livello 2.

Fonte: Istat, Indagine Aspetti della vita quotidiana.

Partecipazione alla scuola dell'infanzia: Percentuale di bambini di 4-5 anni che frequentano la scuola dell'infanzia sul totale dei bambini di 4-5 anni.

Fonte: Ministero dell'Istruzione, dell'Università e della Ricerca.

Partecipazione culturale: Percentuale di persone di 6 anni e più che, nei 12 mesi precedenti l'intervista, hanno svolto tre o più attività sul totale delle persone di 6 anni e più. Le attività considerate sono: si sono recate almeno quattro volte al cinema; almeno una volta rispettivamente a teatro, musei e/o mostre, siti archeologici, monumenti, concerti di musica classica, opera, concerti di altra musica; hanno letto il quotidiano almeno tre volte a settimana; hanno letto almeno quattro libri.

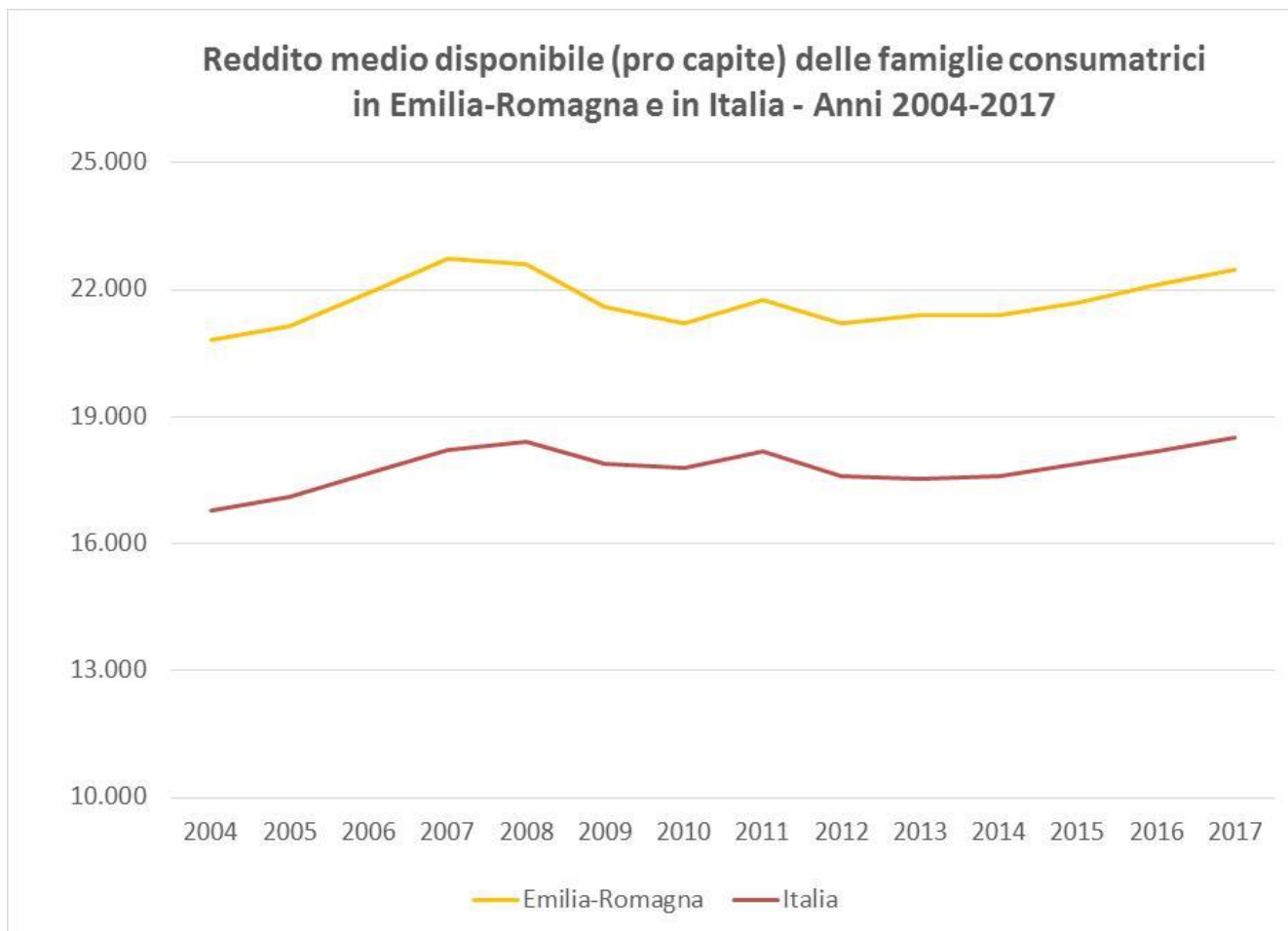
Fonte: Istat, Indagine Aspetti della vita quotidiana.

Benessere economico

Fondamentale per la qualità della vita

Ai fini del benessere complessivo, le capacità reddituali e le risorse economiche sono il mezzo indispensabile attraverso il quale un individuo riesce a sostenere un dignitoso standard di vita. Come in gran parte delle altre dimensioni del benessere, l'analisi di questo aspetto non può limitarsi a considerare i livelli medi degli indicatori scelti, ma deve anche dar conto della distribuzione delle risorse economiche. Infatti, il livello complessivo di benessere materiale di una società dipende anche da come il reddito e la ricchezza sono ripartiti tra i cittadini. Nel nostro Paese la disuguaglianza del reddito è superiore a quella media europea ed è ancora più elevata nel Mezzogiorno.

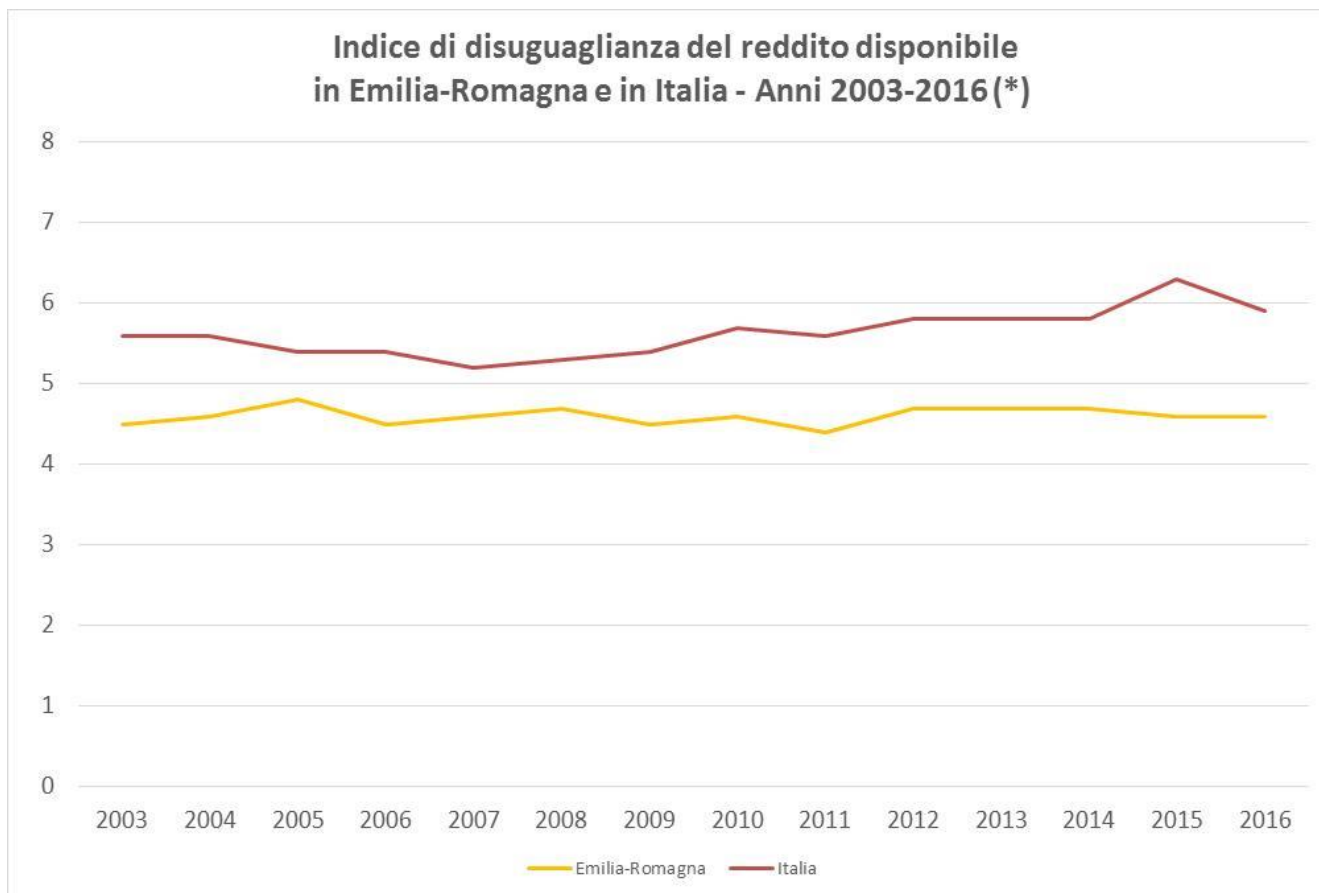
(Rapporto Bes 2014, Istat)



Fonte: Istat, Conti nazionali.



Il **reddito medio disponibile (pro capite) delle famiglie consumatrici** nel periodo 2004-2017 è costantemente più alto in Emilia-Romagna rispetto all'Italia; tuttavia il divario passa dal 24,2% al 21,4%. L'andamento riflette gli effetti della crisi economica in quanto, dopo aver toccato i valori più elevati tra il 2007 e il 2008, il reddito medio tende negli anni immediatamente successivi a diminuire, per poi risalire raggiungendo nel 2017 quasi 22.500 euro nel caso emiliano-romagnolo e circa 18.500 euro a livello nazionale.

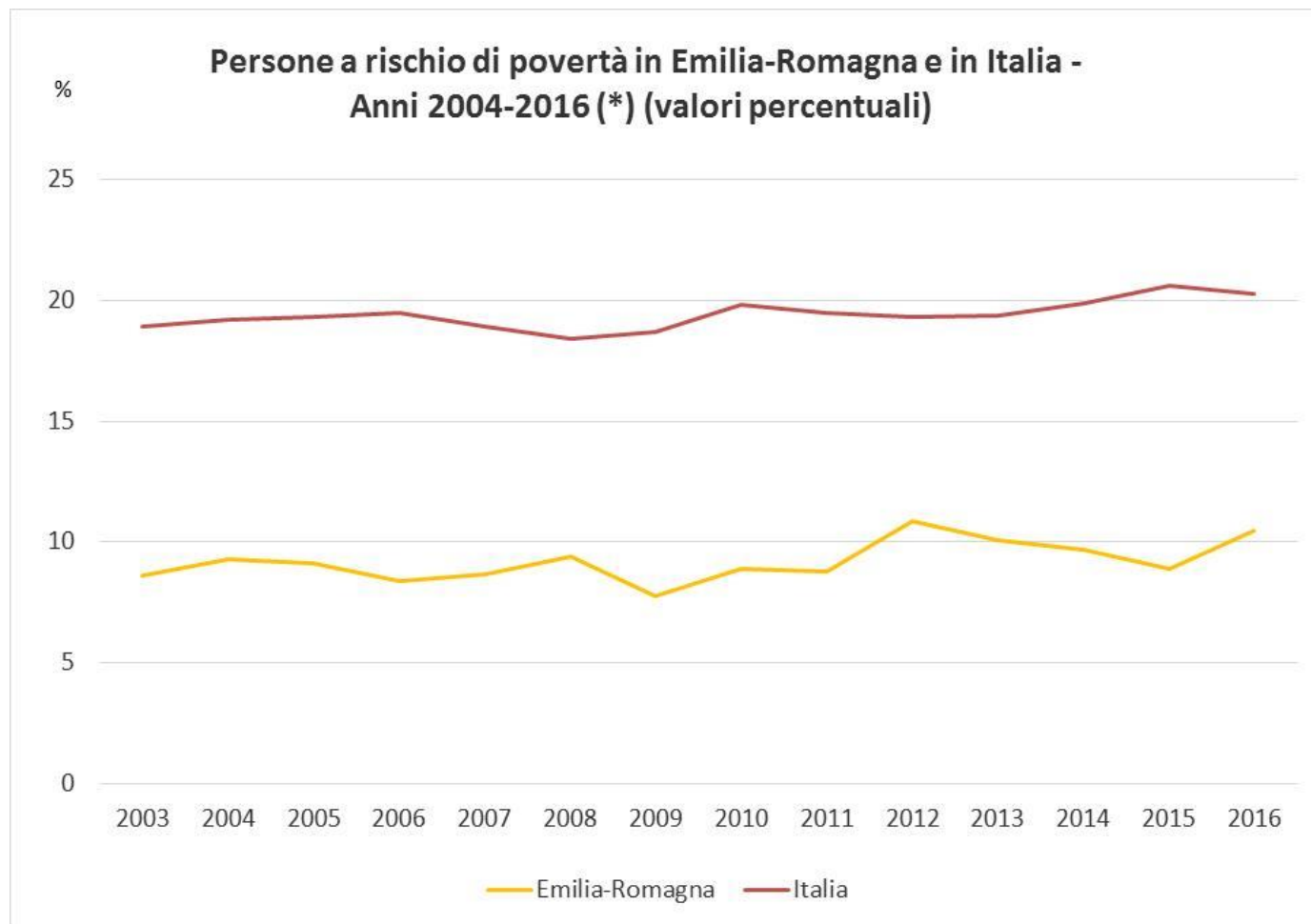


Fonte: Istat, Indagine Eu-Silc

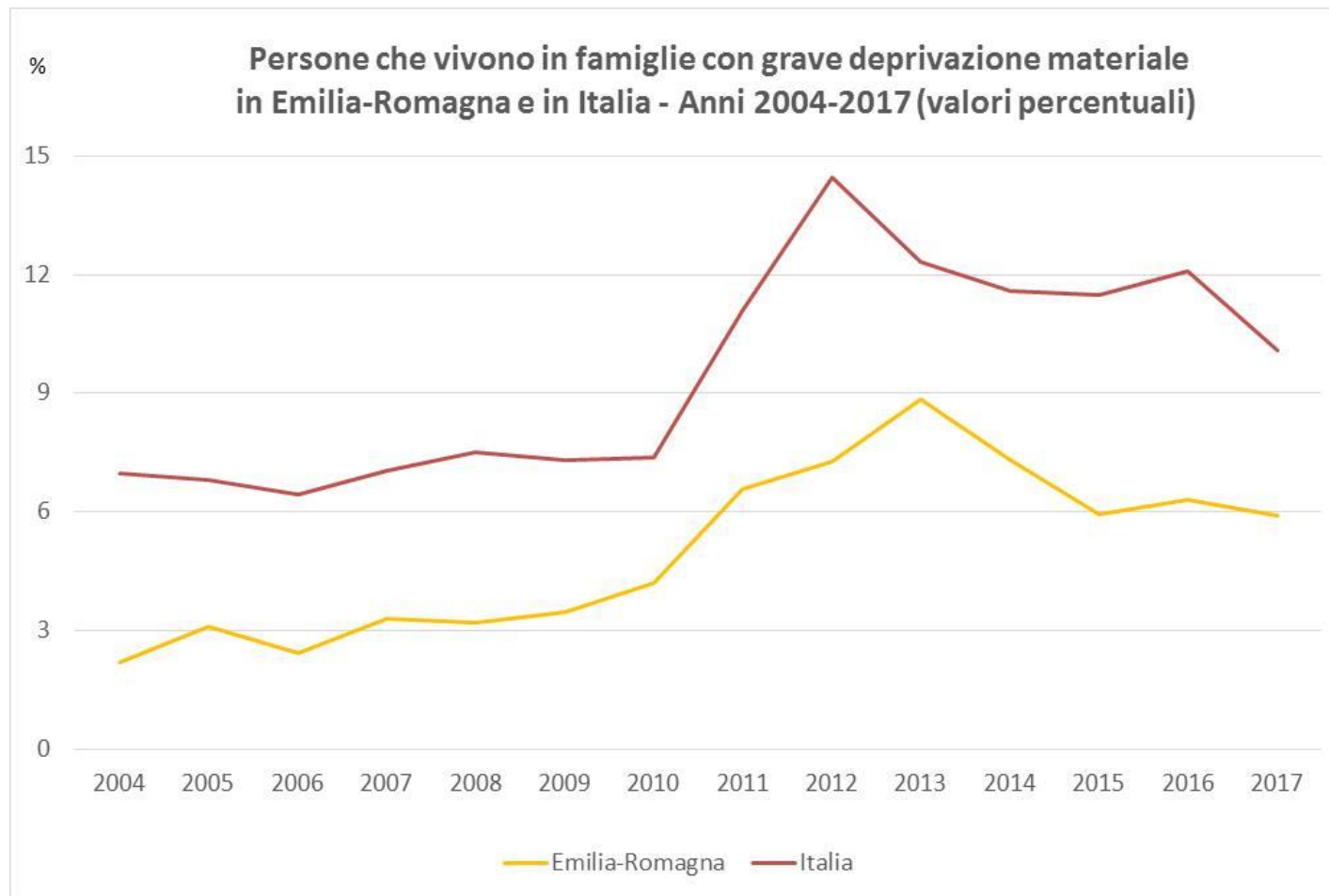
(*) L'indicatore è riferito all'anno di conseguimento del reddito (t) e non all'anno d'indagine (t+1).

L'indice di disuguaglianza del reddito disponibile, ovvero il rapporto fra il reddito equivalente totale ricevuto dal 20% della popolazione con il più alto reddito e quello ricevuto dal 20% della popolazione con il più basso reddito, nel periodo 2003-2016 è superiore in Italia rispetto all'Emilia-Romagna e in leggero aumento dal 2008 a livello nazionale, presumibilmente per effetto della crisi economica. In regione non si riscontrano invece particolari variazioni nel periodo. L'indice nazionale nel 2016 è pari a 5,9 a fronte del 4,6 regionale a testimonianza di una minore disuguaglianza in ambito locale.





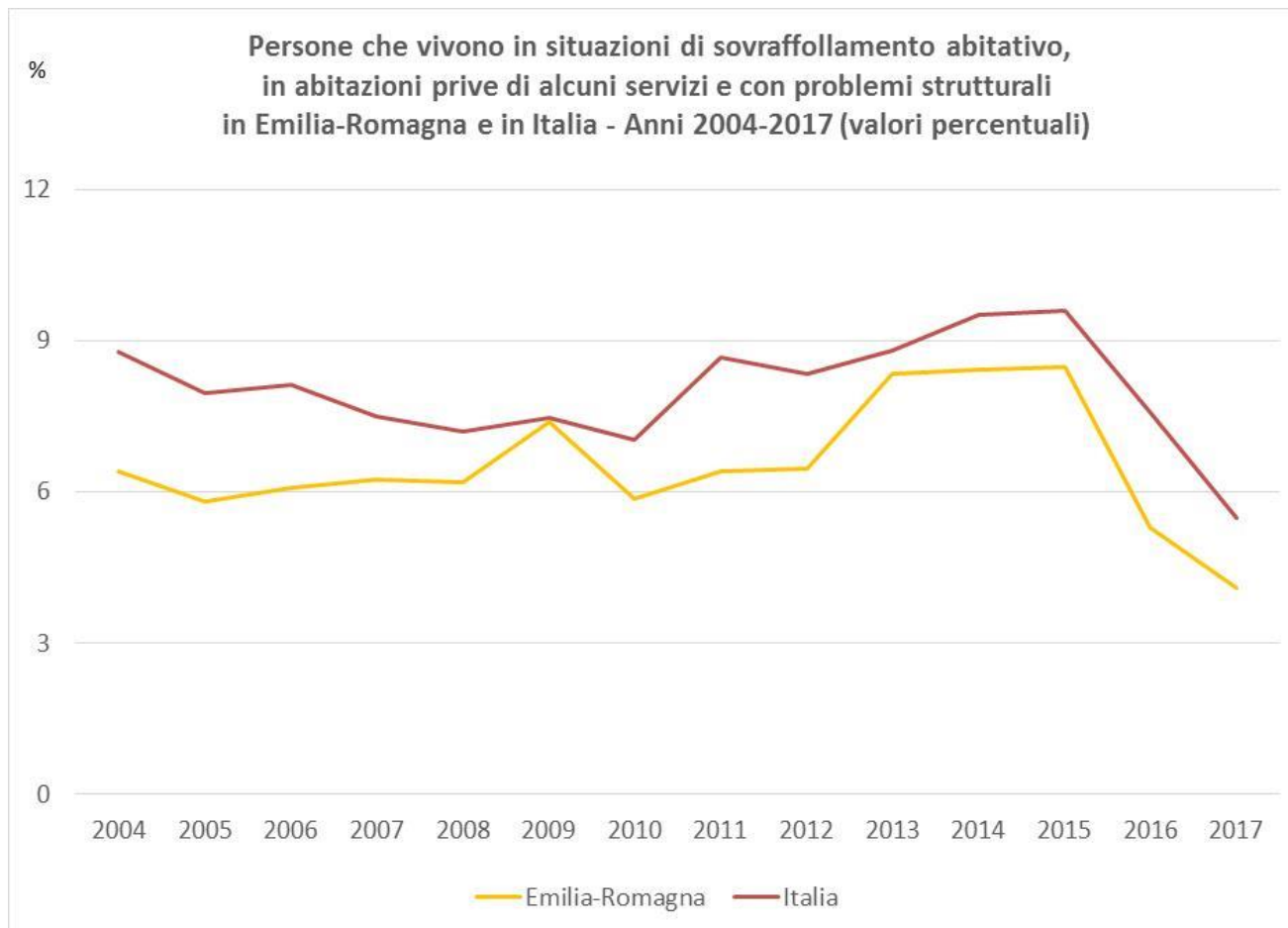
Le **persone a rischio di povertà**, cioè con un reddito equivalente inferiore o pari al 60% del reddito equivalente mediano sul totale delle persone residenti, nel periodo 2003-2016 sono circa il doppio in Italia rispetto all'Emilia-Romagna. Nel 2016 in regione si registra il 10,5% di persone a rischio di povertà contro il 20,3% in Italia.



Fonte: Istat, Indagine Eu-Silc.

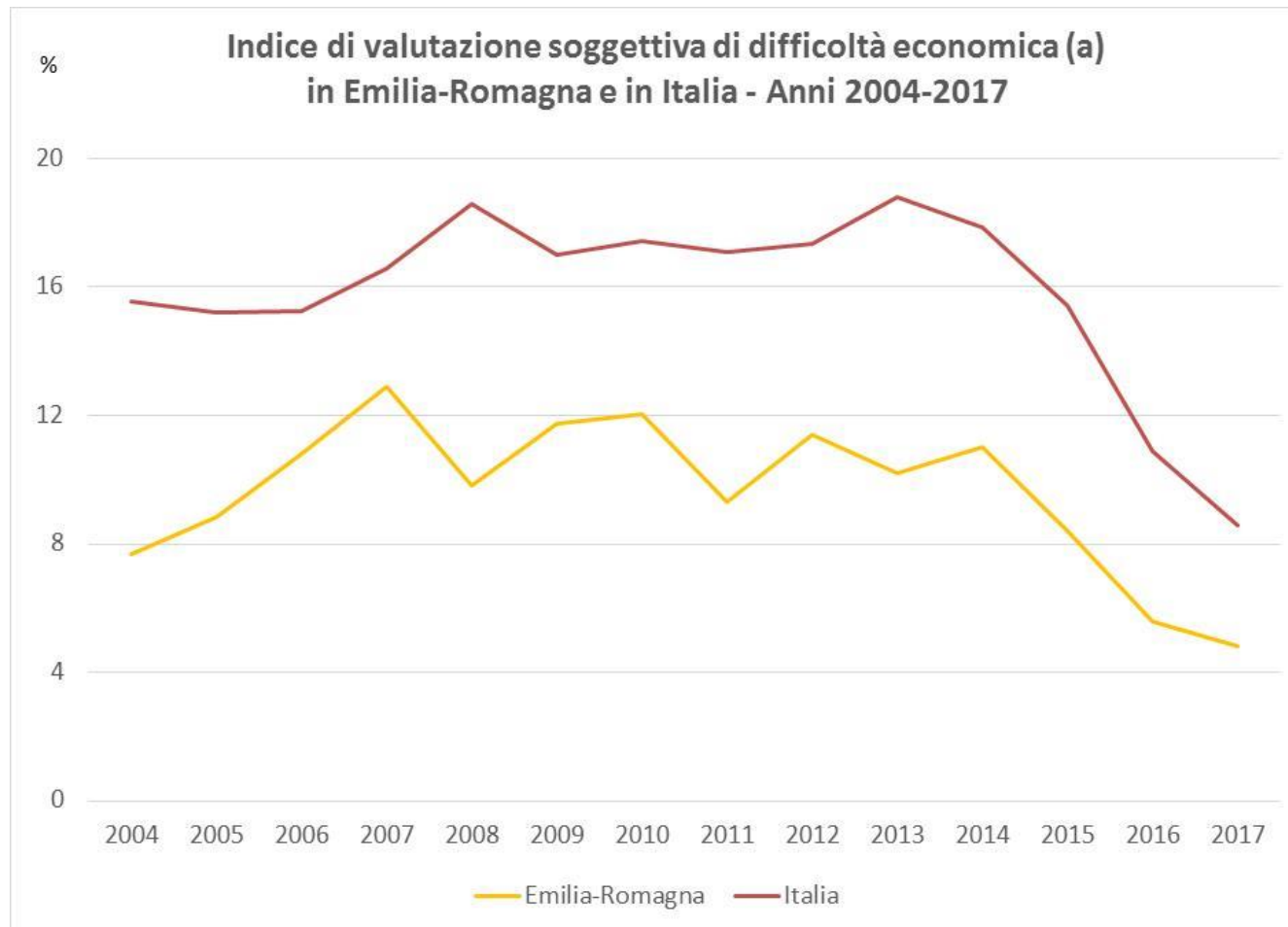
Gli effetti negativi della crisi economica sono particolarmente visibili nell'andamento della percentuale di **persone che vivono in famiglie con grave deprivazione materiale** sia in Italia, dove il fenomeno è più accentuato, sia in Emilia-Romagna. Dopo una leggera crescita degli indici sia nazionali che regionali dal 2004 al 2010, gli aumenti diventano significativi fino a raggiungere rispettivamente il 14,5% nel 2012 e l'8,9% nel 2013. Il dato del 2017 è per l'Emilia-Romagna il 5,9% e per l'Italia il 10,1%.





Fonte: Istat, Indagine Eu-Silc.

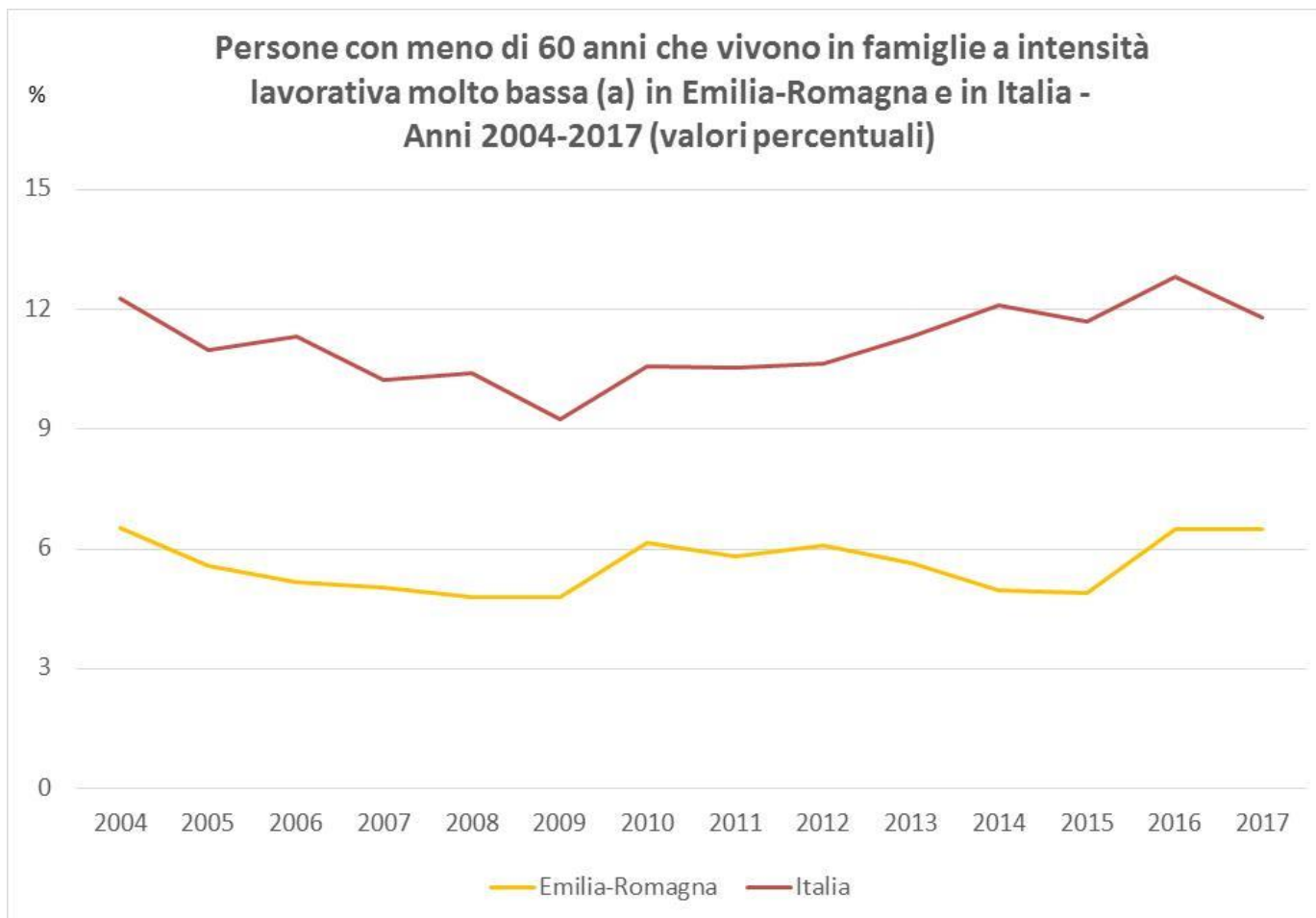
L'indice di bassa qualità dell'abitazione, ovvero la percentuale di **persone che vivono in situazioni di sovraffollamento abitativo o in abitazioni prive di alcuni servizi e con problemi strutturali**, è più elevato in Italia rispetto all'Emilia-Romagna, anche se la distanza si è accorciata negli ultimi anni. In entrambi i livelli territoriali si assiste a un aumento dei valori nel periodo 2004-2015 e ad una diminuzione negli ultimi anni: nel 2017 l'indice ammonta al 4,1% nella nostra regione e al 5,5% in Italia.



Fonte: Istat, Indagine Eu-Silc.

(a) Percentuale di persone in famiglie che riescono ad arrivare a fine mese con grande difficoltà.

L'indice di valutazione soggettiva di difficoltà economica dal 2004 al 2017 è notevolmente più elevato in Italia rispetto all'Emilia-Romagna, dove è variato tra il 7,7% del 2004 e il 4,8% del 2017, a fronte di valori nazionali pari rispettivamente al 15,5% e all'8,6%. In entrambi i casi l'andamento è abbastanza altalenante, in particolare si registra una diminuzione significativa dell'indice negli ultimi due anni.



Fonte: Eurostat, Eu-Silc.

(a) Dove le persone in età lavorativa (tra i 18 e i 59 anni, con l'esclusione degli studenti 18-24) nell'anno precedente, hanno lavorato per meno del 20 per cento del loro potenziale.

Dal 2004 al 2017 in Emilia-Romagna l'incidenza delle **persone con meno di 60 anni che vivono in famiglie a intensità lavorativa molto bassa** registra un andamento che ha visto i valori in diminuzione fino al 2009 e poi in graduale ascesa, presumibilmente per effetto della crisi economica, fino a raggiungere il 6,5% nel 2017. In Italia il fenomeno registra percentuali quasi doppie (11,8% nel 2017) rispetto alla nostra regione, con un andamento sostanzialmente analogo.

Reddito medio disponibile pro capite: Rapporto tra il reddito disponibile delle famiglie consumatrici e il numero totale di persone residenti (in euro).

Fonte: Istat, Conti nazionali.

Disuguaglianza del reddito disponibile: Rapporto fra il reddito equivalente totale ricevuto dal 20% della popolazione con il più alto reddito e quello ricevuto dal 20% della popolazione con il più basso reddito.

Fonte: Istat, Indagine Eu-Silc.

Rischio di povertà: Percentuale di persone a rischio di povertà, con un reddito equivalente inferiore o pari al 60% del reddito equivalente mediano sul totale delle persone residenti.

Fonte: Istat, Indagine Eu-Silc.

Grave deprivazione materiale: Percentuale di persone che vivono in famiglie con almeno 4 di 9 problemi considerati sul totale delle persone residenti. I problemi considerati sono: i) non poter sostenere spese impreviste di 800 euro; ii) non potersi permettere una settimana di ferie all'anno lontano da casa; iii) avere arretrati per il mutuo, l'affitto, le bollette o per altri debiti come per es. gli acquisti a rate; iv) non potersi permettere un pasto adeguato ogni due giorni, cioè con proteine della carne o del pesce (o equivalente vegetariano); v) non poter riscaldare adeguatamente l'abitazione; non potersi permettere: vi) una lavatrice; vii) un televisore a colori; viii) un telefono; ix) un'automobile.

Fonte: Istat, Indagine Eu-Silc.

Bassa qualità dell'abitazione: Percentuale di persone che vivono in abitazioni sovraffollate e che presentano almeno uno tra i seguenti tre problemi: a) problemi strutturali dell'abitazione (soffitti, infissi, ecc.), b) non avere bagno/doccia con acqua corrente; c) problemi di luminosità.

Fonte: Istat, Indagine Eu-Silc.

Grande difficoltà economica: Quota di persone in famiglie che, tenendo conto di tutti i redditi disponibili, dichiarano di arrivare alla fine del mese con grande difficoltà.

Fonte: Istat, Indagine Eu-Silc.

Molto bassa intensità lavorativa: Percentuale di persone che vivono in famiglie la cui intensità di lavoro è inferiore a 0,20. Incidenza di persone che vivono in famiglie dove le persone in età lavorativa (tra i 18 e i 59 anni, con l'esclusione degli studenti 18-24) nell'anno precedente, hanno lavorato per meno del 20% del loro potenziale (con esclusione delle famiglie composte soltanto da minori, da studenti di età inferiore a 25 anni e da persone di 60 anni o più).

Fonte: Fonte: Eurostat, Eu-Silc.

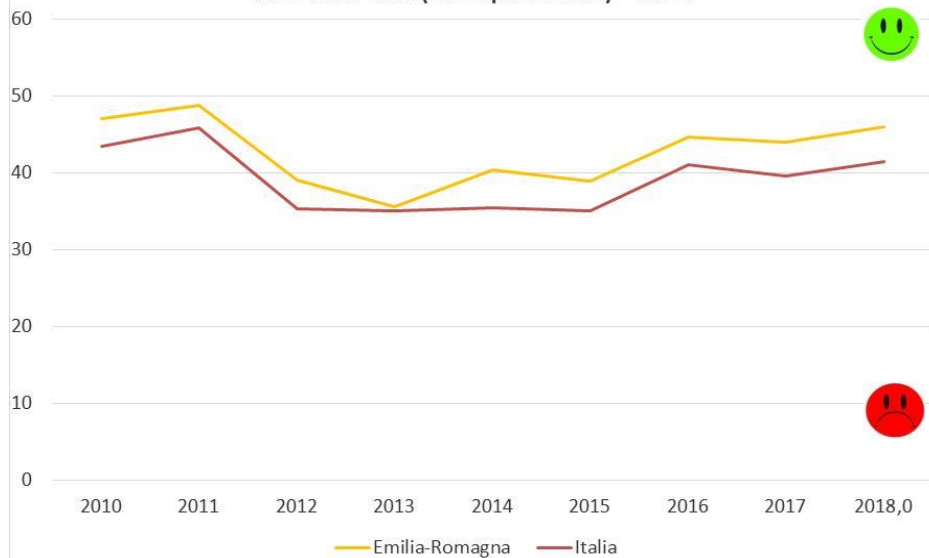
Benessere soggettivo

Un complemento fondamentale

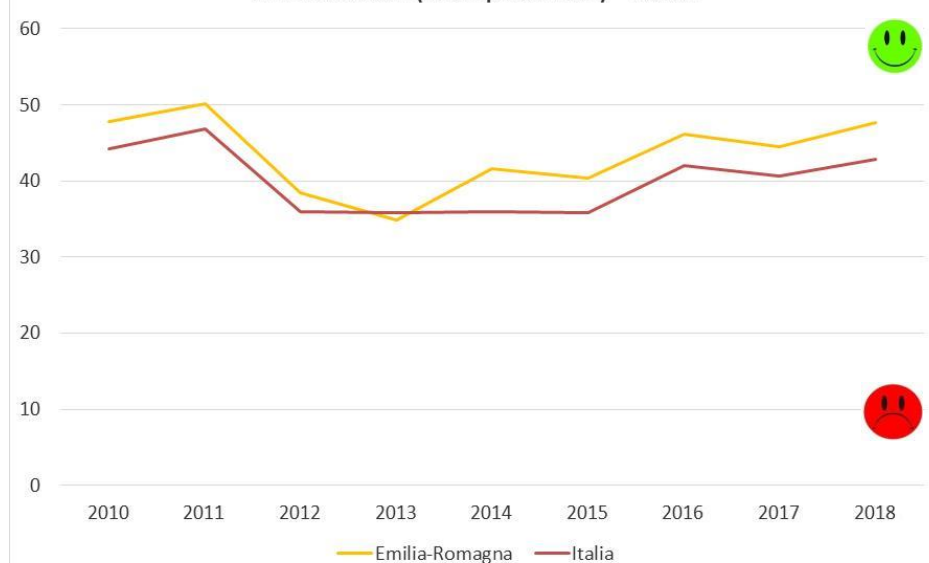
Sapere come le persone giudicano la propria vita, se sono soddisfatte di una dimensione fondamentale dell'esistenza come il tempo libero e che percezione hanno della loro situazione personale rispetto al futuro costituisce un complemento necessario alle misure "oggettive" di benessere. Le misure "soggettive", infatti, sono importanti indicatori di progresso della società perché forniscono informazioni su aspetti che altri indicatori sociali ed economici non affrontano. Possono contribuire a spiegare comportamenti individuali e collettivi, nonché ad individuare aree di disagio di particolari porzioni della società.
(Rapporto Bes 2014, Istat)

L'incidenza delle **persone di 14 anni e più soddisfatte per la vita** non differisce molto tra l'Emilia-Romagna e l'Italia, anche se la nostra regione nel periodo 2010-2018 presenta percentuali un po' più alte. In entrambi i casi si assiste a una diminuzione dei valori tra il 2011 e il 2012. Nel 2018 la percentuale di soddisfatti ammonta rispettivamente al 46% e al 41,4%. Non si riscontrano differenze sostanziali tra i due generi.

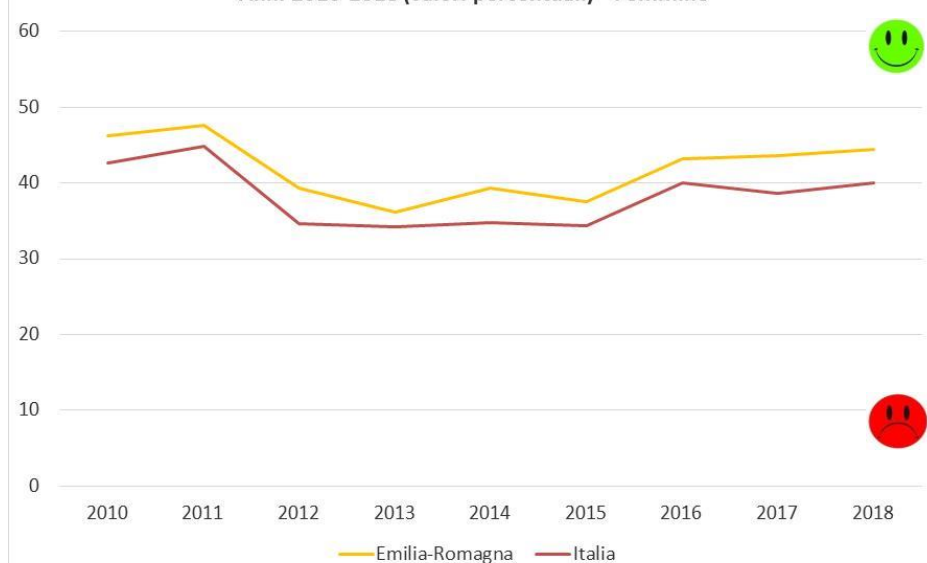
Persone di 14 anni e più che hanno espresso un punteggio di soddisfazione per la vita tra 8 e 10 in Emilia-Romagna e in Italia - Anni 2010-2018 (valori percentuali) - Totale



Persone di 14 anni e più che hanno espresso un punteggio di soddisfazione per la vita tra 8 e 10 in Emilia-Romagna e in Italia - Anni 2010-2018 (valori percentuali) - Maschi

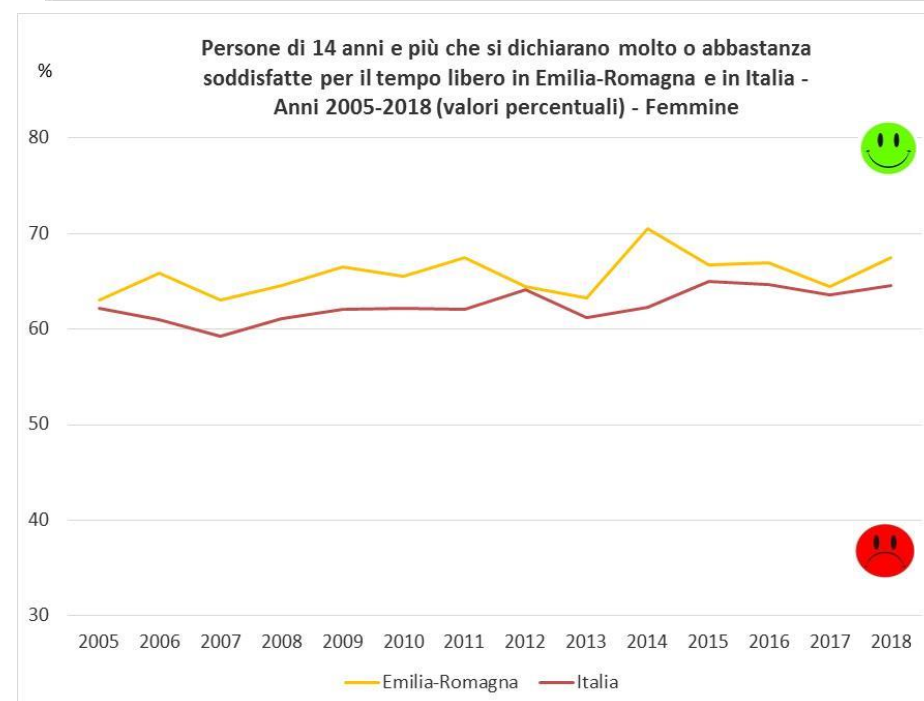
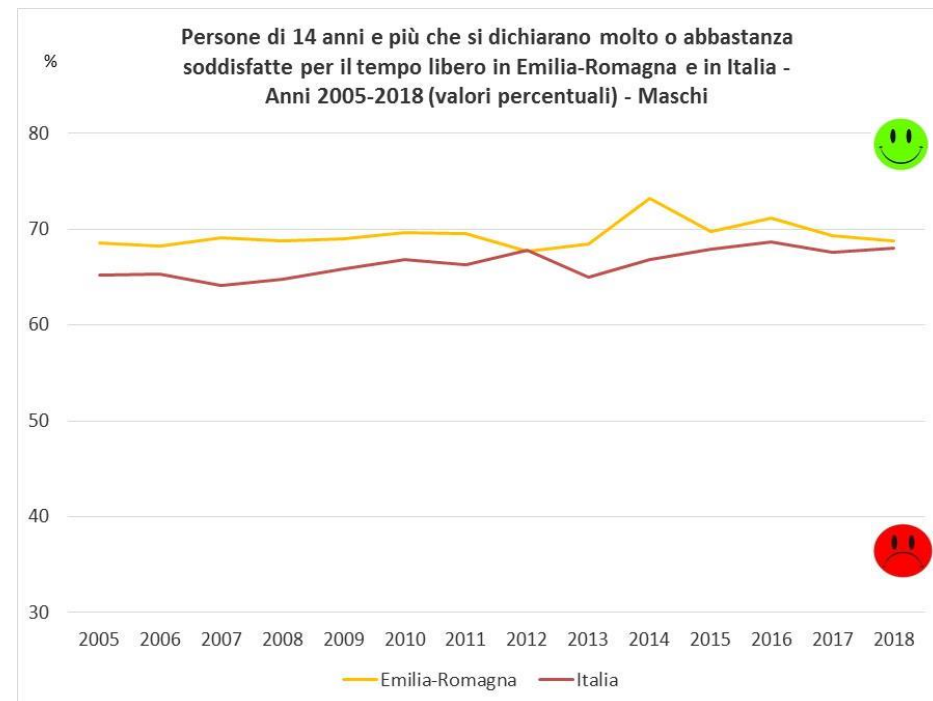
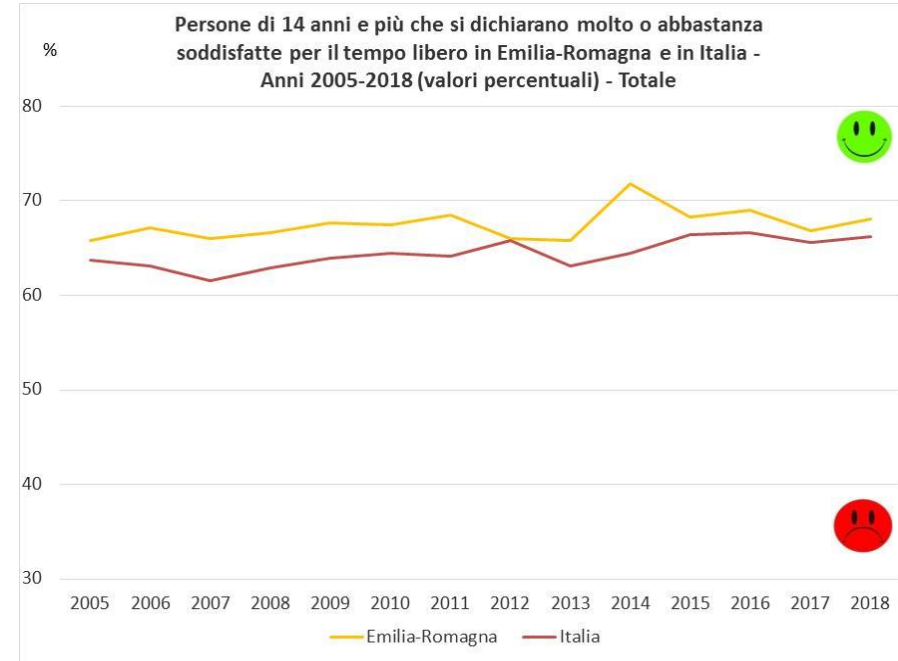


Persone di 14 anni e più che hanno espresso un punteggio di soddisfazione per la vita tra 8 e 10 in Emilia-Romagna e in Italia - Anni 2010-2018 (valori percentuali) - Femmine

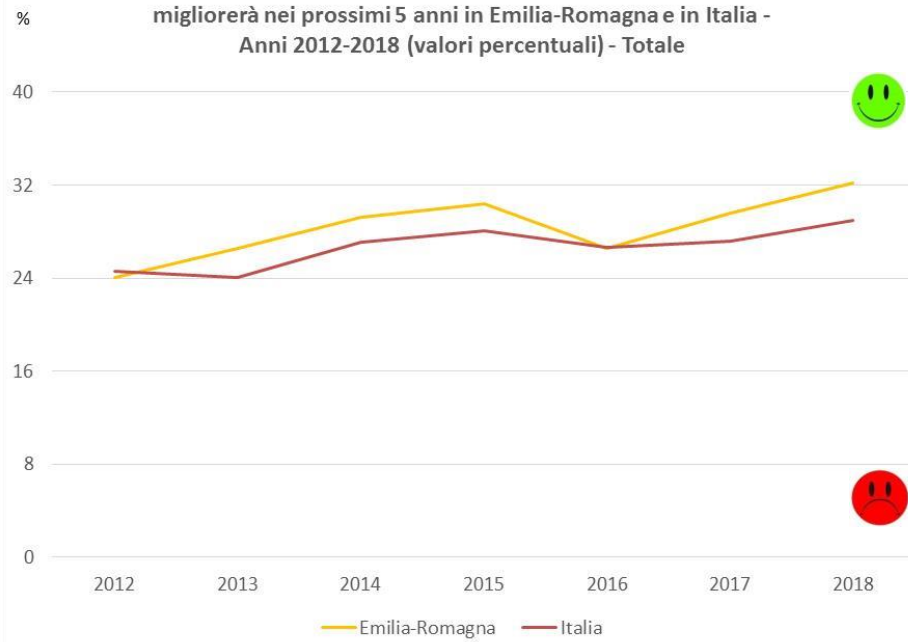


Anche la percentuale delle **persone di 14 anni e più soddisfatte per il tempo libero** nel periodo 2005-2018 è leggermente superiore per l'Emilia-Romagna rispetto all'Italia e in entrambi i casi è piuttosto costante nel tempo. Nel 2018 la nostra regione presenta un valore pari al 66,1% a fronte del 66,2% a livello nazionale.

I maschi sono leggermente più soddisfatti del loro tempo libero rispetto alle femmine.



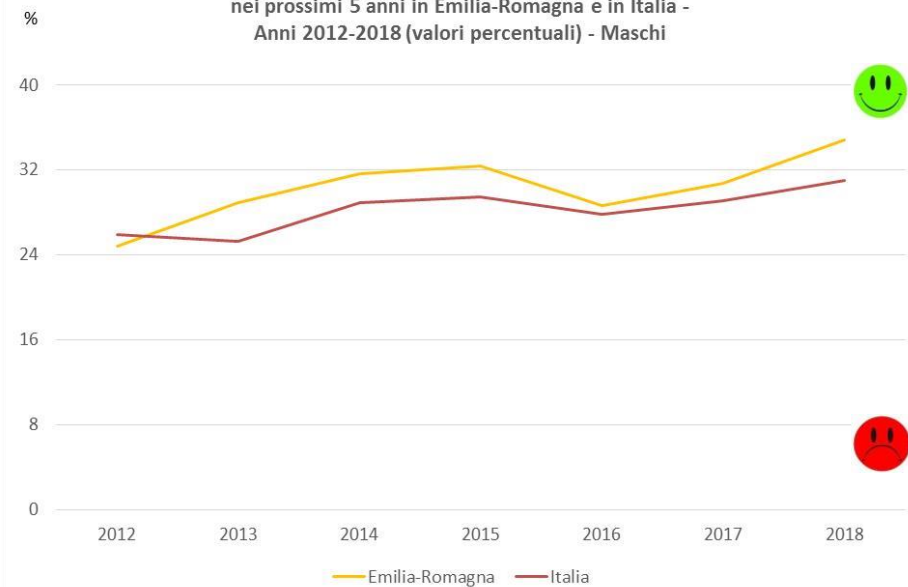
Persone di 14 anni e più che ritengono che la loro situazione migliorerà nei prossimi 5 anni in Emilia-Romagna e in Italia - Anni 2012-2018 (valori percentuali) - Totale



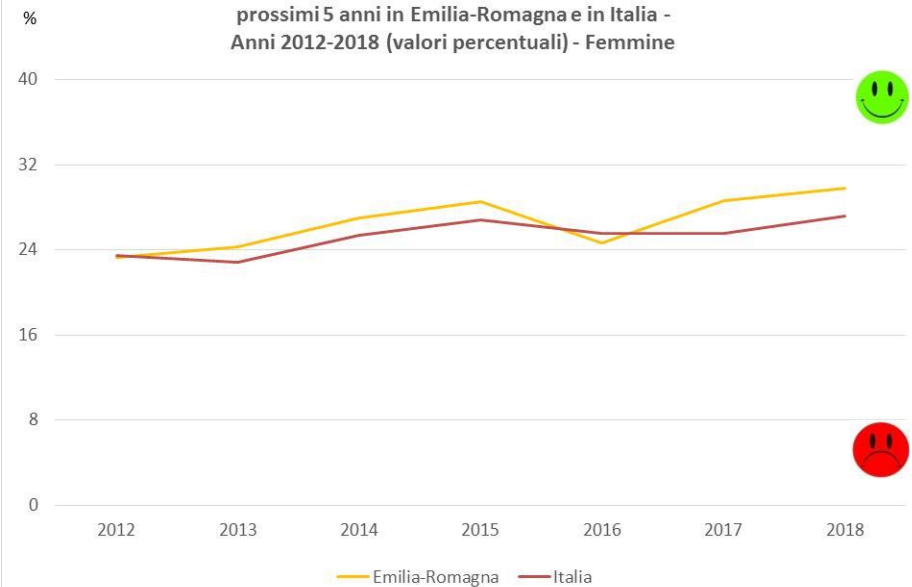
Le persone di 14 anni che giudicano positivamente le prospettive future nel 2018 sono il 32,2% in Emilia-Romagna e il 29% in Italia, con differenze minime a vantaggio della nostra regione nel periodo 2013-2015. I maschi sono di poco più ottimisti rispetto alle femmine, soprattutto gli emiliano-romagnoli.

Solo nel 2016 le donne italiane superavano leggermente quelle della nostra regione nella visione positiva del futuro.

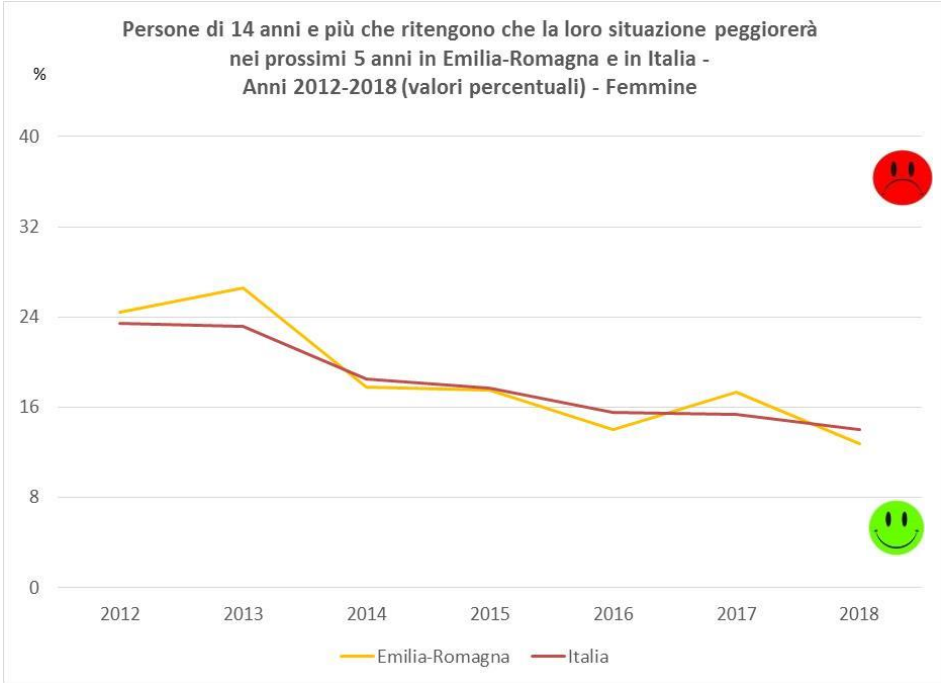
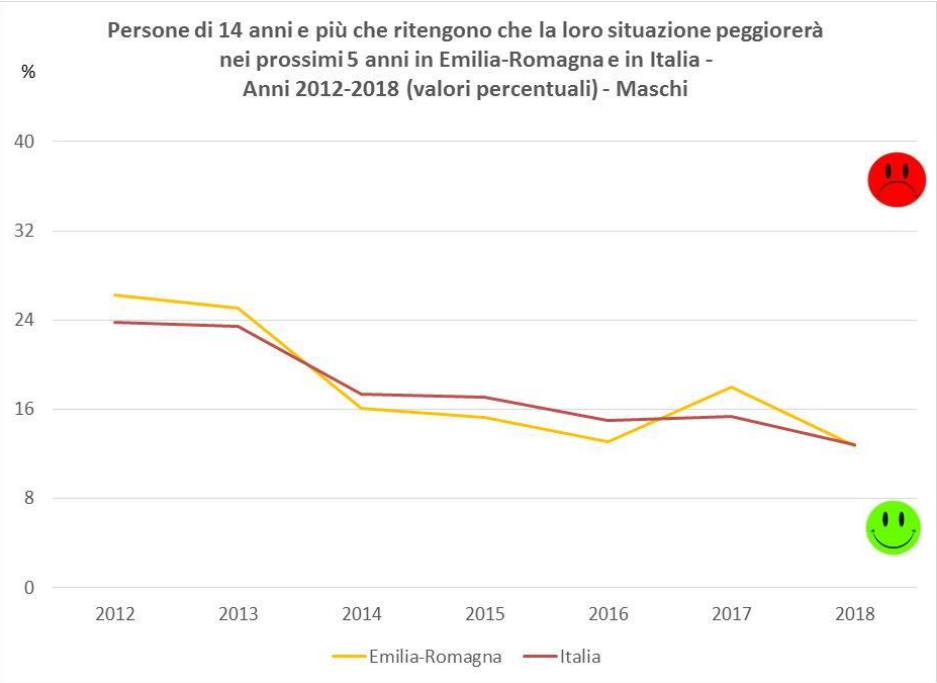
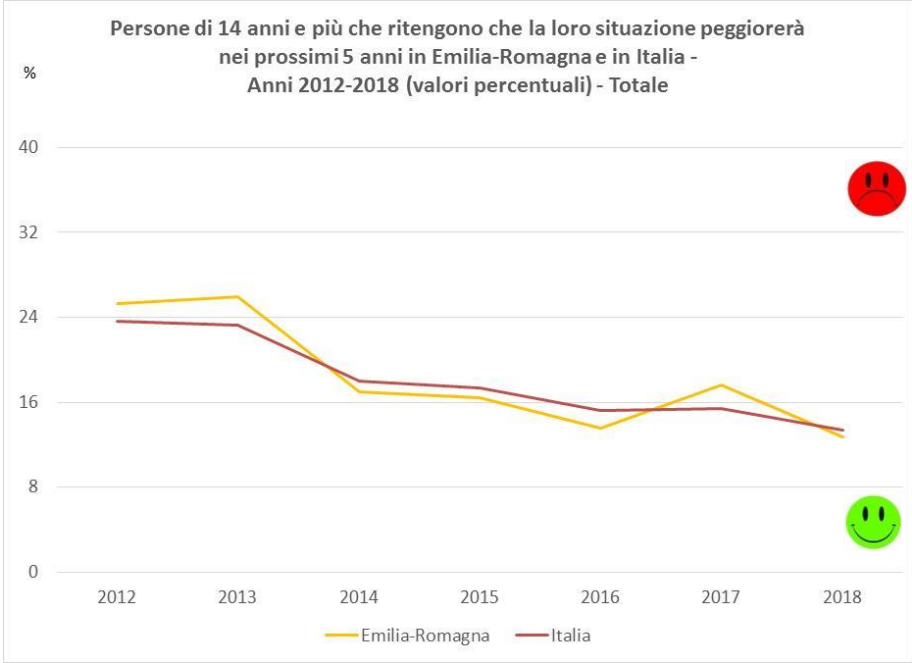
Persone di 14 anni e più che ritengono che la loro situazione migliorerà nei prossimi 5 anni in Emilia-Romagna e in Italia - Anni 2012-2018 (valori percentuali) - Maschi



Persone di 14 anni e più che ritengono che la loro situazione migliorerà nei prossimi 5 anni in Emilia-Romagna e in Italia - Anni 2012-2018 (valori percentuali) - Femmine



Le persone di 14 anni che al contrario giudicano negativamente le prospettive future sono nel triennio 2012-2018 in percentuale quasi analoga e tendenzialmente in calo in Emilia-Romagna e in Italia. Nell'ultimo anno l'incidenza delle persone pessimiste verso il futuro è in diminuzione rispetto al 2017 (12,7% vs. 17,6%) sia in regione, sia, in misura minore (13,4% vs. 15,4%), a livello nazionale. In questo caso non si riscontrano particolari differenze di genere.



Fonte: Istat, Indagine Aspetti della vita quotidiana.

Gli indicatori

Soddisfazione per la propria vita: Percentuale di persone di 14 anni e più che hanno espresso un punteggio di soddisfazione per la vita tra 8 e 10 sul totale delle persone di 14 anni e più.

Fonte: Istat, Indagine Aspetti della vita quotidiana.

Soddisfazione per il tempo libero: Percentuale di persone di 14 anni e più che si dichiarano molto o abbastanza soddisfatte per il tempo libero sul totale delle persone di 14 anni e più.

Fonte: Istat, Indagine Aspetti della vita quotidiana.

Giudizio positivo sulle prospettive future: Percentuale di persone di 14 anni e più che ritengono che la loro situazione personale migliorerà nei prossimi 5 anni sul totale delle persone di 14 anni e più.

Fonte: Istat, Indagine Aspetti della vita quotidiana.

Giudizio negativo sulle prospettive future: Percentuale di persone di 14 anni e più che ritengono che la loro situazione personale peggiorerà nei prossimi 5 anni sul totale delle persone di 14 anni e più.

Fonte: Istat, Indagine Aspetti della vita quotidiana.

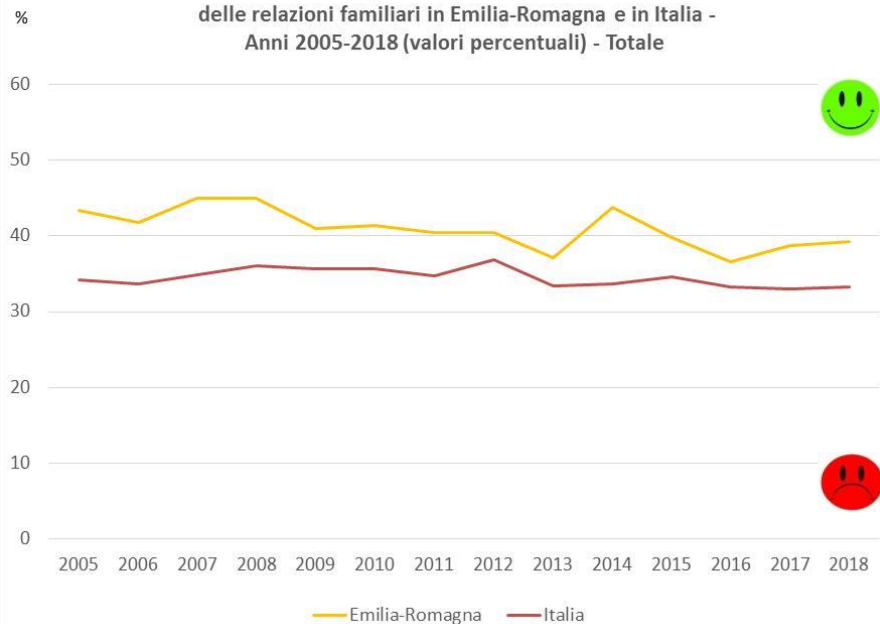
Relazioni sociali

L'importanza delle reti

La famiglia e le amicizie sono una componente essenziale del benessere individuale. Le reti relazionali sono una risorsa importante che consente di perseguire i propri fini potendo contare su risorse aggiuntive rispetto al capitale economico e culturale di cui il soggetto dispone. Nel nostro Paese contribuiscono anche in misura significativa al benessere collettivo, perché le reti di solidarietà familiari, amicali e dell'associazionismo sono un tradizionale punto di forza che supplisce alle carenze delle strutture pubbliche. Le reti informali comprendono l'insieme delle relazioni interpersonali che gravitano e si intrecciano attorno alle persone. All'interno delle reti si mobilitano le risorse umane e materiali che assicurano sostegno e protezione sia nei momenti critici e di disagio, sia nello sviluppo della vita quotidiana.

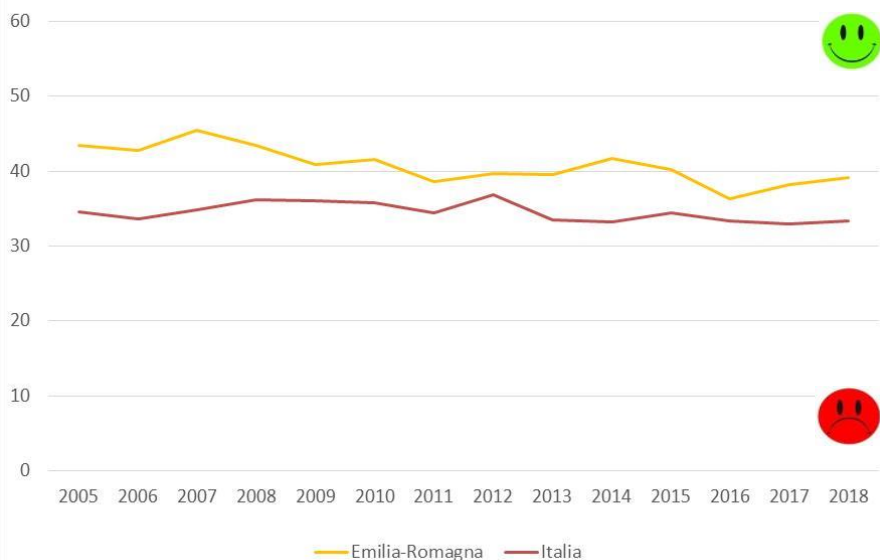
(Rapporto Bes 2014, Istat)

Persone di 14 anni e più che si dichiarano molto soddisfatte delle relazioni familiari in Emilia-Romagna e in Italia - Anni 2005-2018 (valori percentuali) - Totale

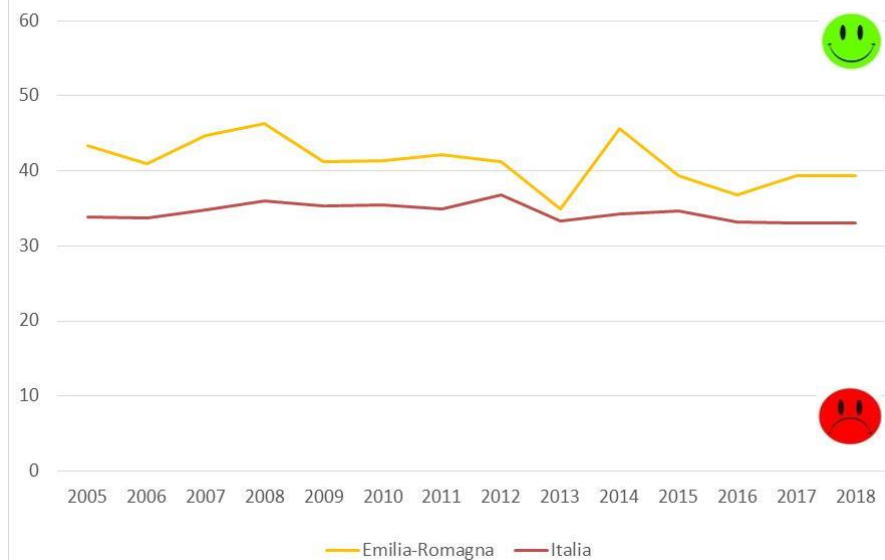


Nel periodo 2005-2018 in Italia rimane piuttosto stabile l'incidenza delle **persone di 14 anni e più soddisfatte delle relazioni familiari**. I valori riferiti agli emiliano-romagnoli risultano un po' più elevati rispetto a quelli relativi all'intera popolazione italiana, anche se in lieve calo nel corso del periodo considerato; nel 2018 la percentuale in Emilia-Romagna è pari al 39,2% a fronte del 33,2% dell'Italia. Non vi sono in questo caso differenze di genere molto significative.

Persone di 14 anni e più che si dichiarano molto soddisfatte delle relazioni familiari in Emilia-Romagna e in Italia - Anni 2005-2018 (valori percentuali) - Maschi

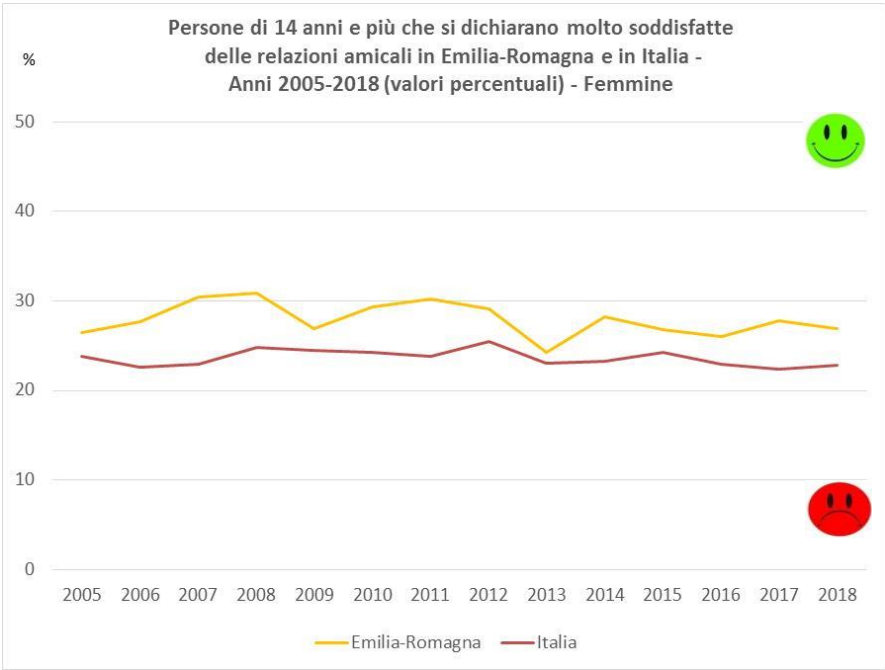
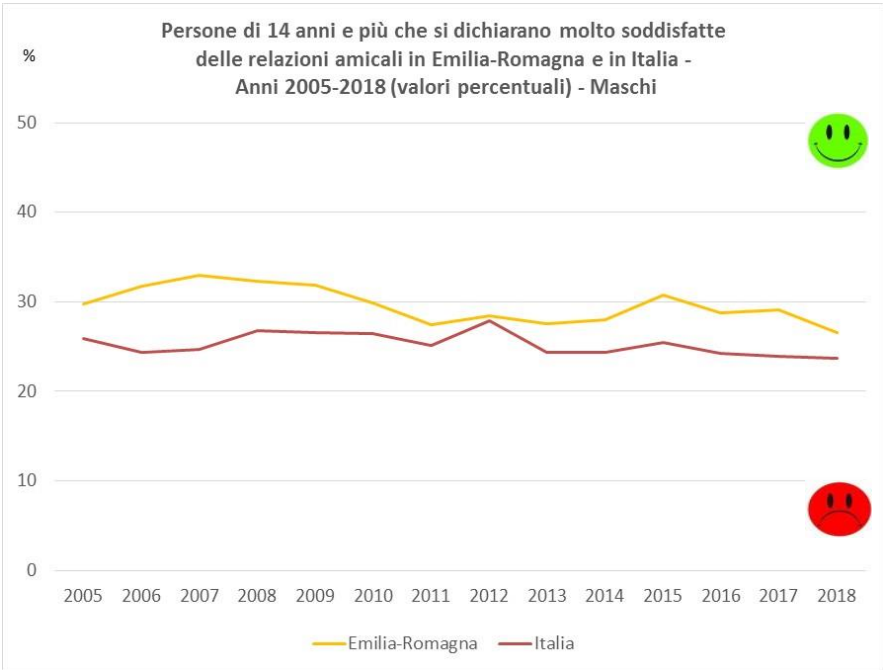
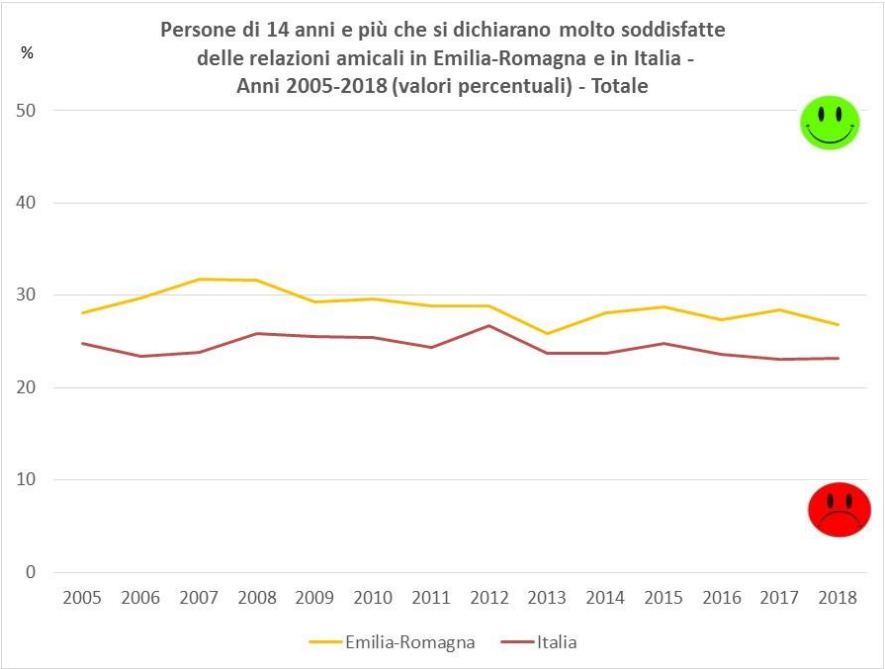


Persone di 14 anni e più che si dichiarano molto soddisfatte delle relazioni familiari in Emilia-Romagna e in Italia - Anni 2005-2018 (valori percentuali) - Femmine

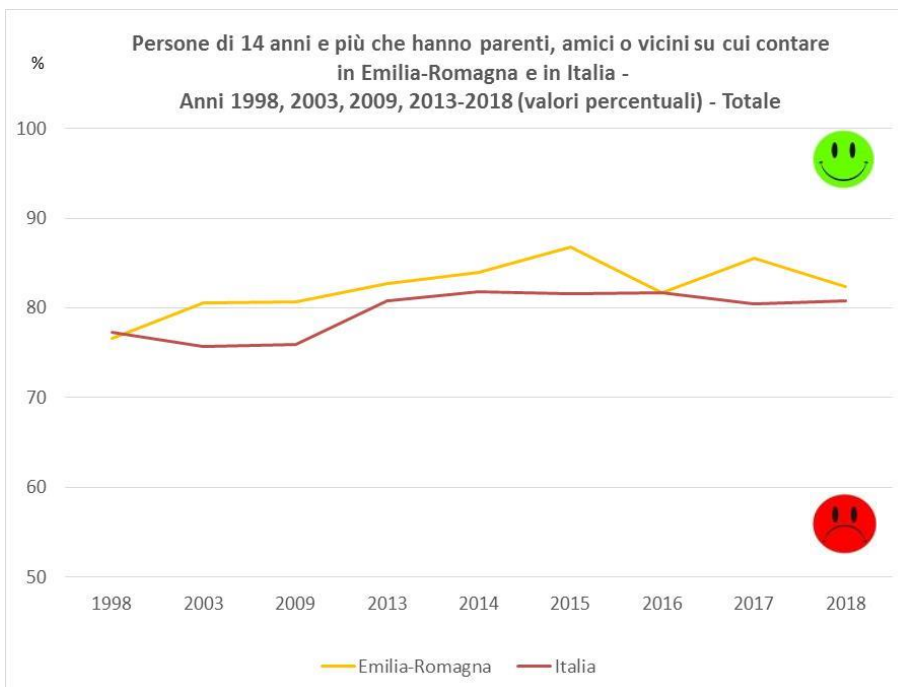


L'incidenza delle **persone di 14 anni e più** **soddisfatte delle relazioni amicali** mostra un trend relativamente costante nel periodo 2005-2018, sia in Emilia-Romagna che in Italia, con i valori emiliano-romagnoli anche in questo caso un po' più elevati rispetto a quelli nazionali: nel 2018 la percentuale regionale si attesta al 26,8% e quella italiana al 23,2%.

Come per le relazioni familiari si conferma l'assenza di variazioni significative legate al genere nei livelli di soddisfazione di uomini e donne.

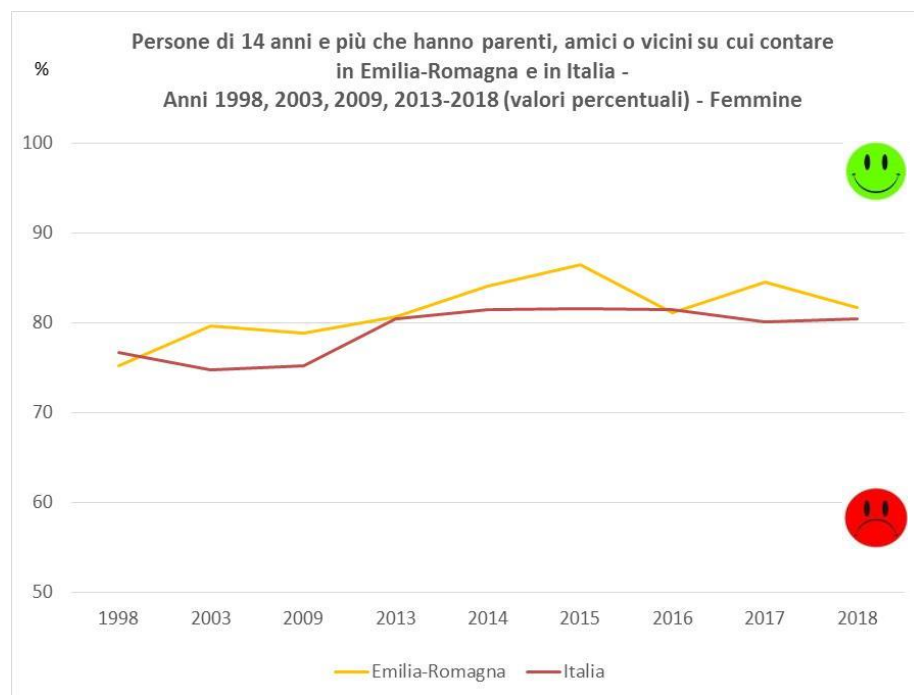
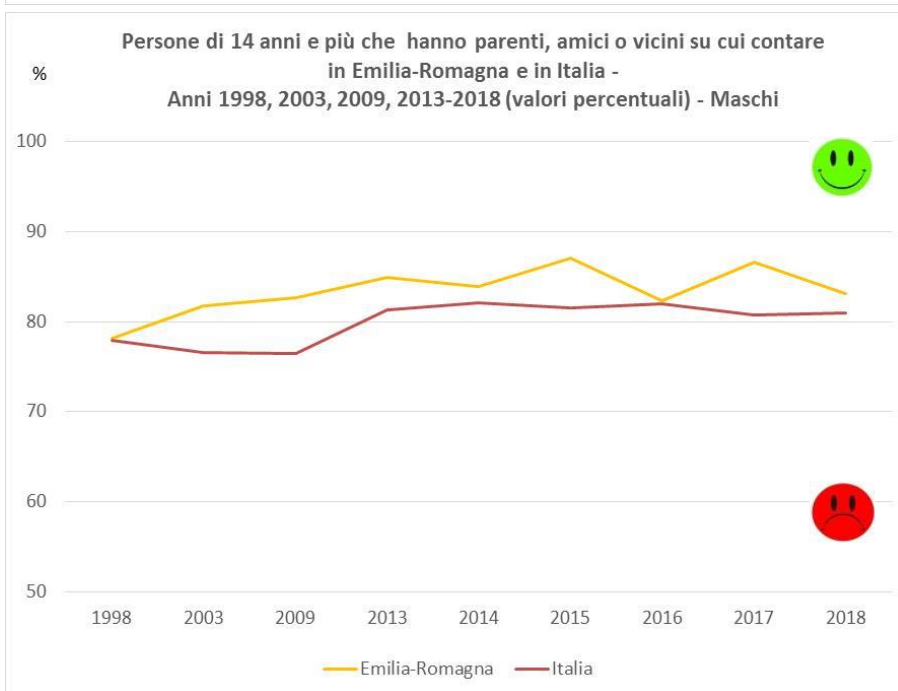


Fonte: Istat, Indagine Aspetti della vita quotidiana.



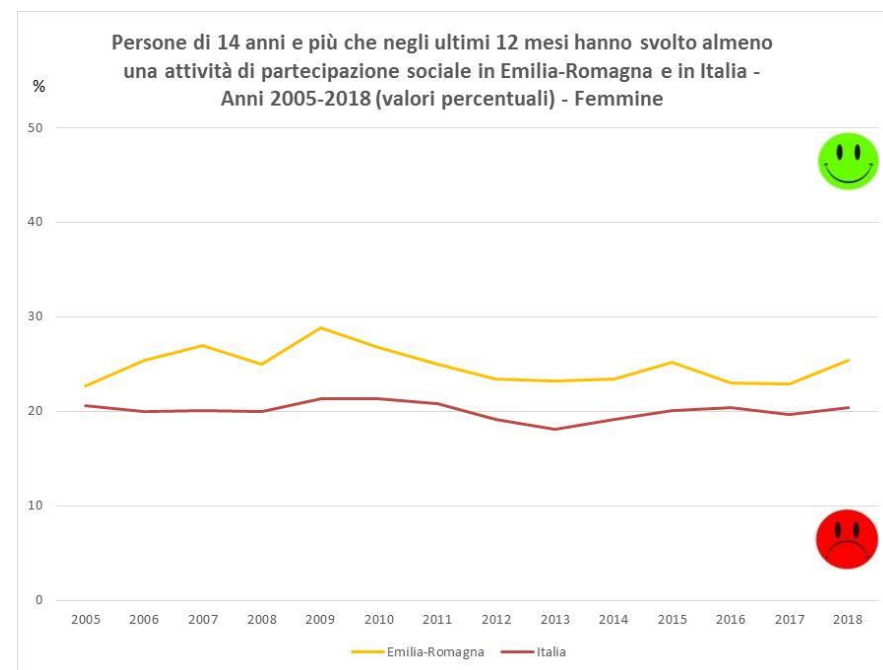
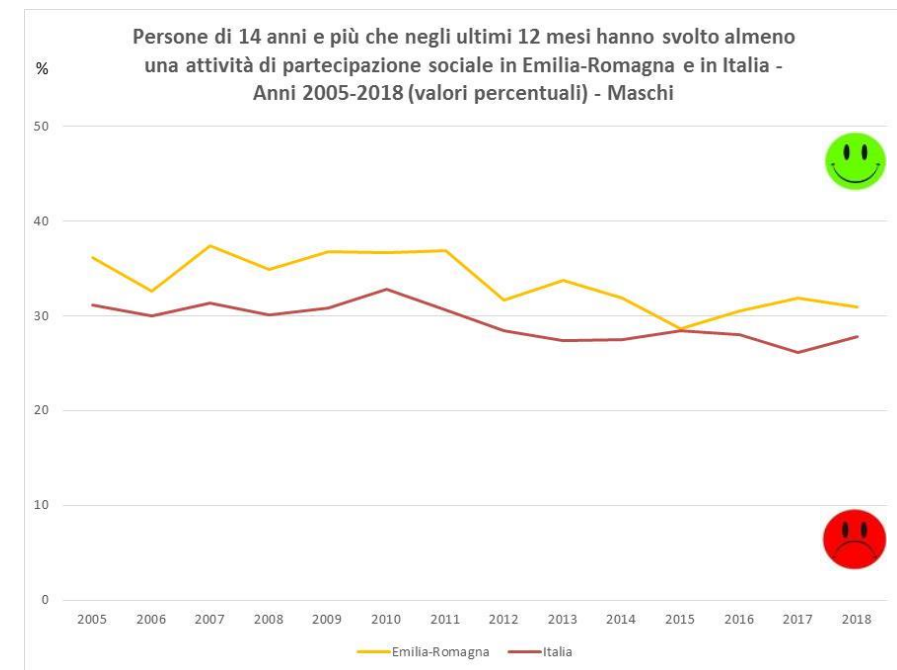
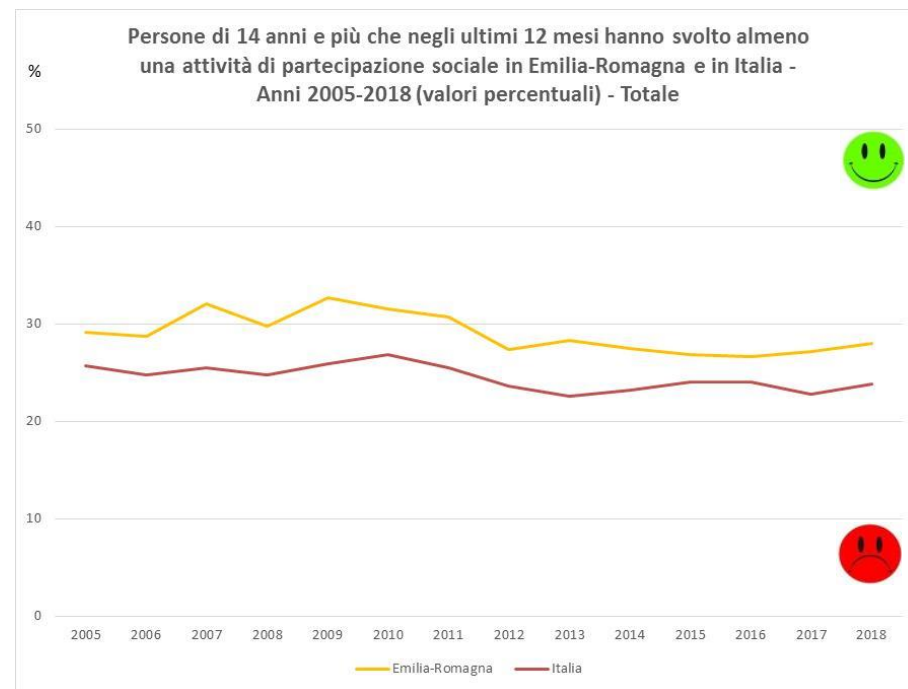
Nel 2018 l'82,4% delle persone di 14 anni e più in Emilia-Romagna e l'80,8% in Italia dichiara di avere **parenti, amici o vicini sui cui contare** in caso di bisogno. Questo dato è in aumento dal 1998, quando si attestava intorno al 77% a livello sia nazionale che regionale.

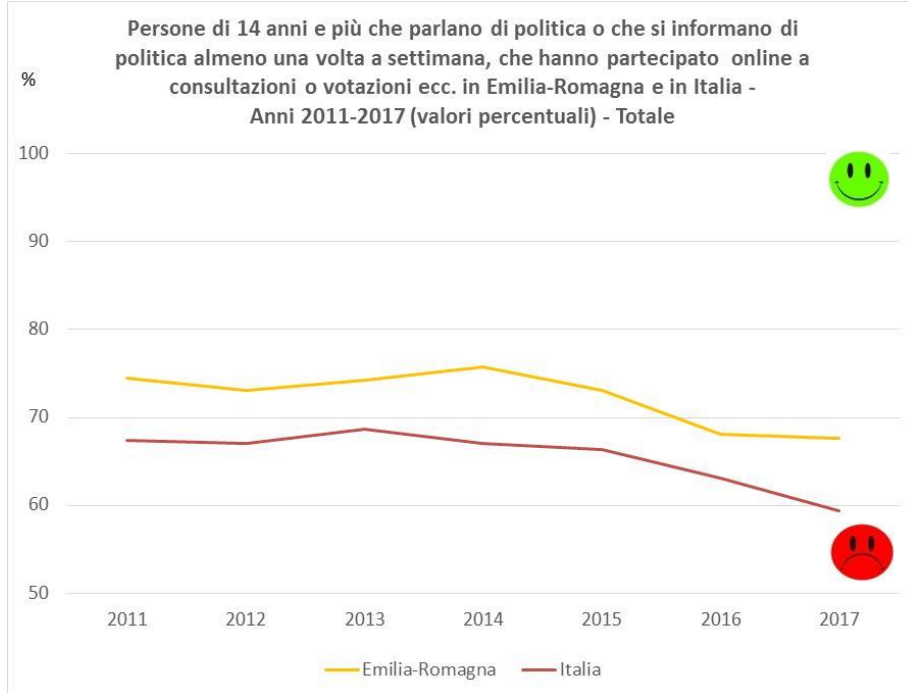
Non si evidenziano significative differenze di genere.



Nel 2018 il 28% in Emilia-Romagna e il 23,9% in Italia delle persone di 14 anni e più hanno svolto almeno un'attività di partecipazione sociale. Nel periodo 2005-2018 questi valori non hanno subito particolari variazioni ed evidenziano un lieve ma costante vantaggio per la nostra regione.

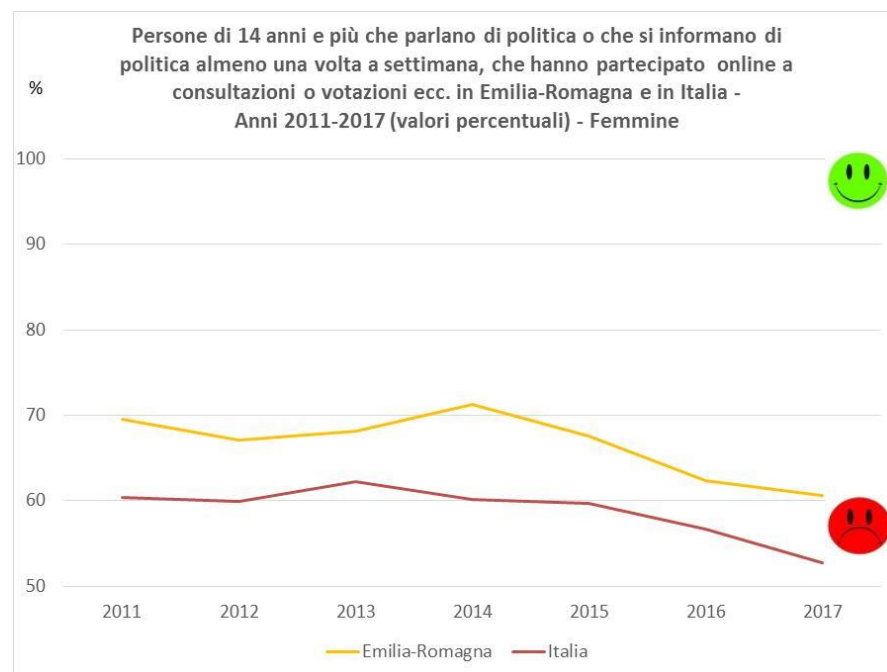
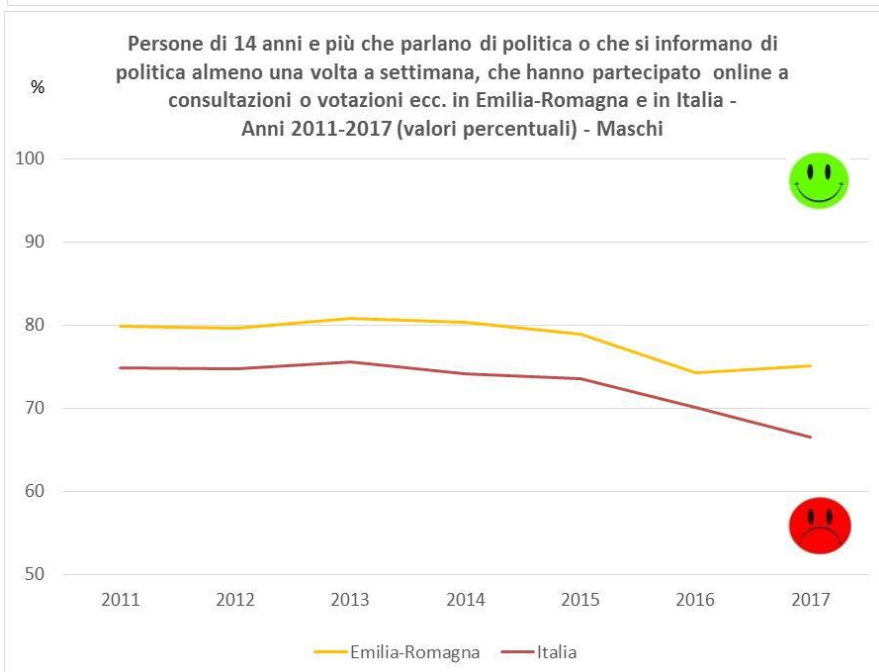
Dal punto di vista dei due generi si riscontra una maggiore propensione tra i maschi a svolgere attività di partecipazione sociale, sia a livello nazionale che locale.



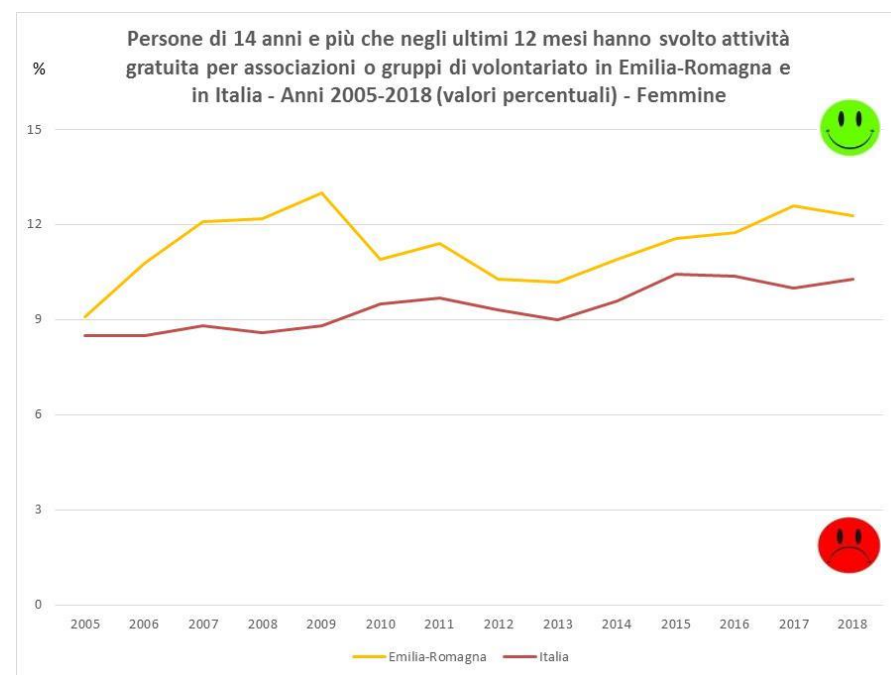
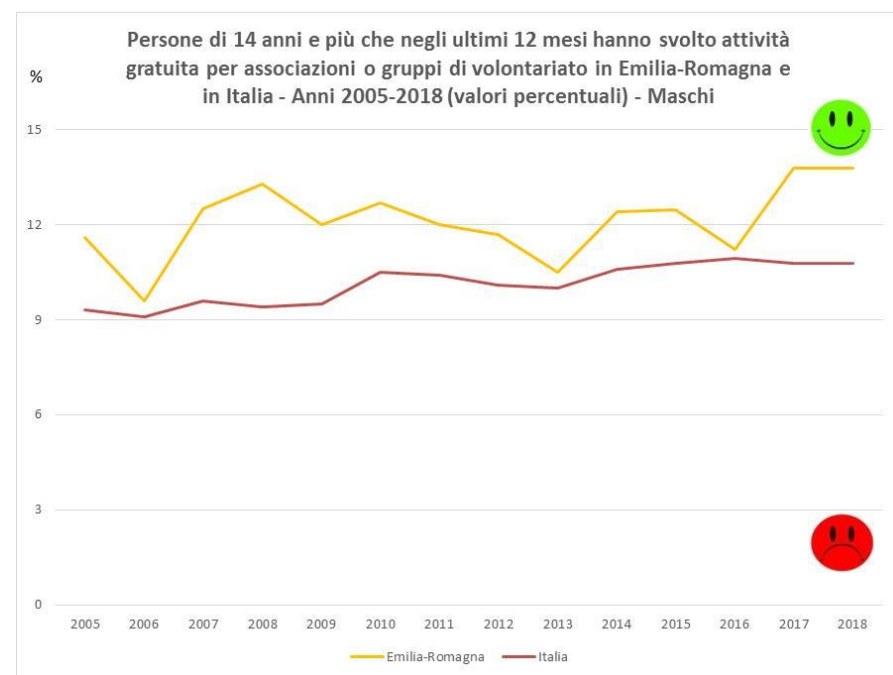
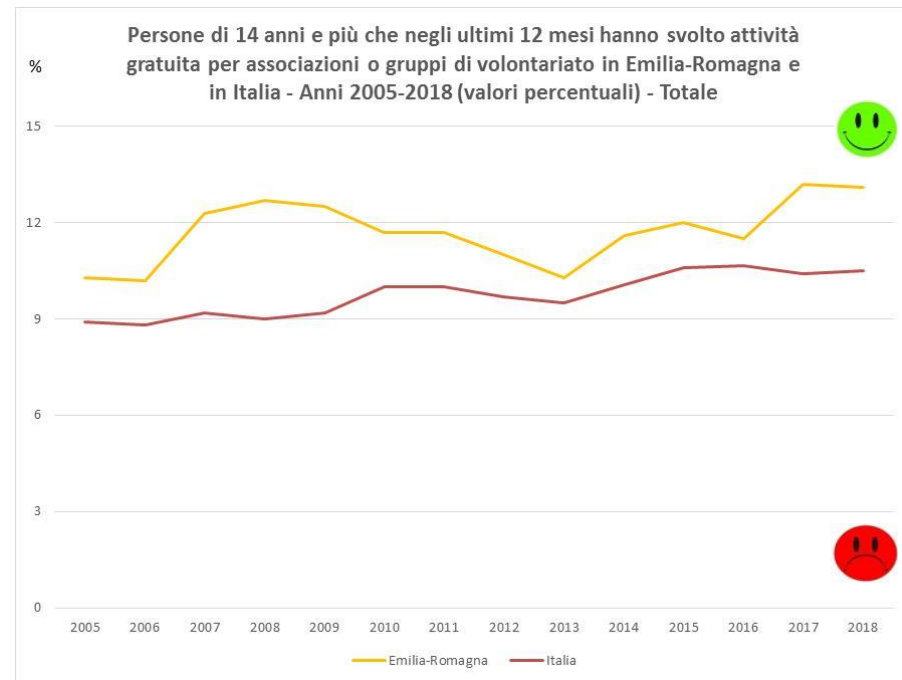


Tra il 2011 e il 2017 la **partecipazione civile e politica** in Emilia-Romagna e in Italia si è mantenuta pressoché costante, con un leggero calo: nel 2017 i valori ammontano al 67,6% per la nostra regione e al 59,4% a livello nazionale).

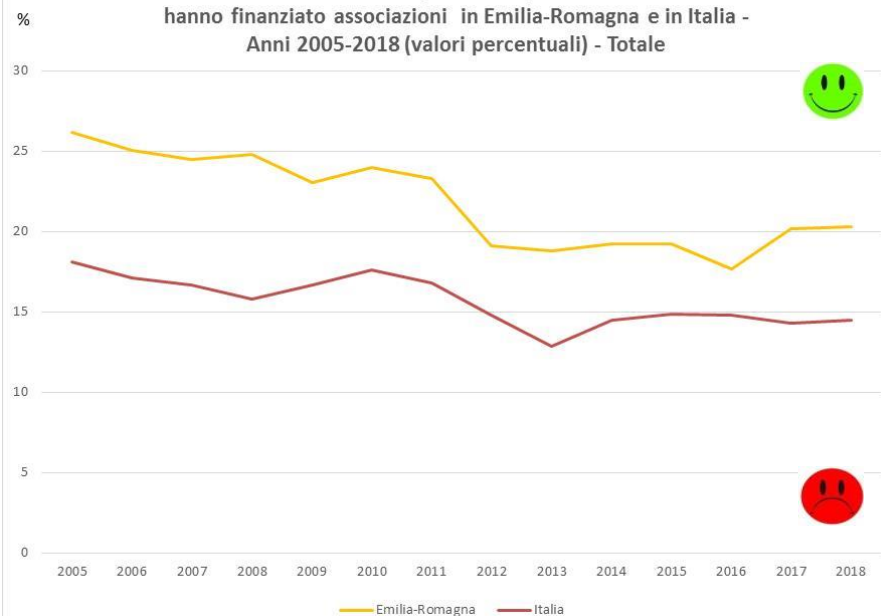
I maschi sono politicamente più attivi delle femmine, da cui nel 2017 li separano quasi 14,5 punti percentuali in Emilia-Romagna e 13,9 in Italia.



L'attività di volontariato in Emilia-Romagna nel 2018 interessa il 13,1% di persone di 14 anni e più, a fronte del 10,5% a livello nazionale. Dal 2005 i dati mostrano un andamento altalenante del fenomeno per quanto riguarda la nostra regione, che comunque registra valori sempre superiori a quelli italiani e tendenzialmente in lieve crescita. Non si segnalano significative differenze di genere.



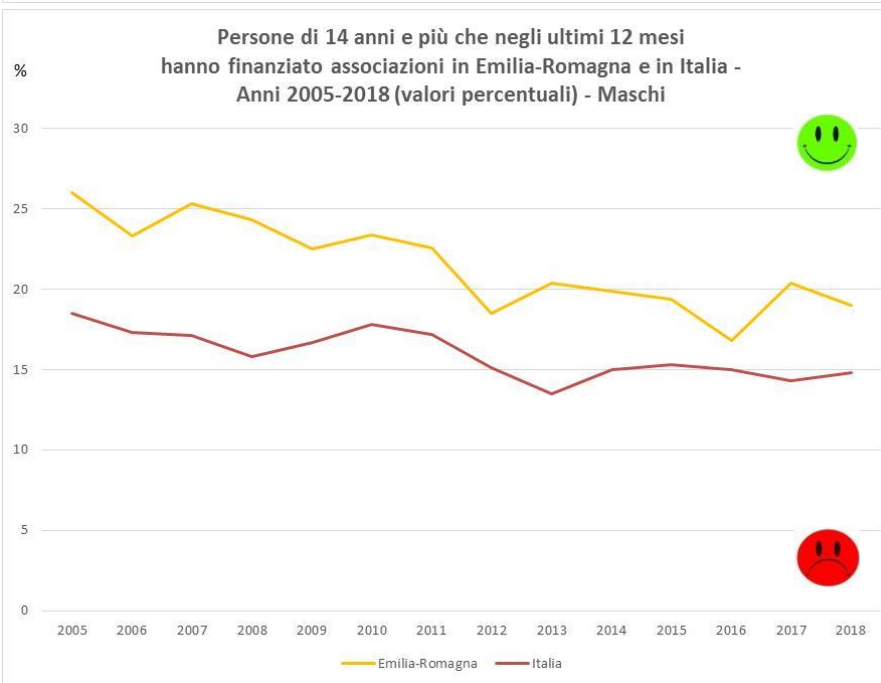
Persone di 14 anni e più che negli ultimi 12 mesi
hanno finanziato associazioni in Emilia-Romagna e in Italia -
Anni 2005-2018 (valori percentuali) - Totale



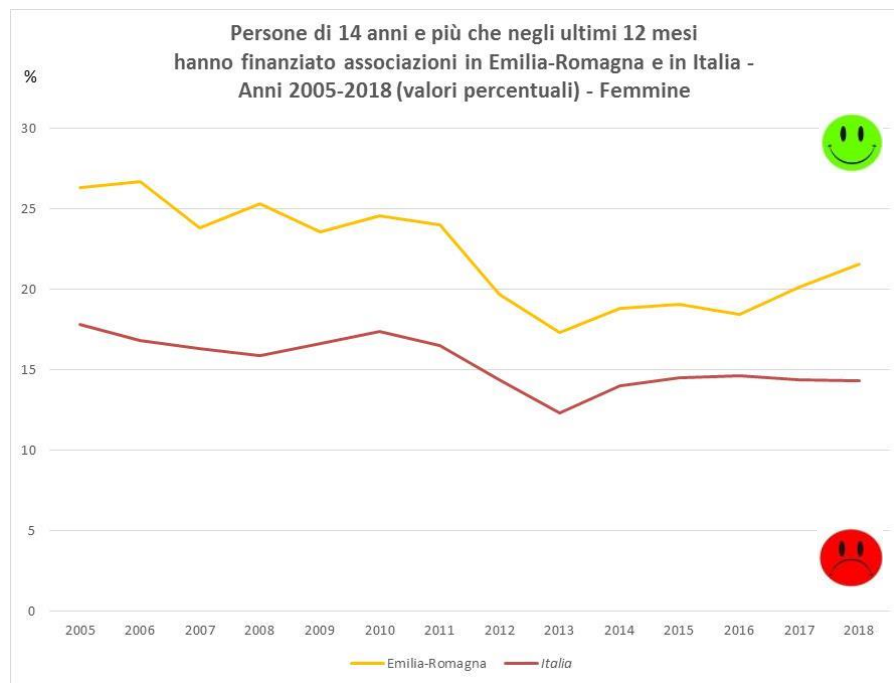
Anche l'incidenza delle persone che **finanziano associazioni** nel periodo 2005-2018 è superiore in Emilia-Romagna rispetto all'Italia. Si assiste però a una progressiva diminuzione del fenomeno: in regione si è infatti passati dal 26,2% di finanziatori nel 2005 al 20,3% nel 2018 e in Italia dal 18,1% al 14,5%.

Non si riscontrano particolari differenze di genere nell'esercizio di questa attività di finanziamento alle associazioni.

Persone di 14 anni e più che negli ultimi 12 mesi
hanno finanziato associazioni in Emilia-Romagna e in Italia -
Anni 2005-2018 (valori percentuali) - Maschi



Persone di 14 anni e più che negli ultimi 12 mesi
hanno finanziato associazioni in Emilia-Romagna e in Italia -
Anni 2005-2018 (valori percentuali) - Femmine

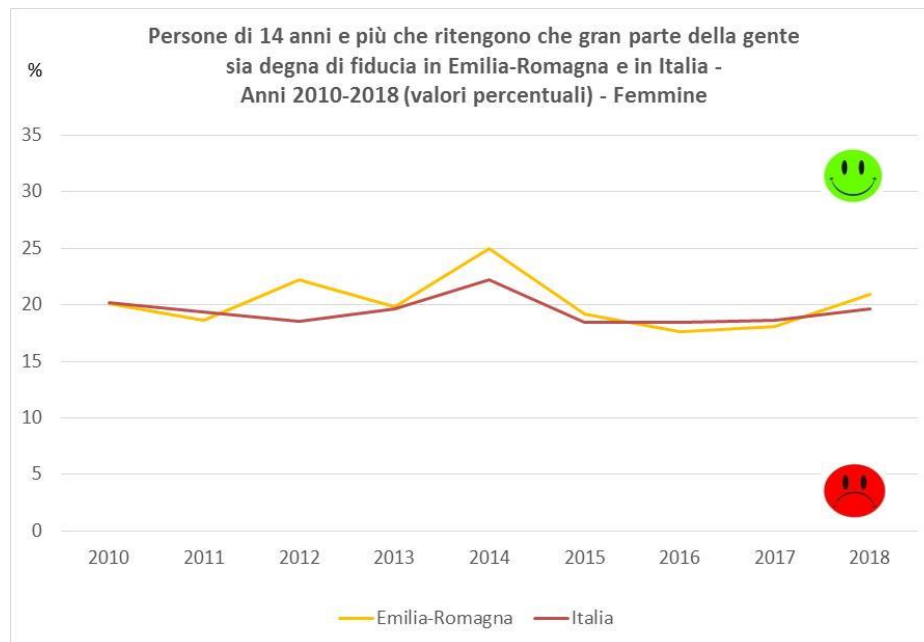
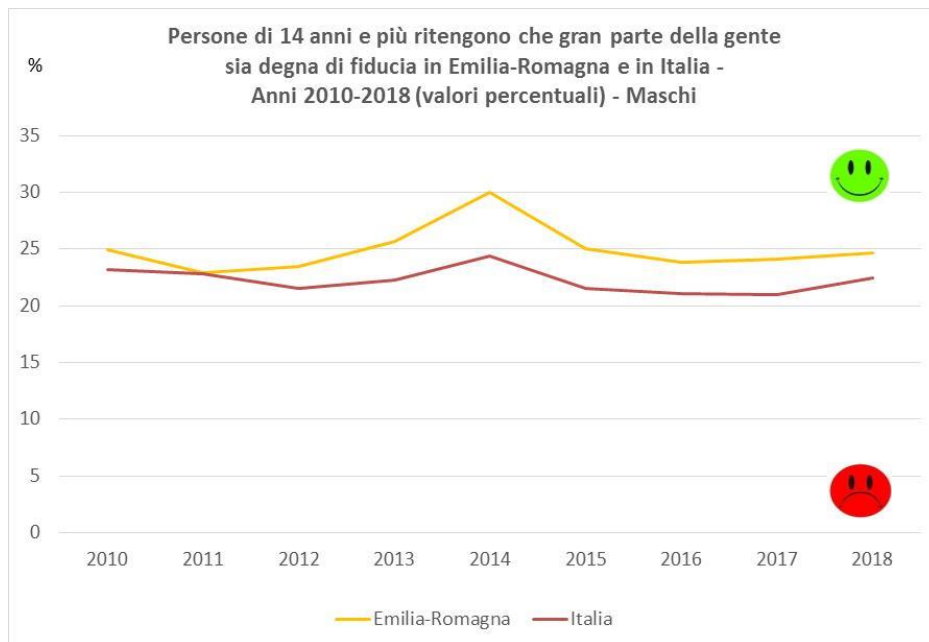
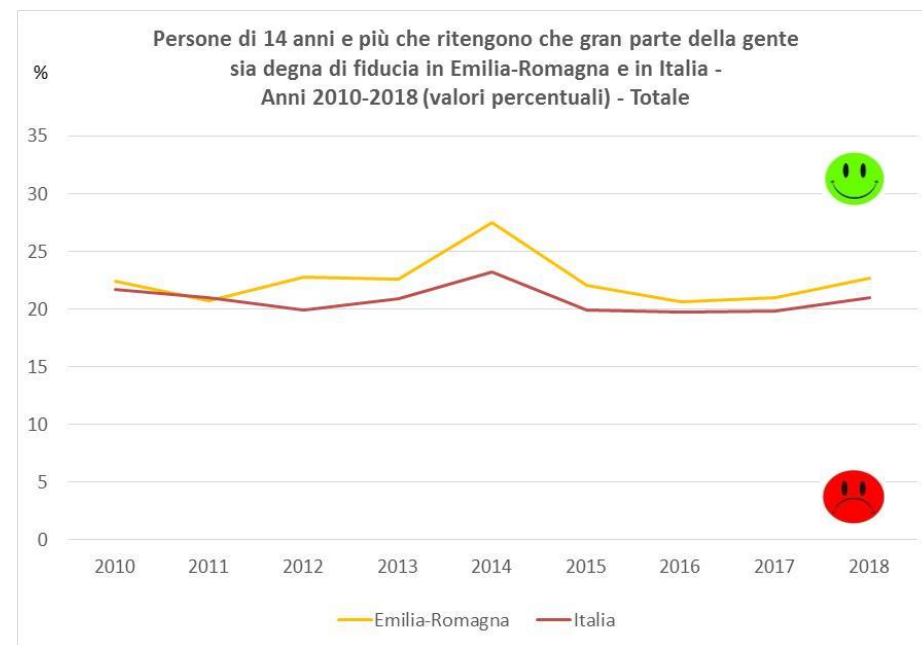




Fonte: Istat, Rilevazione censuaria delle istituzioni non profit (1999); Censimento generale dell'Industria e dei Servizi (2001, 2011); Censimenti permanenti delle unità economiche - Rilevazione campionaria sulle Istituzioni Non Profit (2015); Registro statistico delle istituzioni non profit (2016).

Dal 1999 sia in Emilia-Romagna che in Italia il **numero delle organizzazioni non profit** è aumentato, in particolare dal 2001; nel 2016 se ne registrano rispettivamente 61,1 e 56,7 per 10.000 abitanti. I dati confermano la notevole diffusione nella nostra regione di questa tipologia di organizzazioni, la cui presenza relativa è superiore rispetto alla media nazionale.

Nel 2018 la **fiducia generalizzata** viene attribuita dal 22,7% degli emiliano-romagnoli e dal 21% degli italiani. I dati sono in linea con quelli del 2010, quando toccavano rispettivamente il 22,4% e il 21,7%. Nel periodo considerato soltanto nel 2014 hanno raggiunto quote più elevate (27,5% vs 23,2%). I maschi ripongono fiducia su gran parte della gente in misura maggiore rispetto alle femmine, soprattutto in Emilia-Romagna.



Soddisfazione per le relazioni familiari: Percentuale di persone di 14 anni e più che sono molto soddisfatte delle relazioni familiari sul totale delle persone di 14 anni e più.

Fonte: Istat, Indagine Aspetti della vita quotidiana.

Soddisfazione per le relazioni amicali: Percentuale di persone di 14 anni e più che sono molto soddisfatte delle relazioni con amici sul totale delle persone di 14 anni e più.

Fonte: Istat, Indagine Aspetti della vita quotidiana.

Persone su cui contare: Percentuale di persone di 14 anni e più che hanno parenti, amici o vicini su cui contare (oltre ai genitori, figli, fratelli, sorelle, nonni, nipoti) sul totale delle persone di 14 anni e più.

Fonte: Istat, Indagine Famiglia e Soggetti Sociali; Aspetti della vita quotidiana .

Partecipazione sociale: Persone di 14 anni e più che negli ultimi 12 mesi hanno svolto almeno una attività di partecipazione sociale sul totale delle persone di 14 anni e più. Le attività considerate sono: partecipato a riunioni di associazioni (culturali/ricreative, ecologiche, diritti civili, per la pace); partecipato a riunioni di organizzazioni sindacali, associazioni professionali o di categoria; partecipato a riunioni di partiti politici e/o hanno svolto attività gratuita per un partito; pagano una retta mensile o periodica per un circolo/club sportivo.

Fonte: Istat, Indagine Aspetti della vita quotidiana.

Partecipazione civica e politica: Percentuale di persone di 14 anni e più che svolgono almeno una attività di partecipazione civica e politica sul totale delle persone di 14 anni e più. Le attività considerate sono: parlano di politica almeno una volta a settimana; si informano dei fatti della politica italiana almeno una volta a settimana; hanno partecipato online a consultazioni o votazioni su problemi sociali (civici) o politici (es. pianificazione urbana, firmare una petizione) almeno una volta nei 3 mesi precedenti l'intervista; hanno letto e postato opinioni su problemi sociali o politici sul web almeno una volta nei 3 mesi precedenti l'intervista.

Fonte: Istat, Indagine Aspetti della vita quotidiana.

Attività di volontariato: Persone di 14 anni e più che negli ultimi 12 mesi hanno svolto attività gratuita per associazioni o gruppi di volontariato sul totale delle persone di 14 anni e più.

Fonte: Istat, Indagine Aspetti della vita quotidiana.

Finanziamento delle associazioni: Persone di 14 anni e più che negli ultimi 12 mesi hanno finanziato associazioni sul totale delle persone di 14 anni e più.

Fonte: Istat, Indagine Aspetti della vita quotidiana.

Organizzazioni non profit: Quota di organizzazioni non profit per 10.000 abitanti.

Fonte: Istat, Censimento sulle istituzioni non profit; Registro statistico delle istituzioni non profit.

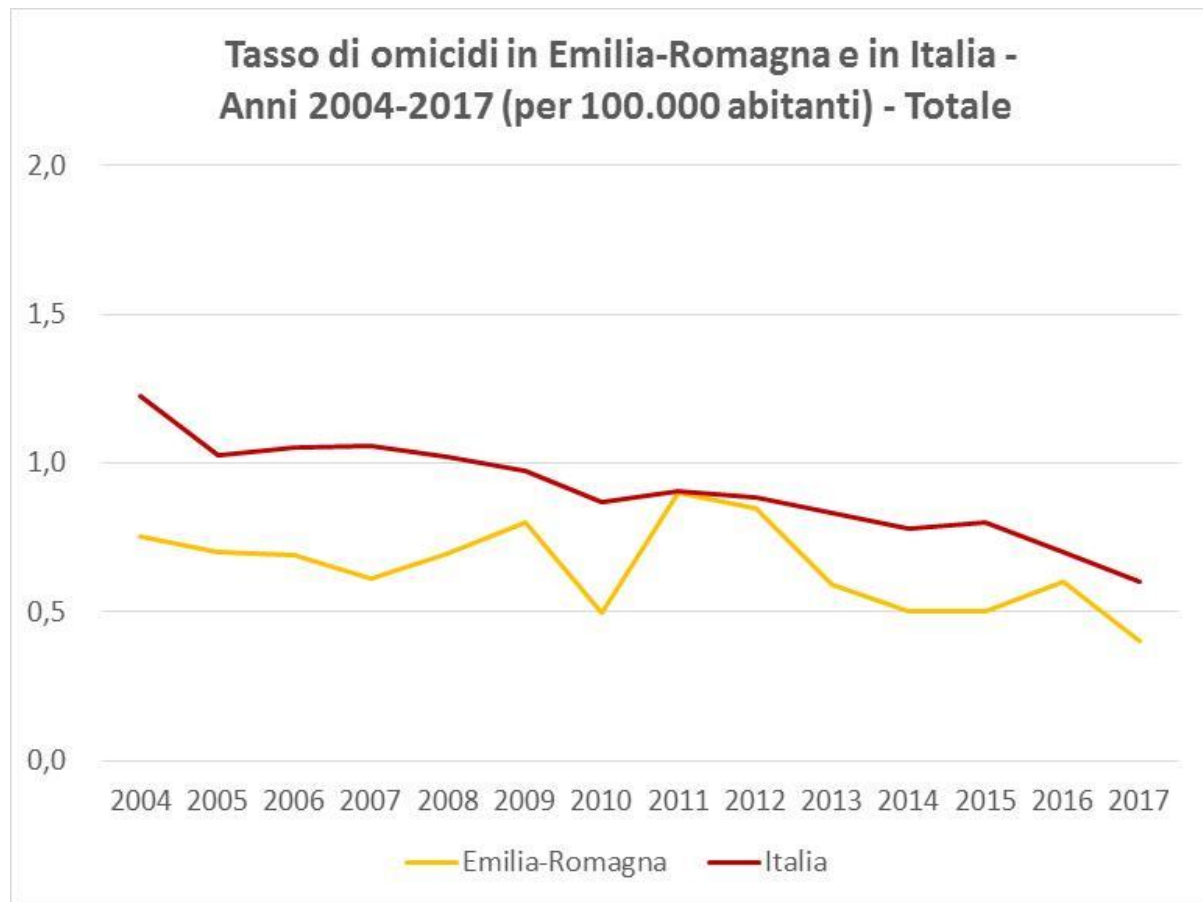
Fiducia generalizzata: Percentuale di persone di 14 anni e più che ritiene che gran parte della gente sia degna di fiducia sul totale delle persone di 14 anni e più.

Fonte: Istat, Indagine Aspetti della vita quotidiana.

Per non sentirsi vulnerabili

Una percezione soggettiva di serenità e un vissuto di sicurezza oggettiva nella propria vita quotidiana sono dimensioni cardine nella costruzione del benessere individuale e collettivo. Subire un crimine può comportare una perdita economica, un danno fisico e/o un danno psicologico dovuto al trauma. L'impatto più importante della criminalità sul benessere delle persone è il senso di vulnerabilità che determina. La paura di essere vittima di atti criminali può influenzare molto le proprie libertà personali, la qualità della vita e lo sviluppo dei territori. Anche la tematica della violenza è strettamente legata alla sicurezza personale e alla qualità della vita.

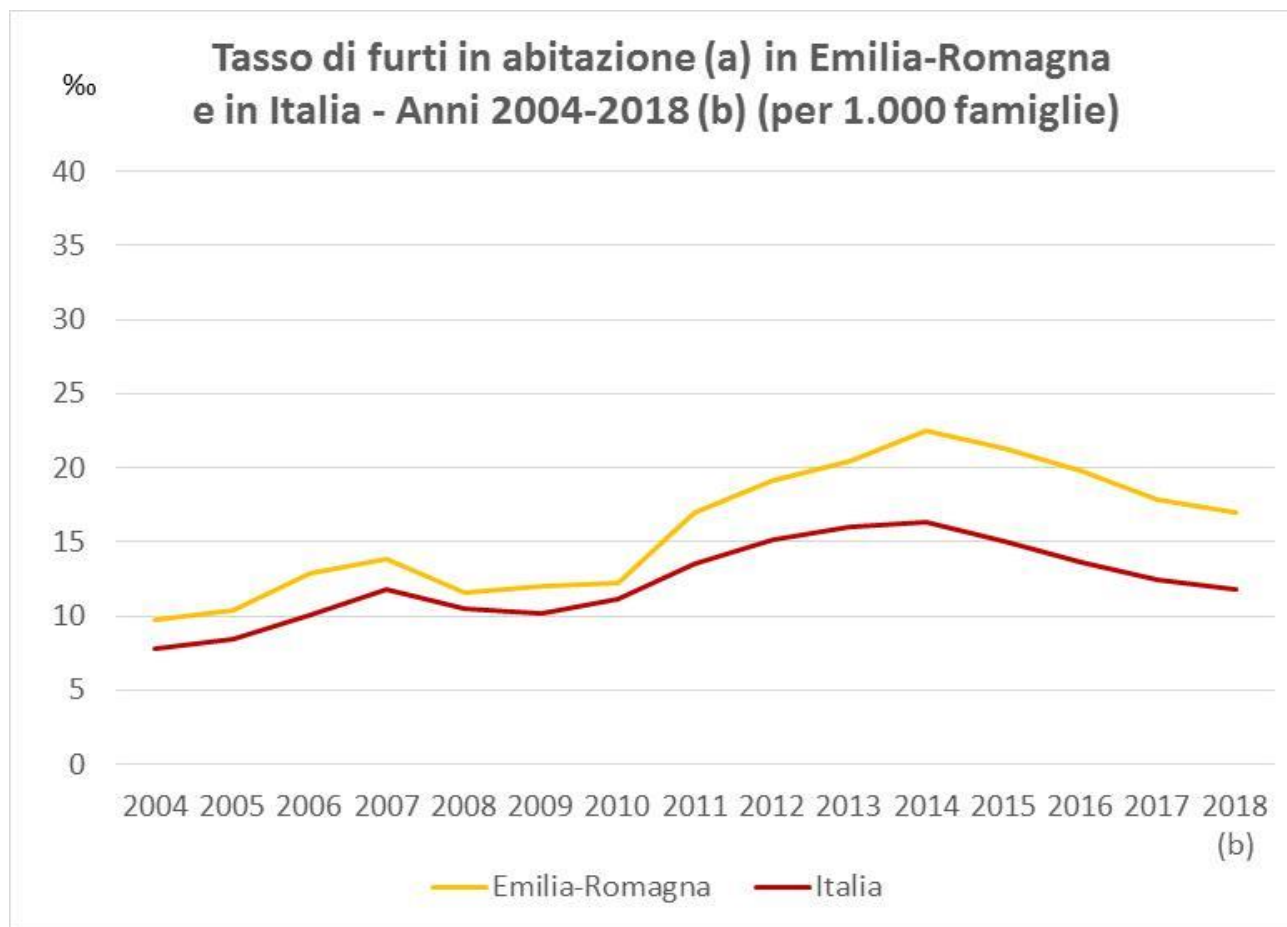
(Rapporto Bes 2014, Istat)



Fonte: Fonte: Ministero dell'Interno, dati SDI e Direzione Centrale Polizia Criminale (dati operativi).

L'Emilia-Romagna registra un andamento del **tasso di omicidi** variabile, tendenzialmente in lieve calo nel corso del periodo considerato, e pari nel 2017 a 0,4 per 100.000 abitanti, a fronte dello 0,6 nazionale. La nostra regione rimane sempre al di sotto del dato italiano, con l'eccezione del 2011, anno nel quale i due dati coincidono.

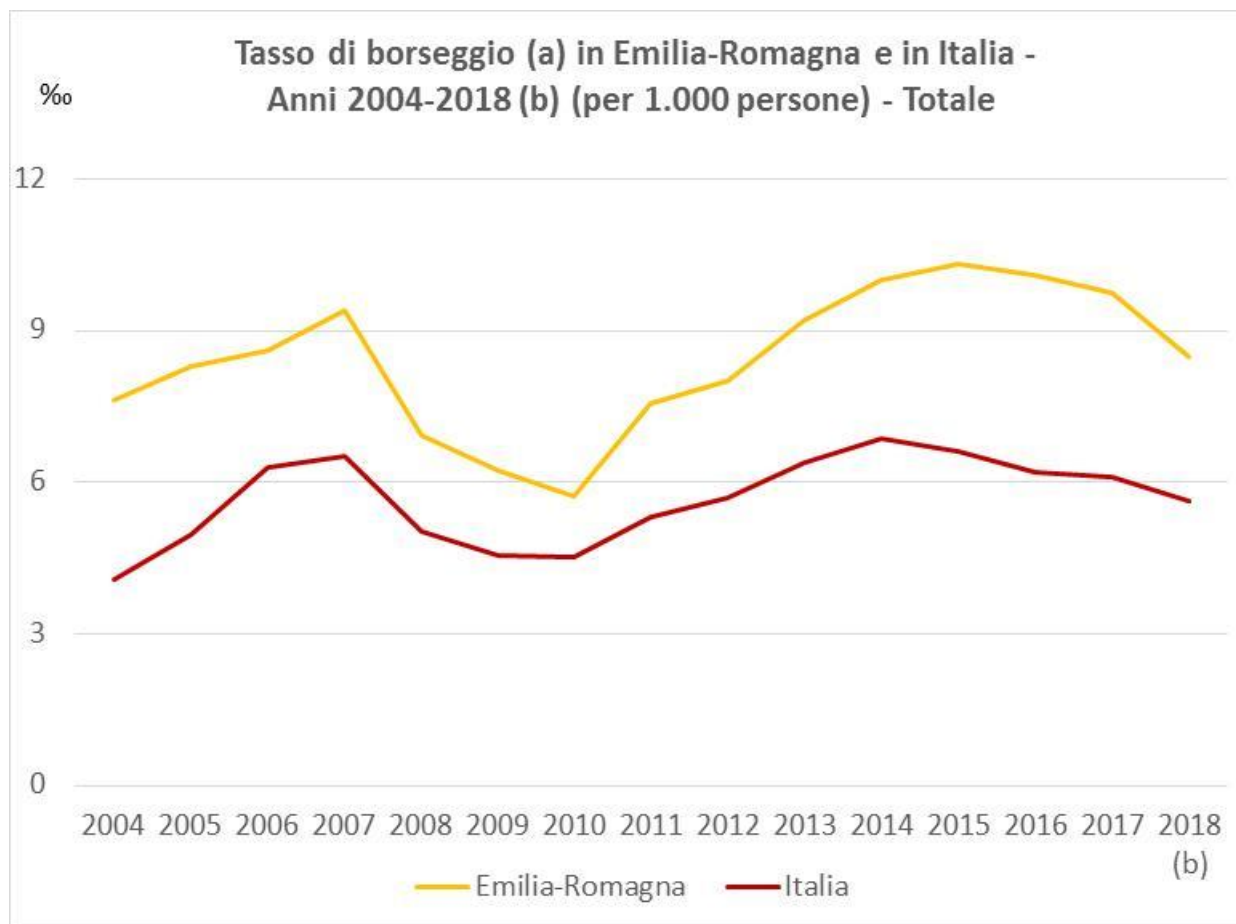




Fonte: Istat, Elaborazione su dati delle denunce alle Forze dell'ordine (Ministero dell'Interno) e dati sull' Indagine sulla Sicurezza dei cittadini (Istat).

- (a) La serie storica è stata ricalcolata utilizzando i nuovi fattori di correzione per la stima del sommerso aggiornati in base al numero delle vittime stimate dall'indagine sulla sicurezza dei cittadini.
- (b) Dati provvisori.

L'Emilia-Romagna presenta nel 2018 un **tasso di furti in abitazione** (17 per 1.000 famiglie) più elevato di oltre cinque punti rispetto all'Italia (11,8). Il dato della nostra regione supera quello nazionale sin dal 2004, con un divario che è andato aumentando, registrando peraltro una diminuzione negli ultimi quattro anni in entrambi gli ambiti territoriali.

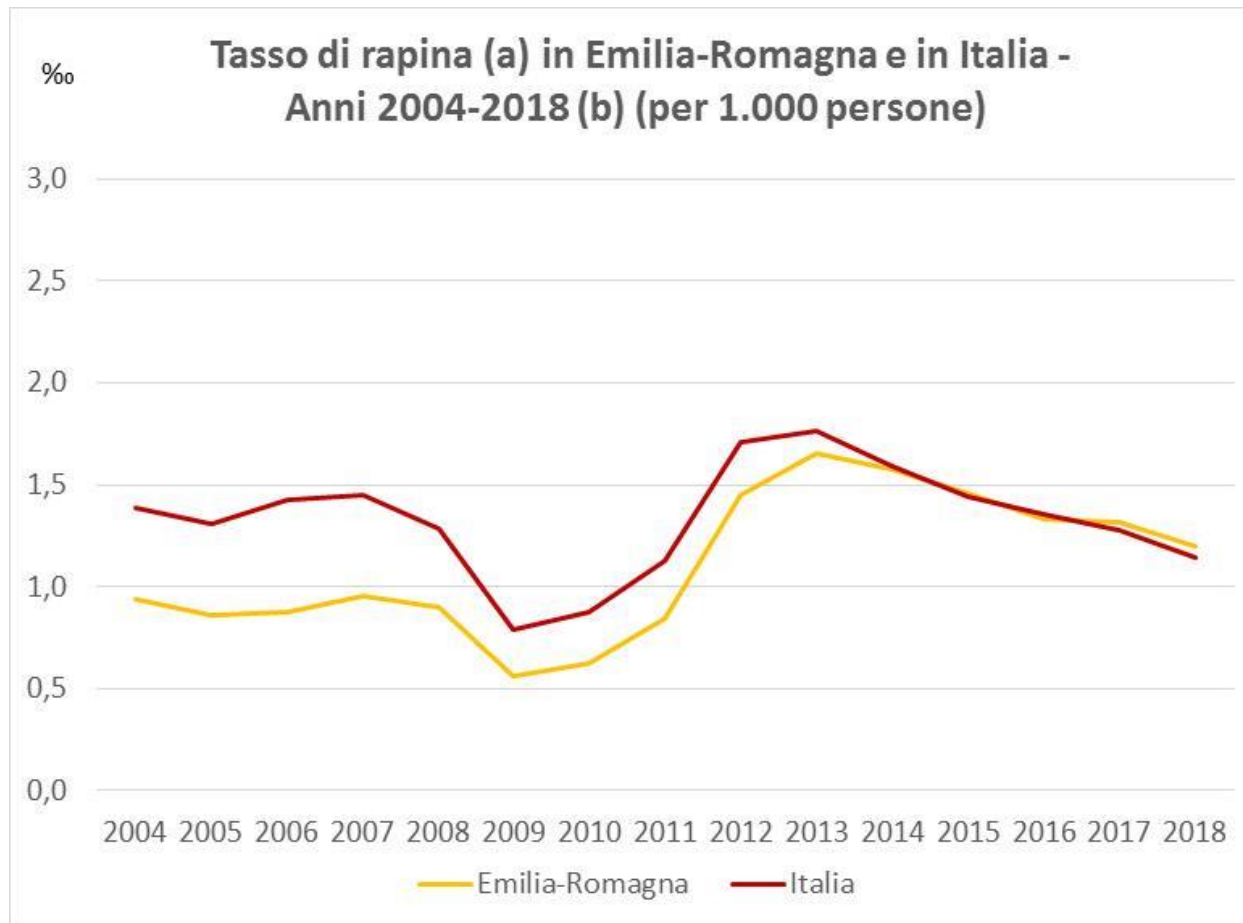


Fonte: Istat, Elaborazione su dati delle denunce alle Forze dell'ordine (Ministero dell'Interno) e dati sull' Indagine sulla Sicurezza dei cittadini (Istat).

(a) La serie storica è stata ricalcolata utilizzando i nuovi fattori di correzione per la stima del sommerso aggiornati in base al numero delle vittime stimate dall'indagine sulla sicurezza dei cittadini.

(b) Dati provvisori.

L'Emilia-Romagna nel 2018 presenta un **tasso di borseggio** pari a 8,5 per 1.000 persone, contro un dato nazionale del 5,6. Il trend italiano, per quanto simile, è più favorevole rispetto a quello della nostra regione e dal 2011 il divario sta nuovamente aumentando, pur con una leggera diminuzione nell'ultimo anno.

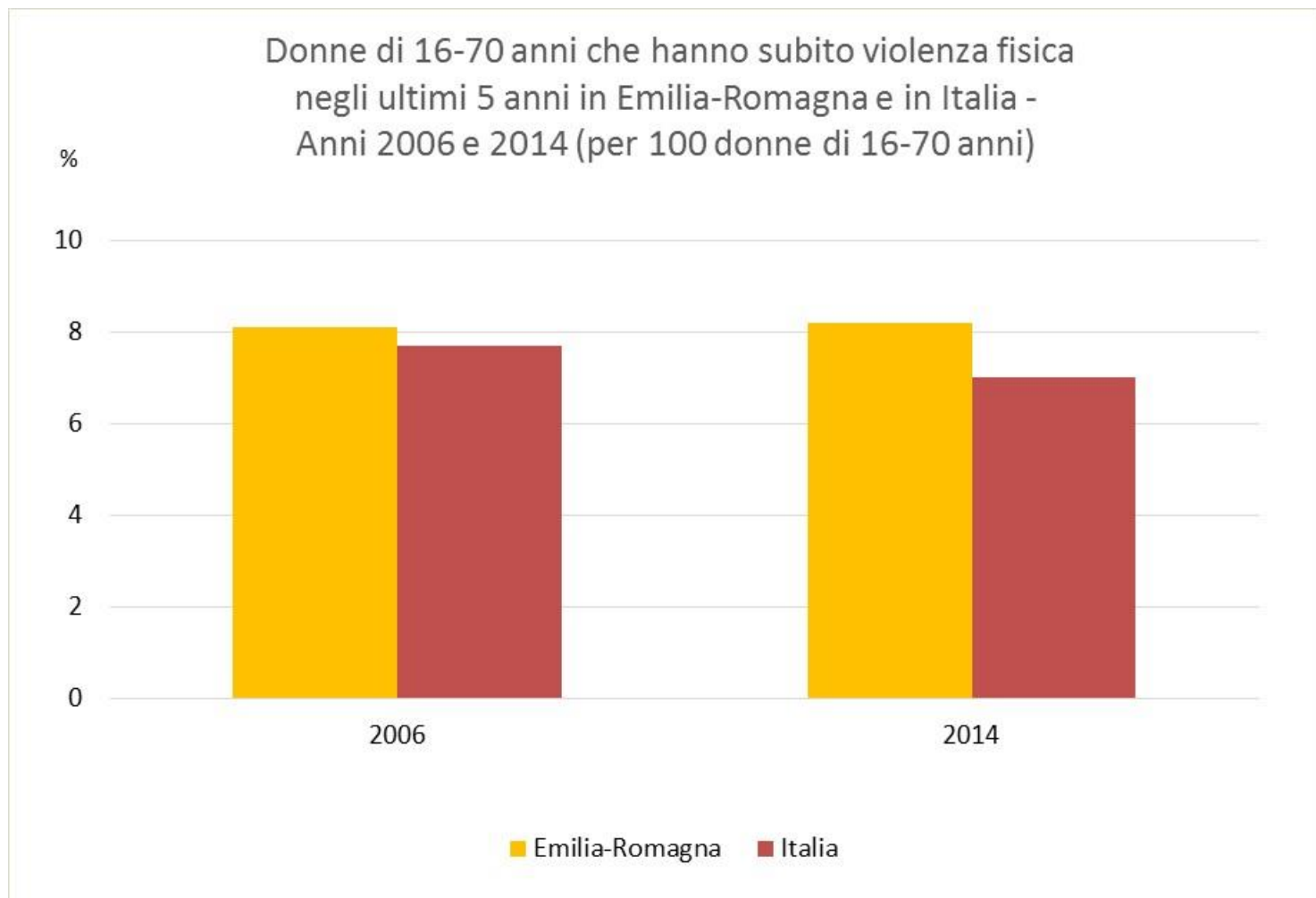


Fonte: Fonte: Elaborazione su dati delle denunce alle Forze dell'ordine (Ministero dell'Interno) e dati sull' Indagine sulla Sicurezza dei cittadini (Istat)

(a) La serie storica è stata ricalcolata utilizzando i nuovi fattori di correzione per la stima del sommerso aggiornati in base al numero delle vittime stimate dall'indagine sulla sicurezza dei cittadini.

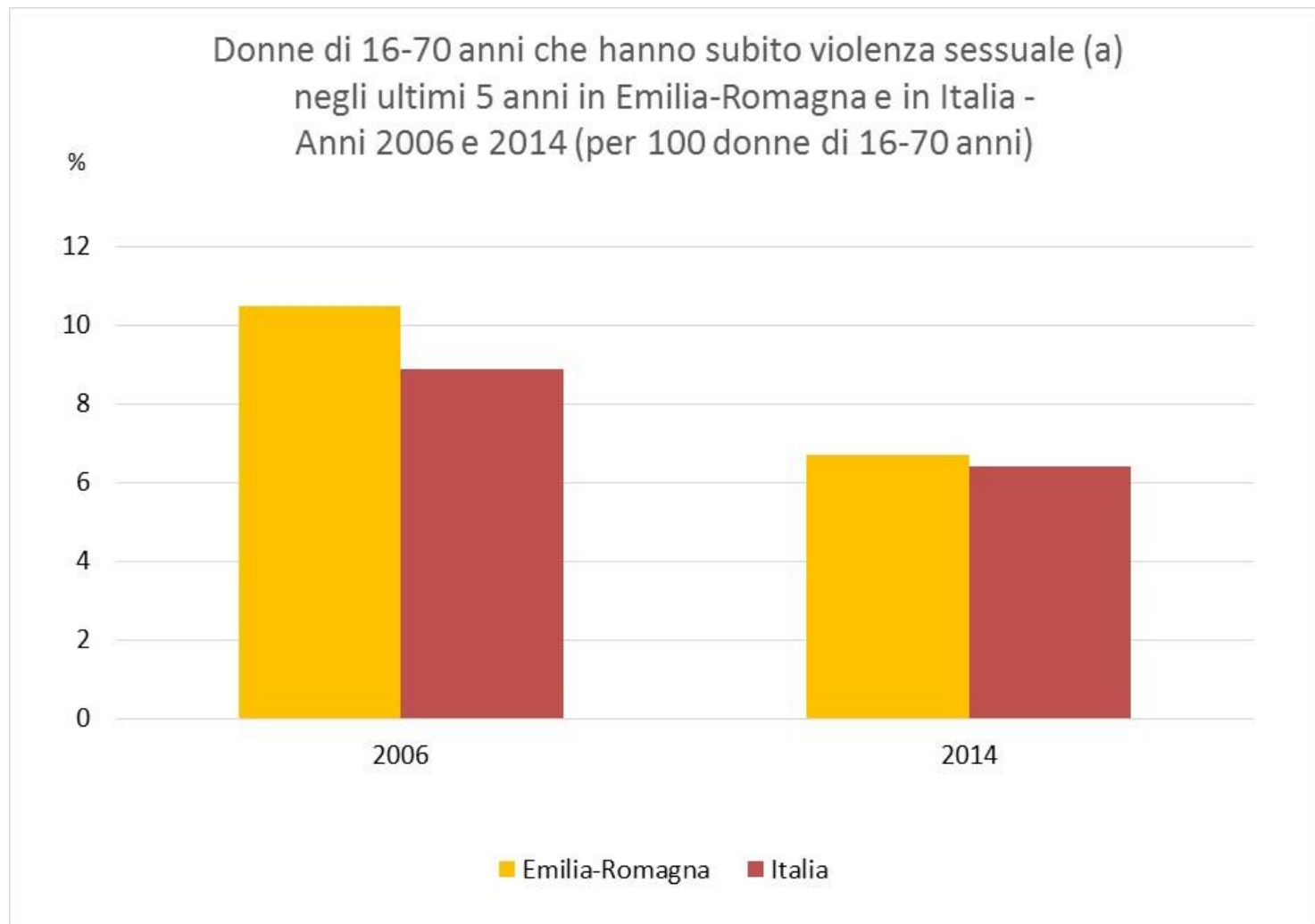
(b) Dati provvisori.

Il **tasso di rapina** in Emilia-Romagna nel 2018 (1,2 per 1.000 persone) è appena al di sopra del dato nazionale (1,1). La distanza tra i due valori è andata diminuendo nel corso del decennio, a causa di un trend della nostra regione purtroppo in crescita negli ultimi anni.



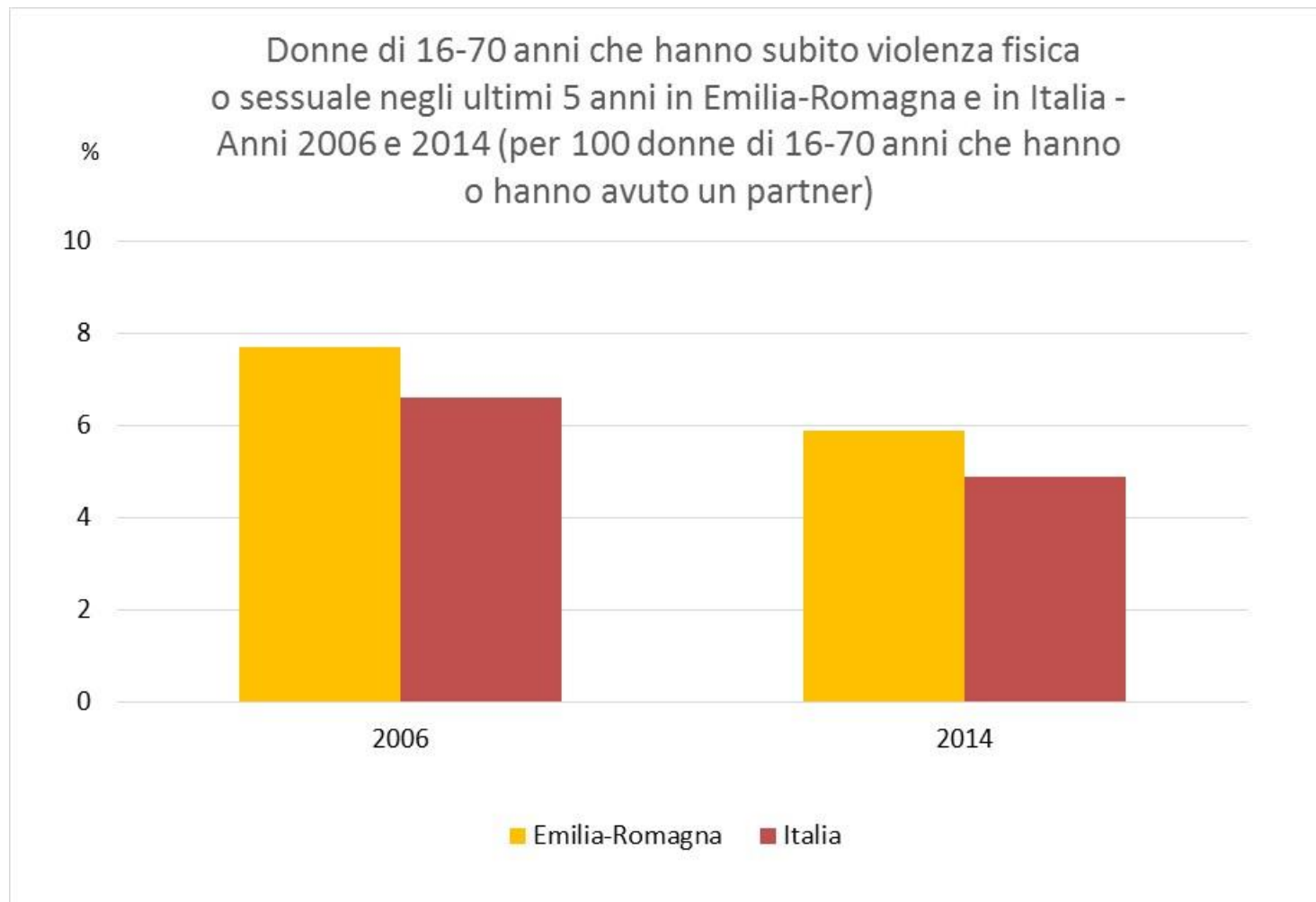
Fonte: Istat, Indagine sulla Sicurezza delle donne.

Per quanto riguarda il fenomeno delle **donne fra i sedici e i settant'anni che hanno subito violenza fisica negli ultimi 5 anni** l'Emilia-Romagna nel 2014 presenta un valore superiore a quello nazionale (8,2% vs 7%). Rispetto al 2006 la nostra regione mostra un valore pressoché stabile, mentre a livello nazionale il trend è in leggero calo.



Fonte: Istat, Indagine sulla Sicurezza delle donne.
(a) Inclusa la molestia fisica sessuale.

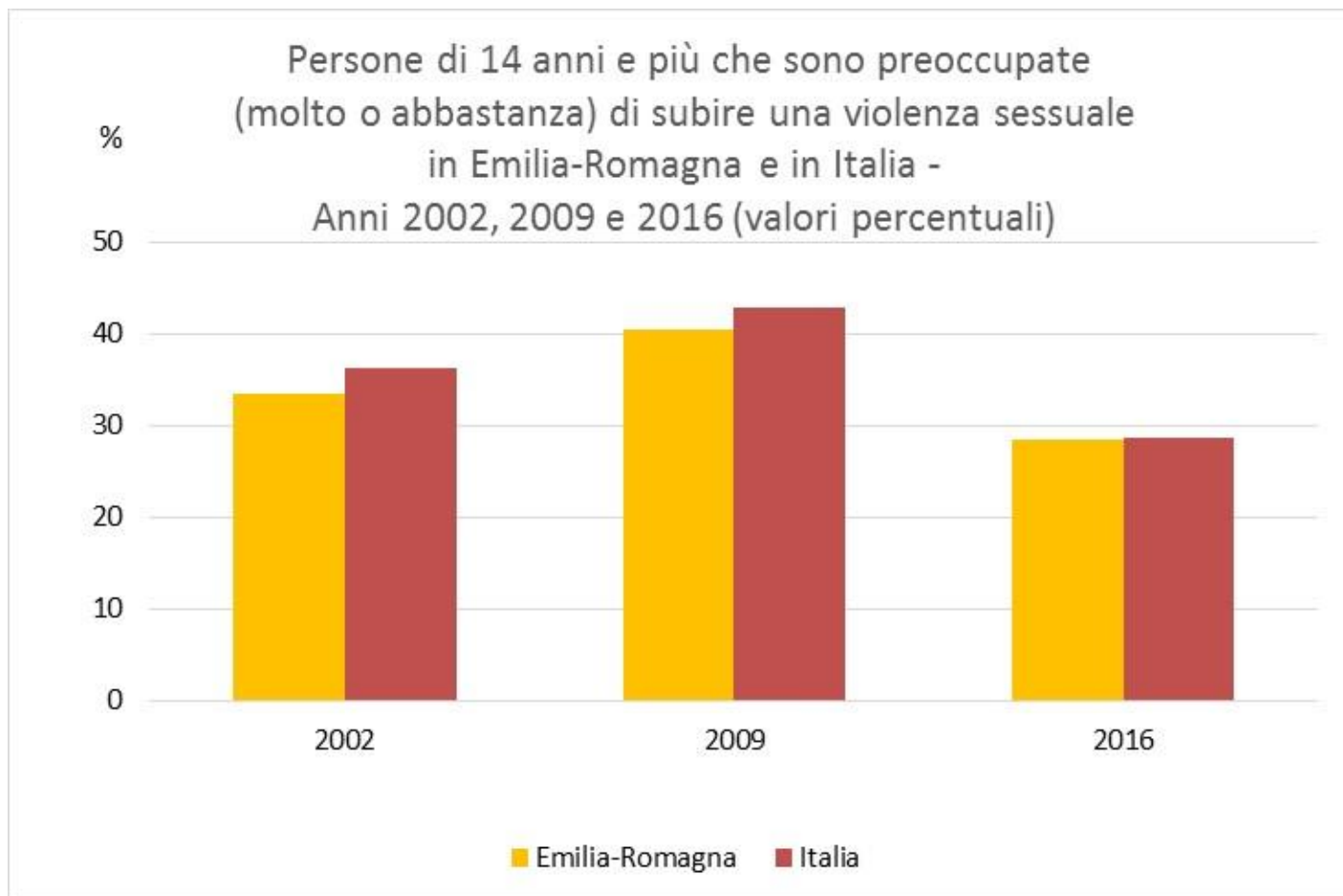
In Emilia-Romagna nel 2014 la percentuale delle **donne tra i sedici e i settant'anni che hanno subito violenza sessuale negli ultimi 5 anni** ammonta al 6,7%. Il dato, pur essendo ancora una lievemente superiore a quello nazionale (6,4%), è in diminuzione rispetto al 2006, quando era pari al 10,5% per l'Emilia-Romagna e all'8,9% per l'Italia.



Fonte: Istat, Indagine sulla Sicurezza delle donne.

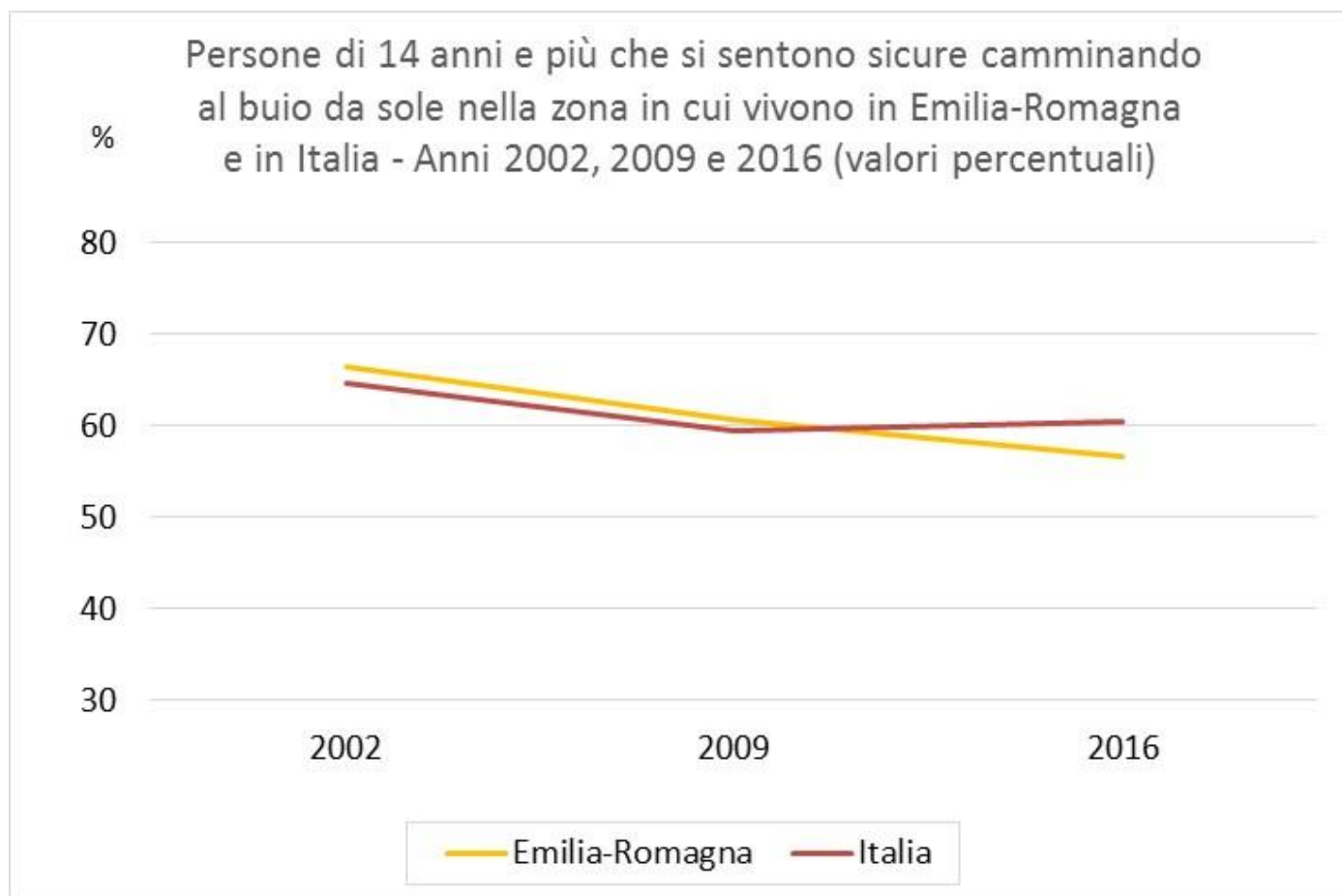
Nel 2014 ammonta al 5,9%, un punto in più rispetto al dato nazionale (4,9%), la percentuale di **donne** emiliano-romagnole **tra i sedici e i settant'anni che hanno subito violenza fisica o sessuale dal partner negli ultimi 5 anni**. Anche in questo caso si assiste a una flessione rispetto al 2006 (7,7% per l'Emilia-Romagna e 6,6% per l'Italia).





Fonte: Istat, Indagine sulla Sicurezza dei cittadini.

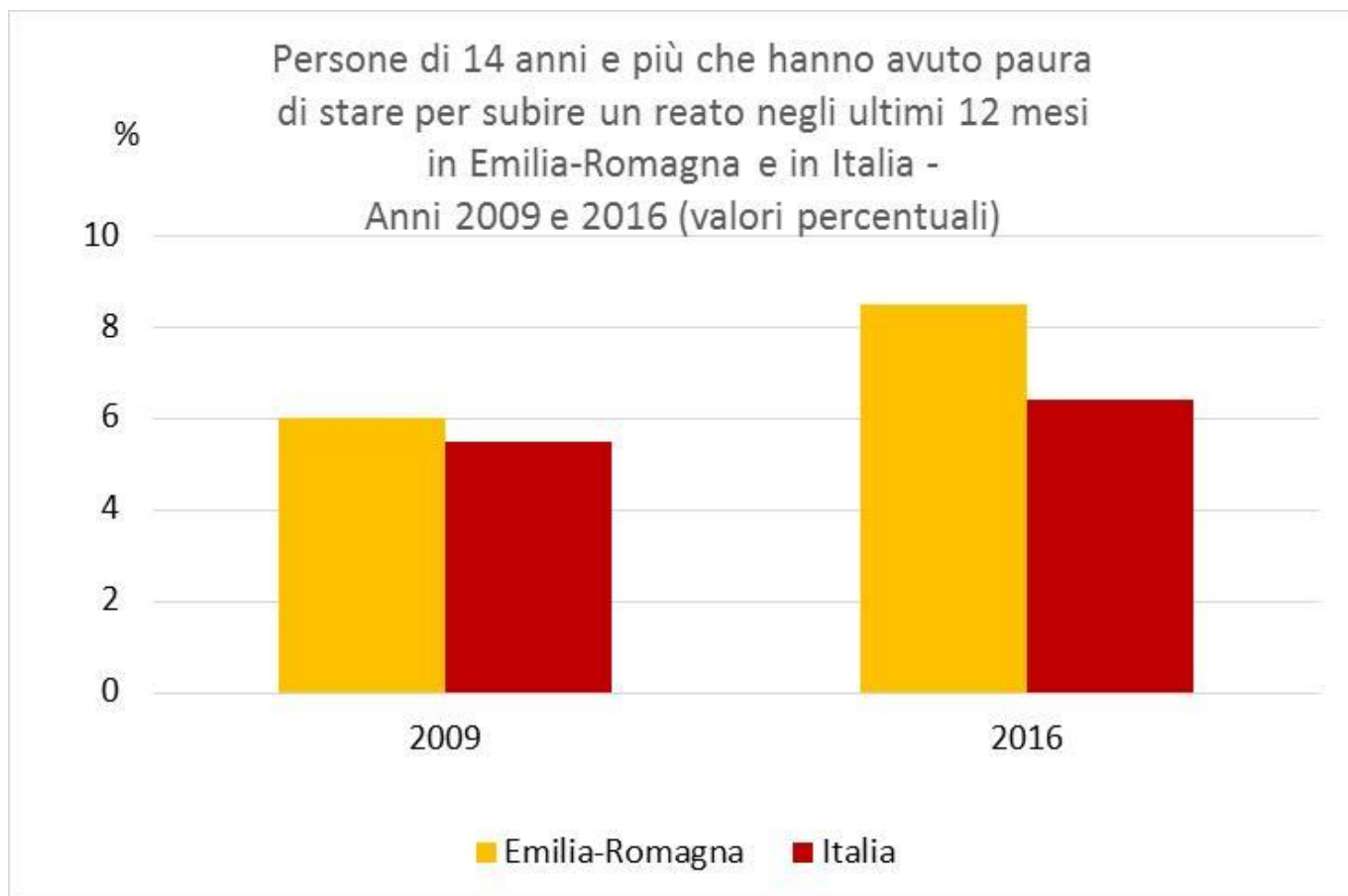
Nel 2016 la **preoccupazione, molto o abbastanza elevata, di subire una violenza sessuale** appartiene al 28,5% di persone emiliano-romagnole di 14 anni o più, percentuale sostanzialmente analoga a quella nazionale (28,7%). Rispetto al 2002 entrambi i valori, dopo aver avuto un rialzo nel 2009, sono diminuiti nell'ultimo anno.



Fonte: Istat, Indagine Aspetti della vita quotidiana.

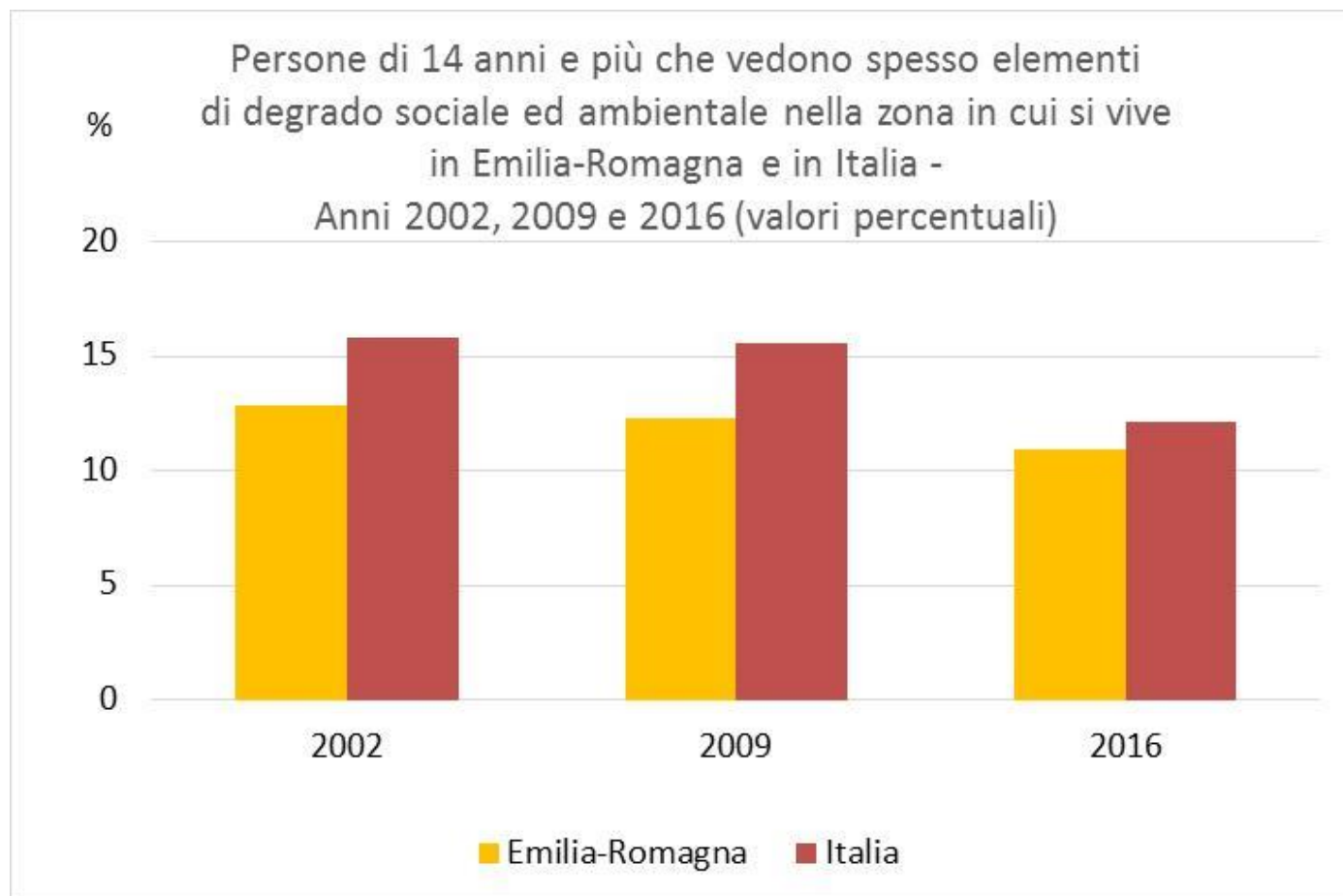
Le persone di 14 anni e più che si sentono sicure camminando al buio da sole nella zona in cui vivono sono nel 2016 il 56,6% in Emilia-Romagna e il 60,6% in Italia. Il dato regionale nell'ultimo anno è meno favorevole rispetto a quello nazionale.





Fonte: Istat, Indagine sulla Sicurezza dei cittadini.

L'Emilia-Romagna nel 2016 registra un'incidenza delle **persone di 14 anni e più che hanno avuto paura di stare per subire un reato negli ultimi 3 mesi** pari all'8,5%, in aumento rispetto al 2009 (6%). Anche il dato nazionale è aumentato, sebbene in misura inferiore a quello regionale (dal 5,5% al 6,4%).



Fonte: Istat, Indagine sulla Sicurezza dei cittadini.

Le persone di 14 anni e più che vedono spesso elementi di degrado sociale ed ambientale nella zona in cui si vive sono nel 2016 il 10,9% in Emilia-Romagna e il 12,1% in Italia. Rispetto al 2002 il dato è andato diminuendo sia per la nostra regione sia a livello nazionale.



Omicidi: Numero di omicidi per 100.000 abitanti.

Fonte: Ministero dell'Interno, dati SDI – Sistema Di Indagine.

Furti in abitazione: Vittime di furti in abitazione per 1.000 famiglie.

Fonte: Istat, Elaborazione su dati delle denunce alle Forze dell'ordine (Ministero dell'Interno) e dati dell'indagine sulla Sicurezza dei cittadini (Istat).

Borseggi: Vittime di borseggi per 1.000 abitanti.

Fonte: Istat, Elaborazione su dati delle denunce alle Forze dell'ordine (Ministero dell'Interno) e dati dell'indagine sulla Sicurezza dei cittadini (Istat).

Rapine: Numero di rapine per 1.000 abitanti.

Fonte: Istat, Elaborazione su dati delle denunce alle Forze dell'ordine (Ministero dell'Interno) e dati dell'indagine sulla Sicurezza dei cittadini (Istat).

Violenza fisica sulle donne: Percentuale di donne di 16-70 anni che hanno subito violenza fisica negli ultimi 5 anni precedenti l'intervista sul totale delle donne di 16-70 anni.

Fonte: Istat, Indagine sulla Sicurezza delle donne.

Violenza sessuale sulle donne: Percentuale di donne di 16-70 anni che hanno subito violenza sessuale negli ultimi 5 anni precedenti l'intervista sul totale delle donne di 16-70 anni.

Fonte: Istat, Indagine sulla Sicurezza delle donne.

Violenza domestica sulle donne: Percentuale di donne di 16-70 anni che hanno subito violenza fisica o sessuale dal partner negli ultimi 5 anni precedenti l'intervista sul totale delle donne di 16-70 anni che hanno o hanno avuto un partner.

Fonte: Istat, Indagine sulla Sicurezza delle donne.

Preoccupazione di subire una violenza sessuale: Percentuale di persone di 14 anni e più che sono molto o abbastanza preoccupate, per se stessi o per qualcuno della propria famiglia, di subire una violenza sessuale sul totale delle persone di 14 anni e più.

Fonte: Istat, Indagine sulla Sicurezza dei cittadini.

Percezione di sicurezza camminando al buio da soli: Percentuale di persone di 14 anni e più che si sentono sicure camminando al buio da sole nella zona in cui vivono sul totale delle persone di 14 anni e più.

Fonte: Istat, Indagine sulla Sicurezza dei cittadini.

Paura di stare per subire un reato: Percentuale di persone di 14 anni e più che hanno avuto paura di stare per subire un reato negli ultimi 3 mesi sul totale delle persone di 14 anni e più.

Fonte: Istat, Indagine sulla Sicurezza dei cittadini.

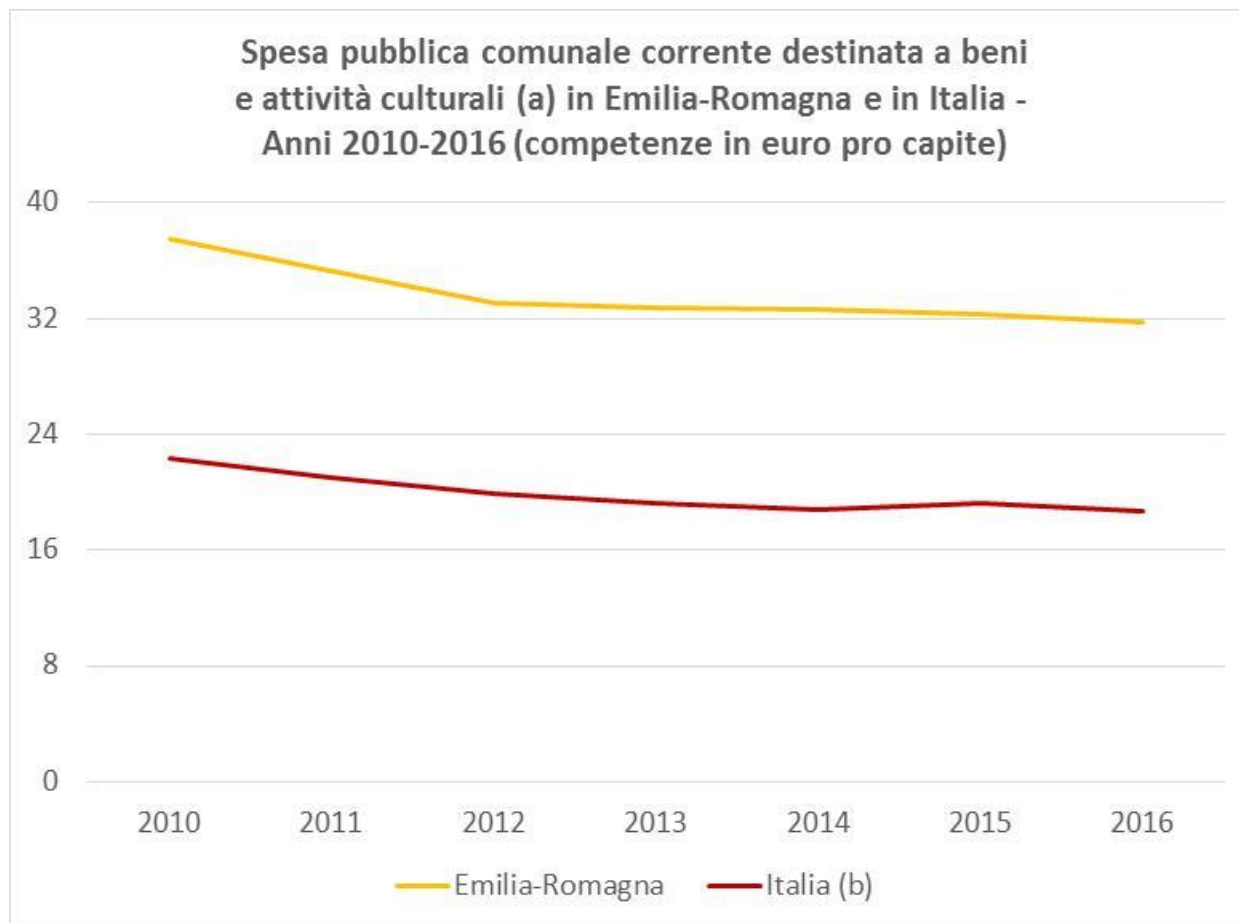
Presenza di elementi di degrado nella zona in cui si vive: Percentuale di persone di 14 anni e più che vedono spesso elementi di degrado sociale e ambientale nella zona in cui si vive sul totale delle persone di 14 anni e più.

Fonte: Istat, Indagine sulla Sicurezza dei cittadini.

Paesaggio e patrimonio culturale

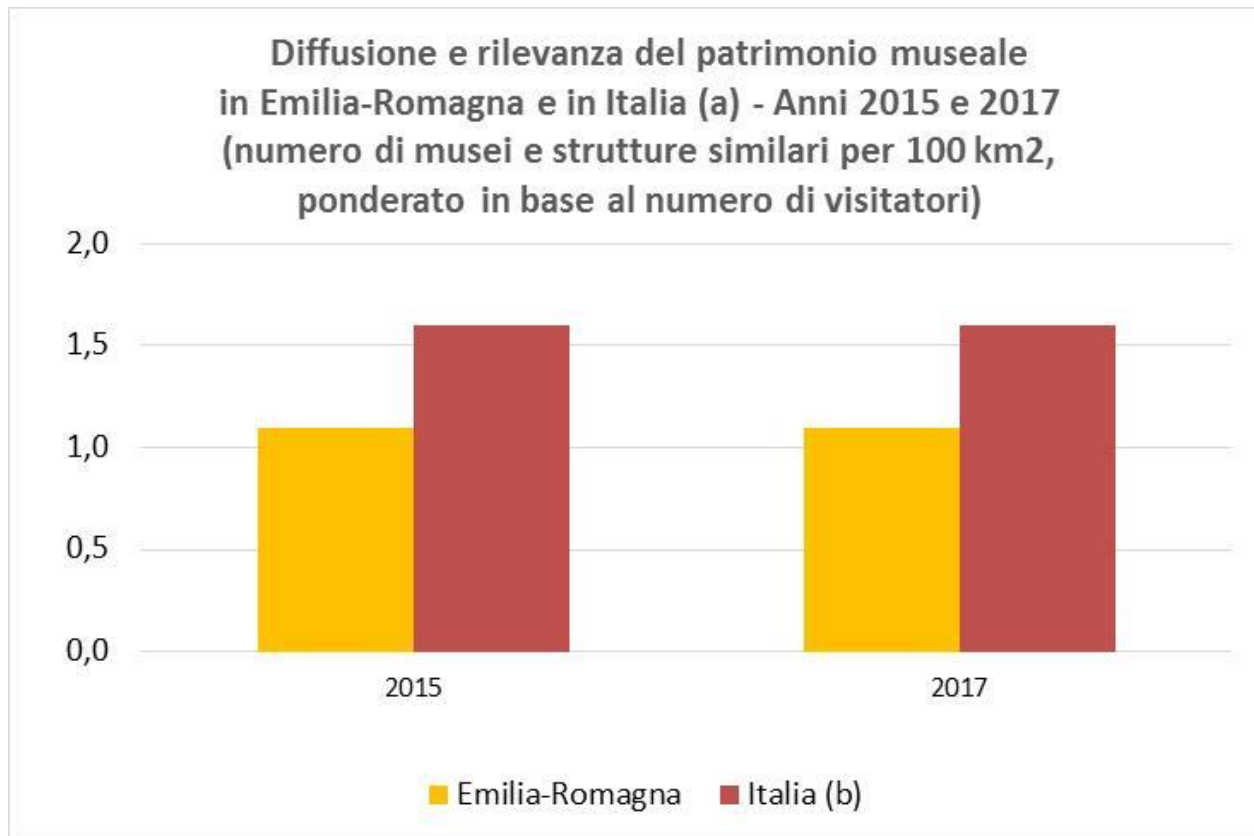
Il diritto alla bellezza

Il binomio “paesaggio e patrimonio culturale” abbraccia nel suo insieme la straordinaria eredità materiale della storia italiana, dalla ricchezza delle opere d’arte a quella della città e del territorio. Come e forse più che in altri paesi, questo patrimonio – immenso e universalmente riconosciuto per la sua unicità – è un elemento fondativo dell’identità nazionale e contribuisce alla qualità della vita individuale e collettiva degli italiani. Si tratta di un bene pubblico, che tuttavia si stenta a riconoscere e custodire in quanto tale. Questa difficoltà rispecchia una forma di depauperamento, che limita il diritto dei cittadini di oggi e delle generazioni future alla storia e alla bellezza, diritto sancito con grande lungimiranza dalla Costituzione che stabilisce tra i suoi “principi fondamentali” la missione della Repubblica di tutelare “il paesaggio e il patrimonio storico e artistico della Nazione”. (Rapporto Bes 2014, Istat)



Fonte: Istat, Finanza locale: entrate e spese dei bilanci consuntivi di Comuni, Province e Città metropolitane
(a) Fino al 2015, spese per "Funzioni relative alla cultura ed ai beni culturali"; dal 2016, spese per "Tutela e valorizzazione dei beni e delle attività culturali". (b) Fino al 2015, al netto della Valle d'Aosta.

L'Emilia Romagna nel periodo 2010-2016 ha sostenuto una **spesa pubblica comunale corrente destinata a beni e attività culturali** nettamente superiore a quella italiana. Quest'ultima è infatti passata da 22,3 euro nel 2010 a 18,7 euro nel 2016, mentre la spesa in Emilia-Romagna, che era pari a 37,5 euro nel 2010, nel 2016 ammonta a 31,8 euro. In entrambi i casi si assiste a un trend in leggera discesa.

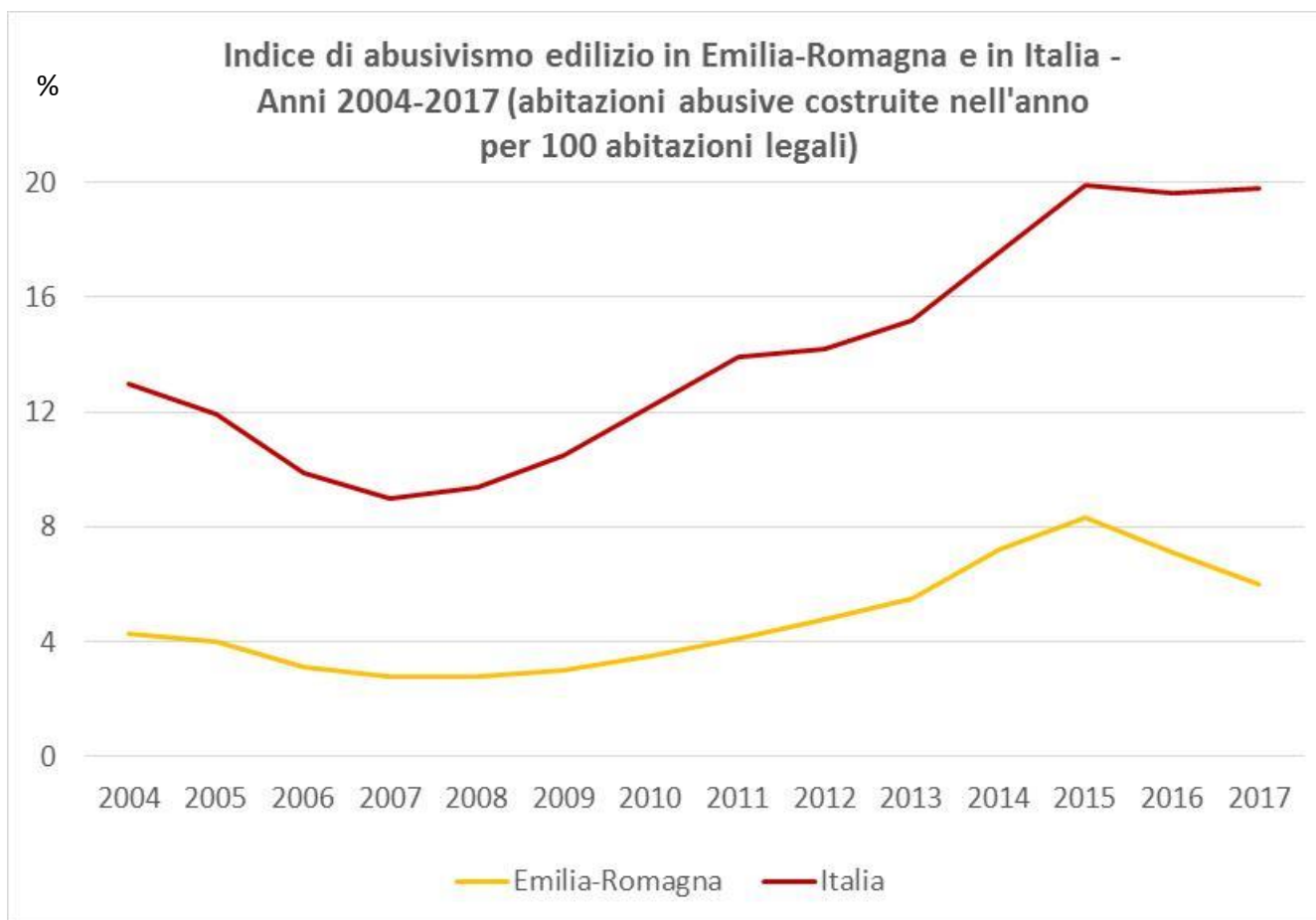


Fonte: Istat, Indagine sui musei e le istituzioni similari.

(a) Per il calcolo dell'indicatore, il peso di ciascuna struttura si assume pari a $0,5 + 0,5 (V_i / V \cdot M)$, dove V_i è il numero di visitatori della struttura, M il totale delle strutture e V il totale dei visitatori. Così facendo, si attribuiscono valori >1 alle strutture con numero di visitatori superiore alla media, valore 1 alle strutture con numero di visitatori pari alla media e valori compresi fra 0,5 e 1 alle strutture con numero di visitatori inferiore alla media. La somma dei valori così ottenuti è rapportata alla superficie delle regioni.

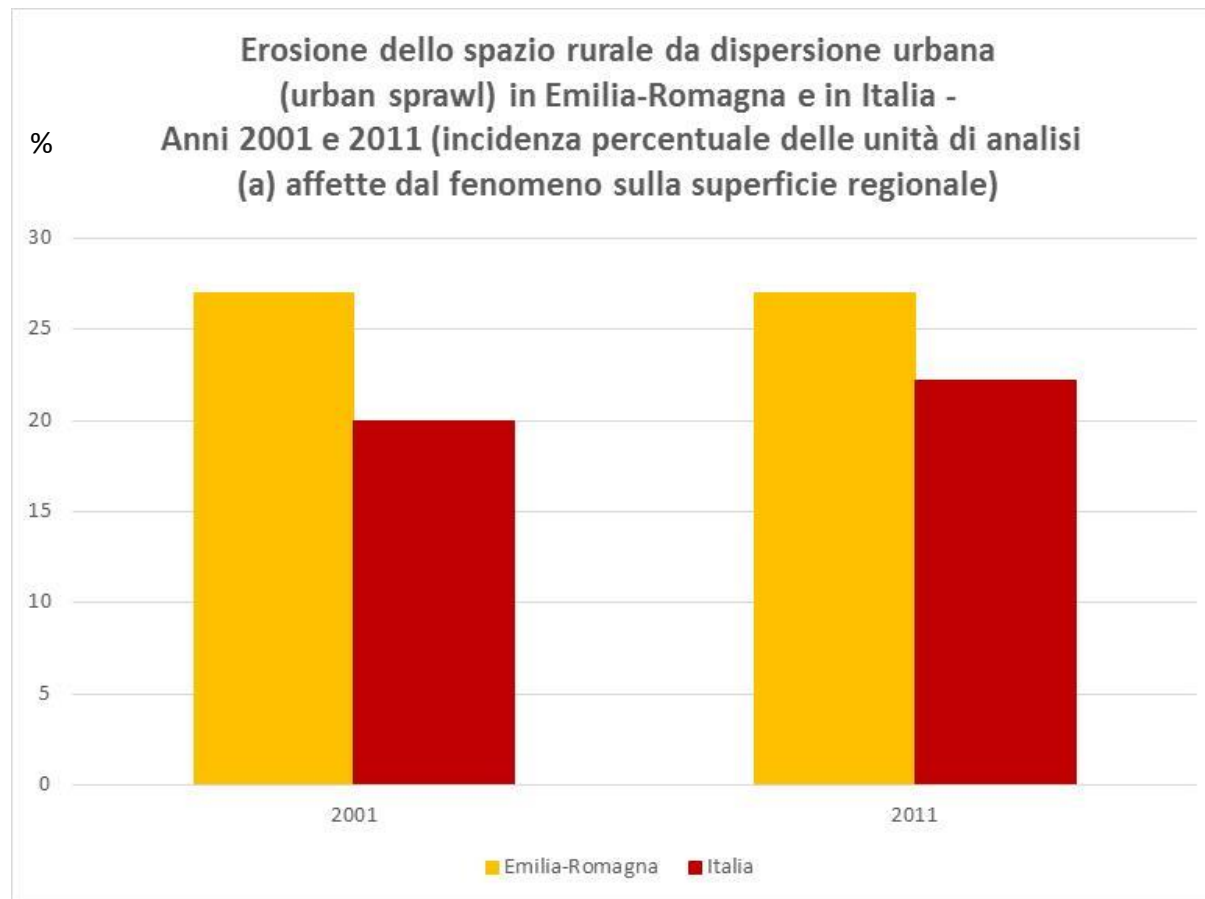
(b) Numero di strutture per 100 kmq.

Nel 2017, come nel 2015, la **diffusione e rilevanza del patrimonio museale** in Emilia-Romagna si attesta intorno a 1,1 musei e strutture simili per 100 kmq. Tale dotazione è inferiore a quella del territorio italiano (1,6).



Fonte: Cresme, Centro ricerche economiche sociali di mercato per l'edilizia e il territorio.

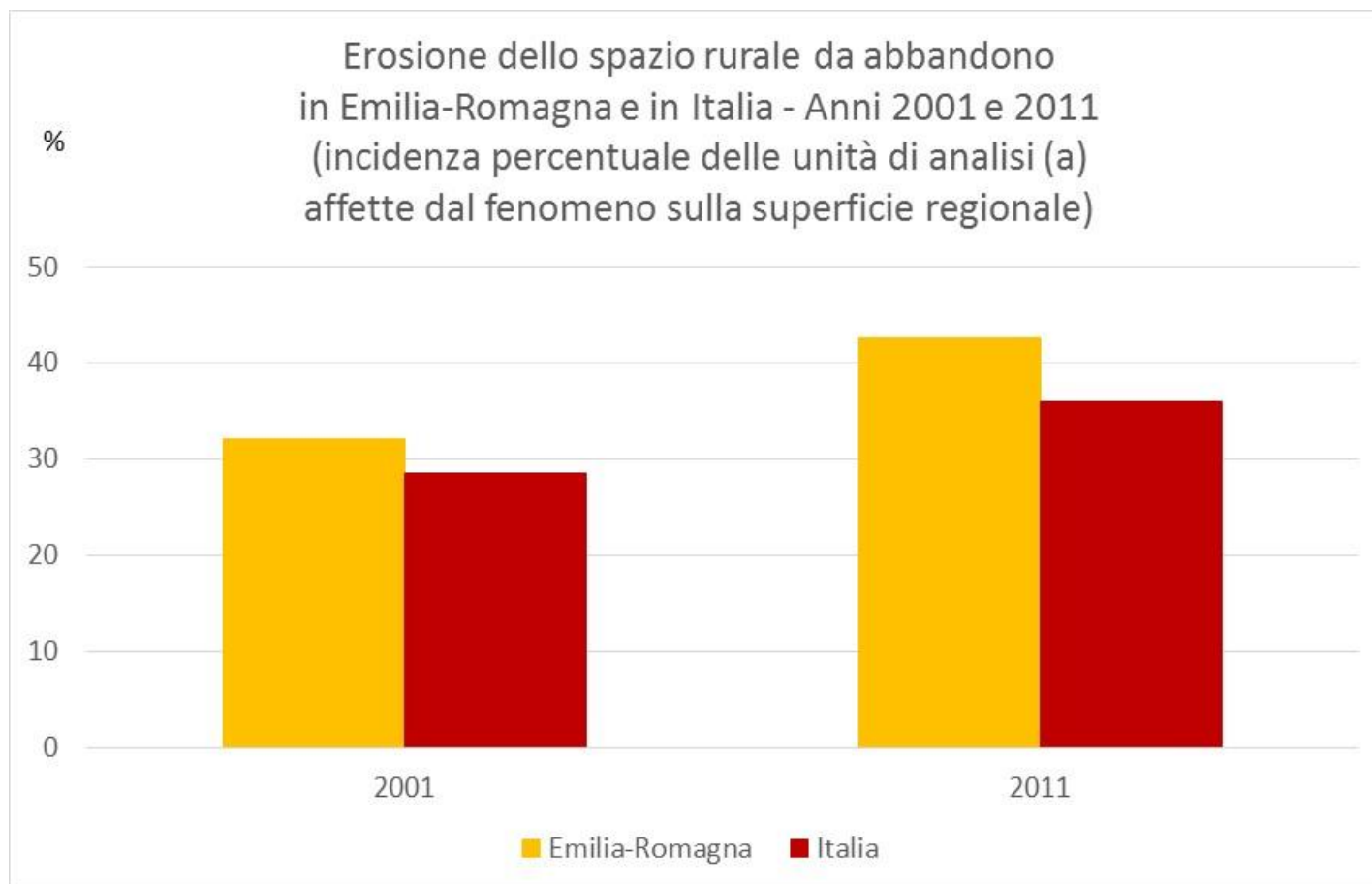
L'**abusivismo edilizio** colpisce di più l'Italia rispetto all'Emilia-Romagna: in entrambi i livelli territoriali si riscontra un andamento crescente del fenomeno dal 2008, dopo una diminuzione verificatasi negli anni precedenti. Dal 2015 l'indice di abusivismo nella nostra regione è in diminuzione e nel 2017 risulta pari al 6%, a fronte del 19,8% in Italia.



Fonte: Elaborazioni su dati Istat, 4°, 5° e 6° Censimento generale dell'agricoltura, anni 1990, 2000 e 2010; Istat, 12°, 13° e 14° Censimento generale della popolazione e delle abitazioni, anni 1991, 2001 e 2011; Istat, Basi territoriali per i censimenti, anni 1991, 2001 e 2011.

(a) Regioni agrarie.

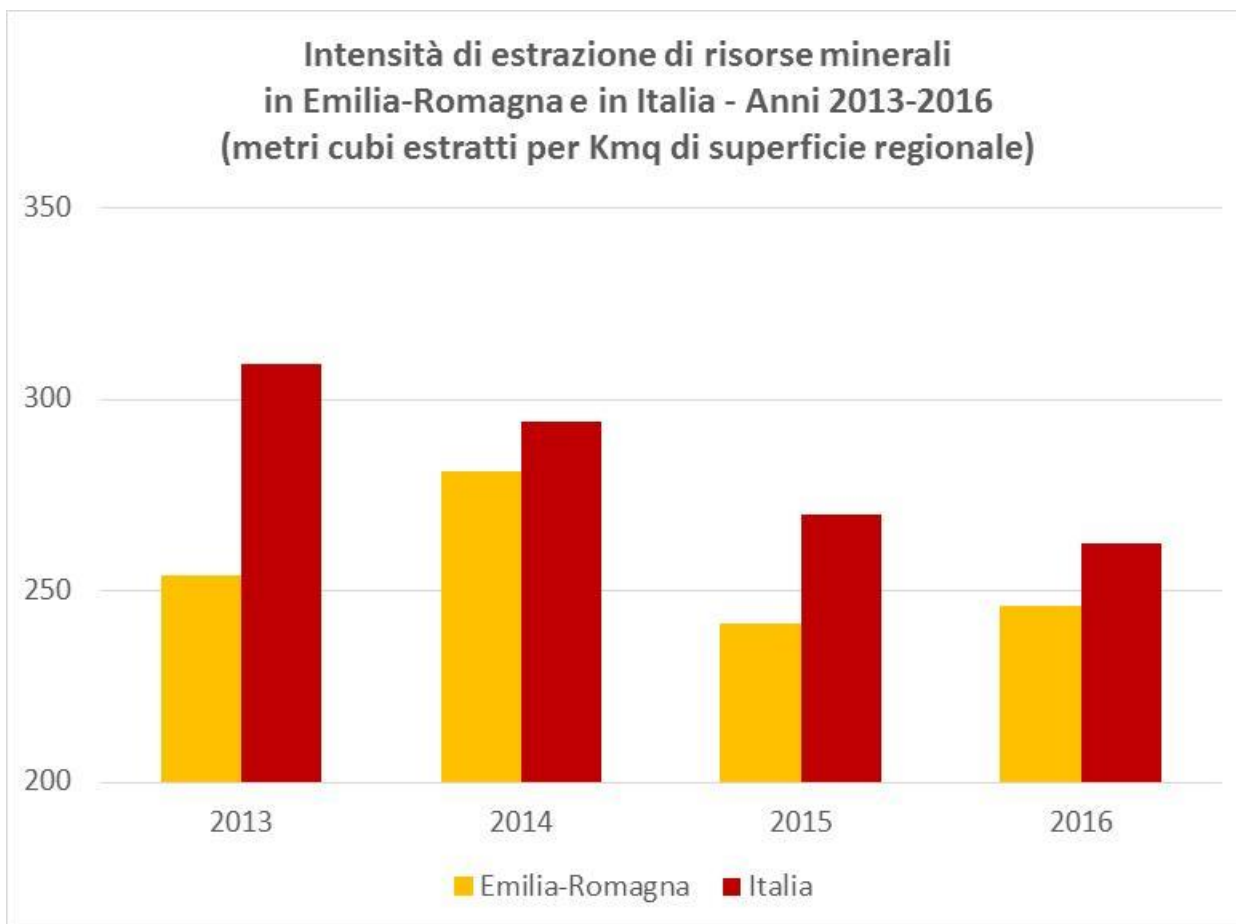
L'erosione dello spazio rurale da dispersione urbana (*urban sprawl*), più accentuato in Emilia-Romagna rispetto all'Italia, è rimasto stabile in regione tra il 2001 e il 2011 (27%) mentre è aumentato sul territorio nazionale, passando dal 19,9% al 22,2%.



Fonte: Elaborazioni su dati Istat, 4°, 5° e 6° Censimento generale dell'agricoltura, anni 1990, 2000 e 2010; Istat, 12°, 13° e 14° Censimento generale della popolazione e delle abitazioni, anni 1991, 2001 e 2011; Istat, Basi territoriali per i censimenti, anni 1991, 2001 e 2011.

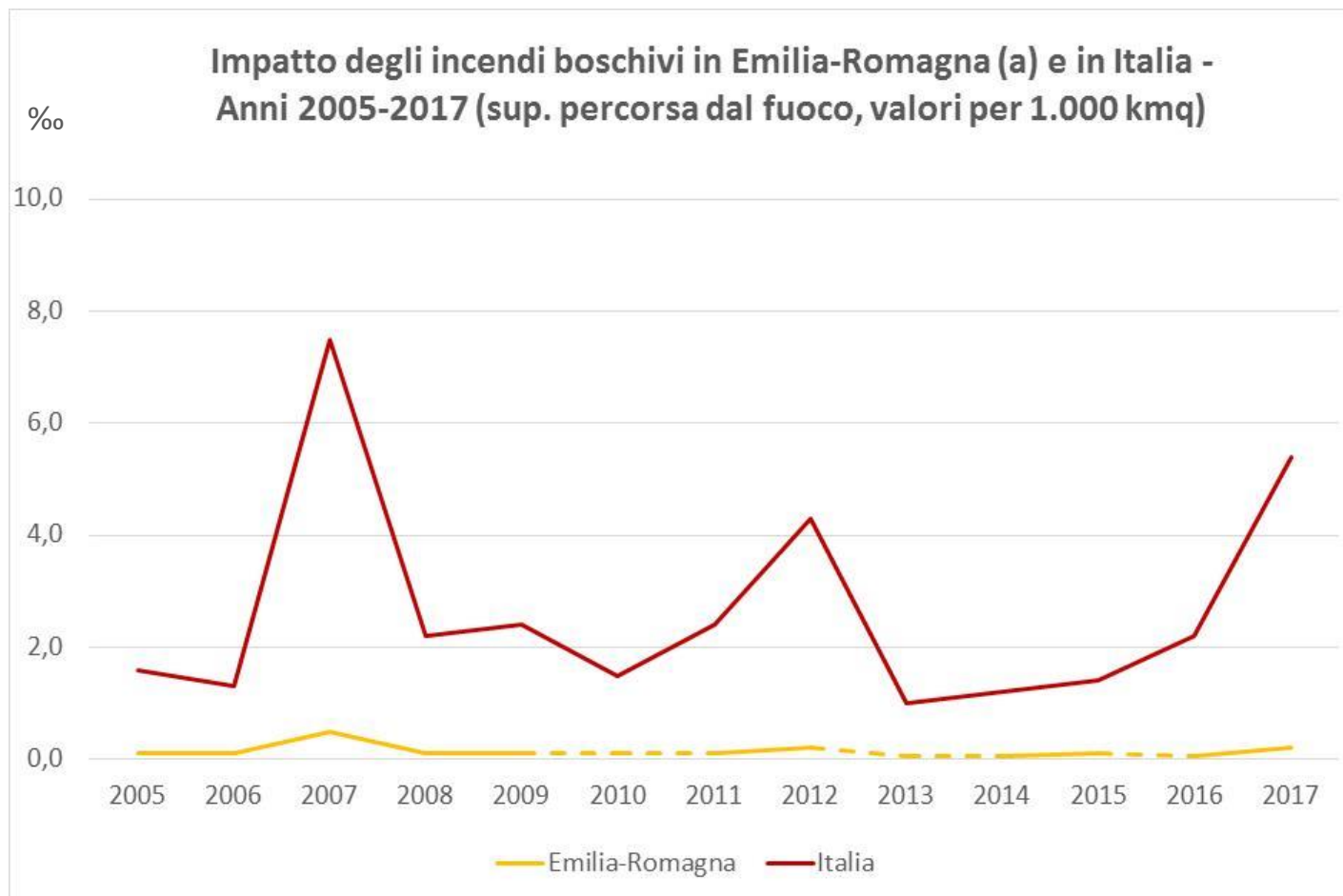
(a) Regioni agrarie.

Il fenomeno dell'**erosione dello spazio rurale da abbandono**, che colpisce maggiormente la nostra regione rispetto all'Italia, tra il 2001 e il 2011 è aumentato in Emilia-Romagna di oltre dieci punti percentuali, passando dal 32% al 42,6%. L'incremento, pur in misura più ridotta, si è verificato anche a livello nazionale (da 28,5% a 36,1%).



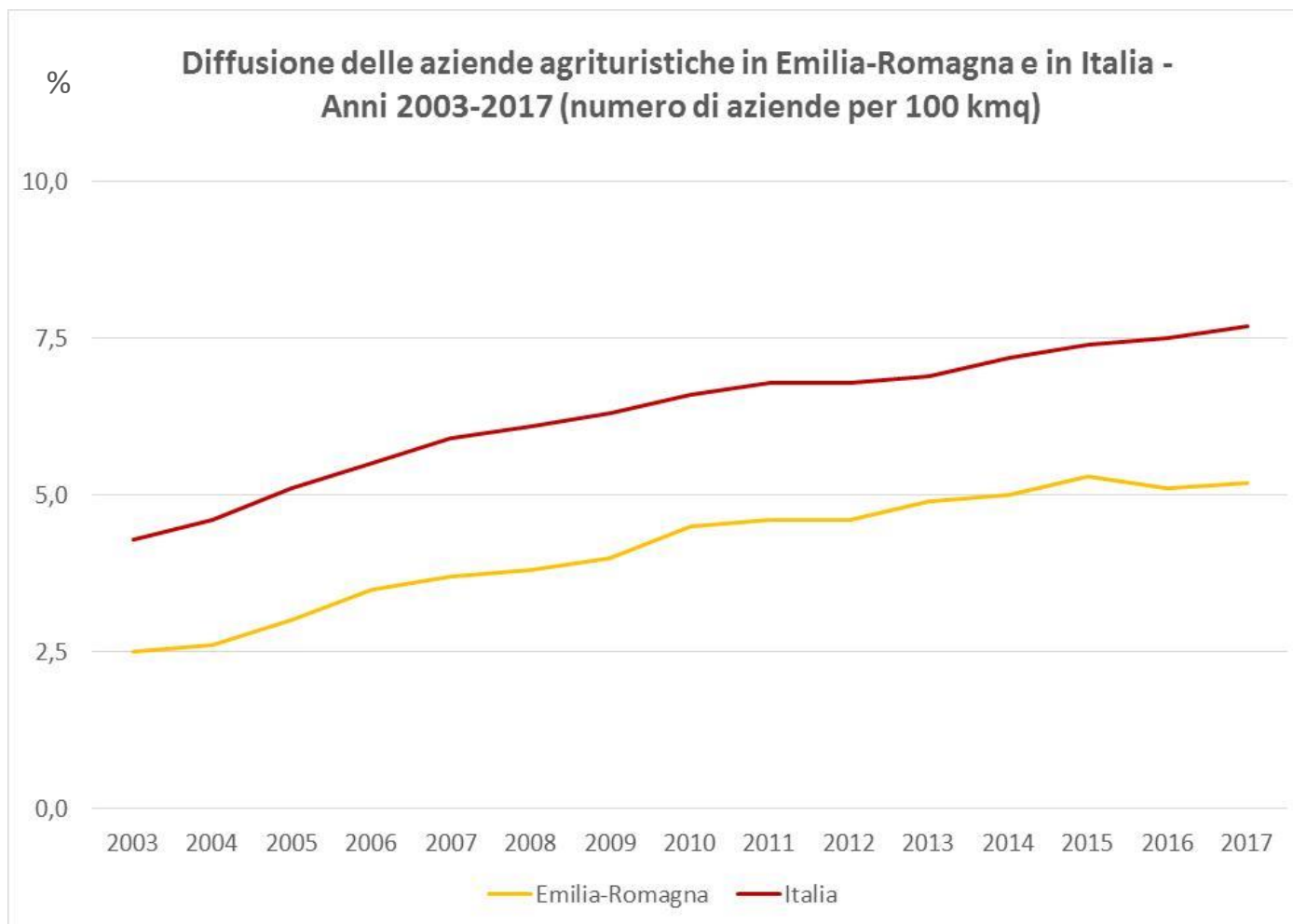
Fonte: Istat, Rilevazione «Pressione antropica e rischi naturali - Attività estrattive da cave e miniere».

L'intensità di estrazione di risorse minerali in Emilia-Romagna ammonta nel 2016 a 246 metri cubi a fronte dei 262 in Italia. Mentre il dato nazionale è in costante diminuzione, quello regionale è più altalenante, pur essendo anch'esso in calo rispetto al 2013 (254 mc a fronte di 309 mc in Italia).



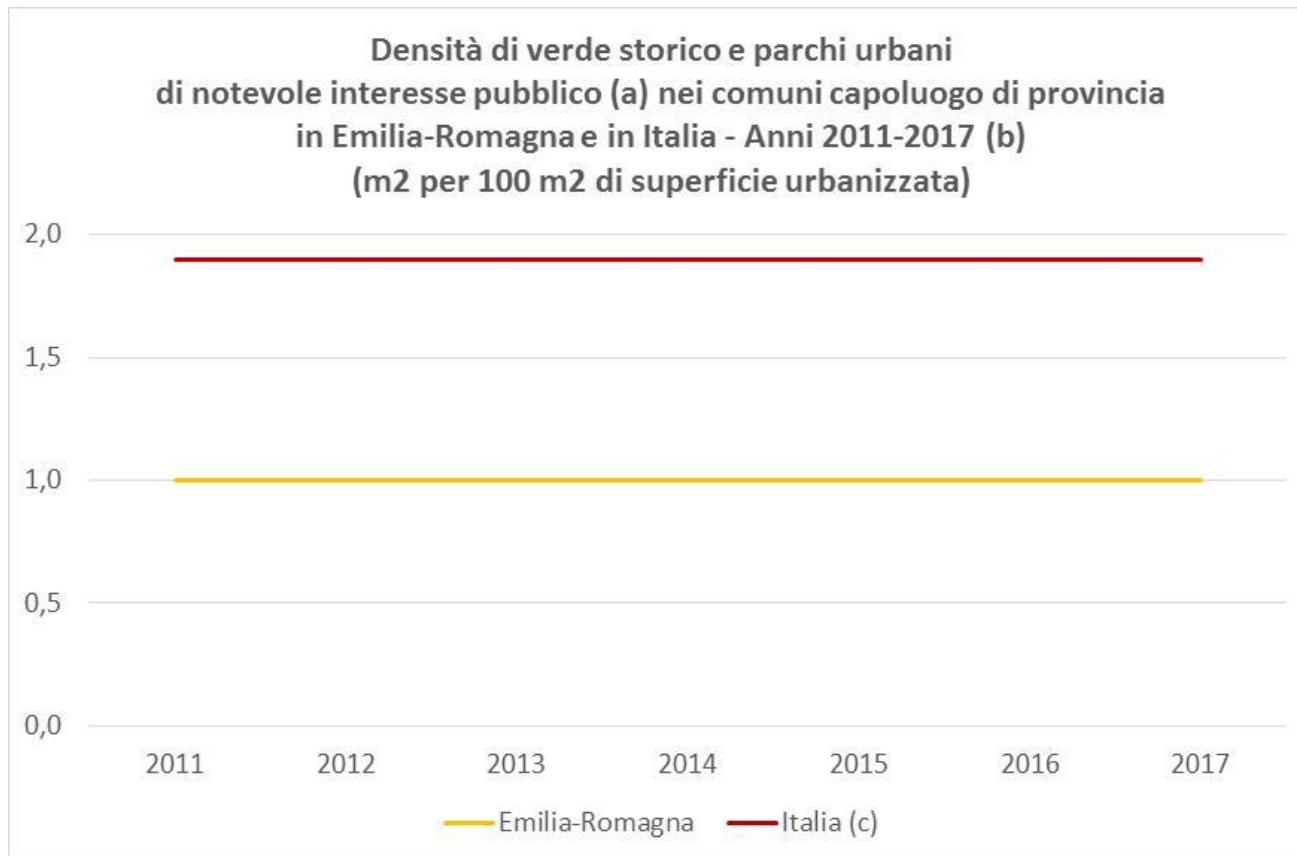
Fonte: Istat, Elaborazione su dati Corpo forestale dello Stato e Protezione Civile.
(a) dato non disponibile per l'Emilia-Romagna nel 2010, 2013, 2014 e 2016.

L'impatto degli incendi boschivi in Emilia-Romagna nel periodo 2005-2017 è inferiore e più costante rispetto a quello nazionale. Nel 2017 la superficie emiliano-romagnola colpita dal fuoco ammonta a 0,2 per 1.000 kmq, mentre quella italiana raggiunge il 5,4 per 1.000 kmq.



Fonte: Istat, Rilevazione delle aziende agrituristiche.

Le aziende agrituristiche in Emilia-Romagna così come in Italia sono in graduale e ininterrotto aumento dal 2003. Solo nel 2016 si assiste a una leggera flessione nella nostra regione, che nel 2017 risulta nuovamente in ripresa (5,2 per 100 kmq) e dove comunque la diffusione di tali aziende nel periodo in esame è mediamente inferiore rispetto all'Italia (7,7 per 100 kmq nel 2017).



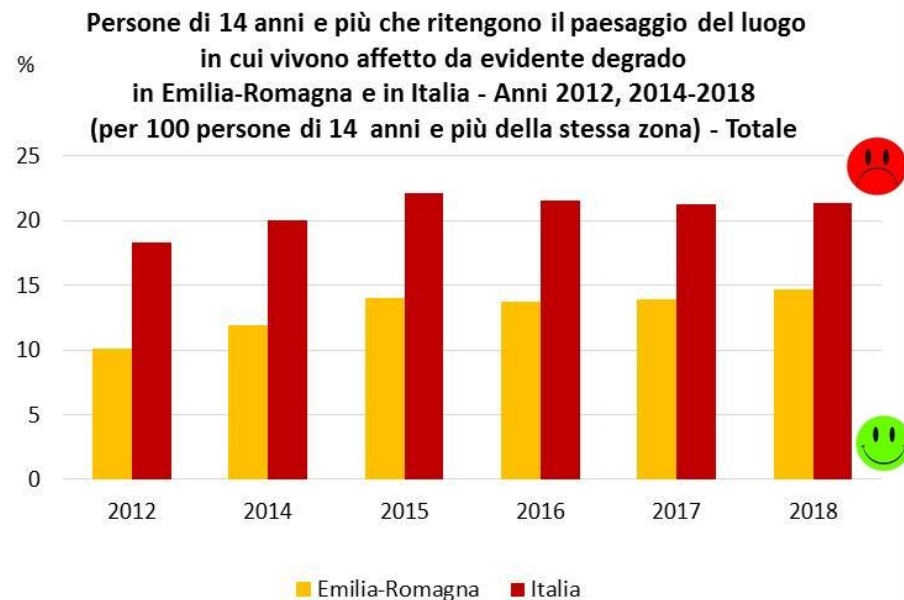
Fonte: Istat, Dati ambientali nelle città; Istat, Basi territoriali dei censimenti (2011).

(a) Ai sensi del D.lgs. 22/1/2004, n. 42 e s.m.i. L'indicatore è calcolato in rapporto alla superficie di centri e nuclei abitati rilevata dal Censimento della popolazione 2011.

(b) Serie storica revisionata nel 2017.

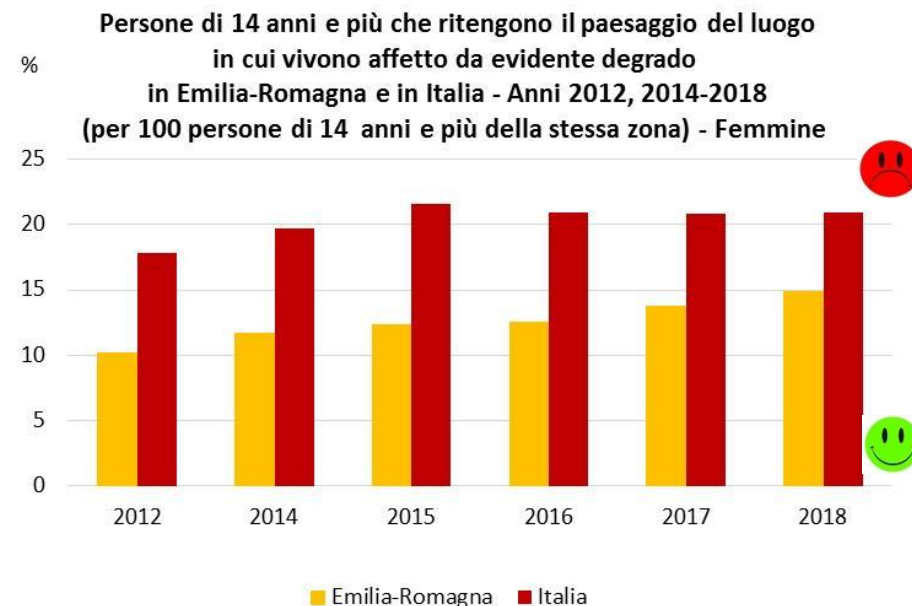
(c) Serie storica ricostruita a seguito dell'uscita dall'universo d'indagine dei comuni di Olbia, Tempio Pausania, Lanusei, Tortolì, Sanluri, Villacidro e Iglesias, non più capoluoghi di provincia dal 2017.

La densità di verde storico e parchi urbani di notevole interesse pubblico nei comuni capoluoghi di provincia dell'Emilia-Romagna così come dell'Italia è costante dal 2011 al 2017 e ammonta a 1 mq per 100 mq di superficie urbanizzata nei comuni capoluoghi di provincia emiliano-romagnoli e a 1,9% a livello nazionale.

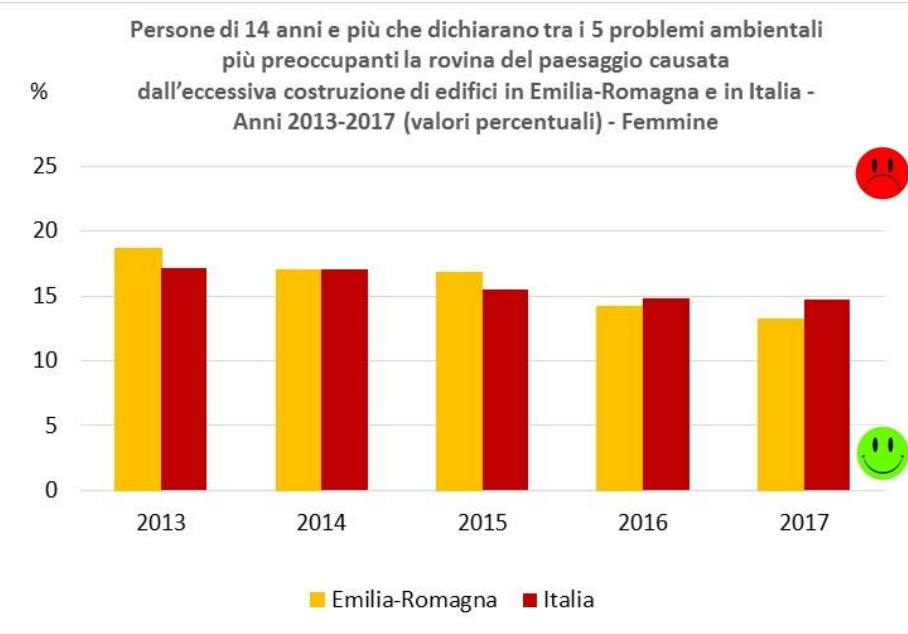
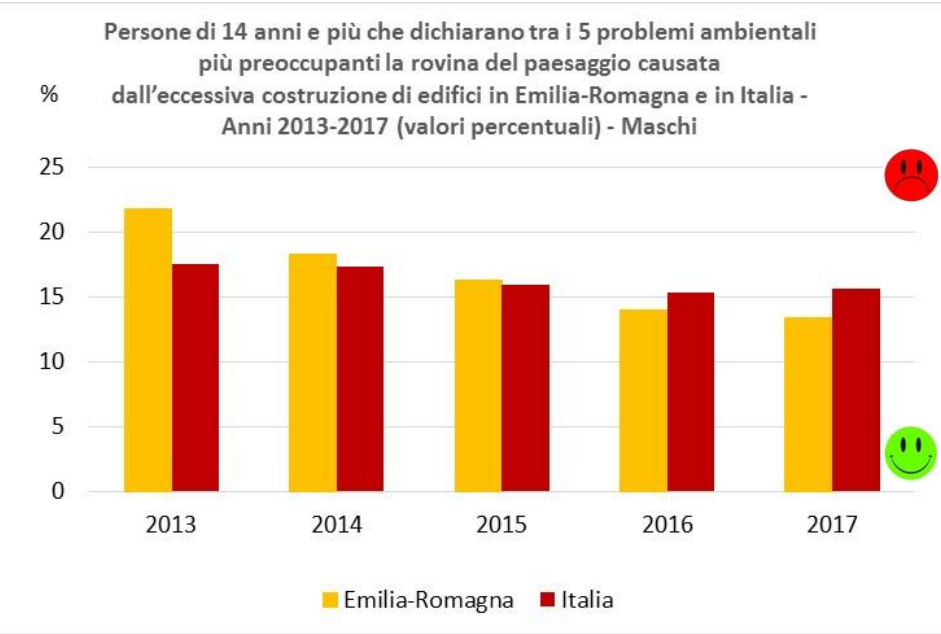
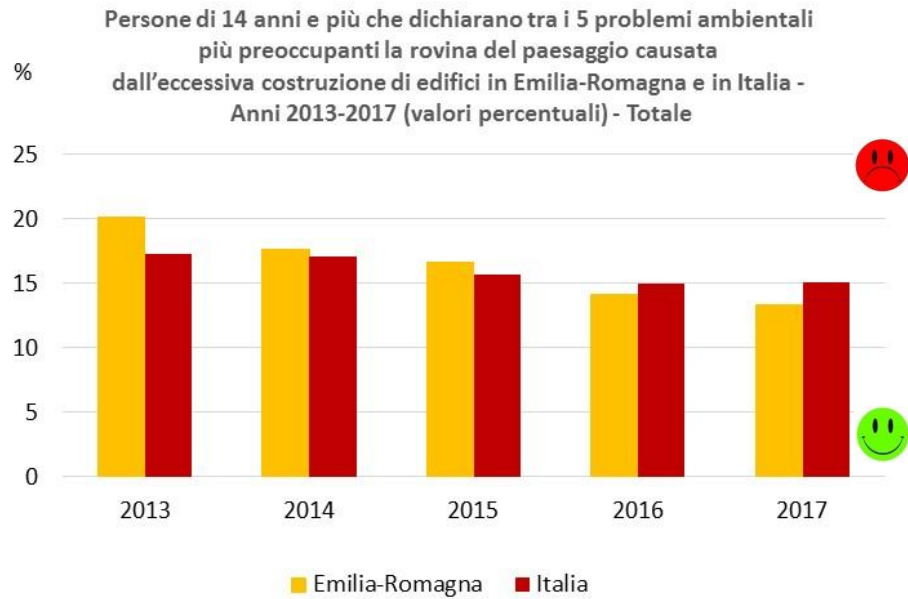


Il grado di **insoddisfazione per il paesaggio del luogo in cui si vive** è più elevato in Italia rispetto all'Emilia-Romagna, dove nel 2018 raggiunge il 14,6% delle persone di 14 anni e più a fronte del 21,4% a livello nazionale. Il dato è in aumento rispetto al 2012 per entrambi i livelli territoriali.

Non si evidenziano particolari differenze di genere: in regione nel 2018 gli uomini insoddisfatti per il luogo in cui vivono sono il 14,2% contro il 14,9% delle donne.



Nel 2017 l'Emilia-Romagna presenta una incidenza di **persone di 14 anni e più preoccupate per il deterioramento del paesaggio a seguito di eccessive costruzioni** inferiore rispetto all'Italia (13,3% vs 15,1%). Dal 2013 i valori sono in leggera diminuzione. Fino al 2014 in regione questa condizione riguardava in misura leggermente superiore i maschi rispetto alle femmine, mentre dal 2015 la differenza di genere è pressoché nulla.



Spesa corrente dei Comuni per la cultura: Pagamenti in conto competenza per la tutela e la valorizzazione di beni e attività culturali, in euro pro capite.

Fonte: Istat, Elaborazione su dati Bilanci consuntivi delle amministrazioni comunali.

Densità e rilevanza del patrimonio museale: Numero di strutture espositive permanenti per 100 kmq (musei, aree archeologiche e monumenti aperti al pubblico). Valori ponderati con il numero di visitatori.

Fonte: Istat, Indagine sui musei e le istituzioni simili.

Abusivismo edilizio: Numero di costruzioni abusive per 100 costruzioni autorizzate dai Comuni.

Fonte: Centro ricerche economiche sociali di mercato per l'edilizia e il territorio (Cresme).

Erosione dello spazio rurale da dispersione urbana: Incidenza percentuale delle regioni agrarie interessate dal fenomeno sul totale della superficie regionale.

Fonte: Istat, Elaborazione su dati Censimento generale dell'agricoltura, Censimento generale della popolazione e delle abitazioni, Basi territoriali dei censimenti.

Erosione dello spazio rurale da abbandono: Incidenza percentuale delle regioni agrarie interessate dal fenomeno sul totale della superficie regionale.

Fonte: Istat, Elaborazione su dati Censimento generale dell'agricoltura, Censimento generale della popolazione e delle abitazioni, Basi territoriali dei censimenti.

Pressione delle attività estrattive: Volume di risorse minerali estratte (metri cubi) per kmq.

Fonte: Istat, Pressione antropica e rischi naturali (Attività estrattive da cave e miniere).

Gli indicatori

Impatto degli incendi boschivi: Superficie forestale (boscata e non boscata) percorsa dal fuoco per 1.000 kmq.

Fonte: Istat, Elaborazione su dati del Corpo forestale dello Stato.

Diffusione delle aziende agrituristiche: Numero di aziende agrituristiche per 100 kmq.

Fonte: Istat, Rilevazione delle aziende agrituristiche.

Densità di verde storico: Superficie in mq delle aree di Verde storico e Parchi urbani di notevole interesse pubblico (D. Lgs. N. 42/2004, artt. 10 e 136) per 100 mq di superficie urbanizzata (centri abitati) nei Comuni capoluogo di provincia.

Fonte: Istat, Elaborazione su dati Indagine Dati ambientali nelle città. Basi territoriali dei censimenti.

Insoddisfazione per il paesaggio del luogo di vita: Percentuale di persone di 14 anni e più che dichiarano che il paesaggio del luogo di vita è affetto da evidente degrado sul totale delle persone di 14 anni e più.

Fonte: Istat, Aspetti della vita quotidiana.

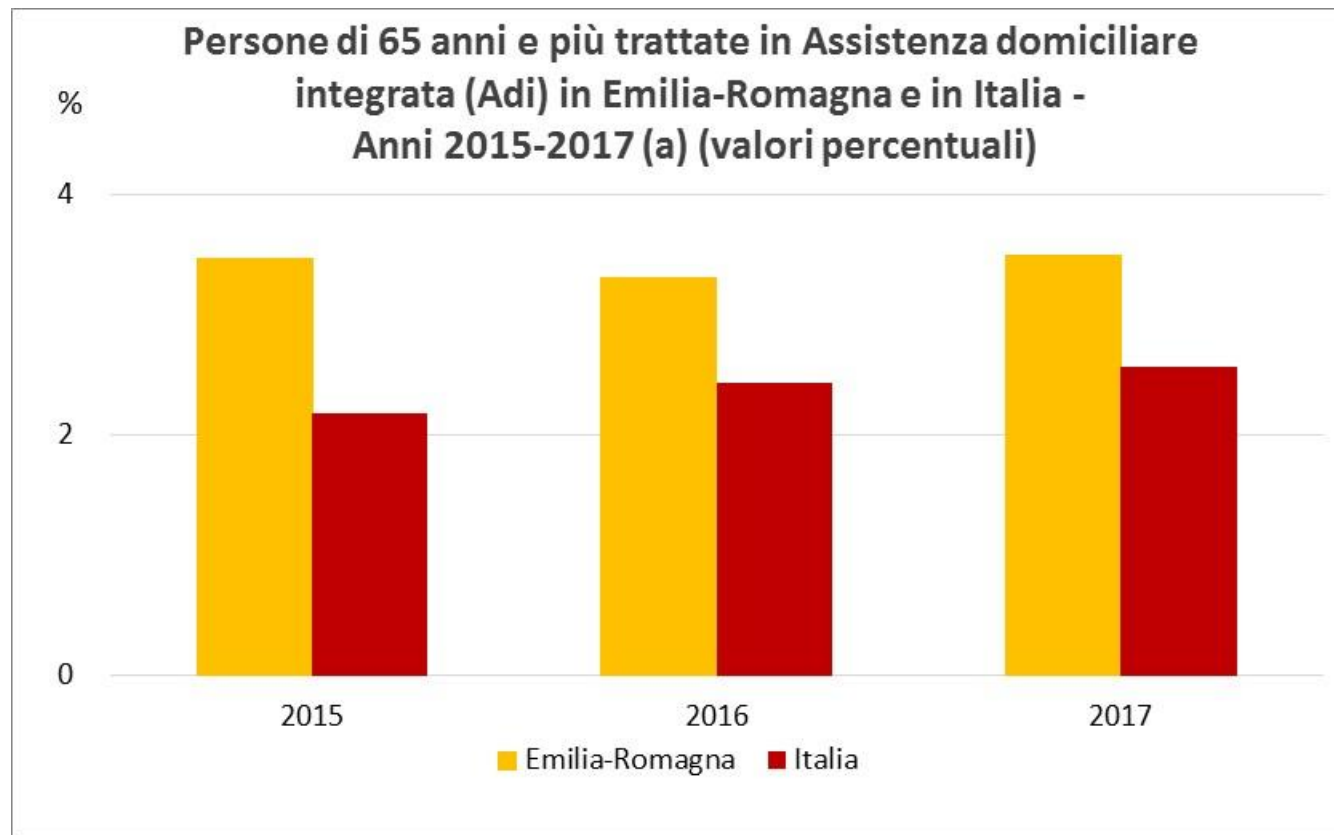
Preoccupazione per il deterioramento del paesaggio: Percentuale di persone di 14 anni e più che indicano la rovina del paesaggio causata dall'eccessiva costruzione di edifici tra i cinque problemi ambientali più preoccupanti sul totale delle persone di 14 anni e più.

Fonte: Istat, Aspetti della vita quotidiana.

Qualità dei servizi

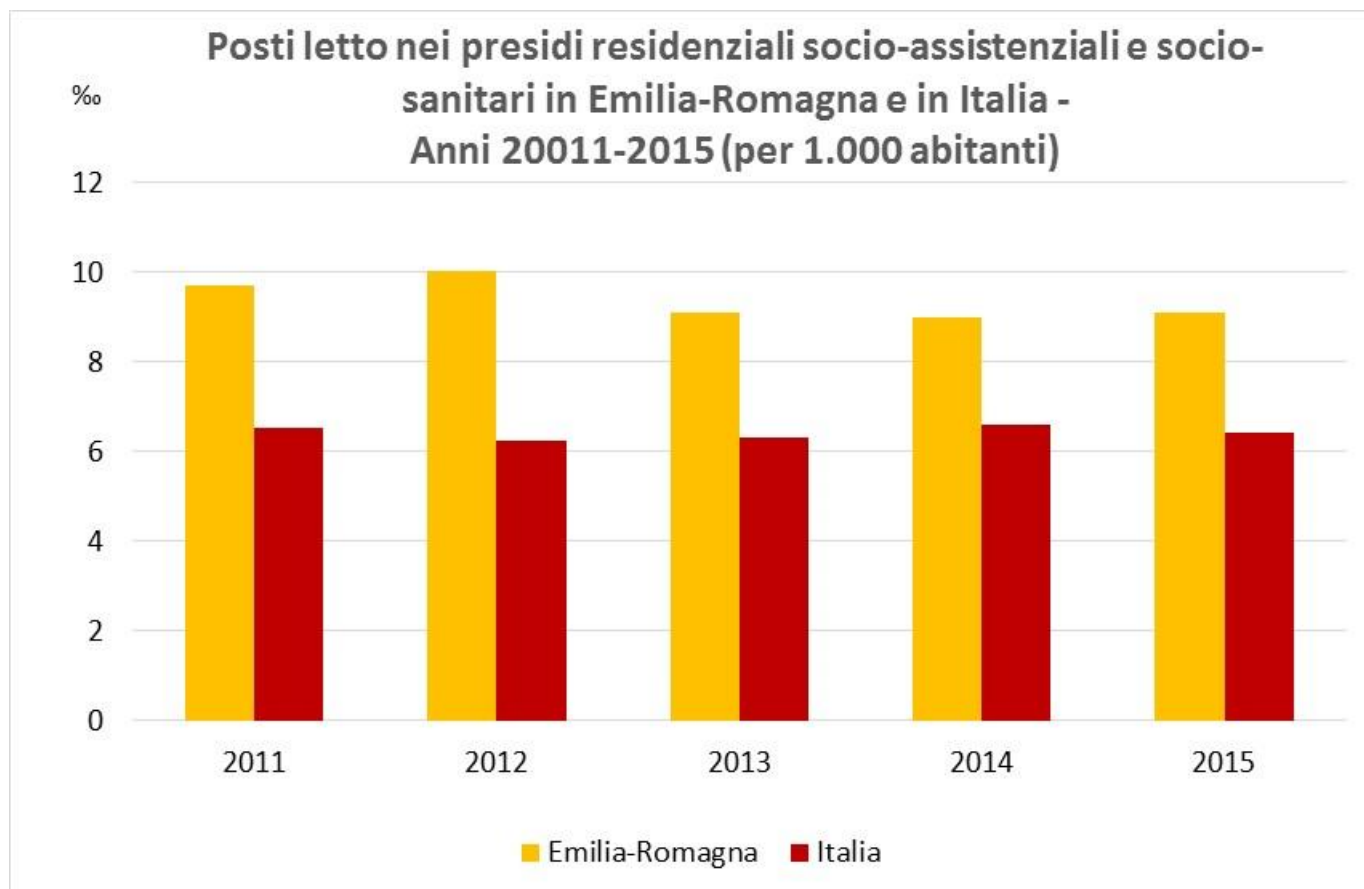
Per uno standard minimo di benessere

L'accesso diffuso a servizi di qualità è un elemento fondamentale per una società che intenda garantire ai suoi cittadini uno standard minimo di benessere e pari opportunità su cui fondare percorsi di crescita individuali. L'inadeguata disponibilità di servizi colpisce particolarmente chi non ha risorse sufficienti per ricorrere ad alternative e aumenta il rischio di povertà e di esclusione. La disponibilità di servizi pubblici di qualità rappresenta, quindi, uno degli strumenti fondamentali di redistribuzione e di superamento delle diseguaglianze. L'analisi dei servizi, pubblici e non, passa attraverso i diversi aspetti necessari a garantirne la qualità: la dotazione infrastrutturale, condizione spesso indispensabile all'erogazione, l'accessibilità da parte della popolazione e l'effettiva efficacia dei servizi erogati nella soddisfazione dei bisogni. (Rapporto Bes 2014, Istat)



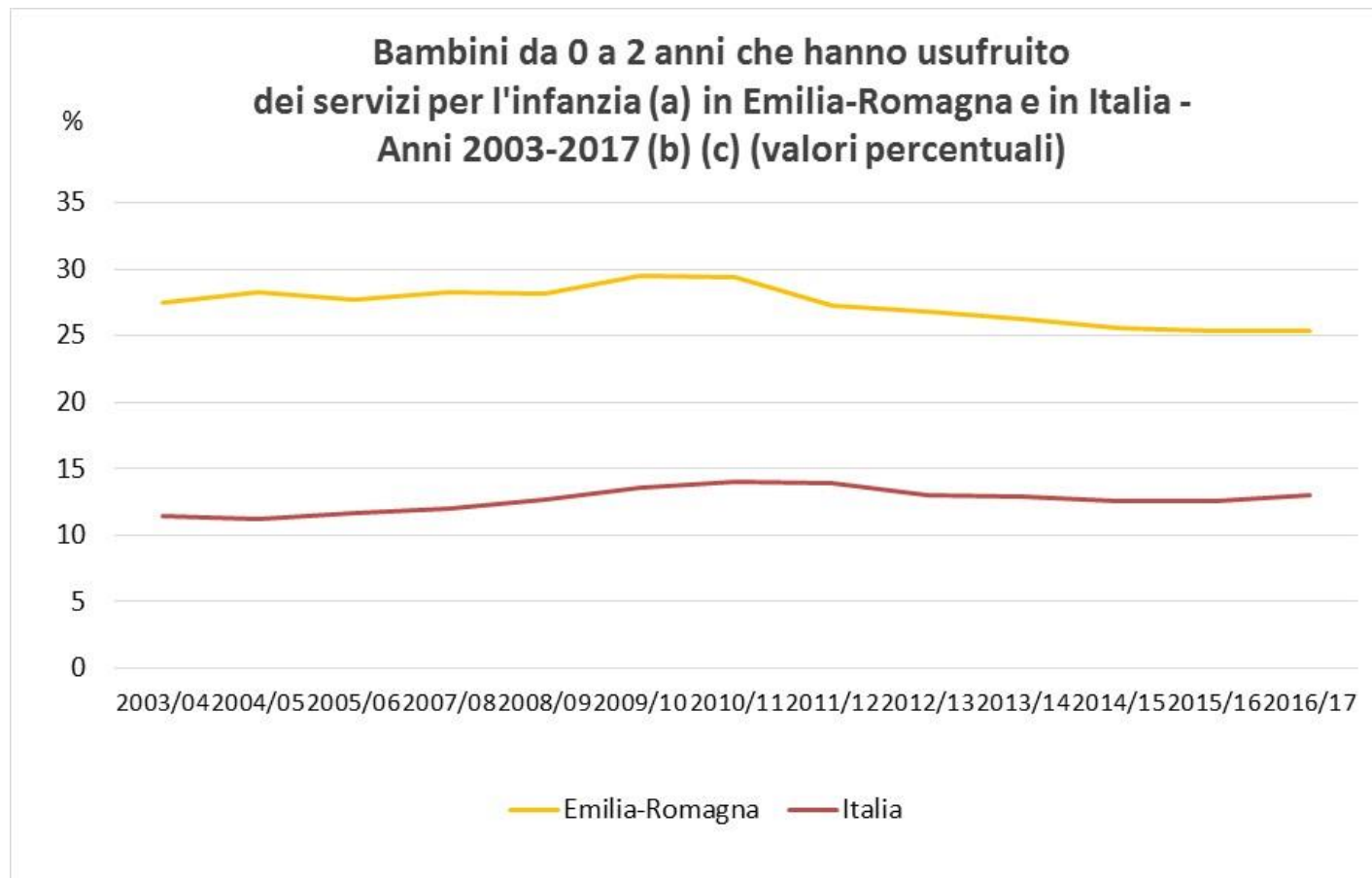
Fonte: Ministero della Salute - NSIS - Sistema informativo per l'assistenza domiciliare (SIAD) - DM 17 dicembre 2008 e s.m.i.
(a) L'attuazione del "Regolamento recante procedure per l'interconnessione a livello nazionale dei sistemi informativi su base individuale del Servizio sanitario nazionale" (decreto del Ministro della salute del 7 dicembre 2016, n. 262), ha comportato l'adeguamento dei sistemi informativi regionali alla trasmissione di dati interconnettibili al Nuovo Sistema Informativo Sanitario (NSIS) del Ministero della salute. Tale processo, tuttora in corso, prevede anche il recupero dei dati pregressi a partire dall'anno di messa a regime di ciascun sistema informativo su base individuale del NSIS. L'aggiornamento con i dati interconnettibili è realizzato in modo graduale dalle regioni per i diversi sistemi informativi NSIS. In particolare il sistema SIAD è relativamente recente e la completezza e la qualità dei dati trasmessi si realizza nel tempo.

In Emilia-Romagna nell'anno 2017 le **persone di 65 anni o più trattate in Assistenza domiciliare integrata (Adi)** sono in percentuale maggiore rispetto ai valori italiani; nella nostra regione vengono infatti assistiti 3,5 anziani ogni 100, contro il dato italiano pari al 2,6%. In particolare la differenza raggiunge 1,5 punti percentuali tra gli anziani di 75 anni o più che in regione raggiungono quota 5,7%, mentre a livello nazionale si fermano al 4,2%.



Fonte: Istat, Indagine sui presidi residenziali socio-assistenziali e socio-sanitari.

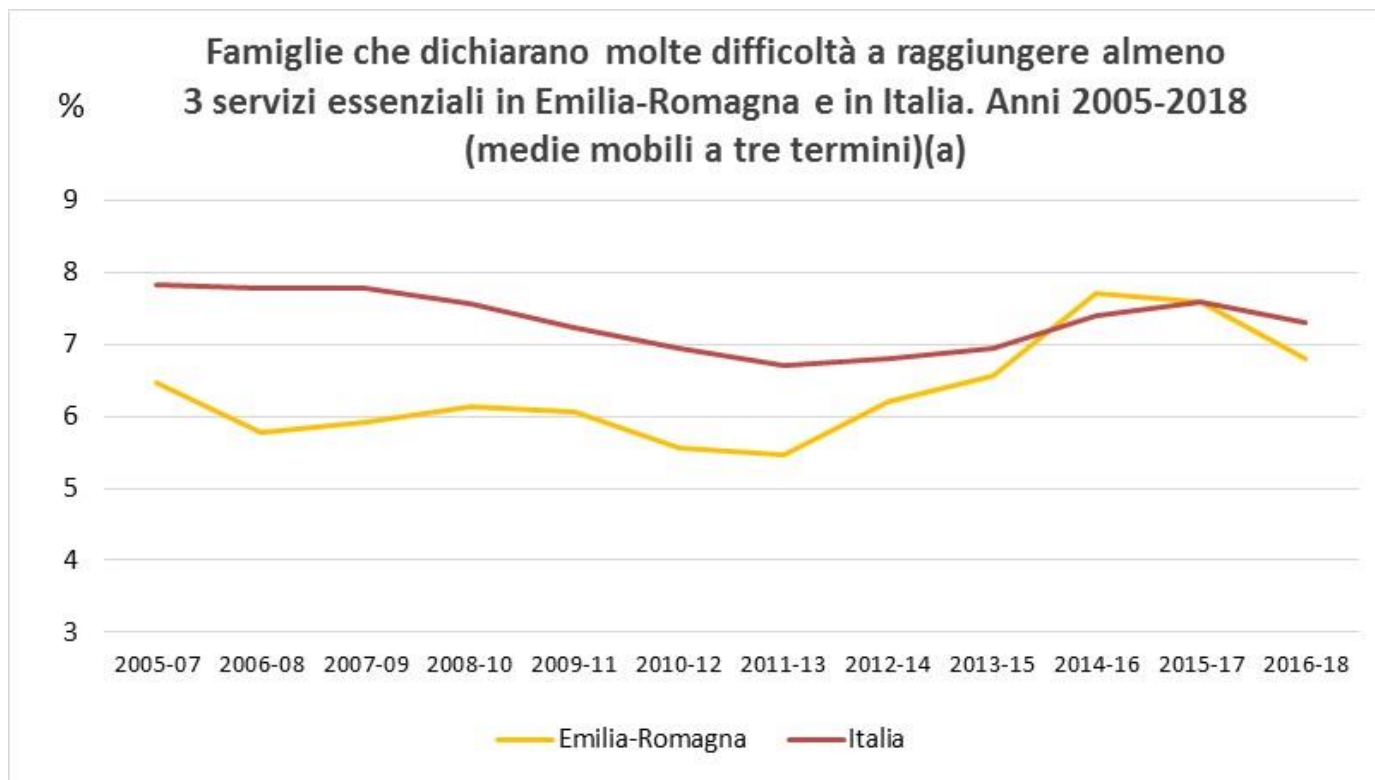
Per quanto riguarda i **posti letto nei presidi residenziali socio-assistenziali e socio-sanitari** in Emilia-Romagna negli anni dal 2011 al 2015 si registrano valori più alti rispetto a quelli nazionali; nella nostra regione si registrano 9,1 posti letto ogni 1.000 abitanti, dato superiore a quello italiano (6,4 posti letto).



Fonte: Istat, Indagine sugli interventi e servizi sociali offerti dai Comuni singoli o associati.

(a) I "servizi per l'infanzia" fanno riferimento soltanto alle strutture pubbliche di titolarità Comunale o strutture private in convenzione o finanziate dai Comuni. I servizi compresi sono asili nido, sezioni primavera, servizi integrativi per la prima infanzia. (b) L'indicatore è calcolato sulla popolazione post-censuaria solo a partire dal 2011. Per gli anni precedenti l'aggiornamento è stato effettuato solo a livello Italia. (c) Fino al 2006 la data di riferimento della rilevazione per gli utenti dei servizi socio educativi era il 31 maggio, a partire dal 2007 la data di riferimento è il 31 dicembre.

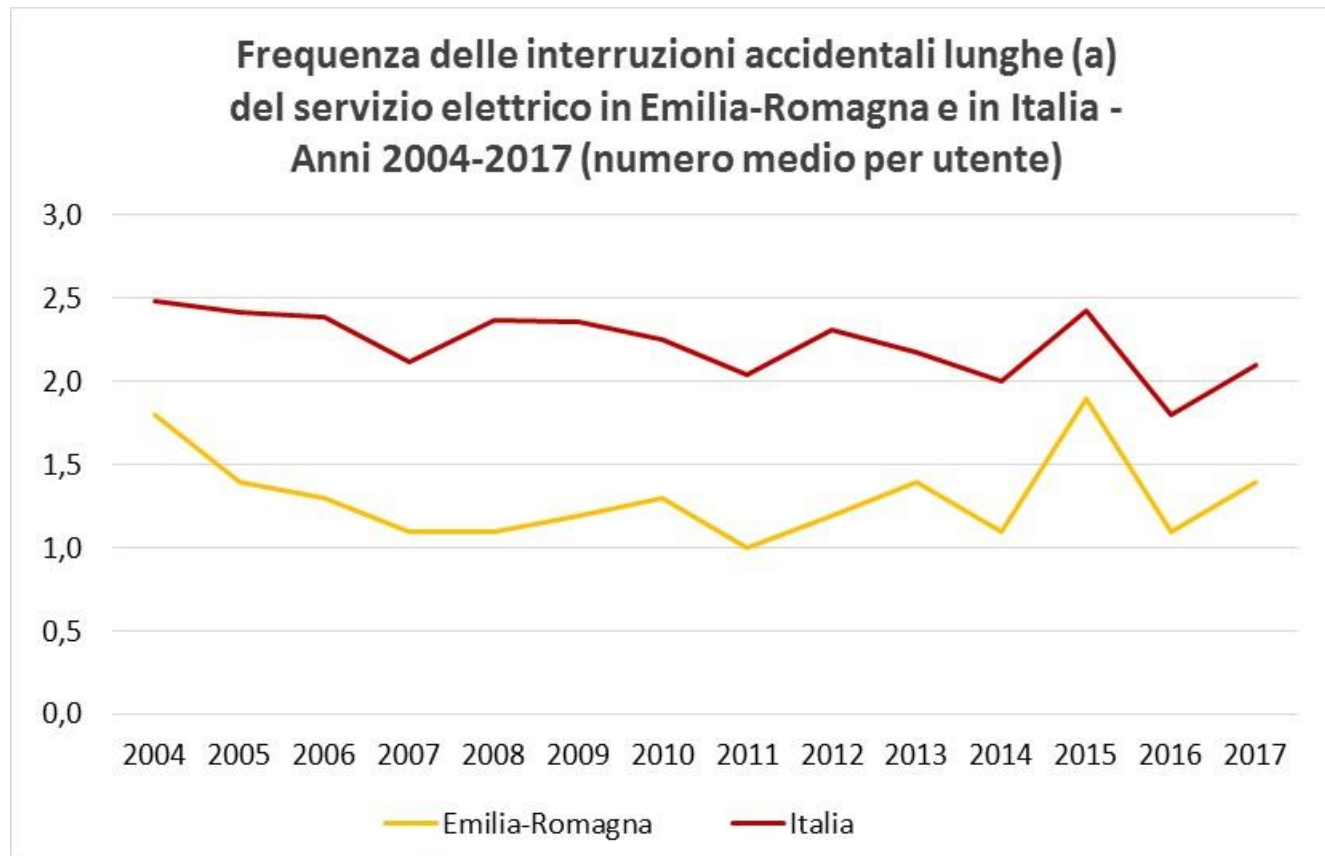
Nel periodo 2003-2017 i **bambini da 0 a 2 anni che hanno usufruito dei servizi per l'infanzia** in Emilia-Romagna sono in percentuale decisamente più alta rispetto al dato italiano. Nella nostra regione non si sono registrate variazioni significative, malgrado si osservi negli ultimi anni un leggero calo; in particolare nel 2016-2017 gli utenti dei servizi socio-educativi offerti dai comuni emiliano-romagnoli sono pari al 25,3% dell'utenza potenziale rispetto a un dato nazionale del 13%.



Fonte: Istat, Indagine Aspetti della vita quotidiana.

(a) Il dato di ciascun anno è calcolato come media triennale.

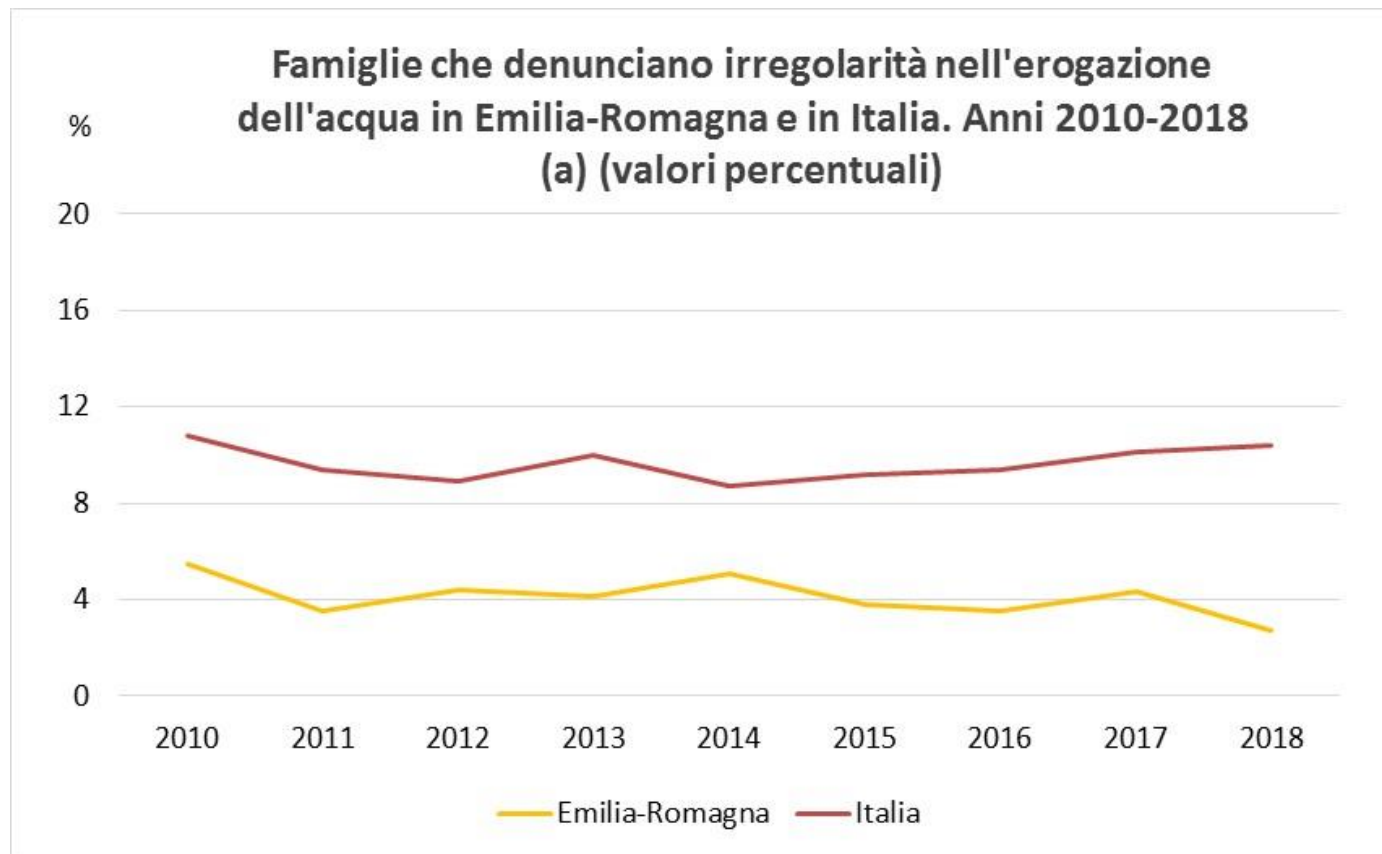
La quota di **famiglie che dichiarano molta difficoltà a raggiungere almeno 3 servizi essenziali** in Emilia-Romagna nel periodo 2005-2018 presenta un andamento meno chiaro e più altalenante rispetto al trend italiano. Nella nostra regione tale percentuale si è collocata a livelli più bassi rispetto a quelli nazionali, raggiungendoli peraltro nei trienni 2014-2016 e 2015-2017. Nel 2016-2018 il valore è pari al 7,3% in Emilia-Romagna e al 6,8% in Italia.



Fonte: Istat, Elaborazione su dati Autorità per l'energia elettrica e il gas.

(a) Interruzioni senza preavviso e superiori ai 3 minuti.

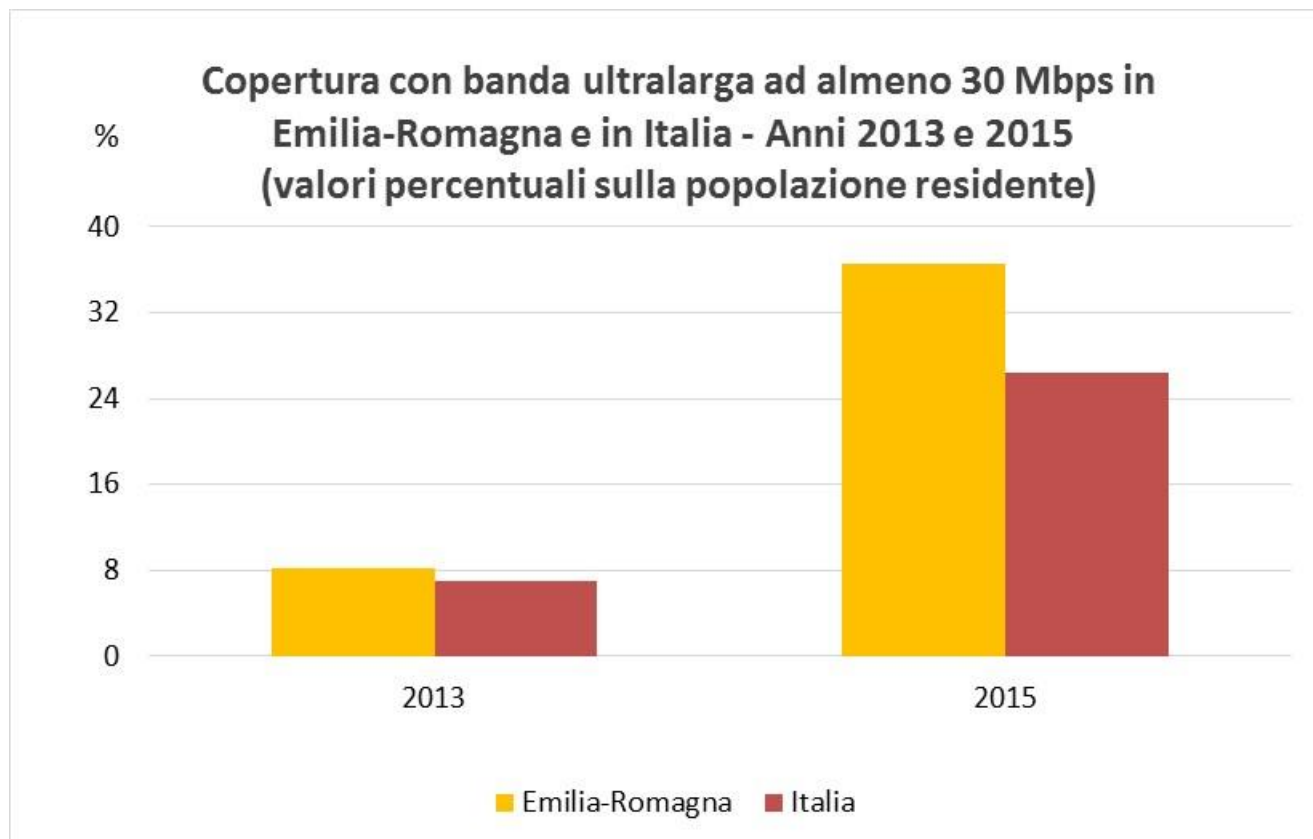
La frequenza delle **interruzioni accidentali lunghe del servizio elettrico** senza preavviso in Emilia-Romagna, nel periodo 2004-2017, presenta un andamento altalenante che vede comunque la nostra regione in una situazione nettamente più favorita rispetto all'Italia: nell'ultimo anno il dato presenta un lieve incremento in entrambi i casi rispetto all'anno precedente, passando in Emilia-Romagna da 1,1 interruzioni nel 2016 a 1,4 nel 2017 e in Italia da 1,8 a 2,1.



Fonte: Istat, Indagine Aspetti della vita quotidiana.

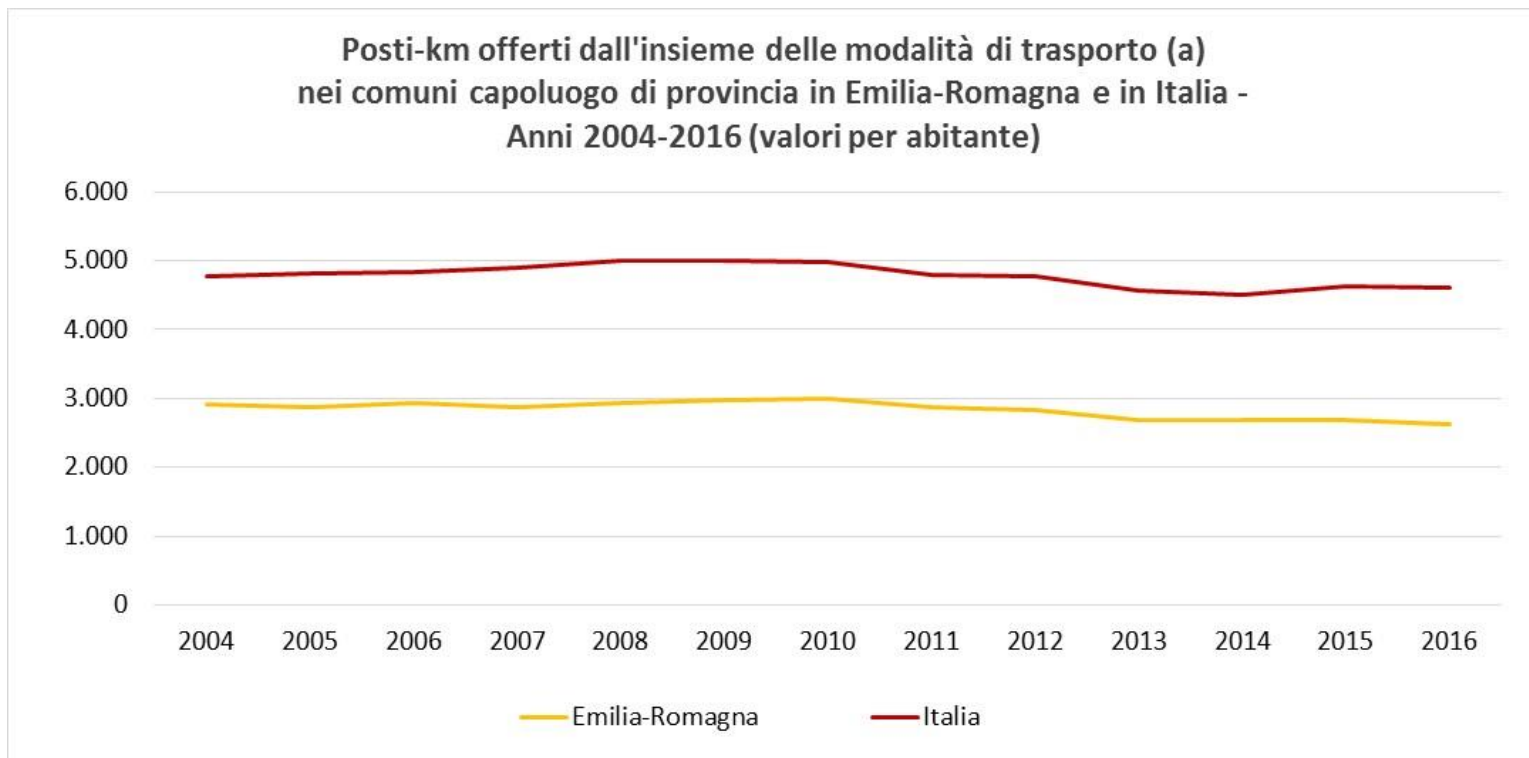
(a) Si diffonde l' indicatore per singolo anno, serie storica aggiornata.

In Emilia-Romagna le **famiglie che denunciano irregolarità nell'erogazione dell'acqua**, nel periodo 2010-2018, sono diminuite dal 5,5% al 2,7%. Il dato italiano è decisamente più alto rispetto a quello della nostra regione, registrando nel 2018 una quota del 10,4% di famiglie che lamentano interruzioni nell'erogazione di acqua potabile, a fronte del 10,8% nel 2010.



Fonte: Istat, Elaborazione su dati Ministero dello Sviluppo Economico.

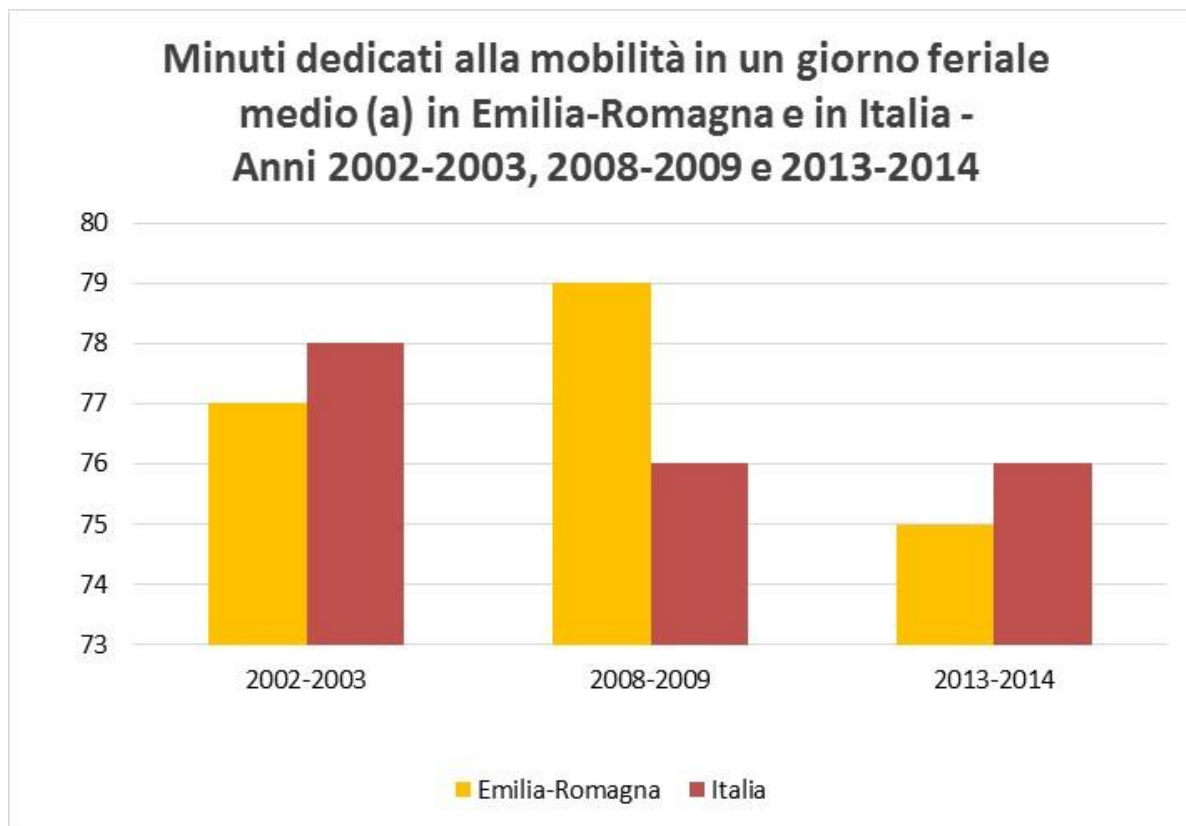
In Emilia-Romagna la **copertura con banda ultralarga ad almeno 30 Mbps** è superiore a quella nazionale sia nel 2013 che nel 2015: in entrambi i casi si assiste peraltro a un forte incremento tra il primo e il secondo anno della serie. In regione infatti si passa dall'8,2% al 36,6% e in Italia dal 7% al 26,4%.



Fonte: Istat, Dati ambientali nelle città.

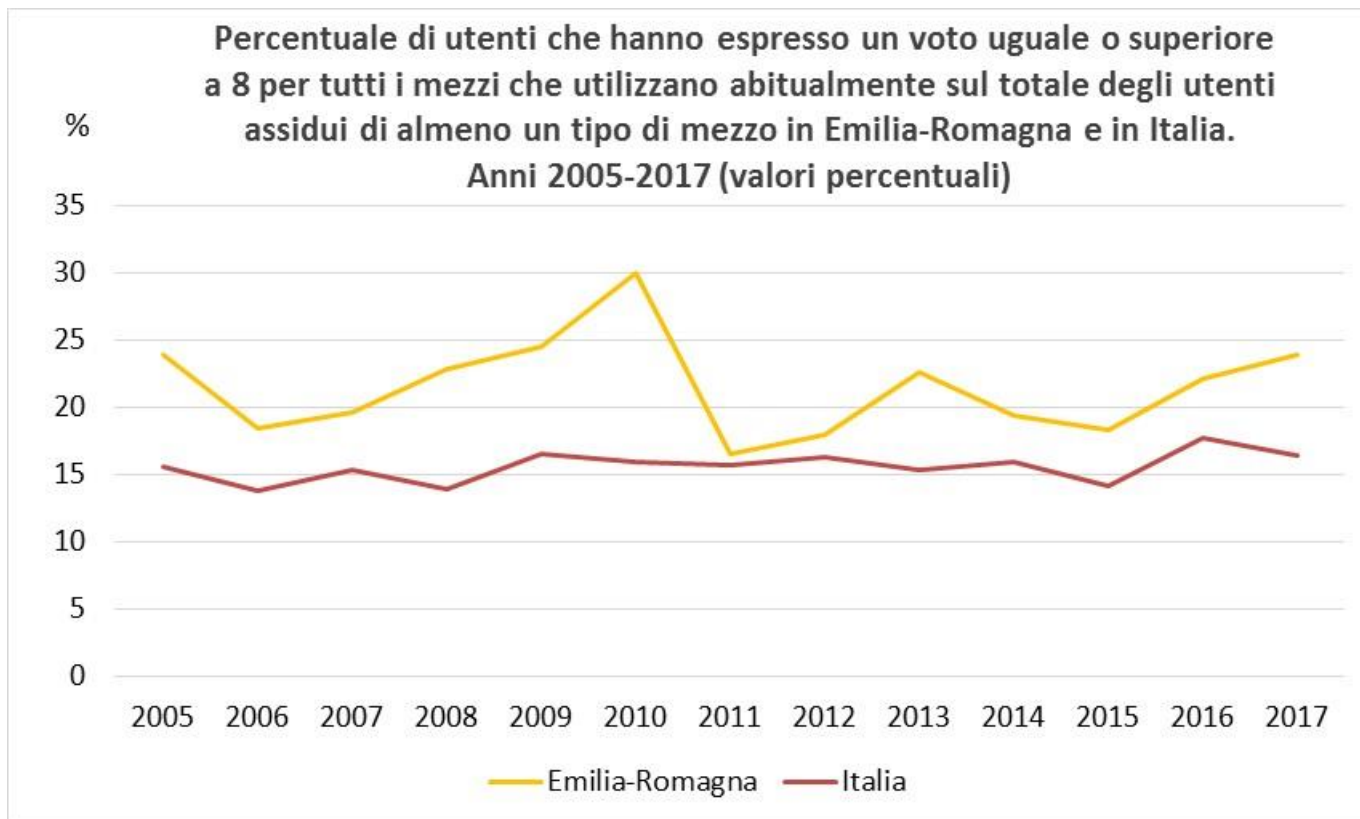
(a) Sono inclusi i posti-km offerti da autobus, tram, filobus, metropolitana, funicolare, trasporti per vie d'acqua e funivia.

Per quanto riguarda i **posti-km offerti dall'insieme delle modalità di trasporto nei comuni capoluogo di provincia** nel periodo 2004-2016, i valori per abitante vedono un andamento piuttosto costante, con l'Emilia-Romagna nettamente sfavorita rispetto all'Italia: in particolare nell'ultimo anno per ciascun abitante della nostra regione si registrano circa 2.627 posti-km a fronte degli oltre 4.615 a livello nazionale.



Fonte: Istat, Indagine Uso del tempo.
(a) Popolazione di 15 anni e più.

In Emilia-Romagna i **minuti dedicati alla mobilità in un giorno feriale medio** nel biennio 2013-2014 sono in leggera diminuzione rispetto agli anni precedenti; nella nostra regione viene dedicata quotidianamente un'ora e un quarto alla mobilità, con un solo minuto in meno rispetto all'Italia.



Fonte: Istat, Indagine Aspetti della vita quotidiana.

Per quanto riguarda il livello di soddisfazione per i servizi di mobilità, la **percentuale di utenti che hanno espresso un voto uguale o superiore a 8 per tutti i mezzi che utilizzano abitualmente** (più volte a settimana) sul totale degli utenti assidui di almeno un tipo di mezzo nel periodo 2005-2017, pur presentando un andamento più irregolare, è più elevata in Emilia-Romagna rispetto all'Italia, dove nell'ultimo anno raggiunge il 16,4% a fronte del 23,9% registrato in regione.



Anziani trattati in assistenza domiciliare integrata: Percentuale di anziani trattati in Assistenza domiciliare integrata sul totale della popolazione anziana (65 anni e oltre).

Fonte: Istat, Elaborazione su dati Ministero della salute, Sistema informativo sanitario (SIS).

Posti letto nei presidi residenziali socio-assistenziali e socio-sanitari: Posti letto nelle strutture residenziali socio-assistenziali e socio-sanitarie per 1.000 abitanti.

Fonte: Istat, Indagine sui presidi residenziali socio-assistenziali e socio-sanitari.

Bambini che hanno usufruito dei servizi comunali per l'infanzia: Percentuale di bambini tra 0-2 anni che hanno usufruito dei servizi per l'infanzia offerti dai Comuni (asilo nido, micronidi, o servizi integrativi e innovativi) sul totale dei bambini di 0-2 anni.

Fonte: Istat, Indagine censuaria sugli interventi e servizi sociali offerti dai Comuni singoli o associati.

Difficoltà di accesso ad alcuni servizi: Percentuale di famiglie che dichiarano molta difficoltà a raggiungere tre o più servizi essenziali (farmacie, pronto soccorso, ufficio Postale, polizia, carabinieri, uffici comunali, asilo nido, scuola materna, scuola elementare, scuola media inferiore, negozi di generi alimentari, mercati, supermercati) sul totale delle famiglie.

Fonte: Istat, Indagine Aspetti della vita quotidiana.

Irregolarità del servizio elettrico: Numero medio per utente delle interruzioni accidentali lunghe (interruzioni senza preavviso e superiori ai 3 minuti) del servizio elettrico.

Fonte: Istat, Elaborazione su dati Autorità per l'energia elettrica e il gas.

Irregolarità nella distribuzione dell'acqua: Percentuale di famiglie che denunciano irregolarità nell'erogazione dell'acqua sul totale delle famiglie.

Fonte: Istat, Indagine Aspetti della vita quotidiana.

Copertura della banda larga: Popolazione coperta con banda ultralarga ad almeno 30 Mbps in percentuale sulla popolazione residente.

Fonte: Istat, Elaborazione su dati del Ministero dello Sviluppo Economico.

Posti-km offerti dal Tpl: Prodotto del numero complessivo di km effettivamente percorsi nell'anno da tutti i veicoli del trasporto pubblico per la capacità media dei veicoli in dotazione, rapportato al numero totale di persone residenti (posti-km per abitante).

Fonte: Istat, Dati ambientali nelle città.

Tempo dedicato alla mobilità: Minuti dedicati alla mobilità in un giorno feriale medio.

Fonte: Istat, Indagine Uso del tempo.

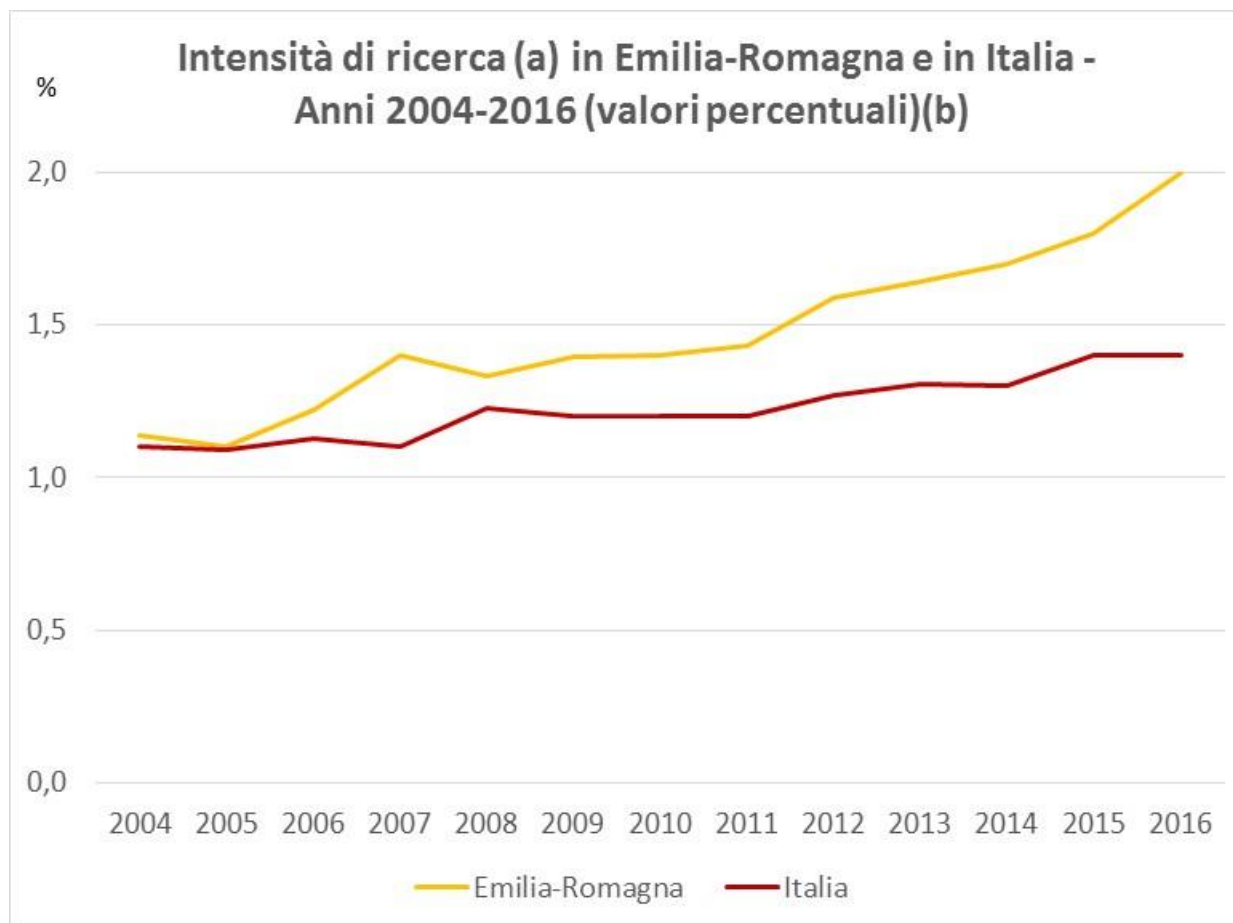
Soddisfazione per i servizi di mobilità: Percentuale di utenti che hanno espresso un voto uguale o superiore a 8 per tutti i mezzi di trasporto che utilizzano abitualmente (più volte a settimana) sul totale degli utenti assidui.

Fonte: Istat, Indagine Aspetti della vita quotidiana.

Innovazione, ricerca e creatività

Alla base del progresso

Innovazione, ricerca e creatività costituiscono una determinante indiretta del benessere. Sono alla base del progresso sociale ed economico e danno un contributo fondamentale allo sviluppo sostenibile e durevole. Nell'identificazione delle dimensioni di analisi sono state privilegiate quelle che più si prestano a cogliere i fenomeni della ricerca, dell'innovazione e delle capacità professionali di alto livello. Gli indicatori di Innovazione, ricerca e creatività prescelti fanno riferimento a distinte dimensioni della conoscenza: creazione, applicazione e diffusione.

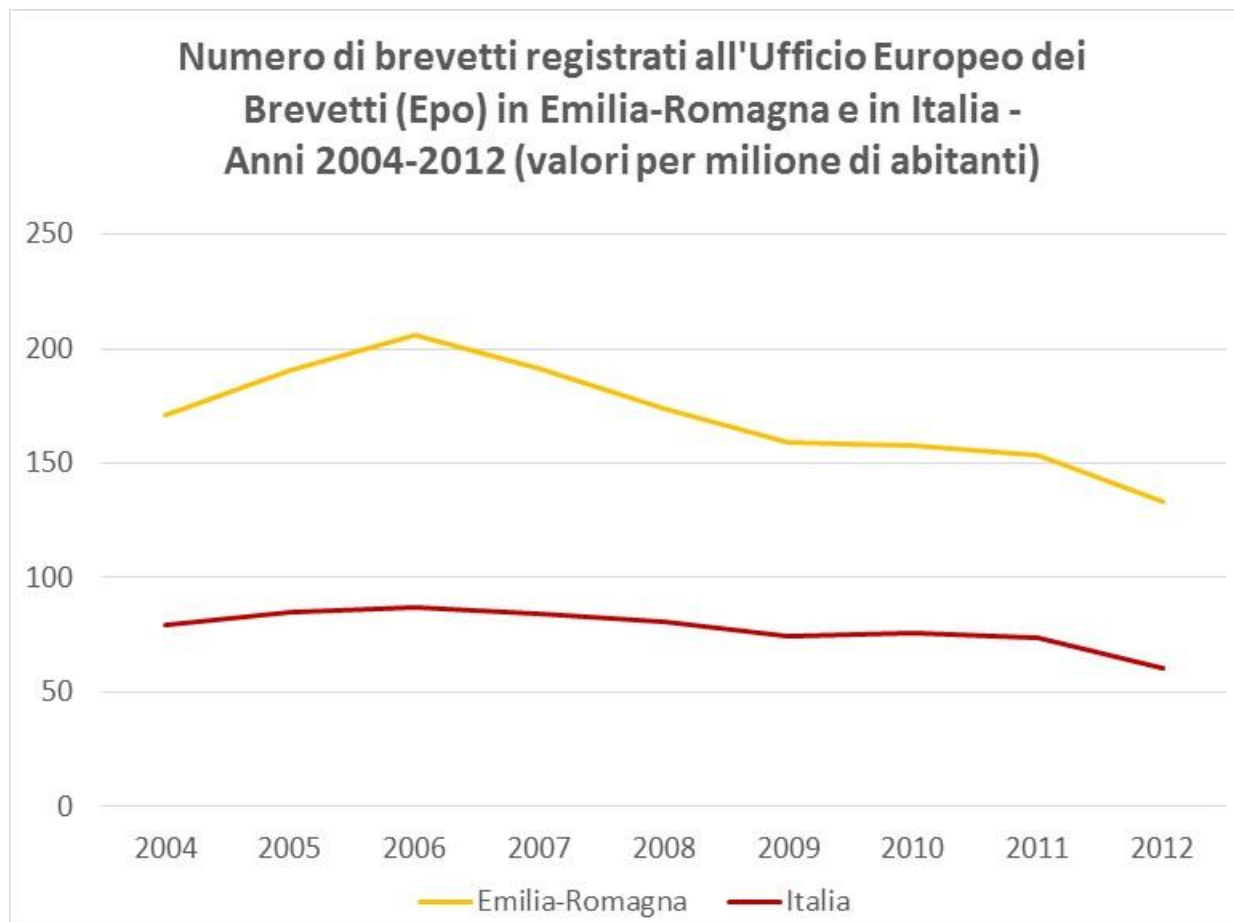


Fonte: Istat, Indagine sulla R&S nelle imprese; Indagine sulla R&S nelle organizzazioni non profit; Indagine sulla R&S negli enti pubblici, Indicatori territoriali per le politiche di sviluppo.

(a) Spesa sostenuta per attività di ricerca e sviluppo intra muros della Pubblica Amministrazione, dell'Università e delle imprese pubbliche e private sul PIL.

(b) Per gli anni 2012 2013 2014 2015: l'ultimo aggiornamento del PIL territoriale di settembre 2016 ha comportato una revisione della serie a partire dal 2012.

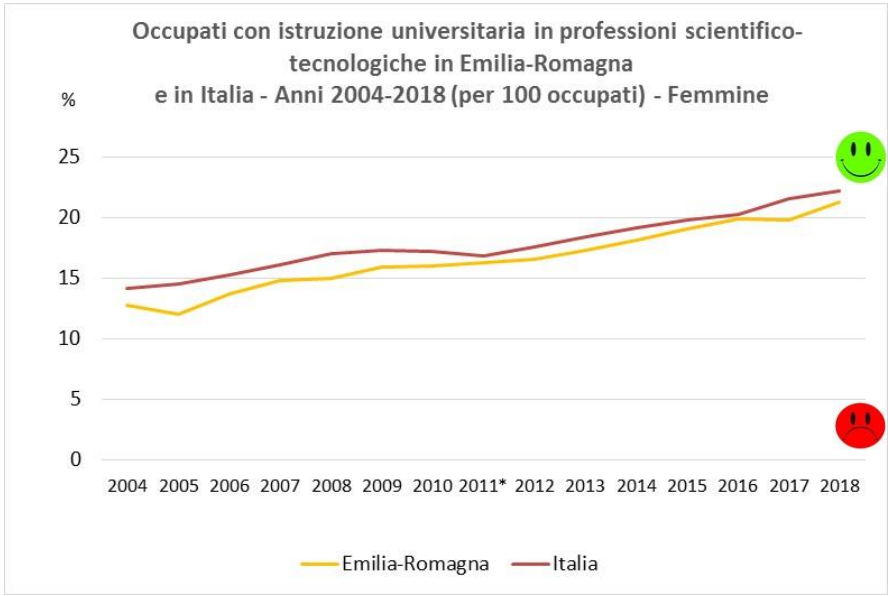
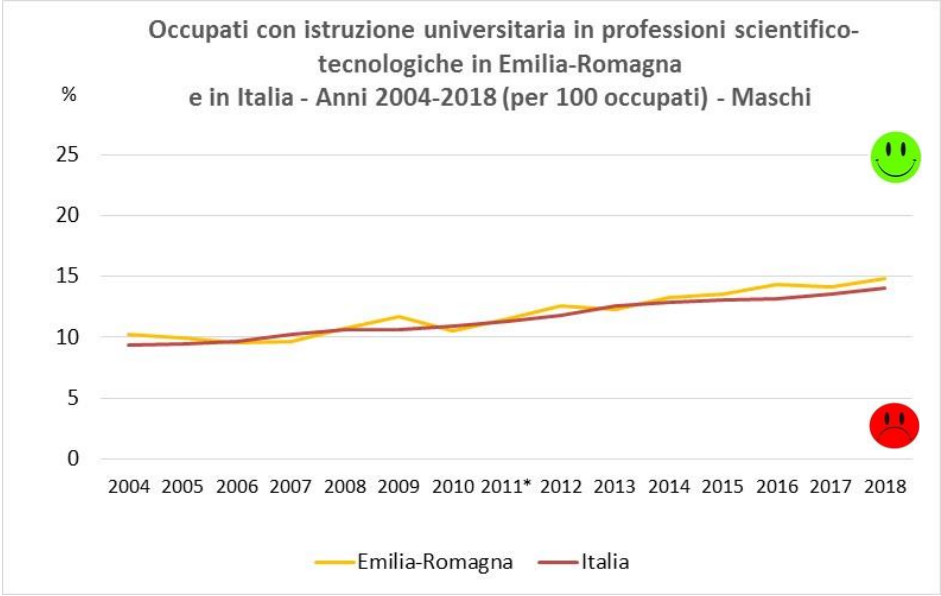
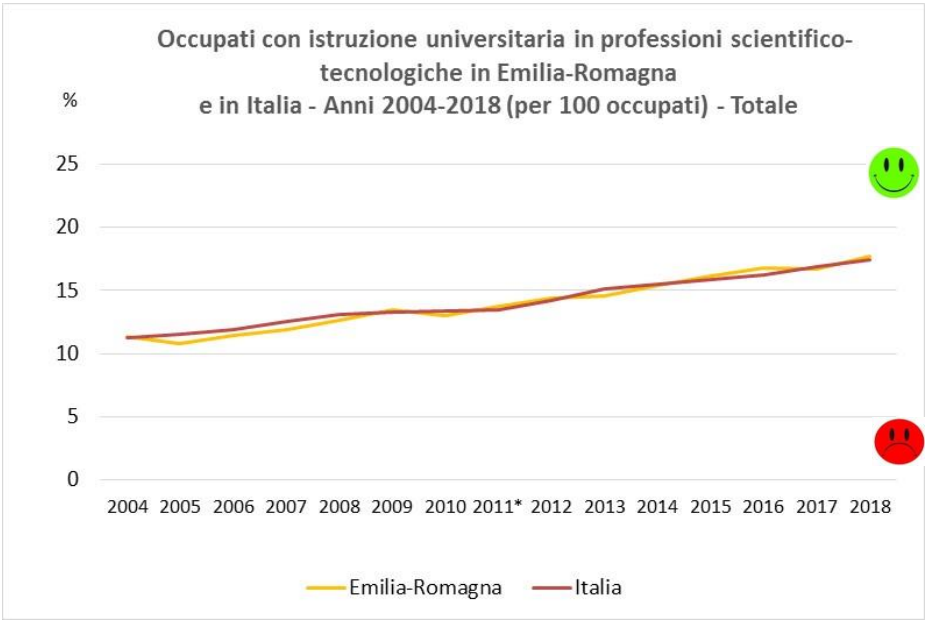
L'intensità di ricerca, ovvero la percentuale di spesa in ricerca e sviluppo in rapporto al PIL, nel periodo 2004-2016 risulta in aumento sia a livello nazionale sia in Emilia-Romagna, con una crescita più accentuata nella nostra regione, che nel 2016 registra un valore di questo indicatore pari al 2% a fronte dell'1,4% dell'Italia.



Fonti: Eurostat, Istat. I dati sui brevetti, di fonte Eurostat. I dati sulla popolazione, di fonte Istat (Indicatori territoriali per le politiche di sviluppo). Gli indicatori, in alcuni casi, potrebbero leggermente discostarsi da quelli pubblicati da Eurostat, poiché questi ultimi usano al denominatore la popolazione al 1° gennaio..

In Emilia-Romagna nel periodo 2004-2012 il **numero dei brevetti registrati** (per milione di abitanti) risulta mediamente oltre il doppio rispetto ai valori nazionali. Si assiste peraltro a un trend in diminuzione sia in Italia, dove il numero di brevetti registrati passa da 79,6 per milione di abitanti nel 2004 a 60,1 nel 2012, sia per l'Emilia-Romagna (da 171,1 a 132,9).

Sia in Emilia-Romagna che in Italia nel periodo 2004-2018 è andata crescendo in misura pressoché analoga l'incidenza degli **occupati con istruzione universitaria in professioni scientifico-tecnologiche**, che passa per entrambi gli ambiti dall'11,3% del 2004 a circa il 17,5% del 2018*. I dati evidenziano peraltro una differenza tra i generi, poiché sia in regione che in Italia risulta più elevata la percentuale delle femmine occupate in quelle professioni; tali valori sono leggermente inferiori in Emilia-Romagna, dove raggiungono nel 2018 il 21,3% a fronte del 22,2% in Italia (i maschi invece si fermano in regione al 14,8%, percentuale di poco superiore a quella nazionale pari al 14%).



Fonte: Istat, Rilevazione sulle Forze di lavoro.
*A causa della nuova classificazione delle professioni a partire dal 2011 i dati non sono direttamente confrontabili con quelli degli anni precedenti.



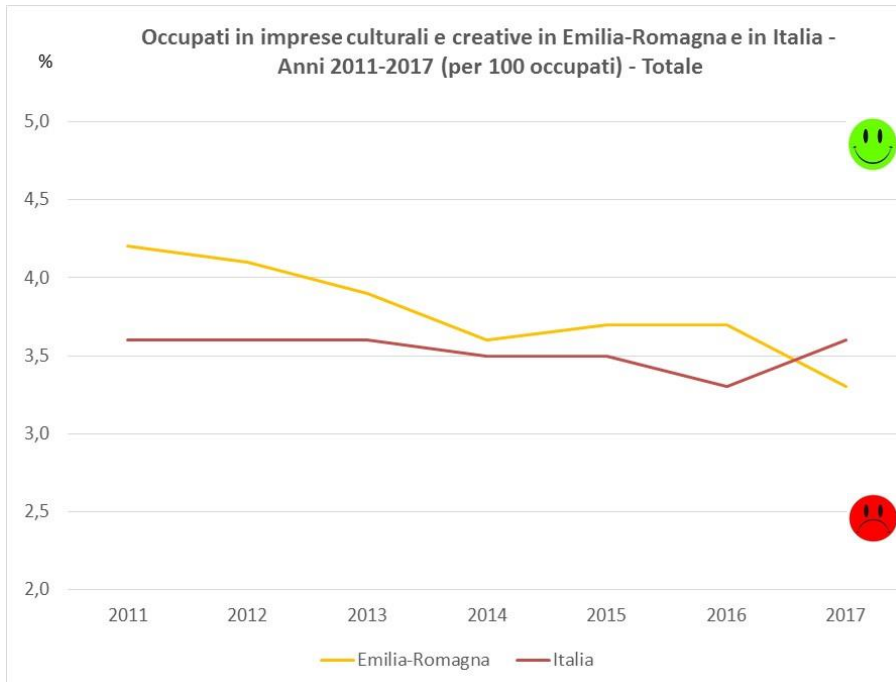
Fonte: Istat, Cis (Community Innovation Survey).

(a) A partire dal 2012 per coerenza con le statistiche prodotte in ambito europeo la categoria delle imprese innovatrici include anche le imprese che avevano attività di innovazione di prodotto/processo che non sono terminate alla fine del periodo di riferimento.

(b) Nella tabella si fa riferimento all'ultimo anno del triennio di riferimento.

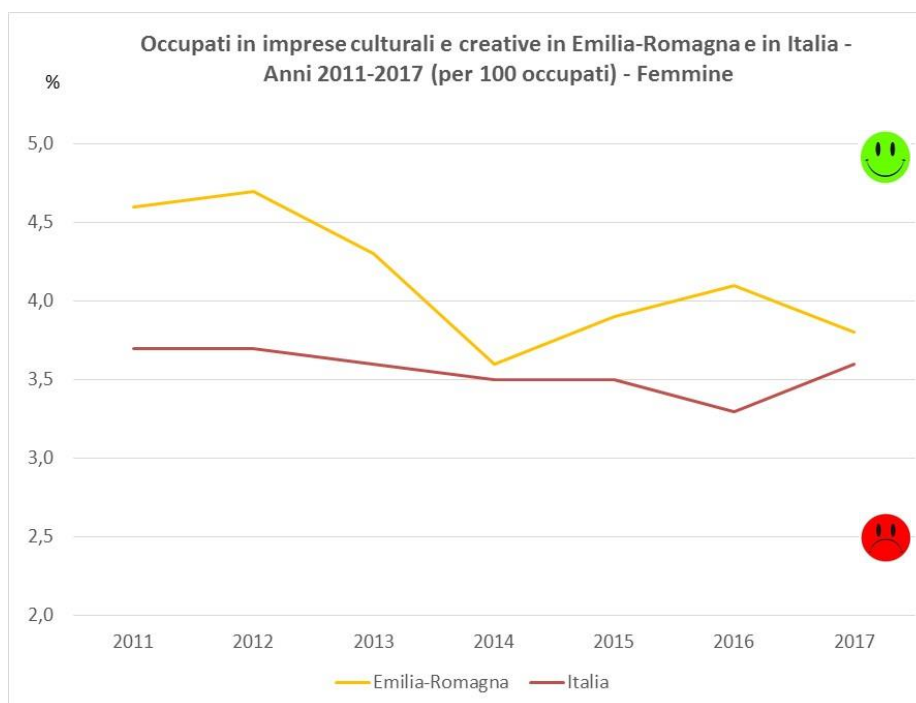
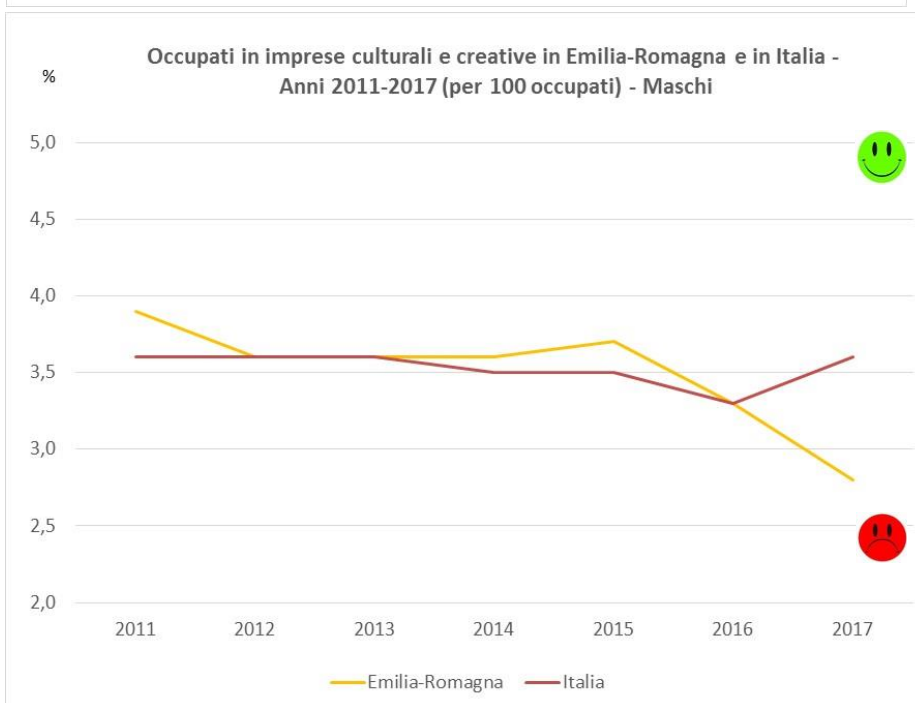
* Le categorie di innovazioni organizzative e di marketing differiscono da quelle individuate nelle edizioni successive..

Nel triennio 2014-2016 in Emilia-Romagna quasi **55 imprese** su 100 **hanno introdotto innovazioni tecnologiche, organizzative e di marketing**, percentuale superiore di sei punti rispetto a quella nazionale. Il trend dal 2004 ha visto la nostra regione in vantaggio rispetto all'Italia, con eccezione del triennio 2012-2014.



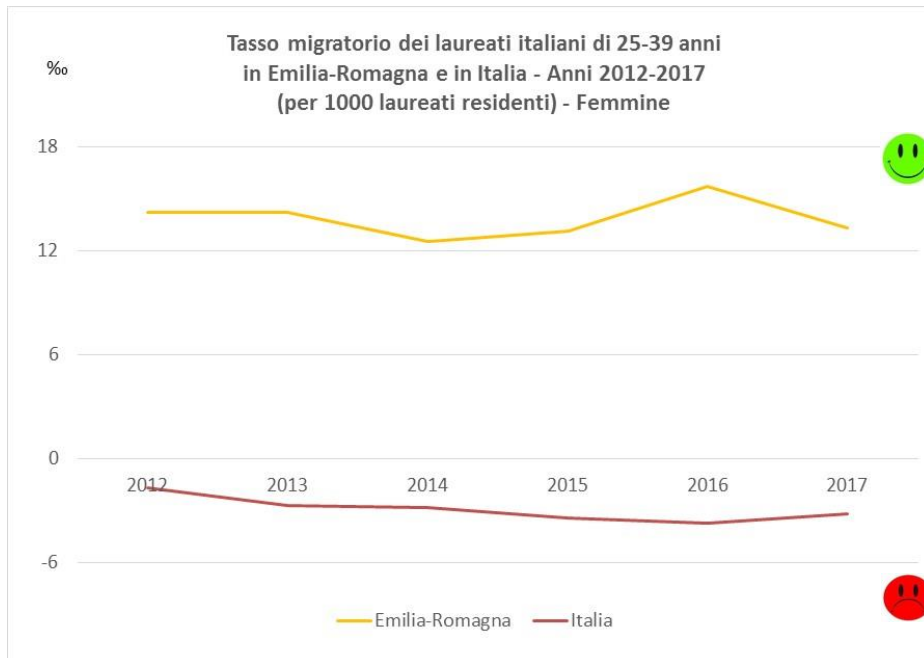
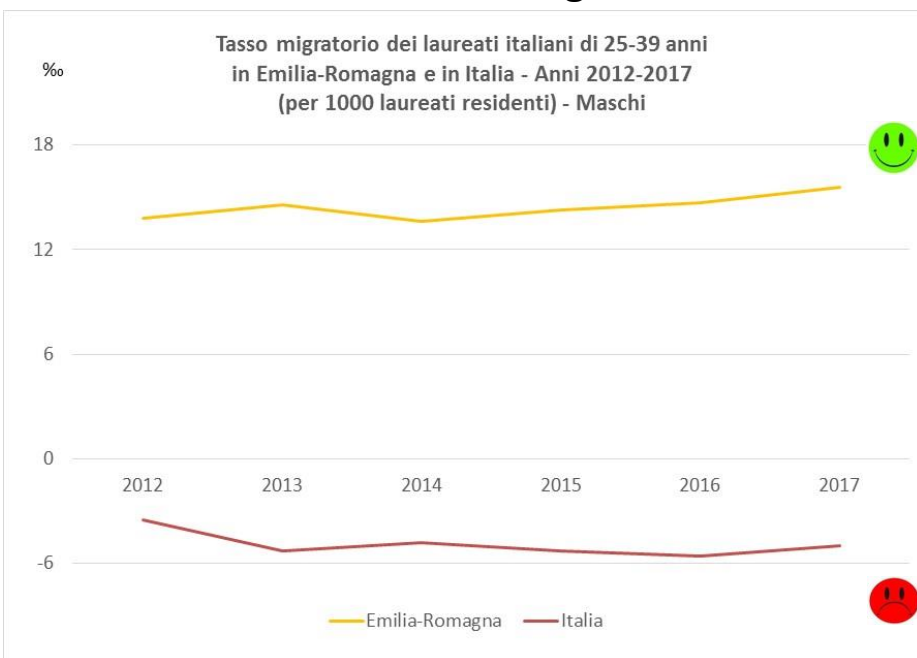
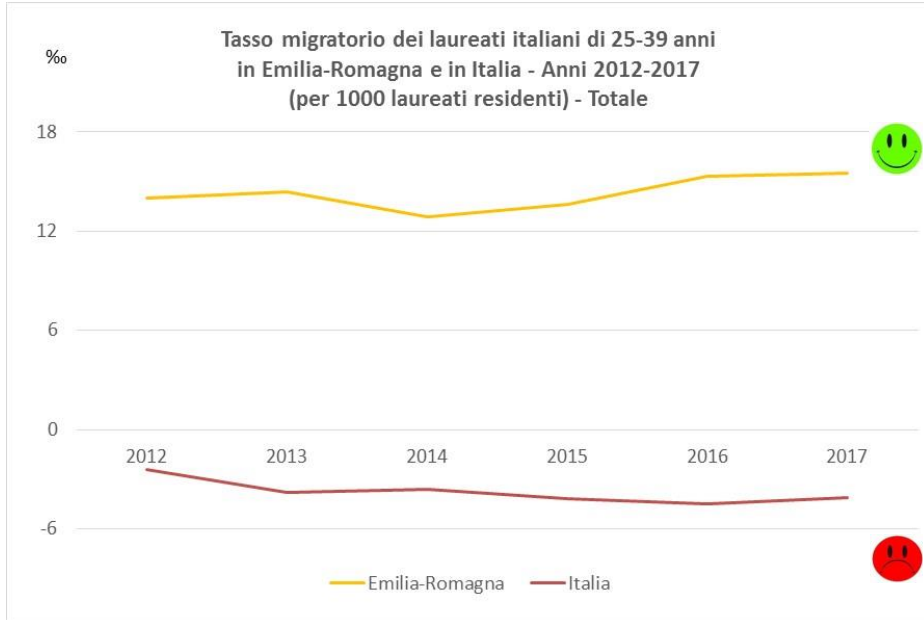
A differenza dell'Italia, che vede nel periodo 2011-2017 una quota di **occupati in imprese culturali e creative** piuttosto costante, intorno al 3,5%, in Emilia-Romagna tale percentuale ha mostrato nel corso degli anni un trend in discesa, raggiungendo nel 2017 un valore inferiore a quello nazionale (3,3% vs 3,6%).

In Emilia-Romagna in particolare emerge un divario tra i generi a vantaggio delle femmine, occupate in misura maggiore dei maschi in questi settori.



Nel periodo 2012-2017 in Emilia-Romagna il **tasso migratorio dei laureati italiani di 25-29 anni** è superiore rispetto all'Italia (*) dove si registrano valori negativi. Nel 2017 questi ammontano rispettivamente a 15,5‰ e a -4,1‰.

Non si segnalano particolari differenze nel comportamento migratorio tra i maschi e le femmine laureati di 25-29 anni, se non un leggero calo di queste ultime nell'ultimo anno a livello regionale.



Fonte: Istat, Istat, Iscrizioni e cancellazioni all'anagrafe per trasferimento di residenza (ISCAN); Per i laureati: Rilevazione sulle Forze di lavoro.
 (*) I valori per l'Italia comprendono solo i movimenti da/per l'estero, per i valori regionali si considerano anche i movimenti interregionali.

Gli indicatori

Intensità di ricerca: Percentuale di spesa in ricerca e sviluppo in rapporto al Pil.

Fonte: Istat, Indagine sulla R&S nelle imprese; Indagine sulla R&S nelle organizzazioni non profit; Indagine sulla R&S negli enti pubblici.

Propensione alla brevettazione: Numero totale di domande di brevetto presentate all'Ufficio Europeo dei Brevetti (Epo) per milione di abitanti.

Fonte: Istat, Eurostat.

lavoratori della conoscenza: Percentuale di occupati con istruzione universitaria (Isced 5-6-7 e 8) in professioni Scientifico-Tecnologiche (Isco 2-3) sul totale degli occupati.

Fonte: Istat, Rilevazione sulle Forze di lavoro.

Innovazione del sistema produttivo: Percentuale di imprese che hanno introdotto innovazioni tecnologiche (di prodotto e processo), organizzative e di marketing nel triennio di riferimento sul totale delle imprese con almeno 10 addetti.

Fonte: Istat, Cis (Community Innovation Survey).

Occupati in imprese creative: Numero di occupati in imprese culturali e creative (ISCO-08: Nace rev.2) sul totale degli occupati (15 anni e più).

Fonte: Istat, Rilevazione sulle Forze di lavoro.

Mobilità dei laureati italiani (25-39 anni): Tasso di migratorietà degli italiani (25 - 39 anni) con titolo di studio terziario, calcolato come rapporto tra il saldo migratorio (differenza tra iscritti e cancellati per trasferimento di residenza) e i residenti con titolo di studio terziario (laurea, AFAM, dottorato). I valori per l'Italia comprendono solo i movimenti da/per l'estero, per i valori ripartizionali si considerano anche i movimenti inter-ripartizionali, per i valori regionali si considerano anche i movimenti interregionali.

Fonte: Istat, Iscrizioni e cancellazioni all'anagrafe per trasferimento di residenza e Rilevazione sulle Forze di lavoro.

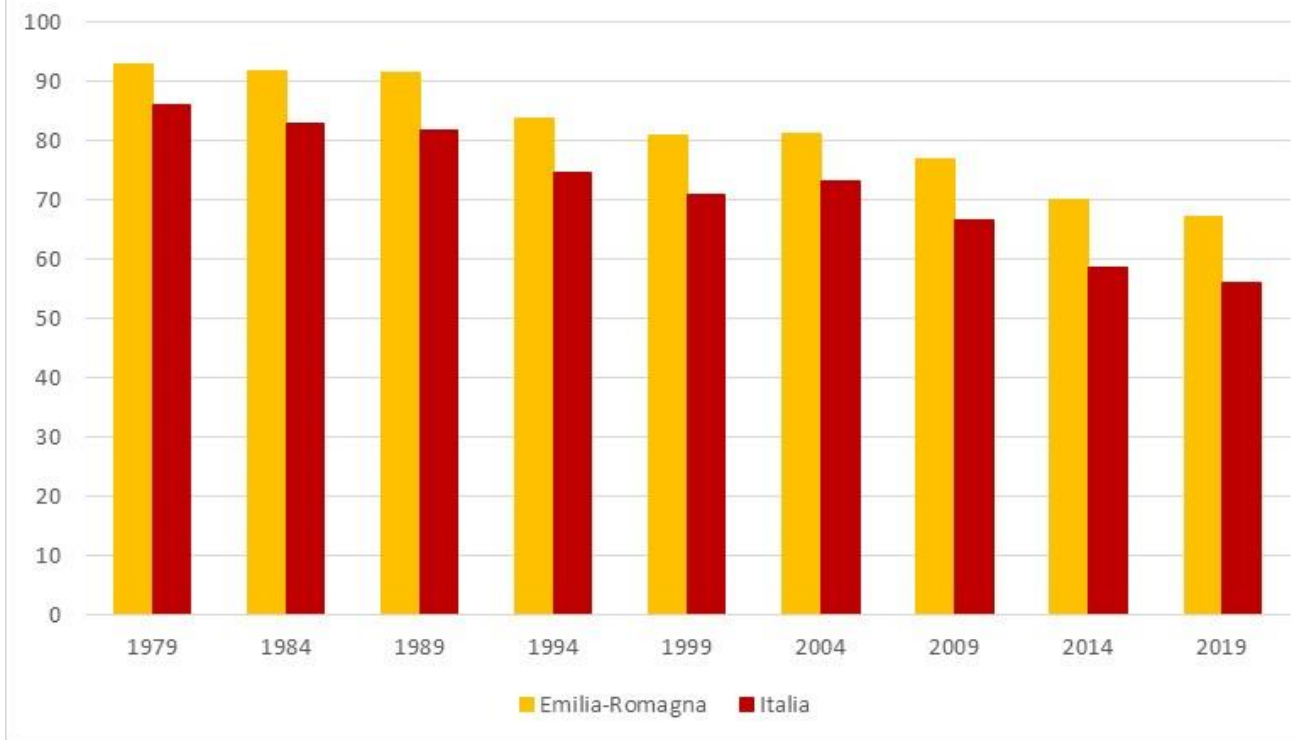
Politica e istituzioni

L'importanza di efficienza e trasparenza

La fiducia espressa dai cittadini nei confronti delle istituzioni, nonché la partecipazione civica e politica, favoriscono la cooperazione e la coesione sociale e consentono una maggiore efficienza ed efficacia delle politiche pubbliche. Queste dimensioni sono direttamente correlate alla posizione (status) degli individui, ai legami interpersonali, nonché alle reti sociali e alle norme di reciprocità e fiducia che si formano a partire da questi legami. Inoltre, il rapporto trasparente con le istituzioni pubbliche e private che operano in campo politico, economico e sociale, la loro efficienza e il livello di gradimento per il loro funzionamento rafforzano la fiducia istituzionale e interpersonale. Al contrario, una diffusa discrezionalità nelle regole, la scarsa trasparenza e la corruzione agiscono negativamente sulla fiducia nella possibilità di realizzare una società equa di cui tutti possano sentirsi cittadini a pieno titolo.

(Rapporto Bes 2014, Istat)

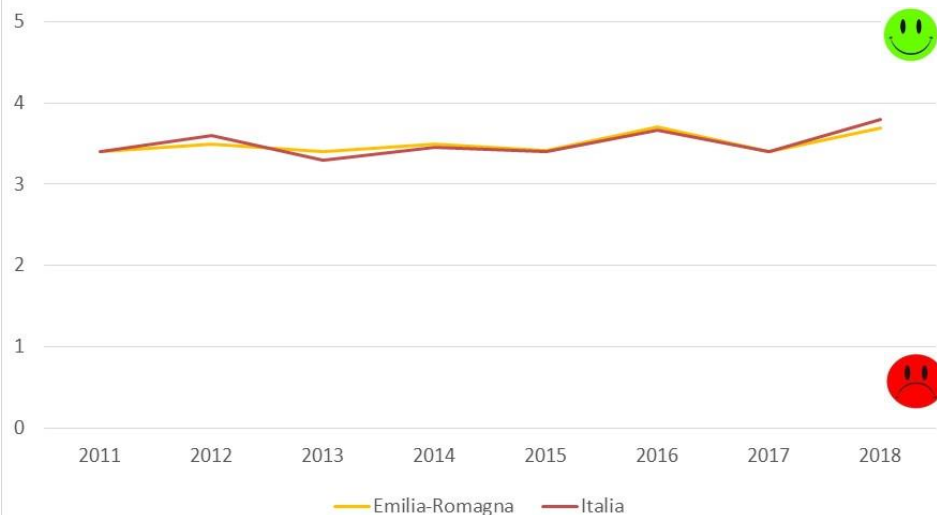
Persone di 18 anni e più che hanno votato alle elezioni
del Parlamento Europeo in Emilia-Romagna e in Italia -
Anni 1979, 1984, 1989, 1994, 1999, 2004, 2009, 2014 e 2019
(valori percentuali)



Fonte: Ministero dell' Interno

La percentuale di **persone di 18 anni e più che hanno votato alle elezioni del Parlamento Europeo** dal 1979 al 2019 è andata progressivamente diminuendo sia in Emilia-Romagna che in Italia (rispettivamente di 25 e 30 punti percentuali), con valori comunque costantemente superiori nella nostra regione rispetto a quelli nazionali.

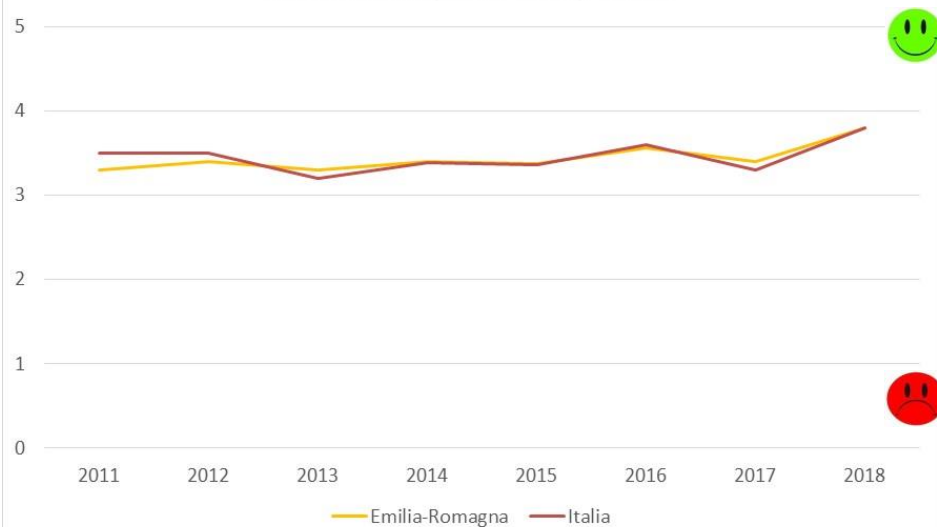
Persone di 14 anni e più che esprimono fiducia nel Parlamento italiano
(a) in Emilia-Romagna e in Italia -
Anni 2011-2018 (fiducia media) - Totale



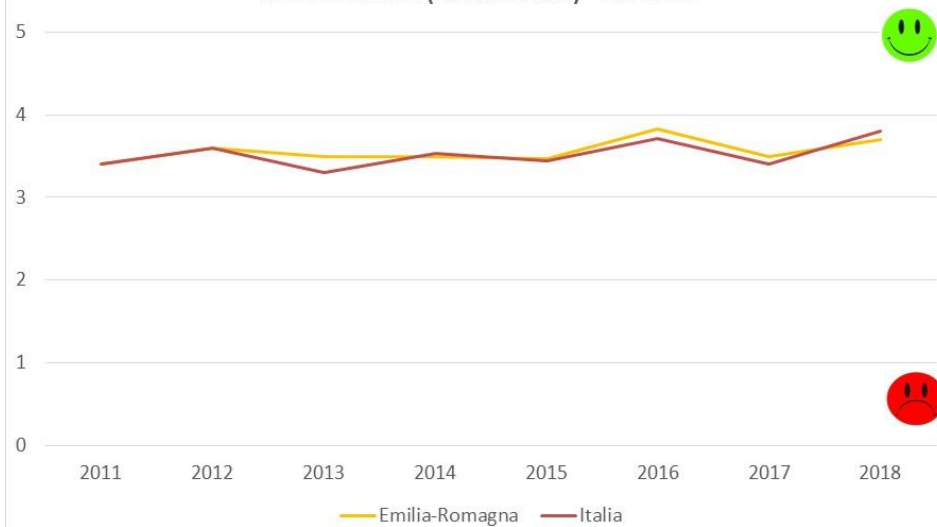
La fiducia nel Parlamento italiano delle persone di 14 anni e più non differisce tra l'Emilia-Romagna e l'Italia. In una scala da 0 a 10 il punteggio medio si attesta dal 2011 al 2018 tra 3,3 e 3,8, in misura molto omogenea nel corso del tempo.

Non si riscontrano differenze particolari tra maschi e femmine.

Persone di 14 anni e più che esprimono fiducia nel Parlamento italiano
(a) in Emilia-Romagna e in Italia -
Anni 2011-2018 (fiducia media) - Maschi



Persone di 14 anni e più che esprimono fiducia nel Parlamento italiano
(a) in Emilia-Romagna e in Italia -
Anni 2011-2018 (fiducia media) - Femmine

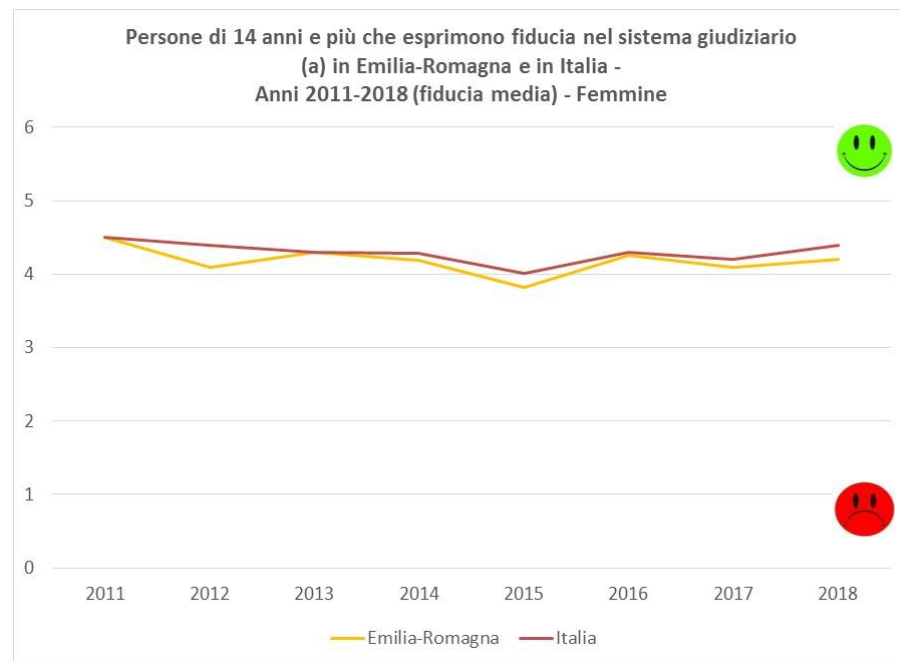
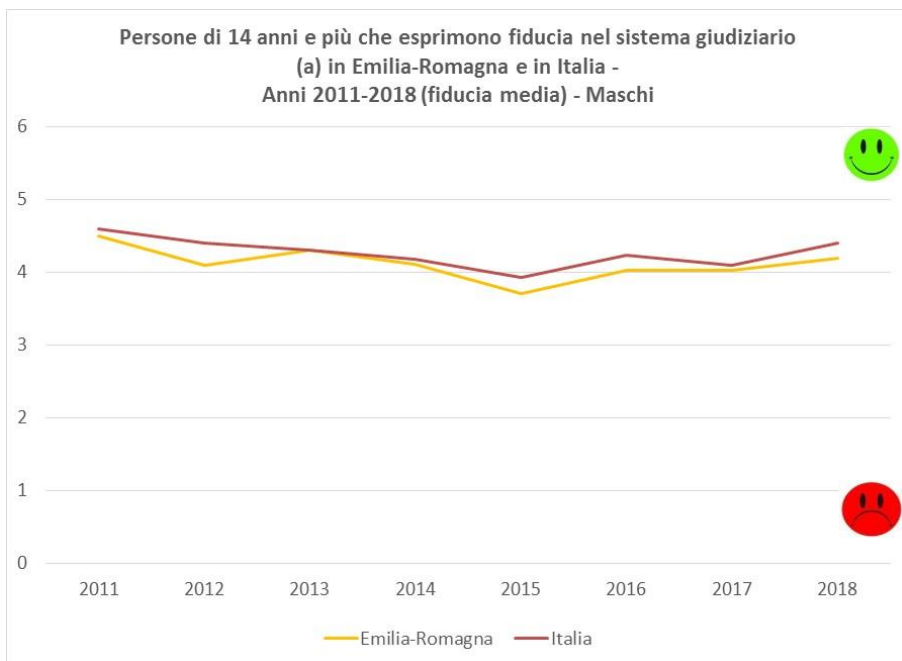
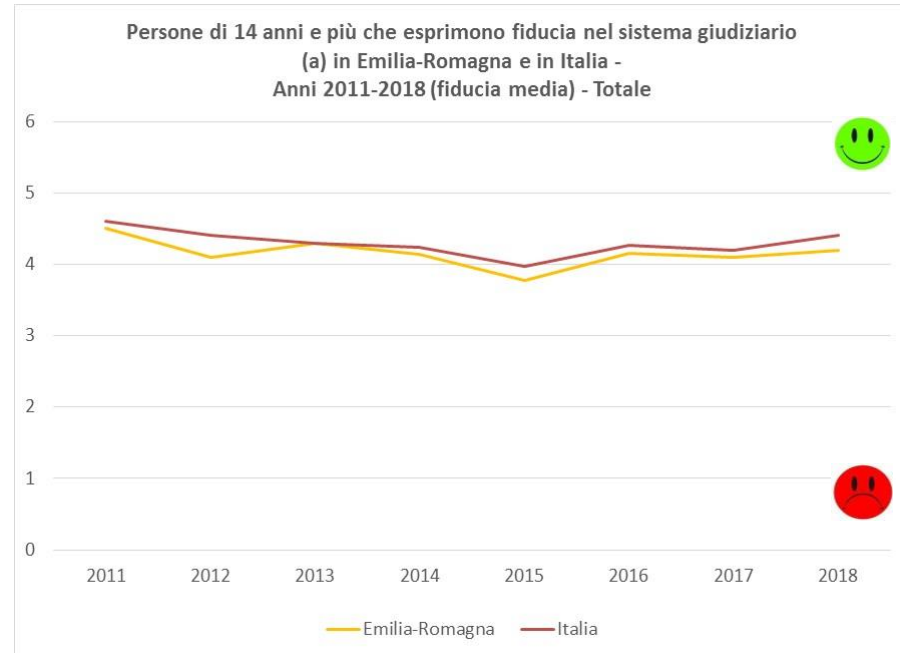


Fonte: Istat, Indagine Aspetti della vita quotidiana.

(a) In una scala da 0 a 10.

Anche il **sistema giudiziario** registra un livello di **fiducia delle persone di 14 anni e più** pressoché analogo in Emilia-Romagna e in Italia. Nella scala da 0 a 10 il valore medio dal 2011 al 2018 subisce un leggero calo passando rispettivamente dal 4,5 al 4,2 e dal 4,6 al 4,4.

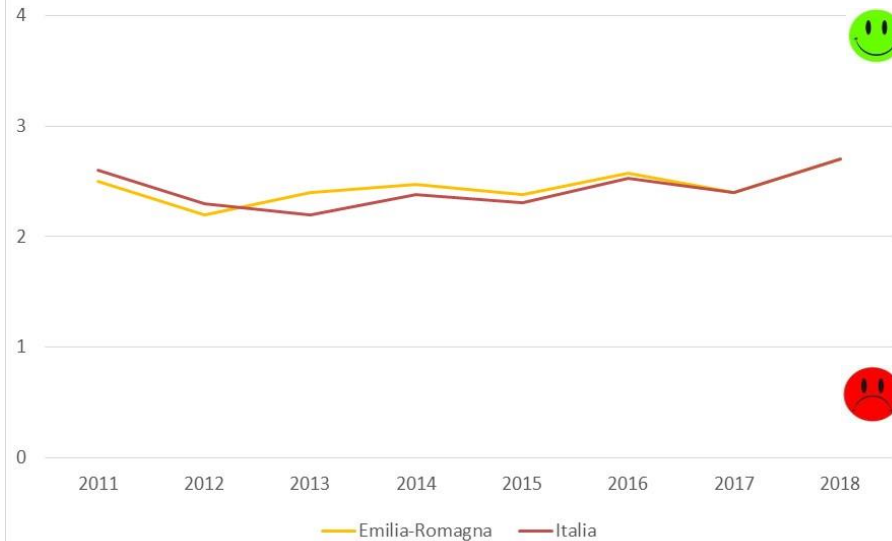
Nemmeno in questo caso si rilevano differenze sostanziali tra i due generi.



Fonte: Istat, Indagine Aspetti della vita quotidiana.

(a) In una scala da 0 a 10.

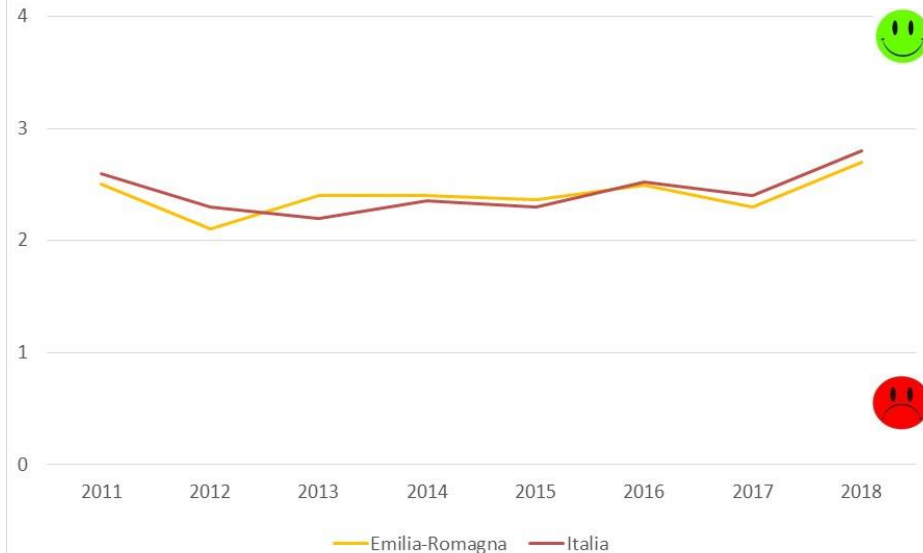
Persone di 14 anni e più che esprimono fiducia nei partiti (a)
in Emilia-Romagna e in Italia -
Anni 2011-2018 (fiducia media) - Totale



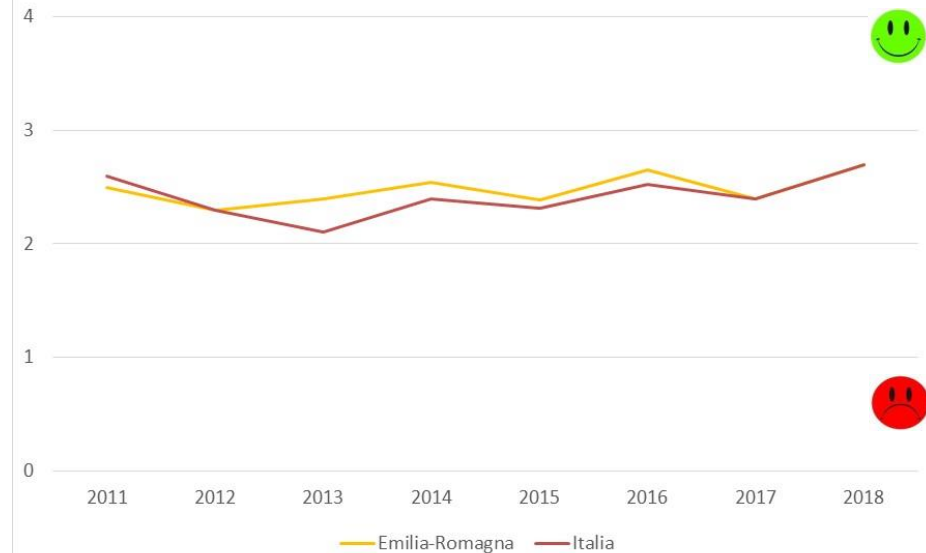
La fiducia nei partiti delle persone di 14 anni e più non vede differenze di rilievo tra l'Emilia-Romagna e l'Italia. In una scala da 0 a 10 il punteggio medio nel periodo dal 2011 al 2018 oscilla tra 2,2 e 2,7, quindi costantemente a livelli molto bassi.

Ancora una volta non si evidenziano significative variazioni tra i generi.

Persone di 14 anni e più che esprimono fiducia nei partiti (a)
in Emilia-Romagna e in Italia -
Anni 2011-2018 (fiducia media) - Maschi

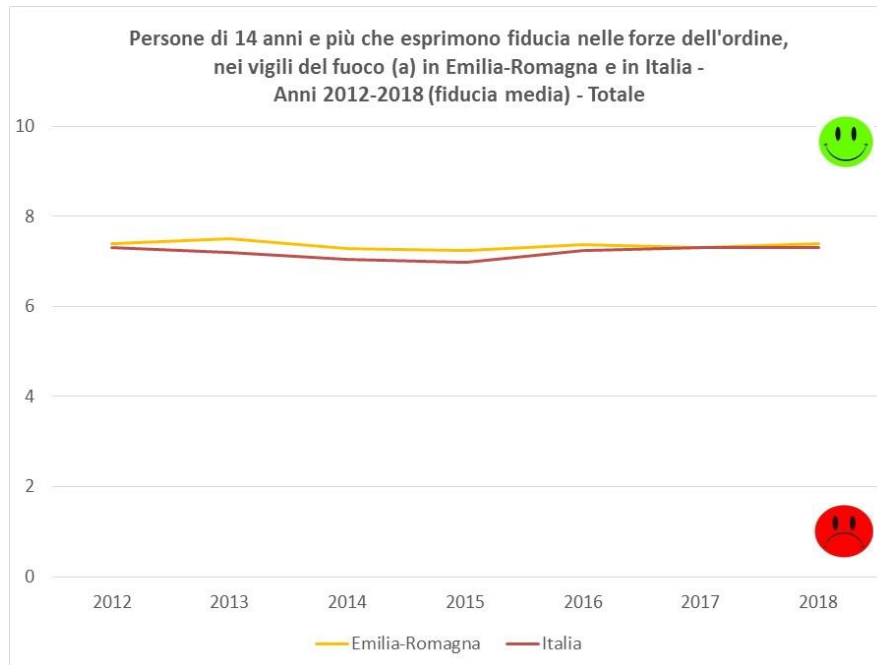


Persone di 14 anni e più che esprimono fiducia nei partiti (a)
in Emilia-Romagna e in Italia -
Anni 2011-2018 (fiducia media) - Femmine

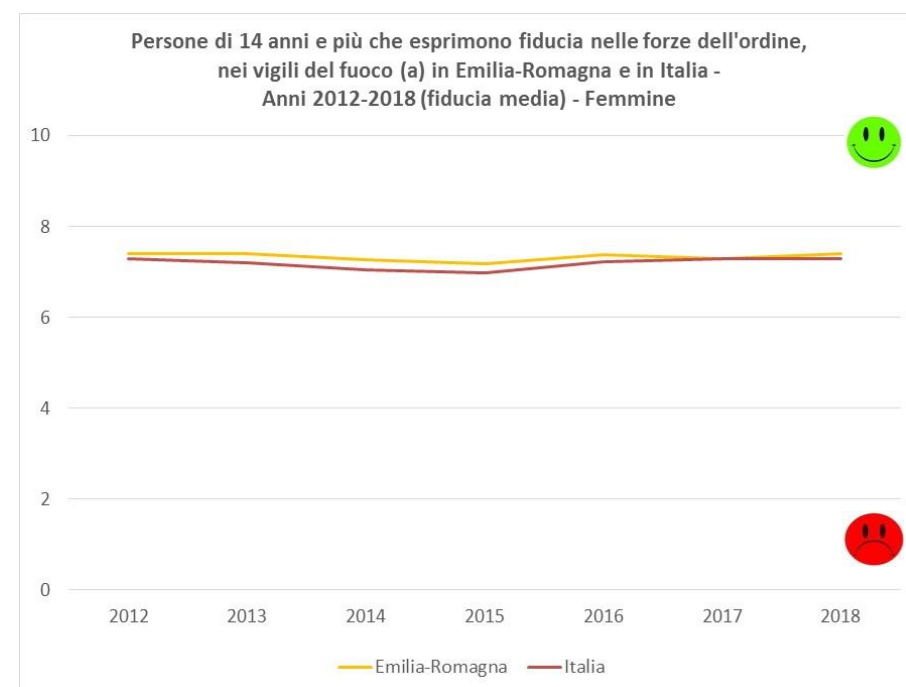
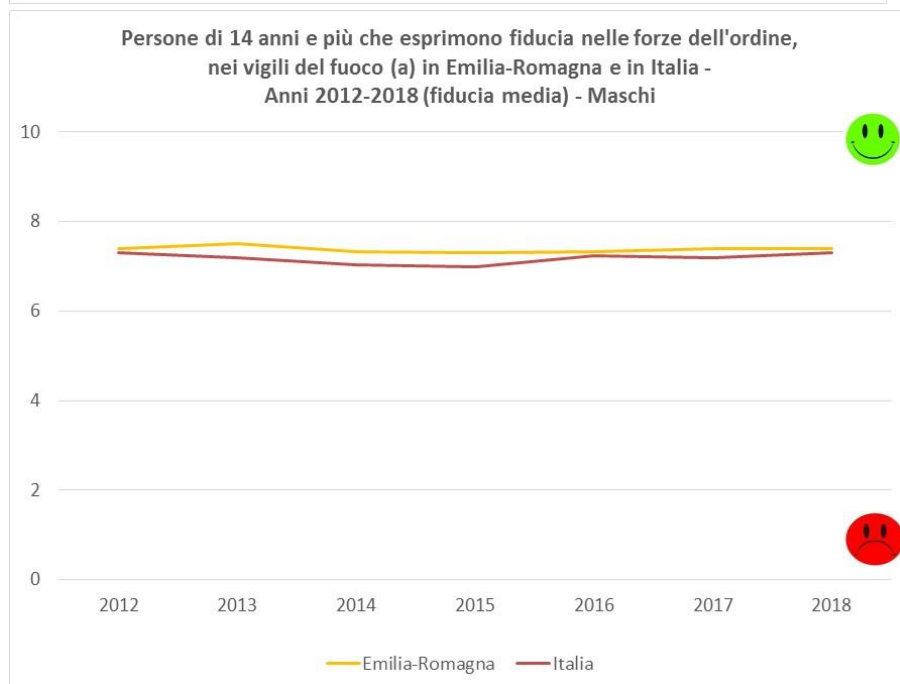


Fonte: Istat, Indagine Aspetti della vita quotidiana.

(a) In una scala da 0 a 10.

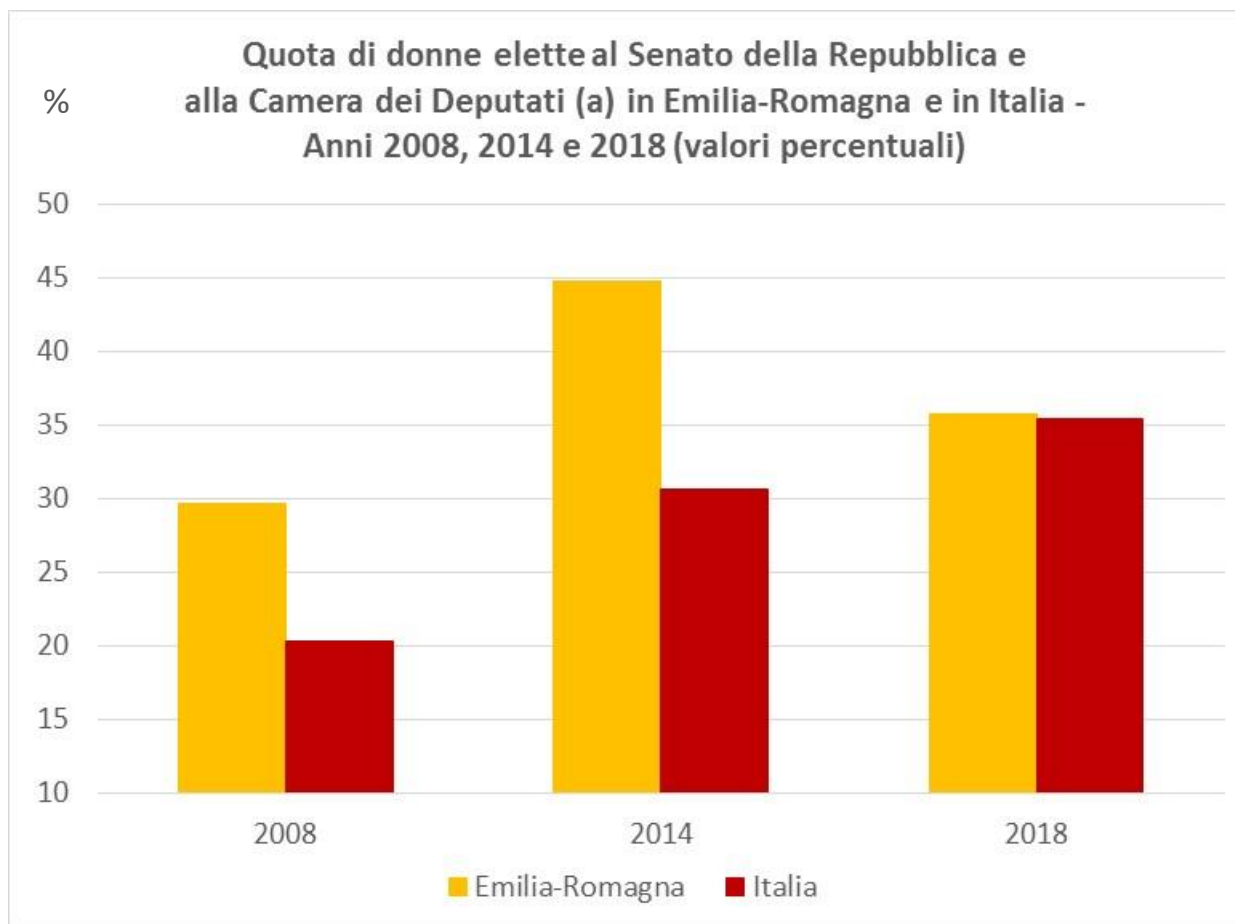


Le **forze dell'ordine** e i **vigili del fuoco** riscuotono la **fiducia delle persone di 14 anni e più** in misura pressoché analoga in Emilia-Romagna e in Italia e nettamente più elevata rispetto ad altre istituzioni. Nella scala da 0 a 10 il valore medio si attesta tra 7 e 7,5, mostrando un andamento pressoché costante dal 2012 al 2017. I valori sono quasi identici tra maschi e femmine.



Fonte: Istat, Indagine Aspetti della vita quotidiana.

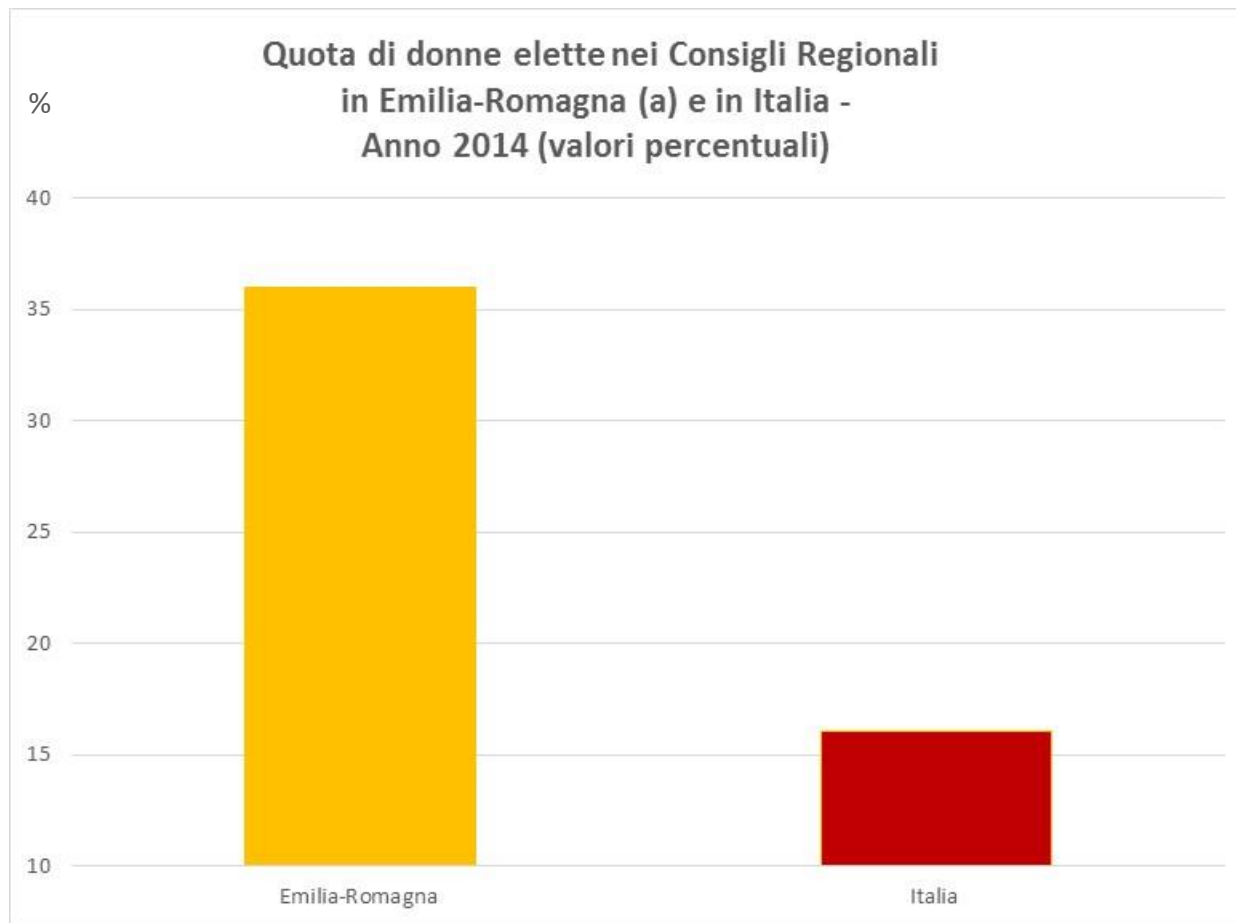
(a) In una scala da 0 a 10.



Fonte: Fonte: Ministero dell' Interno (2008); Istat, Elaborazione su dati della Camera dei Deputati e del Senato della Repubblica (2014, 2018)

(a) Sono esclusi i senatori e i deputati eletti nelle circoscrizioni estero e i senatori a vita.

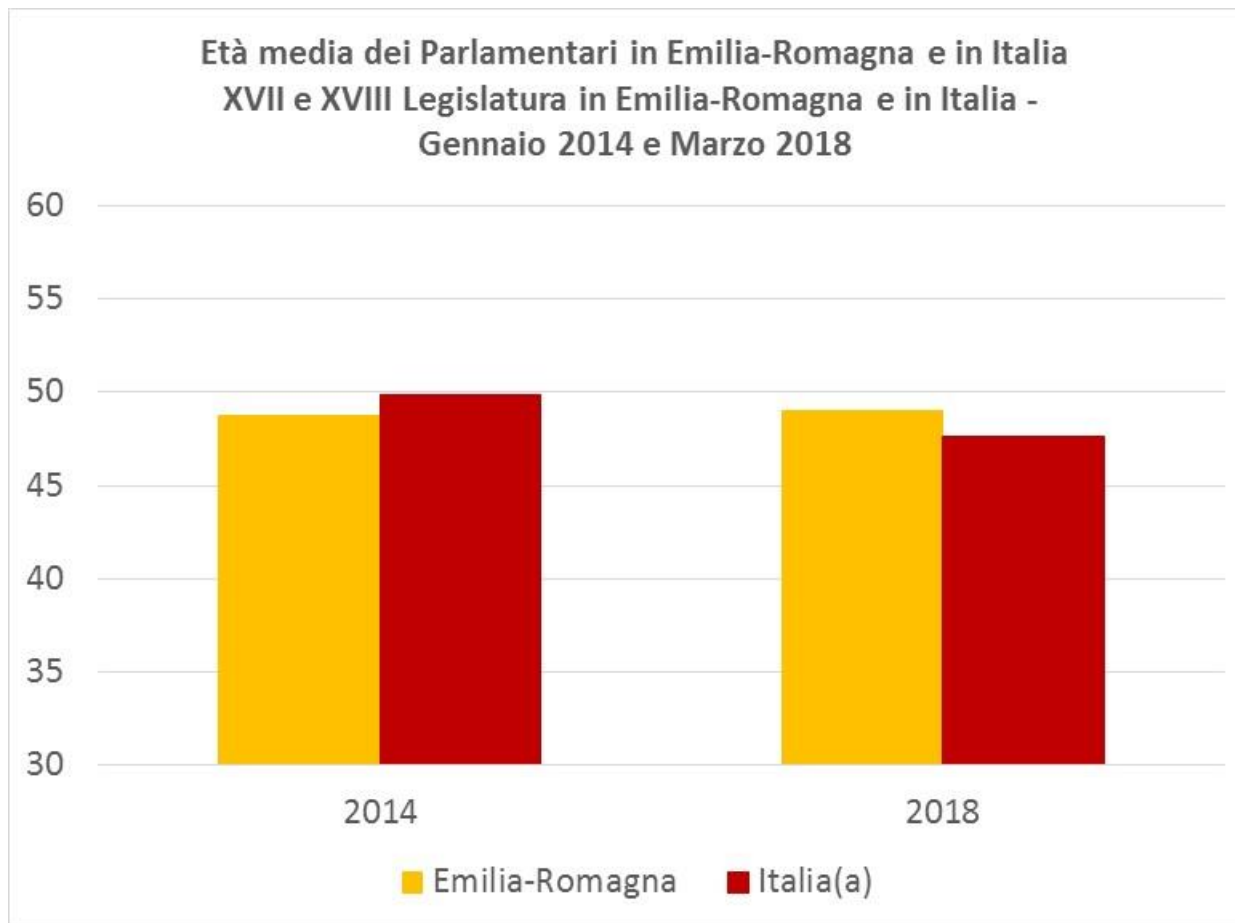
La quota di **donne elette al Senato della Repubblica e alla Camera dei Deputati** dal 2008 al 2014 è aumentata di oltre il 50% sia in Emilia-Romagna che in Italia, raggiungendo il 44,8% in regione e il 30,7% a livello nazionale. Nel 2018 la quota è salita ulteriormente in Italia (35,4%), mentre è diminuita in Emilia-Romagna (35,8%).



Fonte: Singoli Consigli regionali.
(a) Elezioni effettuate nel 2014.



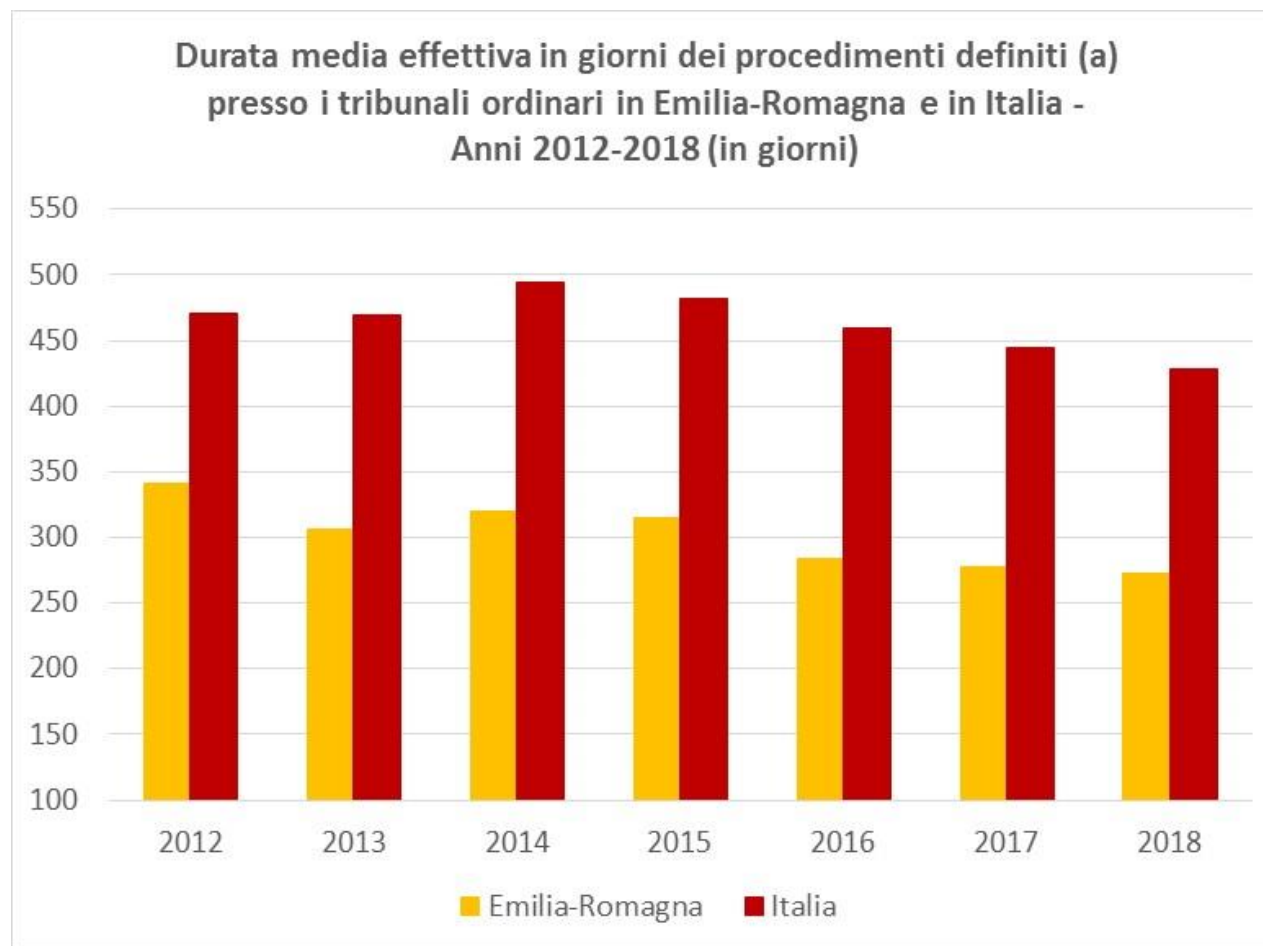
La quota di **donne elette nei Consigli regionali** nel 2014 ammonta al 36% in Emilia-Romagna a fronte del 16% in Italia.



Fonte: Elaborazioni Istat sui dati della Camera dei Deputati e del Senato della Repubblica.

(a) Sono esclusi i senatori e i deputati eletti nelle circoscrizioni estero e i senatori a vita.

I **Parlamentari** emiliano-romagnoli eletti nella XVIII Legislatura (marzo 2018) sono mediamente meno giovani rispetto al complesso degli eletti (49 anni a fronte di 47,6), diversamente da quelli eletti nella XVII Legislatura (gennaio 2014: rispettivamente 48,8 anni a fronte di 49,9).



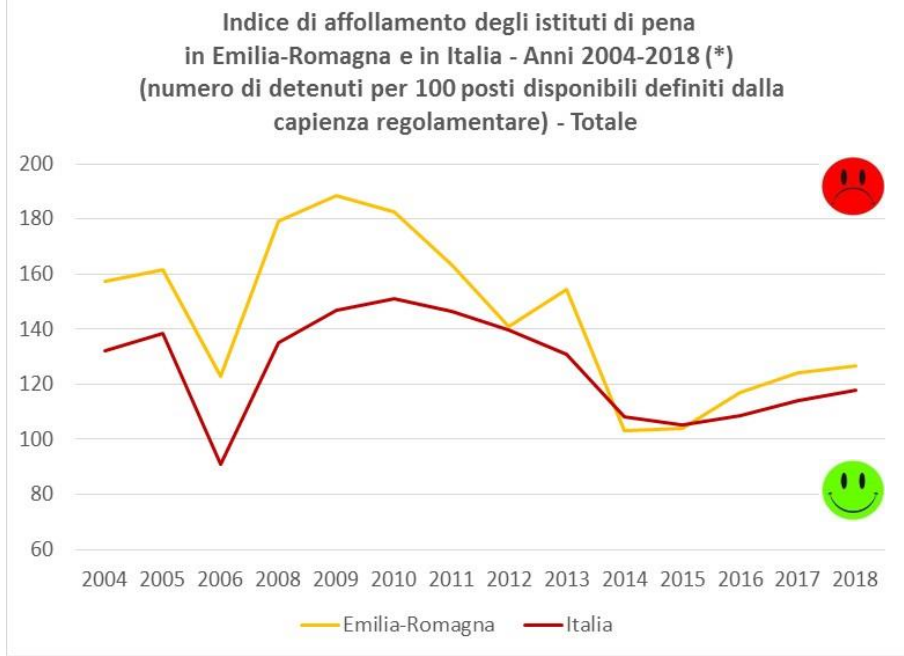
Fonte: Dipartimento dell'organizzazione giudiziaria, del personale e dei servizi - Direzione Generale di Statistica e Analisi Organizzativa.

Ultimo aggiornamento del sistema di rilevazione avvenuto il 6 febbraio 2018.

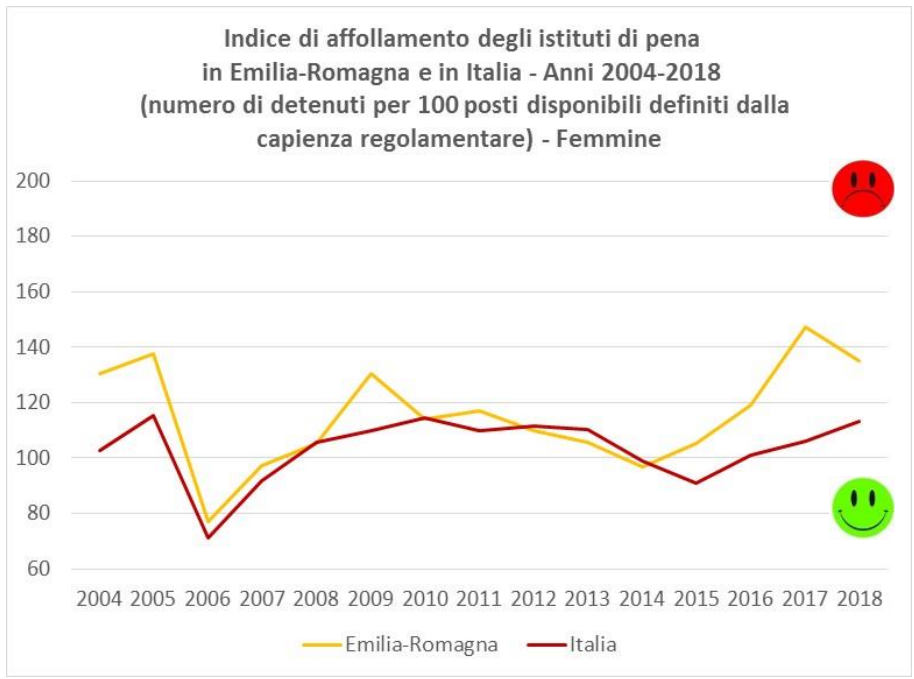
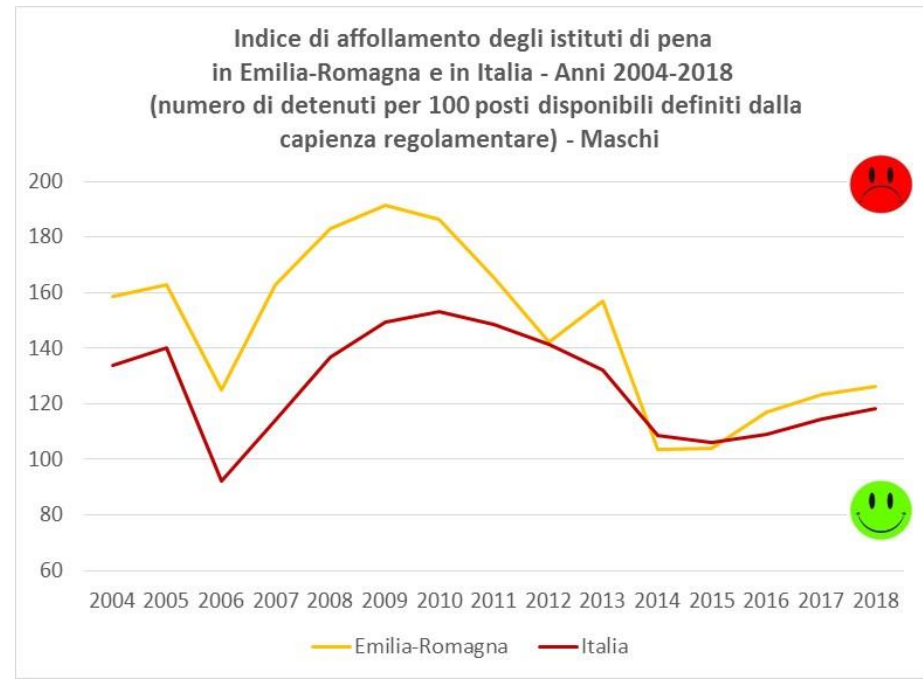
(a) Settore CIVILE - Area SICID al netto dell'attività del Giudice tutelare, dell'Accertamento Tecnico Preventivo in materia di previdenza e dal 2017 della Verbalizzazione di dichiarazione giurata.

La durata media effettiva in giorni dei procedimenti definiti presso i tribunali ordinari nel 2018 è di 273 giorni in Emilia-Romagna e di 429 giorni in Italia. Dal 2014 la durata media è in diminuzione in entrambi i casi.

L'indice di affollamento degli istituti di pena nel periodo 2004-2018 risulta quasi sempre più elevato in Emilia-Romagna rispetto all'Italia, pur con un andamento irregolare in entrambi i casi, tendenzialmente in diminuzione. Nel 2018 tale indice ammonta a 126,7 in regione e a 117,9 in Italia. Il fenomeno ha riguardato in modo più evidente gli uomini fino al 2013, mentre per le donne i dati regionali del periodo sono tendenzialmente più vicini a quelli nazionali.



(*) Dato non disponibile per il 2007



Fonte: Istat, Elaborazione su dati Ministero della Giustizia, Dipartimento amministrazione penitenziaria.

Partecipazione elettorale: Percentuale di persone che ha votato alle ultime elezioni del Parlamento europeo sul totale degli aventi diritto.

Fonte: Ministero dell' Interno.

Fiducia nel Parlamento italiano: Punteggio medio di fiducia nel Parlamento italiano (in una scala da 0 a 10) espresso dalle persone di 14 anni e più.

Fonte: Istat, Indagine Aspetti della vita quotidiana.

Fiducia nel Sistema giudiziario: Punteggio medio di fiducia nel Sistema giudiziario (in una scala da 0 a 10) espresso dalle persone di 14 anni e più.

Fonte: Istat, Indagine Aspetti della vita quotidiana.

Fiducia nei partiti: Punteggio medio di fiducia nei partiti (in una scala da 0 a 10) espresso dalle persone di 14 anni e più.

Fonte: Istat, Indagine Aspetti della vita quotidiana.

Fiducia in altri tipi di istituzioni: Punteggio medio di fiducia nelle Forze dell'ordine e nei Vigili del fuoco (in una scala da 0 a 10) espresso dalle persone di 14 anni e più.

Fonte: Istat, Indagine Aspetti della vita quotidiana.

Donne e rappresentanza politica in Parlamento: Percentuale di donne elette al Senato della Repubblica e alla Camera dei Deputati sul totale degli eletti.

Fonte: Istat, Elaborazione su dati della Camera dei Deputati e del Senato della Repubblica.

Donne e rappresentanza politica a livello locale: Percentuale di donne elette nei Consigli regionali sul totale degli eletti.

Fonte: Singoli Consigli regionali.

Età media dei parlamentari italiani: Età media dei parlamentari al Senato e alla Camera.

Fonte: Istat, Elaborazione su dati della Camera dei Deputati e del Senato della Repubblica.

Durata dei procedimenti civili: Durata media effettiva in giorni dei procedimenti definiti presso i tribunali ordinari.

Fonte: Dipartimento organizzazione giudiziaria, del personale e dei servizi - Direzione Generale di Statistica e Analisi Organizzativa.

Affollamento degli istituti di pena: percentuale di detenuti presenti in istituti di detenzione sul totale dei posti disponibili definiti dalla capienza regolamentare.

Fonte: Istat, Elaborazione su dati Ministero della Giustizia, Dipartimento amministrazione penitenziaria.

Indici compositi e indicatori utilizzati nella loro costruzione

A partire dall'edizione 2015, il rapporto Bes propone ulteriori misure sintetiche dell'andamento complessivo dei diversi domini. Queste consentono l'aggregazione dei singoli indicatori che compongono un dominio in un unico valore. La sintesi è utile per rendere più agevoli il confronto e l'analisi dei fenomeni osservati, rimandando ai singoli indicatori per ulteriori approfondimenti.

L'utilizzo e l'analisi congiunta di indicatori sintetici e set di indicatori sono un forte supporto al dibattito pubblico, e per questa ragione nella presente edizione vengono approfonditi anche gli indici compositi utilizzati nel rapporto Bes 2017, per la prima volta relativamente a tutti e dodici i domini; per taluni di questi ne sono stati calcolati due.

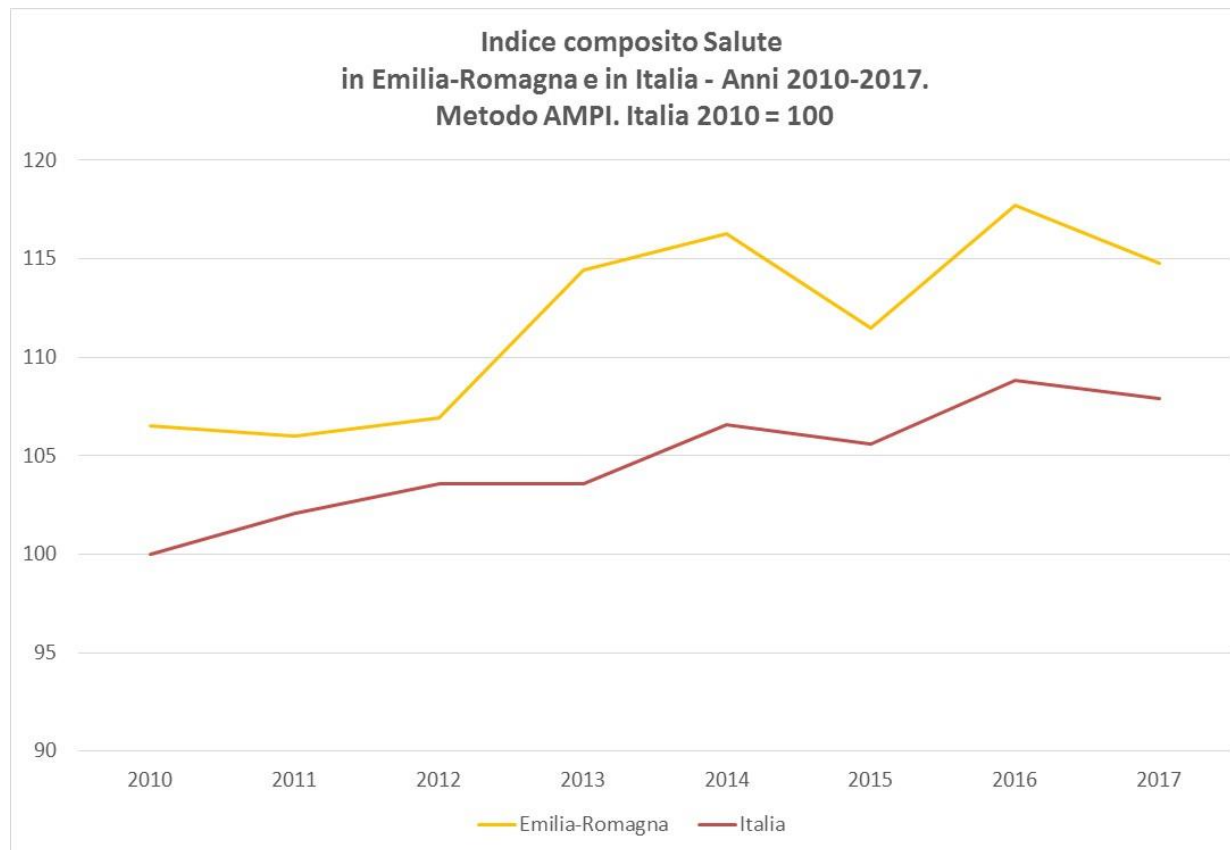
I requisiti - teorici e pratici – presi in considerazione per i compositi del Bes sono:

- la comparabilità spaziale, ossia la possibilità di confrontare valori di sintesi tra unità territoriali;
- la comparabilità temporale, ossia la possibilità di confrontare valori di sintesi nel tempo;
- la non-sostituibilità degli indicatori elementari, ossia l'impossibilità di compensare il valore di un indicatore elementare con quello di un altro;
- la semplicità e trasparenza di calcolo;
- l'immediata fruizione e interpretazione dei risultati di output;
- la robustezza dei risultati ottenuti.

Diversi metodi di standardizzazione e di aggregazione sono stati studiati e confrontati alla ricerca di quello che meglio rispettasse i requisiti presi in considerazione per gli indici compositi del Bes: tra questi è stato utilizzato il metodo AMPI (Adjusted Mazziotta-Pareto Index), che consiste nell'aggregare, attraverso la media aritmetica, gli indicatori elementari trasformati col metodo del min-max; la media ottenuta viene penalizzata dalla variabilità "orizzontale" degli indicatori.

Salute

Indice composito: Speranza di vita alla nascita; Speranza di vita in buona salute alla nascita; Speranza di vita senza limitazioni nelle attività quotidiane a 65 anni. Metodo AMPI. Italia 2010 = 100.



Gli indicatori che vanno a costituire l'**indice composito** del dominio **Salute** sono quelli riferiti alla speranza di vita e alla qualità della sopravvivenza, escludendo sia gli indicatori di mortalità per specifiche cause nelle diverse fasce d'età sia quelli relativi agli stili vita, che rappresentano campanelli d'allarme riguardo rispettivamente le principali urgenze in ambito sanitario e i possibili rischi futuri per la salute.

L'indice per l'Emilia-Romagna presenta valori costantemente superiori rispetto all'Italia; in entrambi i casi il trend è crescente, con l'eccezione 2015 in cui si registra un leggero calo, più accentuato a livello regionale rispetto a quello nazionale, causato prevalentemente dalla supermortalità verificatasi nel 2015. Anche nel 2017 l'indice è in lieve diminuzione rispetto all'anno precedente sia per l'Emilia-Romagna che per l'Italia.

Indice composito: Dispersione da rete idrica comunale (a); conferimento dei rifiuti urbani in discarica; qualità dell'aria* (b); disponibilità di verde urbano (c); soddisfazione per la situazione ambientale; aree protette (d); energia da fonti rinnovabili (e); raccolta differenziata dei rifiuti urbani. Metodo AMPI. Italia 2010 = 100.

* Valore massimo tra la percentuale di centraline dei comuni capoluogo di provincia con misurazioni valide che hanno registrato più di 35 giorni/anno di superamenti del valore limite giornaliero previsto per PM10 e la percentuale di centraline che hanno superato il valore limite annuo previsto per l'NO2.

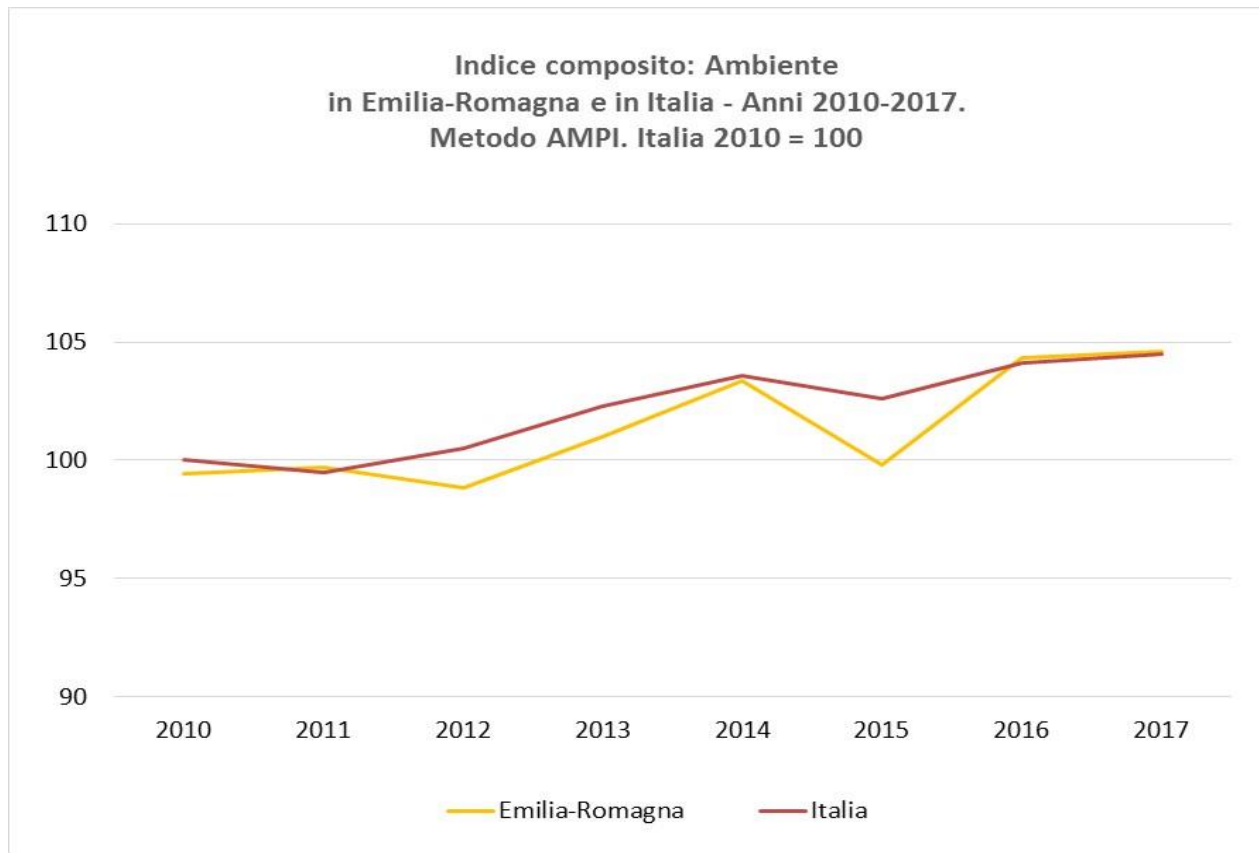
(a) Indicatore disponibile per gli anni 2008, 2012 e 2015. Gli anni 2010, 2011, 2013 e 2014 sono stati stimati, per l'anno 2016 e 2017 si è mantenuto il livello del 2015. Percentuale sulla superficie territoriale totale.

(b) Indicatore disponibile a partire dal 2013, per gli anni 2010, 2011 e 2012 il dato è stato stimato sulla base delle variazioni osservate per l'indicatore sul numero massimo di giorni di superamento del limite previsto per il PM10 rilevato tra tutte le centraline fisse per il monitoraggio della qualità dell'aria nei comuni capoluogo di regione.

(c) Disponibile dal 2011, per il 2010 si è mantenuto il valore del 2011.

(d) Indicatore disponibile per gli anni 2012, 2013, 2016 e 2017. Per gli anni 2010 e 2011 si è mantenuto il valore del 2012, i dati relativi al 2014 e 2015 sono stati stimati.

(e) Per l'anno 2017 si è mantenuto il livello del 2016.



L'indice composito relativo all'**Ambiente** sintetizza i seguenti indicatori: dispersione da rete idrica comunale, conferimento dei rifiuti urbani in discarica, qualità dell'aria, disponibilità di verde urbano, soddisfazione per la situazione ambientale, aree protette, energia da fonti rinnovabili, raccolta differenziata dei rifiuti urbani. La tendenza nel medio periodo è di un progressivo miglioramento sia per l'Italia che per l'Emilia-Romagna.

Lavoro e conciliazione dei tempi di vita

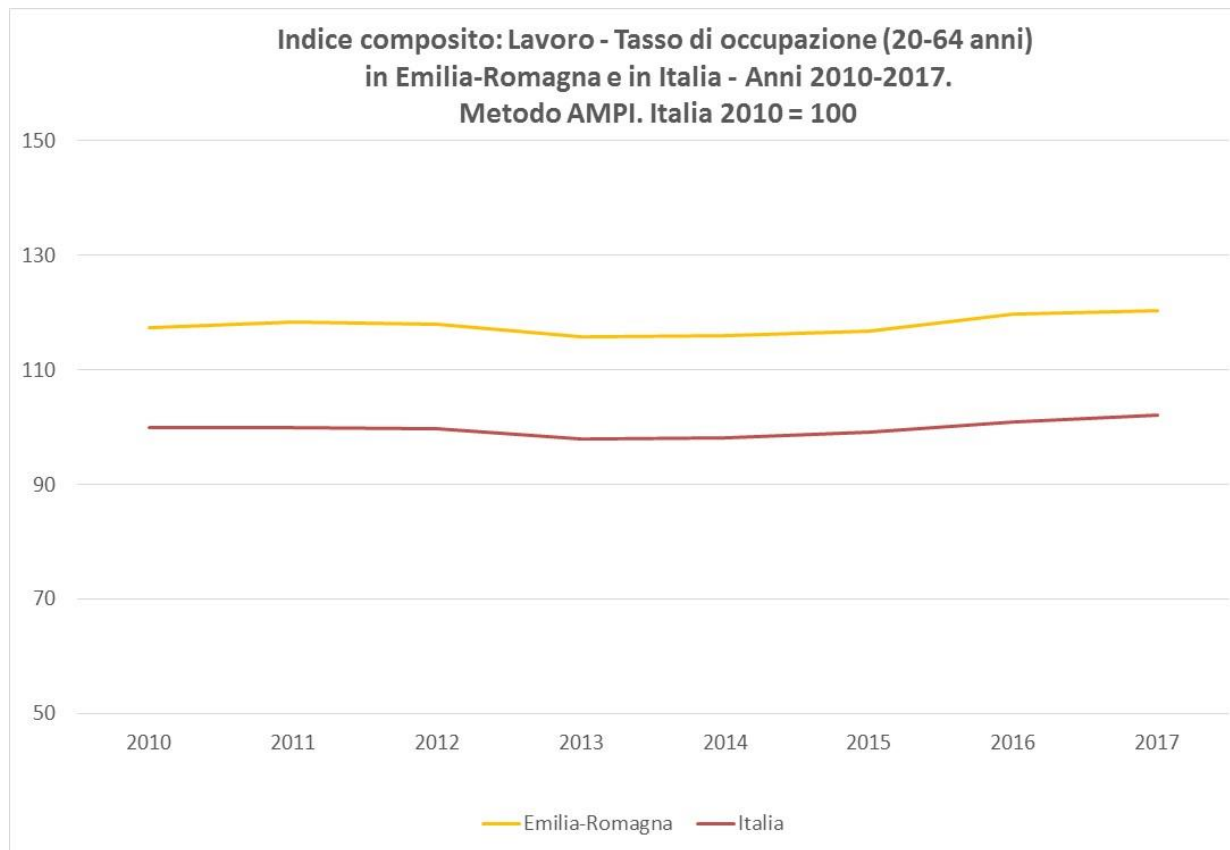
Indici compositi

Occupazione: Tasso di occupazione 20-64 anni. Metodo AMPI. Italia 2010 = 100.

Qualità del lavoro: Occupati in lavori a termine da almeno 5 anni; Dipendenti con bassa paga; Occupati non regolari sul totale degli occupati (a); Soddisfazione per il lavoro svolto (b); Part time involontario. Metodo AMPI. Italia 2010 = 100.

(a) Indicatore disponibile fino al 2016. Il dato del 2017 è replicato con il dato del 2016.

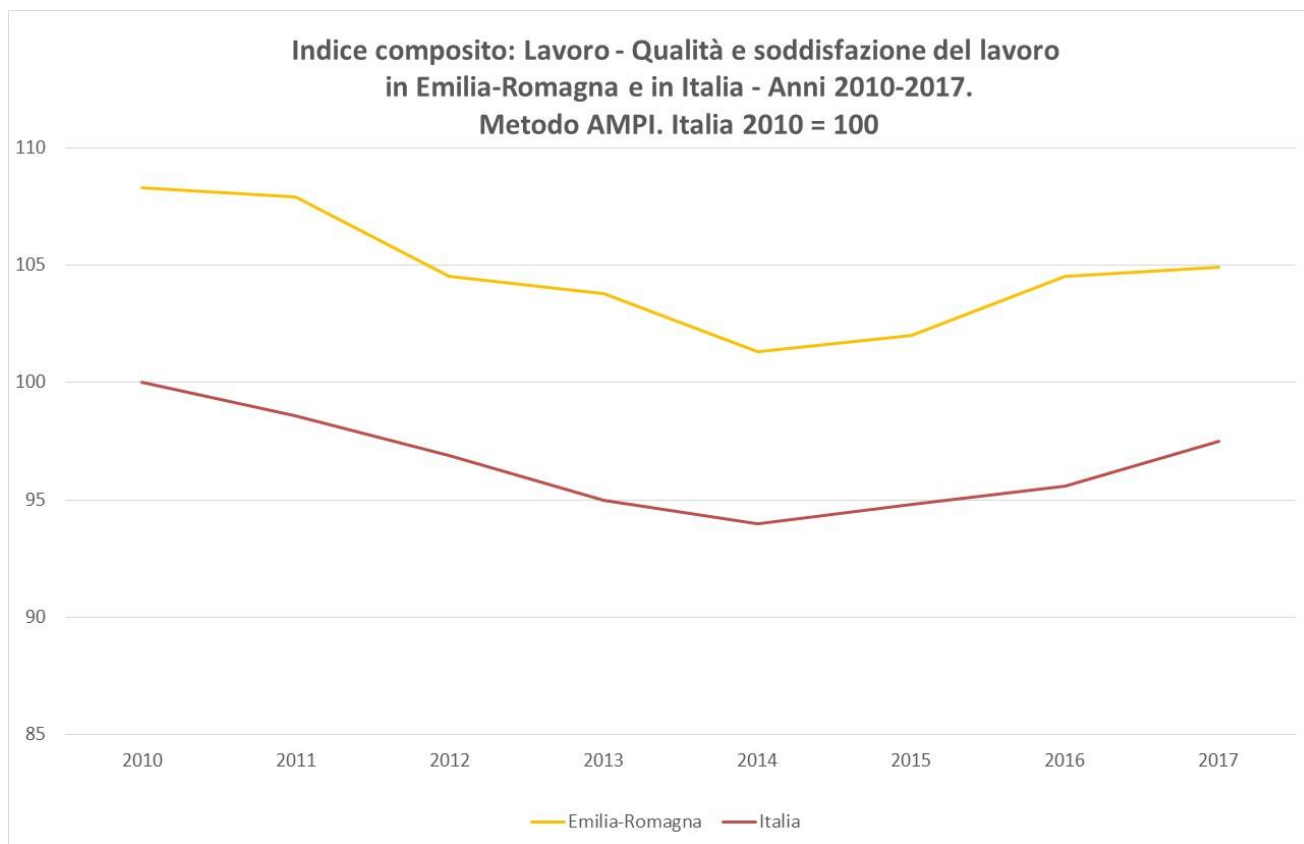
(b) Per il 2008, 2010, 2011 e 2012 il dato è stato imputato.



Nel dominio **Lavoro e conciliazione dei tempi di vita** sono stati sintetizzati due aspetti: il primo relativo ai livelli di occupazione, il secondo alla qualità del lavoro.

Per quanto riguarda **l'occupazione**, l'andamento vede la nostra regione in vantaggio, nel periodo considerato, rispetto all'Italia.

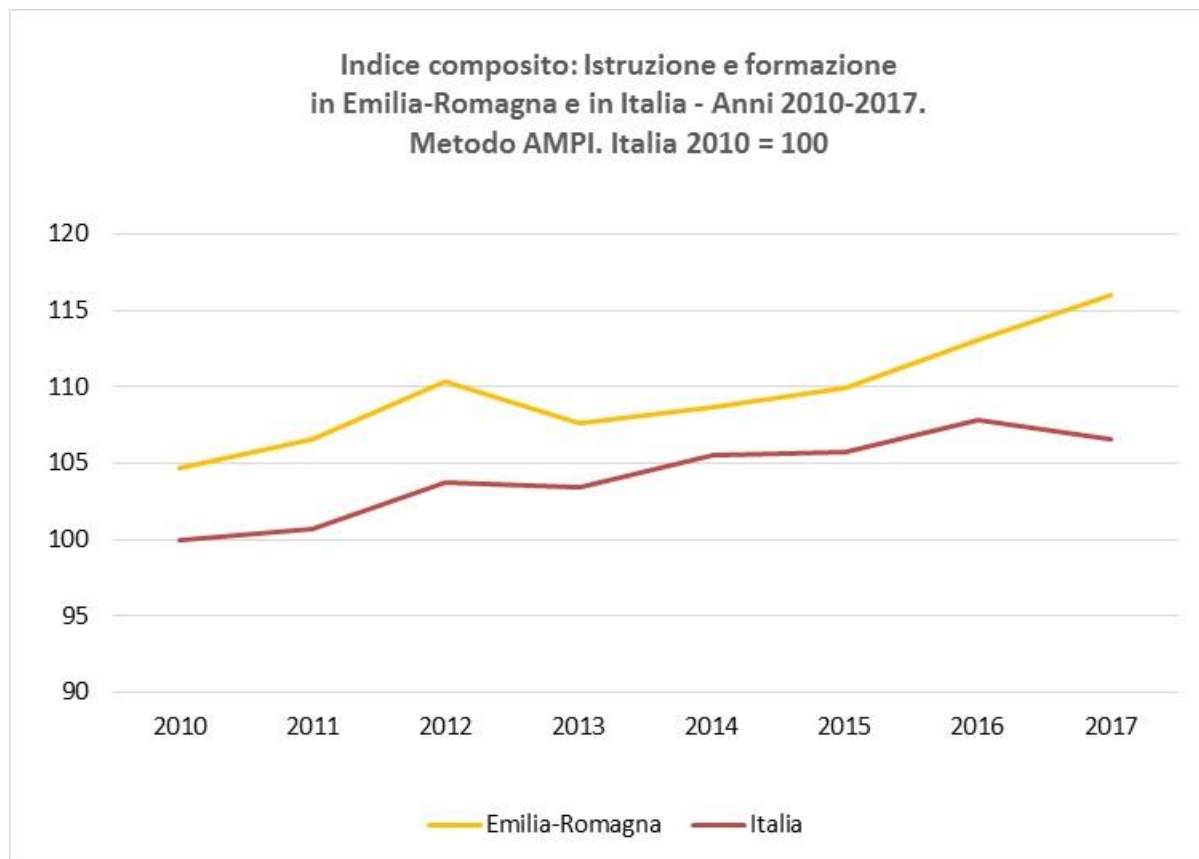
Il **tasso di occupazione** in Emilia-Romagna nel 2017 ammonta a 120,3, superando di 18 punti il valore nazionale (102,1).



L'indice composito relativo a **Qualità e soddisfazione del lavoro** nasce da un'aggregazione degli indicatori di qualità del lavoro considerati nel dominio, escludendo sia le misure di quantità di lavoro (occupazione e mancata partecipazione), sia quelle di conciliazione dei tempi di vita. L'indice per l'Emilia-Romagna presenta valori costantemente superiori rispetto all'Italia; in entrambi i casi il trend è decrescente fino al 2014, per poi risalire leggermente arrivando nel 2017 a 104,9 per la regione e a 97,5 per la nazione.

Istruzione e formazione

Indice composito: Partecipazione alla scuola dell'infanzia (per 100 bambini di 4-5 anni); Persone con almeno il diploma (per 100 persone di 25-64 anni); Laureati e altri titoli terziari (per 100 persone di 30-34 anni); Uscita precoce dal sistema di istruzione e formazione (per 100 persone di 18-24 anni); Partecipazione alla formazione continua (per 100 persone di 25-64 anni). Metodo AMPI. Italia 2010 = 100.



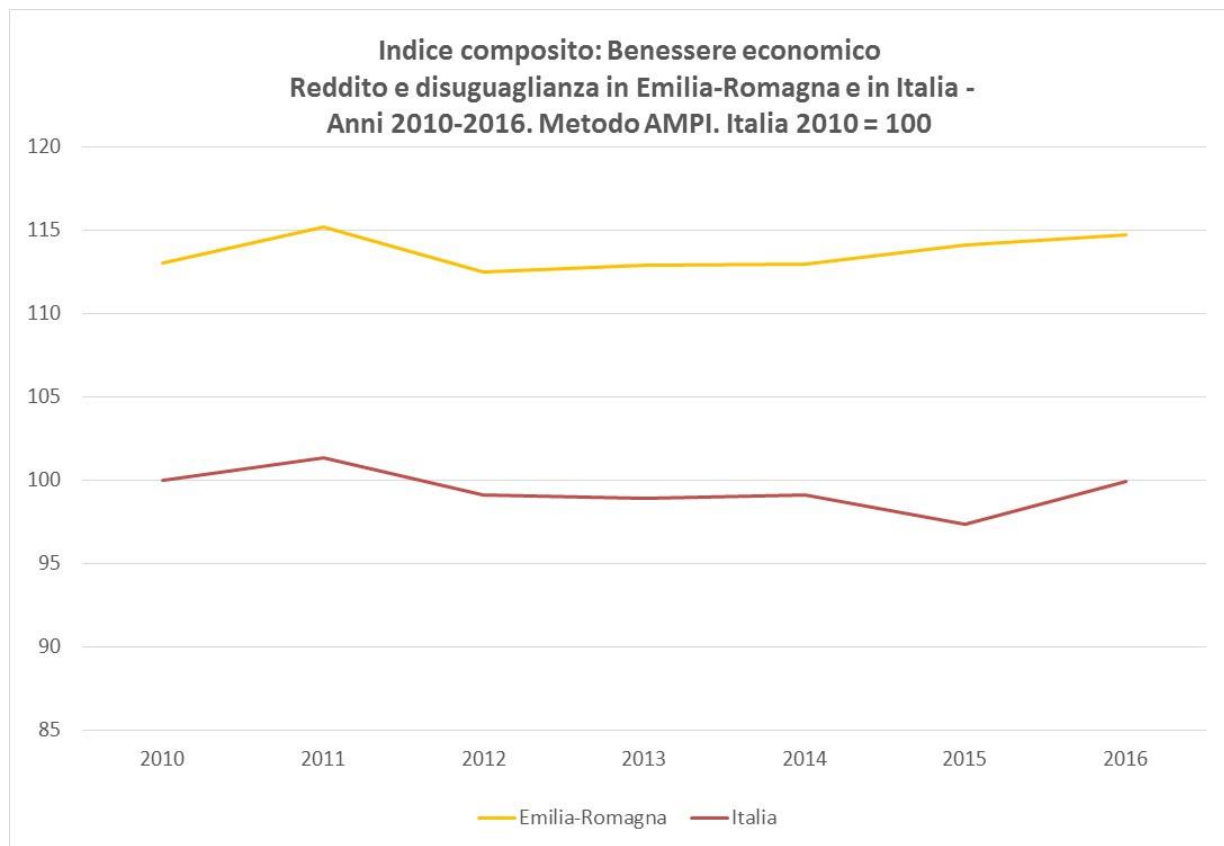
L'**indice composito** relativo a **Istruzione e formazione** si concentra sugli elementi di partecipazione al sistema formativo: partecipazione alla scuola dell'infanzia, livelli di istruzione, abbandoni scolastici e formazione continua. La tendenza nel periodo 2010 - 2017 mostra complessivamente un miglioramento, frutto del continuo aumento dei livelli di istruzione secondaria e terziaria, della formazione continua e del calo negli abbandoni scolastici, che riguarda sia l'Italia che l'Emilia-Romagna; in particolare la nostra regione è sempre in vantaggio, con un indice nel 2017 (116) di quasi 10 punti superiore a quello nazionale (106,6).

Benessere economico

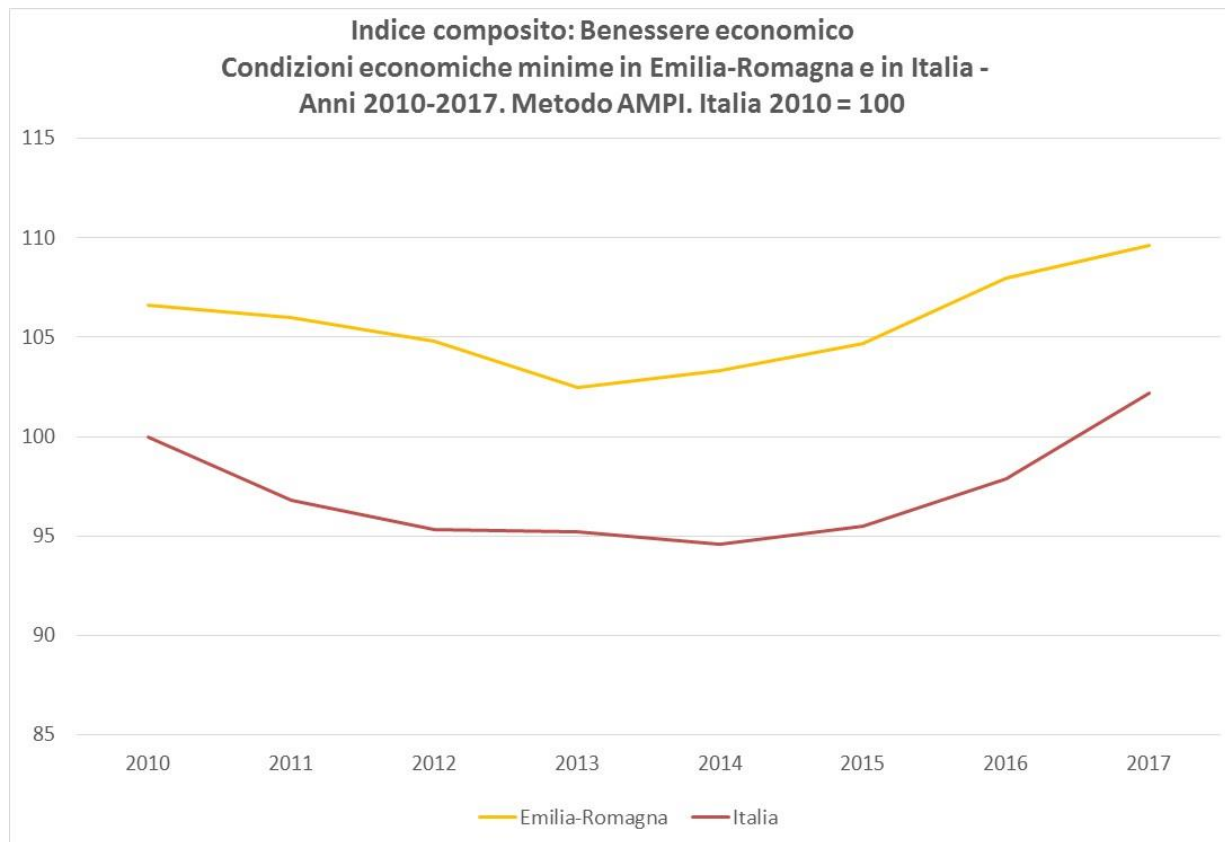
Indici compositi

Indice composito di reddito e disuguaglianza : Reddito medio disponibile pro capite; Disuguaglianza del reddito disponibile. Metodo AMPI. Italia 2010 = 100.

Indice composito di condizioni economiche minime: Grave deprivazione materiale; Bassa qualità dell'abitazione; Grande difficoltà economica; Molto bassa intensità lavorativa. Metodo AMPI. Italia 2010 = 100.



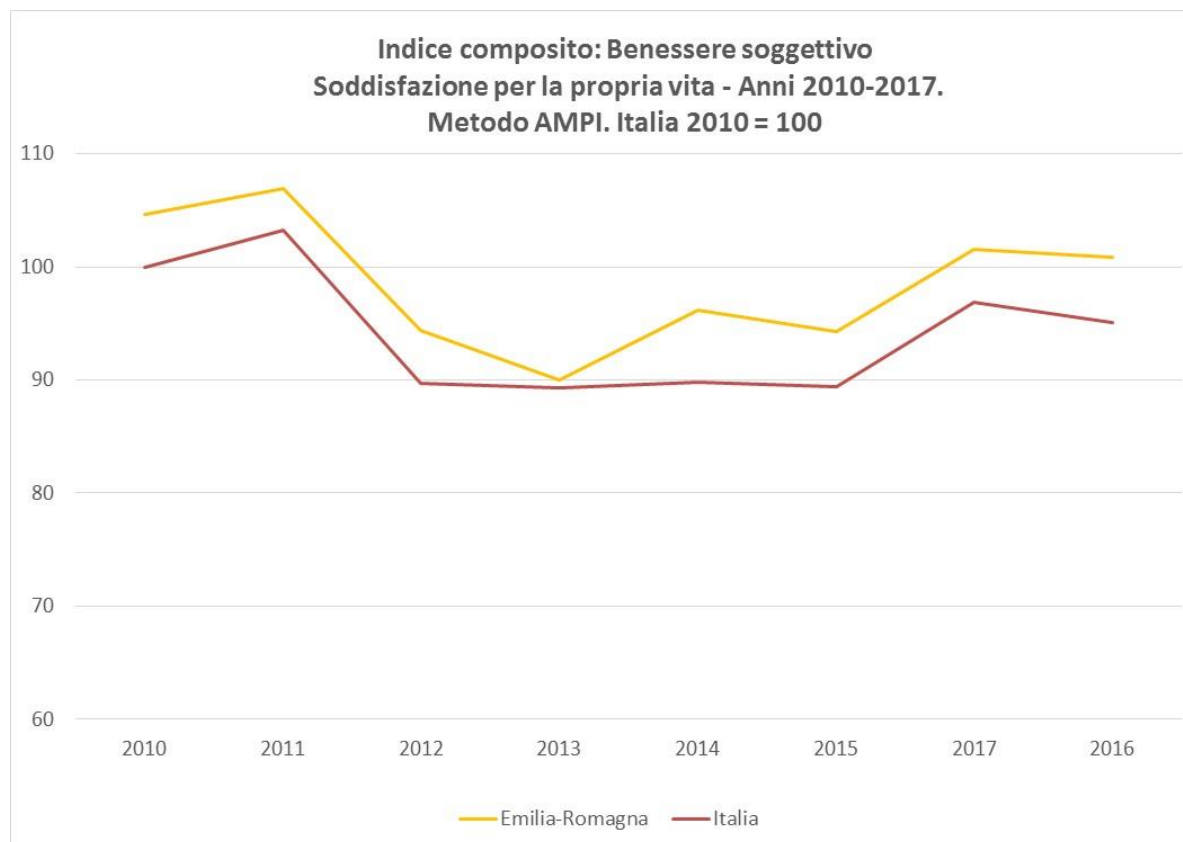
L'andamento dell'**indice composito di reddito e disuguaglianza** evidenzia un andamento piuttosto costante dal 2010, con lievi scostamenti sia a livello regionale che a quello nazionale. L'Emilia-Romagna è sempre una posizione di vantaggio, raggiungendo nel 2016 un indice (114,7) di circa 15 punti superiore a quello nazionale (99,9).



L'indice composito di condizioni economiche minime è ottenuto sintetizzando quattro indicatori relativi alla condizione di deprivazione materiale, alla molto bassa intensità lavorativa familiare, alla qualità dell'abitazione e alla difficoltà ad arrivare alla fine del mese. Un aumento dell'indice composito segnala una riduzione della condizione di disagio. Dopo una tendenziale diminuzione fino al 2013-2014, sia in Emilia-Romagna che in Italia si registra un miglioramento negli ultimi anni; in particolare la nostra regione nel 2017 ha un indice (109,6) superiore di oltre 7 punti rispetto a quello nazionale (102,2).

Benessere soggettivo

Indice composito: Soddisfazione per la propria vita. Metodo AMPI.
Italia 2010 = 100.



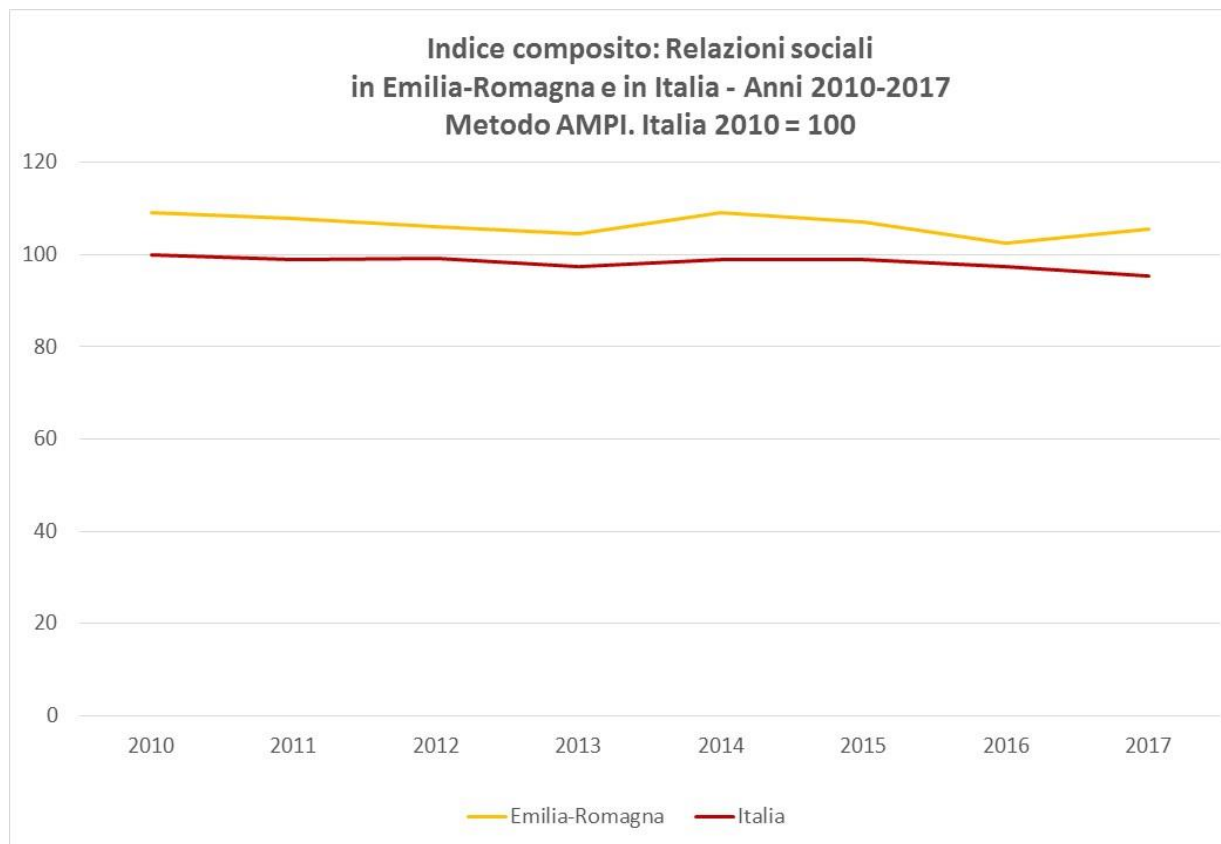
Il **composito** relativo al **Benessere soggettivo** è rappresentato dall'indice della **soddisfazione per la vita**, riconosciuto anche a livello internazionale come la più solida misura di benessere soggettivo. La soddisfazione per la vita in Emilia-Romagna così come in Italia mostra un andamento positivo tra 2010 e 2011 registrando poi un forte crollo nel 2012. Successivamente l'indice si stabilizza a livello nazionale, registrando invece un trend più favorevole in regione; nel 2017 si evidenzia una leggera diminuzione dell'indicatore sia in Emilia-Romagna (100,8) che in Italia (95,1).

Relazioni sociali

Indice composito: Molto soddisfatti per le relazioni familiari; Molto soddisfatti per le relazioni amicali; Persone su cui contare (a); Partecipazione sociale; Partecipazione civica e politica (b); Attività di volontariato; Finanziamento delle associazioni; Fiducia generalizzata.

(a) Gli anni 2010, 2011, 2012 sono stati interpolati.

(b) Indicatore disponibile dal 2011. L'anno 2010 è stato stimato.



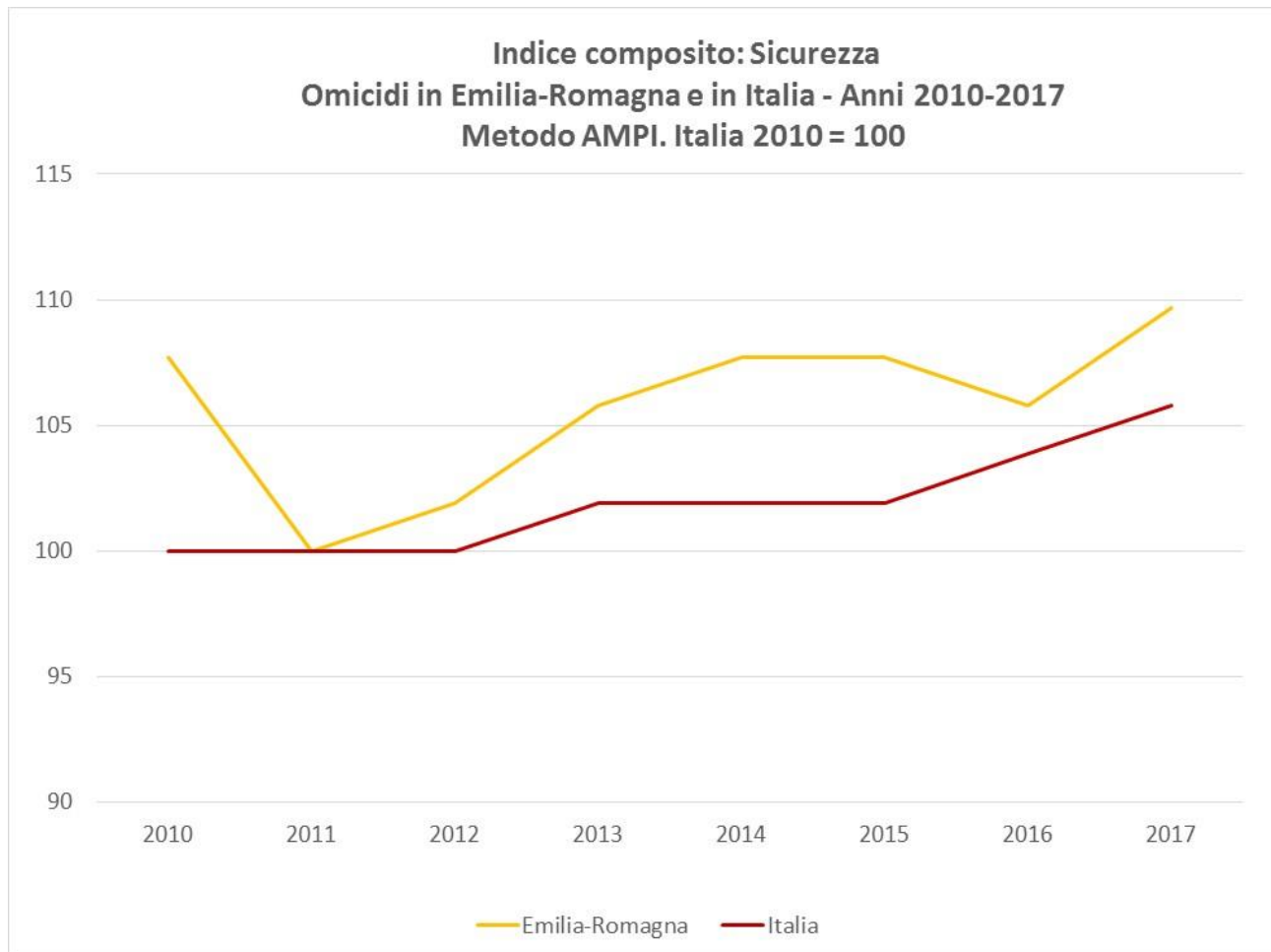
L'**indice composito** del dominio **Relazioni sociali** considera la quasi totalità degli indicatori della dimensione, escludendo il numero di istituzioni non profit, disponibile solo per il 2011. La dinamica delle relazioni sociali per l'Emilia-Romagna registra un andamento piuttosto lineare, simile a quello nazionale. In regione nel 2017 l'indice (105,6) risulta in lieve aumento rispetto al 2016, mentre in Italia si registra una leggera diminuzione (95,3) dovuta principalmente alla minore incidenza di quanti si dichiarano molto soddisfatti tanto per le relazioni familiari come per quelle amicali e alla minore partecipazione civile e politica.

Sicurezza

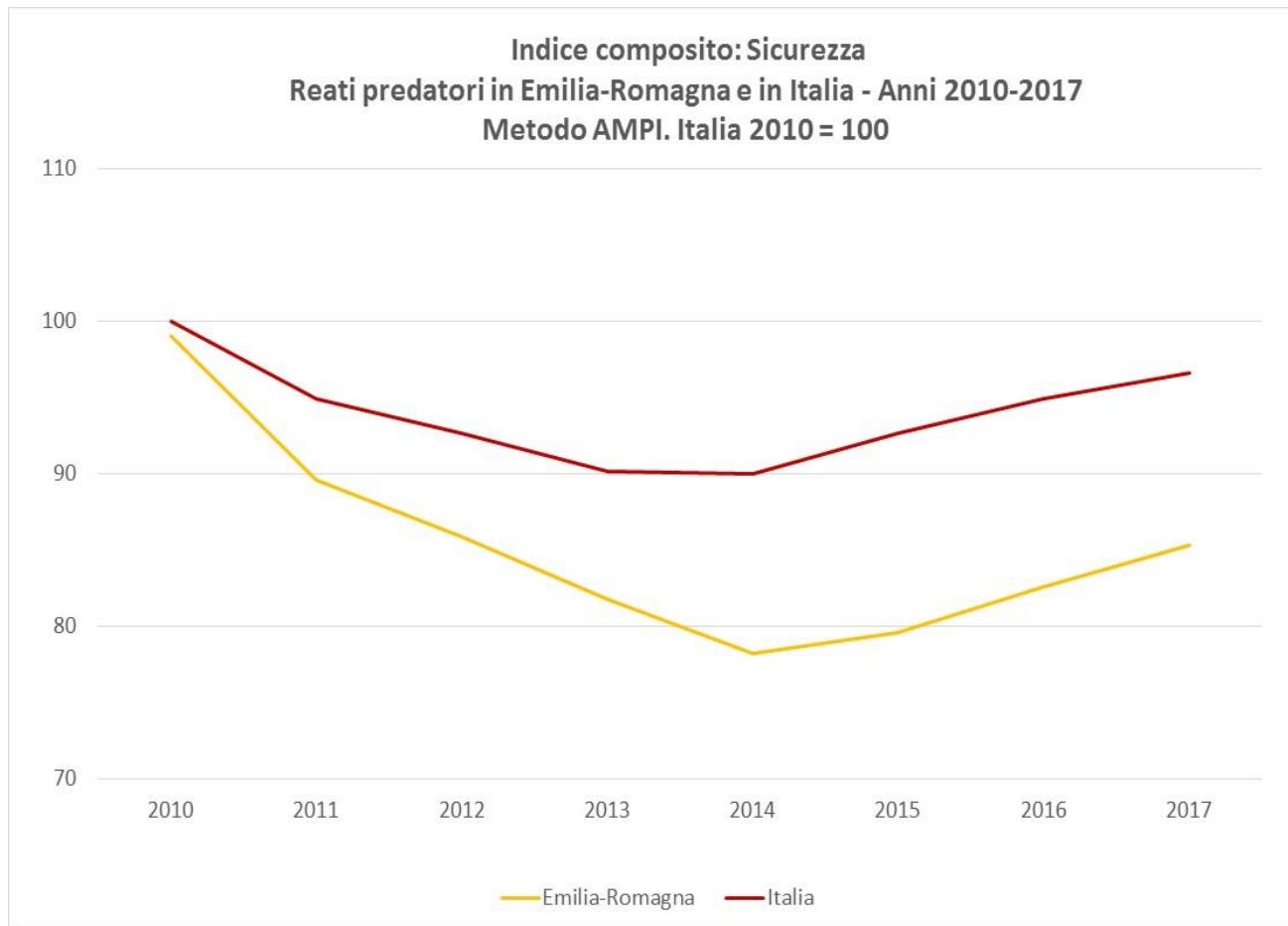
Indici compositi

Omicidi: Omicidi.

Reati predatori: Furti in abitazione, Borseggi, Rapine. Metodo AMPI.
Italia 2010 = 100.



Il dominio relativo alla **Sicurezza** presenta due indici sintetici il primo dei quali riguarda gli **omicidi**: questo manifesta una tendenza al rialzo dal 2011 a livello locale, dove l'andamento è peraltro meno regolare, e dal 2012 nel territorio nazionale, con valori per l'Emilia-Romagna sempre superiori rispetto all'Italia, ad eccezione del 2011.



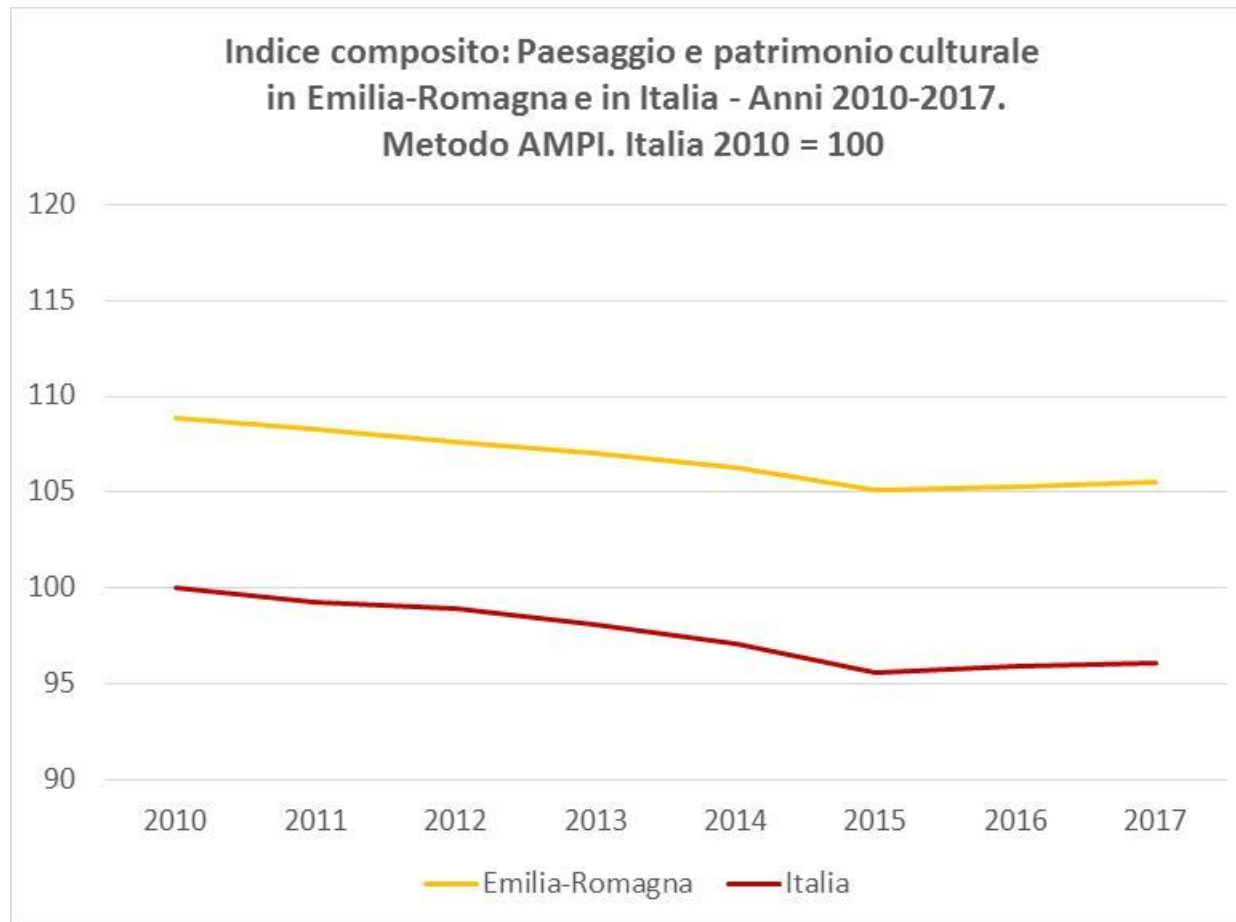
L'**indicatore composito di Sicurezza** che fa riferimento ai **reati predatori** (furti in abitazione, borseggi e rapine) tende a diminuire nel periodo 2010-2014 a livello nazionale così come, in modo più significativo, in Emilia-Romagna dove il valore nel periodo è sempre inferiore rispetto all'Italia. Dal 2014 l'indice è in graduale aumento sia in regione, dove nel 2017 ammonta a 85,3, sia in Italia (96,6 nel 2017).

Paesaggio e patrimonio culturale

Indice composito: Spesa corrente dei Comuni per la gestione del patrimonio culturale (a); Abusivismo edilizio; Diffusione delle aziende agrituristiche; Insoddisfazione per il paesaggio del luogo di vita (b).

(a) Disponibile fino al 2016. Per il 2017 si è mantenuto il valore del 2016.

(b) (b) Indicatore disponibile per gli anni 2012, 2014, 2015, 2016 e 2017. Per gli anni 2010 e 2011 si è mantenuto il valore del 2012. I dati relativi al 2013 sono stati stimati.

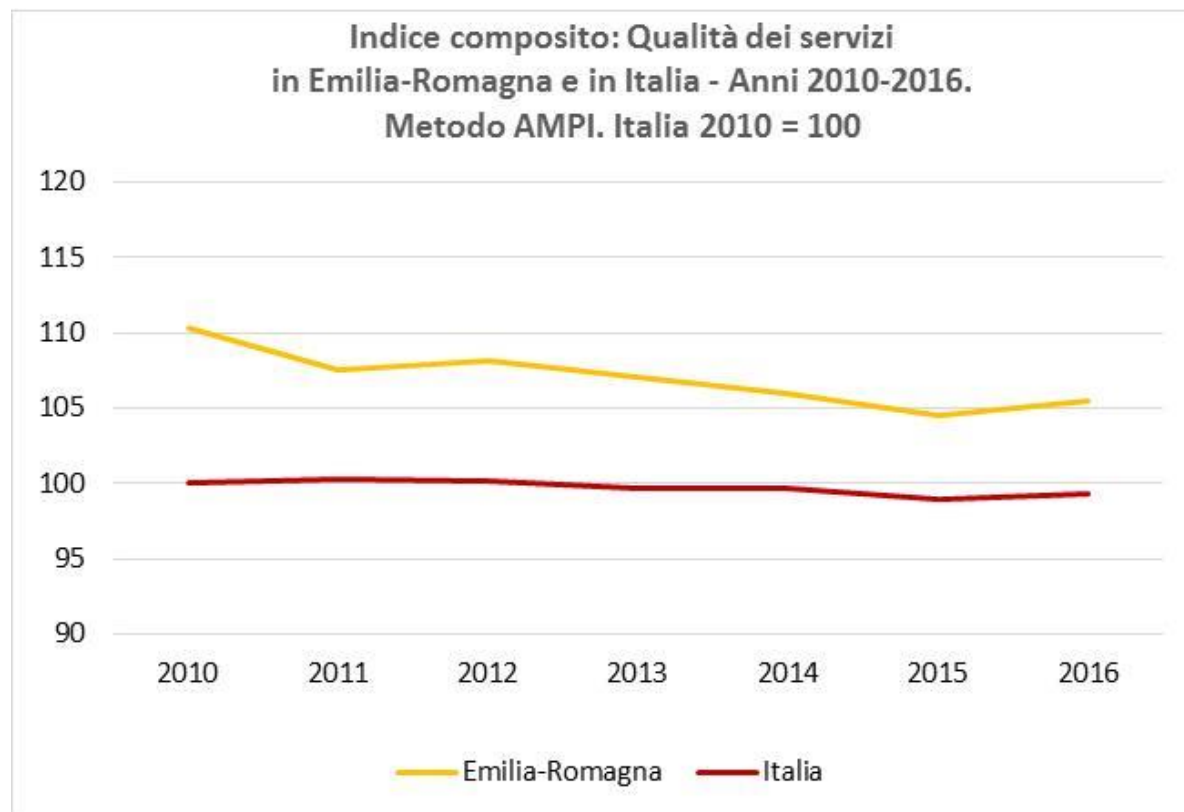


L'indice composito di Paesaggio e patrimonio culturale comprende i seguenti indicatori: Spesa corrente dei Comuni per la gestione del patrimonio culturale, Abusivismo edilizio, Diffusione delle aziende agrituristiche e Insoddisfazione per il paesaggio del luogo di vita. Nel periodo 2010-2017 l'indice è andato diminuendo per entrambi i livelli territoriali, salvo una leggera ripresa negli ultimi anni, raggiungendo nel 2017 il valore di 105,5 per l'Emilia-Romagna e 96,1 per l'Italia.

Qualità dei servizi

Indice composito: Posti letto nei presidi residenziali socio-assistenziali e socio-sanitari (a); Bambini che hanno usufruito dei servizi comunali per l'infanzia (b); Difficoltà di accesso ad alcuni servizi; Irregolarità nella distribuzione dell'acqua; Posti-km offerti dal Tpl; Soddisfazione per i servizi di mobilità.

- (a) Indicatore disponibile dal 2011 al 2015, per il 2010 si è mantenuto il valore del 2011 e per il 2016 il valore del 2015.
- (b) Indicatore disponibile fino al 2016. Per il 2017 si è mantenuto il livello del 2016.



L'**indice composito** relativo alla **Qualità dei servizi** prende in esame: Posti letto nei presidi residenziali socio-assistenziali e socio-sanitari (a); Bambini che hanno usufruito dei servizi comunali per l'infanzia (b); Difficoltà di accesso ad alcuni servizi; Irregolarità nella distribuzione dell'acqua; Posti-km offerti dal Tpl; Soddisfazione per i servizi di mobilità.

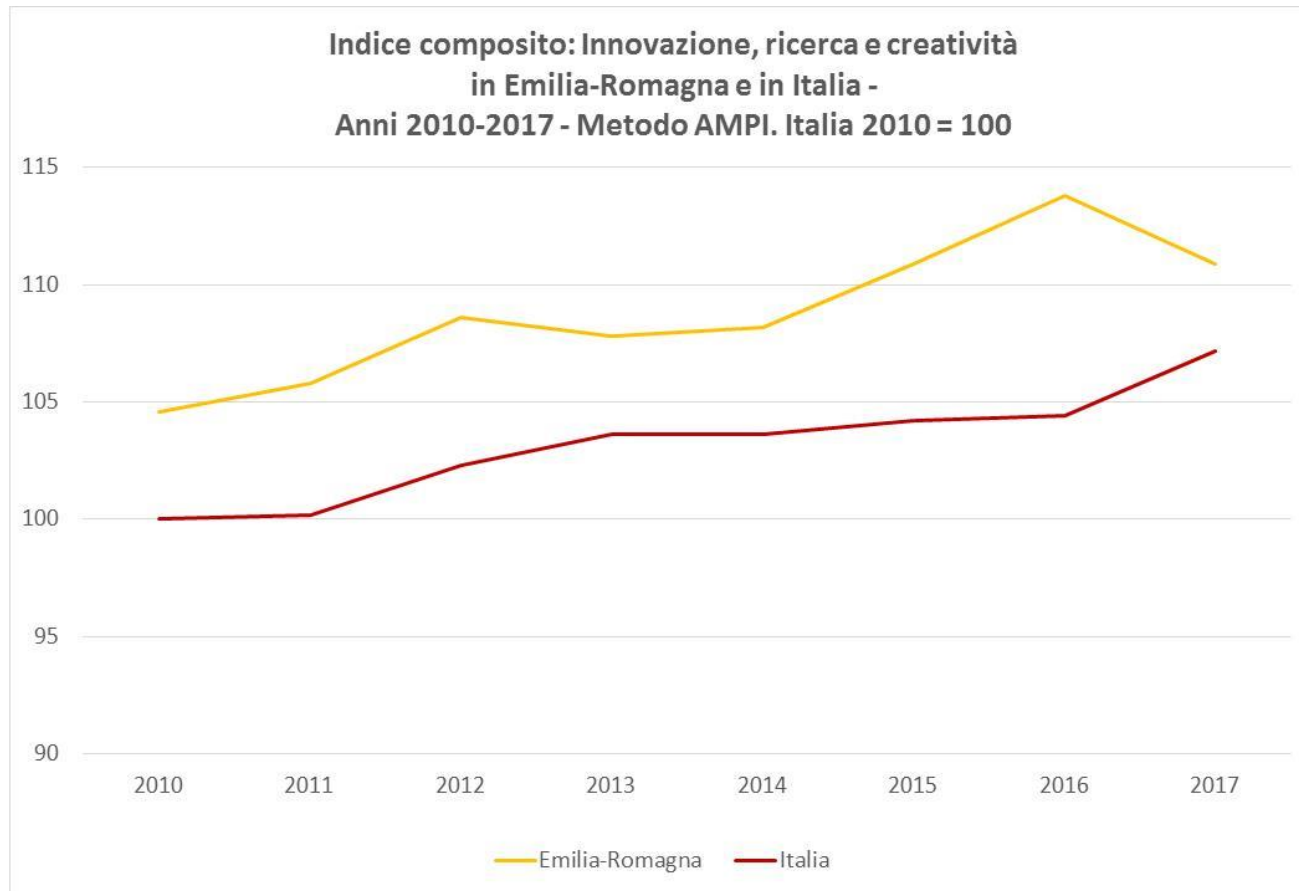
L'indice regionale, pur in leggero calo nel periodo 2010-2016, è comunque significativamente più vantaggioso rispetto a quello nazionale. Nel 2016 ammonta a 105,5, mentre il valore nazionale si ferma a 99,3.

Innovazione, ricerca e creatività

Indice composito: Intensità di ricerca (a); Lavoratori della conoscenza; Occupati in imprese creative (b).

(a) Indicatore disponibile fino al 2016. Per l'anno 2017 si è mantenuto il livello del 2016.

(b) Indicatore disponibile dal 2011, per il 2010 si è mantenuto il valore del 2011.



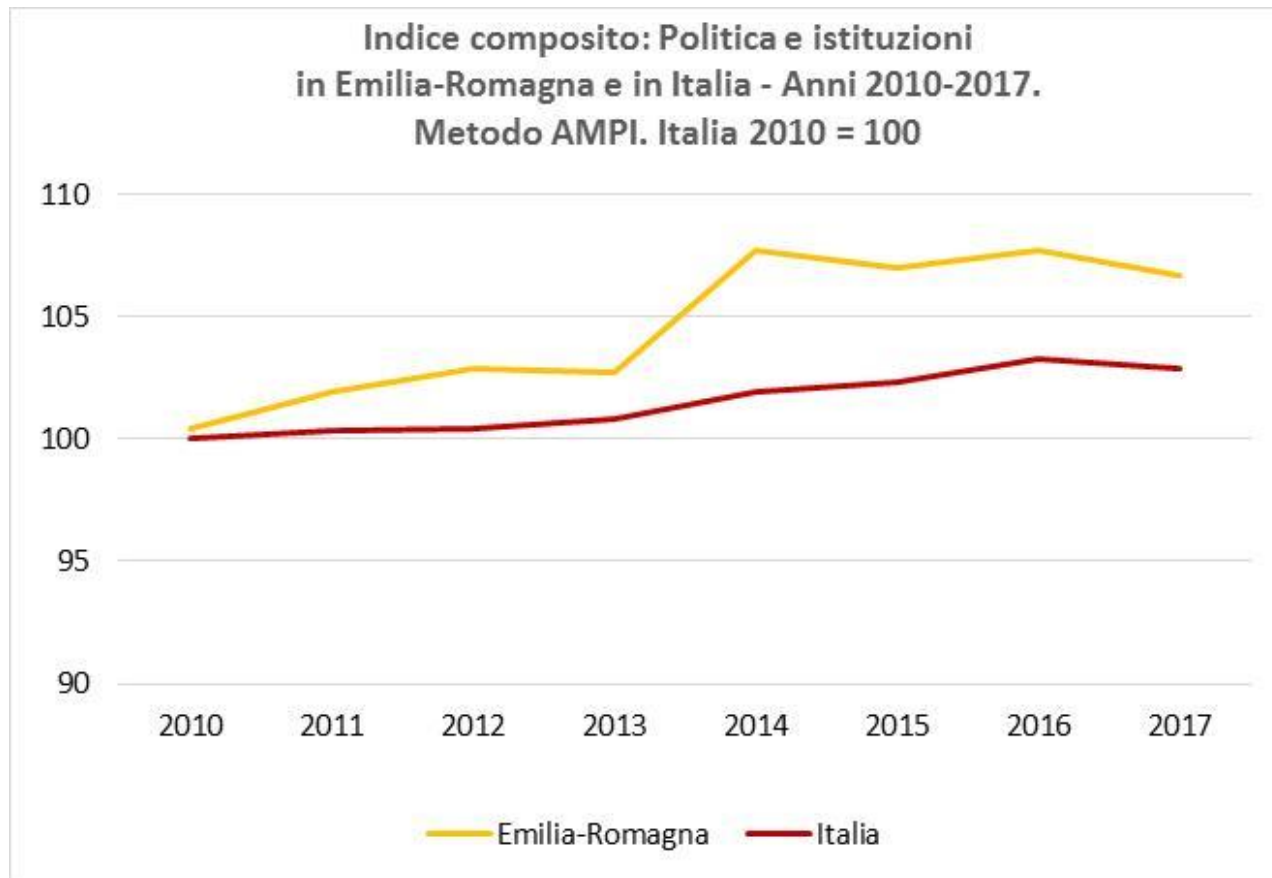
L'indice composito del dominio **Innovazione, ricerca e creatività** comprende: Intensità di ricerca (a), Lavoratori della conoscenza e Occupati in imprese creative (b). I valori sono in costante crescita nel periodo considerato, con l'eccezione dell'ultimo anno dove si registra un leggero calo in Emilia-Romagna (110,9) a fronte di un lieve aumento per Italia (107,2). Si mantiene comunque nel periodo considerato la differenza tra i due livelli territoriali a vantaggio della nostra regione.

Politica e istituzioni

Indice composito: Fiducia nel Parlamento italiano (a); Fiducia nel sistema giudiziario (a); Fiducia nei partiti (a); Fiducia in altri tipi di istituzioni (b); Donne e rappresentanza politica a livello locale (b); Durata dei procedimenti civili (b); Affollamento degli istituti di pena.

(a) Indicatore disponibile dal 2011. Per l'anno 2010 si è preso il livello del 2011.

(b) Indicatore disponibile dal 2012. Per gli anni 2010 e 2011 si è preso il livello del 2012.



L'indice composito relativo a **Politica e istituzioni** prende in esame: Fiducia nel Parlamento italiano, Fiducia nel sistema giudiziario, Fiducia nei partiti, Fiducia in altri tipi di istituzioni, Donne e rappresentanza politica a livello locale, Durata dei procedimenti civili, Affollamento degli istituti di pena. Si osserva nel periodo un andamento in crescita sia per l'Italia sia per l'Emilia-Romagna: in regione peraltro l'aumento è più accentuato, determinando un costante vantaggio rispetto al dato nazionale. Nel 2017 si registra un lieve calo per entrambi i livelli territoriali.